

VOLUME III

CONTINUAZIONE DEL DIARIO SECOLARESCO PARTE PRIMA (9 agosto 1785-16 ottobre 1791) IESUS MARIA 1785¹

9 agosto 1785

Li nove agosto 1785, leggo, che il Papa Pio sesto ha mandato quattro Brevi a Madrid, col primo de' quali concede agli spagnuoli, che per sei anni possano mangiare di grasso nella Quaresima, a riserva del solo venerdì e della settimana Santa. Con secondo riduce li Regolari sul piede della loro fondazione tanto nel numero, che nelle rendite, e fa ricadere al fisco ciò, che hanno acquistato; col terzo proibisce ai curati, ed ecclesiastici il testare; col quarto dà il libero possesso degli spogli delle chiese vacanti al re. Leggo, che l'imperatore è incomodato dalla risipola in Vienna. Che li due deputati olandesi si sono tratti pochissimo all'udienza dell'imperatore. Così pure il nuovo nunzio Caprara. Che anche il re d'Inghilterra come l'elettore di Hannover entra di certo nella confederazione delle Corti del Nord (eccettuata la moscovita) e del Corpo dell'impero, contra l'imperatore.

Nella scaduta settimana il nostro vescovo principe. dovette venir a Trento da castel Thunn. per esser presente nel suo Consiglio di Stato alla lettura d'un dispaccio imperiale in favore della causa Marzani, come dicesi. Vedi sopra al 24 maggio.

Gli scolari premiati in Trento trentini furono Giambattista Miori da Lono, Francesco Steffenelli di Trento, Antonio dalla Brida Vigolano, Giorgio Tecini da Sarnonico, Marco Zadra da Val di Non, barone Giambattista Trentini da Trento, Bartolommeo Berti d'Avis, Bartolommeo Borgognoni d'Aldeno, Giacomo Belfanti da Enno, Giambattista Zanetti di Trento, Salvatore Tecini da Sarnonico, Gio. Valentino Grillo da Pergine, Giuseppe Carpentari da Roveredo, Giosepe Fadanelli da Cadine, Francesco Alimonta da Campo Lomasino, Giulio Sardagna di Trento, Carlemmanuel Sardagna di Trento, Giuseppe Rensi di Trento, Bartolommeo Mosca di Trento, Bernardino Sartori da Val di Ledro, Francesco degli Orefici da Roveredo, Pietro Fraporti di Trento, Giambattista Mazzonelli da Terlago, Pietro Franzelli da Rendena, Bernardino Cattoni da Cavedine, Gio. Planer di Trento, Andrea Bommassari di Trento, Giacomo Turcati di Trento, Alberto Grossi di Giudicaria, Giosepe Madernini da Vallagarina. Tutti gli scolari della Prima, Seconda, Quarta, Quinta e retorica sono stati 137, e ne' principi 21. Finalmente ho trovato qualche notizia dell'Instituto Anglicano, di cui ho fatto cenno di sopra. Benedetto XIV nel To. 3 *sui Bullarii* Constit. 7 ad an. 1749 divisa in 30 §§ e data a Roma an. 1749 pridie kal. maii ed intitolata *Super conservatoriis virginum anglicanarum nuncupatarum*, ne parla *ad perpetuam rei memoriam*. Comincia *Quamvis iusto Dei omnipotentis iudicio*. Dice, che vi erano allora *duo conservatoria* uno in Monaco, e l'altro in Middelheim. Che *Institutum quarundam virginum anglicanarum, quae in variis per Angliam, et Belgium locis constitutae dicebantur*, fu esaminato dalla Sacra Congregazione del Concilio d'ordine di Papa Innocenzio XII e del card. Leandro Colloredo, e che fu approvato dalla detta Congregazione, e poi confermato da Clemente XI, colla Bolla *Inscrutabili* data li 13 luglio 1703. Che per al loro approvazione supplicò il Duca di Baviera Massimiliano Emmanuele, perché sotto il suo avo vennero nella *Baviera ex Anglia patria sua catholicae religionis odio expulsae nonnullae puellae nobiles*, e che queste si trovarono come casa, in cui tennero scuola di fanciulle, e fecero altre opere pie. Che *Virgines Anglicanae non sunt vere Religiosae*, e che i loro voti *ad summum* sono voti semplici di povertà, obediènza e castità. Che possono aver direttori spirituali, e confessori secolari, e Regolari. Che hanno superioresse locali, e generali. Che debbono esser tutte soggette ai vescovi Ordinari.

13 agosto 1785

¹ *Tovazzi, *Continuazione del diario secolaresco, parte prima*, Trento, BSB MS 67, pp. 987-1544.

Nella sera de' 13 agosto, vigilia di Maria Santissima, mi fu insinuato che per ubbidire a Giosepe secondo anch'io cogli altri austriaci debbo andare sull'austriaco ad abitare e finire li miei giorni. Pazienza. Farò la santissima volontà del Signor Iddio, se continuerammi la sua paterna potentissima e necessarissima assistenza.

14 agosto 1785

Gli 14 ho veduto terminata dal Battisti di Trento la stampa della *Vita del servo di Dio P. Cherubino da Val di Bono* da me racconciata, ed allestita con molta fretta d'ordine della Curia vescovile.

11 agosto 1785 (sic)

Nel giorno undecimo a Melombardo fuvvi un notevole incendio, maliziosamente cagionato. In questi giorni fu ammazzato da una donna irritata contra un'altra donna in Povo il proprio figlio, che teneva in braccio con un pugno. Ed alla Rocchetta il *sotto*, cioè bargello di Cles da uno coretano, che conduceva via una putta. Sul Mantovano è caduta una fierissima tempesta, la quale ci ha fatto sentire non poco fresco anche noi.

19 agosto 1785

19 agosto, venerdì, dopo vespro son partito da Trento verso Roveredo, dove fermerommi nel convento nostro di s. Rocco fin tanto, che il Signor Iddio disporrà altramente. Debbo andarvi per far il numero tassato di 18.

22 agosto 1785

22 lunedì avanti giorno il nostro vescovo è partito da Trento verso Vienna. In questo mese circa la metà fui in Trento di passaggio il Duca di Curlandia colla sua moglie, e colle due figlie Pietro Conte di Biron, Duca di Curlandia, nato nel 1724 luterano. Anna Dorotea contessa di Melan di lui sposa.

4 settembre 1785

4 settembre, giorno di domenica, dopo il pranzo, in questo nostro refettorio di san Rocco, ho veduto, e toccato una statua di legno macerato, rappresentante vivissimamente il venerabile servo di Dio Benedetto Giuseppe Labré morto in Roma li 16 aprile 1783. Fu fatta in Roma da un nobile veneto, e portasi per il mondo da un imolese accompagnato da più altri uomini per mostrarla come una macchina rara, e così guadagnare del danaro. Sembra di carne, e rappresenta un uomo macilento sì, ma vivo. I capelli pur, e la barba sembrano naturali e non cose posticcie. Le vene, le unghie, i denti, gli occhi, le labbra, ed ogni altra parte reca stupore. Tutto è proporzionato. Sonomi appressato, e l'ho trovata della mia statura, cioè sette palmi e più. Altre simili sono state fatte dal mentovato nobile veneto del medesimo Labré, che sono portate per altri paesi.

6 settembre 1785

6 settembre son ritornato a Trento per assistere alla stampa de' due miei direttori, e del mio Giornale trentino, e delle lezioni proprie.

28 settembre 1785

28 settembre da Salisburgo ritornò a Trento il nostro vescovo, e li 29 parti per castel Thunn, donde ritornò a Trento li 27 ottobre. Parti per s. Massenza li 30. Ritornò a Trento li 9 novembre chiamato da un commissario austriaco per causa della strada di Civezzano, che vuol farsi nuova e non erta. Fu aggiustata alquanto.

30 settembre 1785

30 settembre venerdì da monsig. Vicario generale Simon Albano canonico Zambaiti, munito d'indulto apostolico fu benedetta la nostra campana maggiore di Campo nella fonderia fuori

delle mura di Trento tra la porta d'Aquileia, ed il convento di s. Francesco, buttata dal sig. Gioseffo Ruffini reggiano. Fui presente anch'io, e feci coro con altri nostri Religiosi. Le vendemmie di quest'anno dappertutto sul Trentino, e nell'Italia furono eccessivamente abbondanti, cosicchè per non sapere dove riporre il brascato molti han differito il vendemmiare, ed altri han fatto lavorare i bottari anche ne' giorni festivi. Il prezzo del brascato fu bassissimo: niuno ne voleva. In certi luoghi fu pagato un solo fiorino la brenta. Nessuno pensava che fossevi tanta abbondanza. Provenne dall'esser l'uva sana, grossa e mostosa. Il cielo fu sempre bello, e sereno.

7 novembre 1785

17 novembre, cominciammo a scaldare il refettorio, e finimmo nel giorno 21 di marzo.

20 novembre 1785

20 novembre cominciò a piovere, e nel giorno 22 festa di s. Cecilia, intorno alle otto di mattina, la Fersina prostrò e portò via tutto il ponte di pietra sotto il Cornicchio, per cui andavasi da Trento a Povo, con gran danno del pubblico, e tolse l'acqua agli edifici suoi, cioè molini, seghe, filatori, mai ²ecc.

22 novembre 1785

22 di sera ho veduto la prima volta il mio Giornale Trentino stampato, e legato.

5 dicembre 1785

5 dicembre, lunedì, cadde la prima volta la neve nel convento nostro di Trento, ed in città, ma pochetta, cosicchè nello stesso giorno io ho potuto ritornare a Roveredo.

Ne' passati giorni ho inteso, che un prussiano ha comperato a vilissimo prezzo in Vienna delle argenterie di chiese. Ritornato a Berlino fu creduto un ladro, e perciò carcerato. Essendo stato scritto a Vienna fu risposto che veramente ha comperato le perdette argenterie. Quindi furono ricomperate dall'eretico Federigo secondo re di Prussia, e distribuite alle chiese cattoliche.

Nell'ottobre scorso le monache Agostiniane Terziarie di Sacco, finalmente dovettero uscire dal loro sacro chiostro, ed abbandonarlo, benchè tra di loro vi fossero alcune clarisse incorporate con espressa licenza di Giuseppe secondo. I loro beni stabili furono stimati fiorini 10.682 e carantani dodici, ed esposti all'incanto nella Gazzetta trentina. Parimente i beni mobili nello stesso tempo furono incantati.

L'imperatore ha destinato, ed applicato all'Instituto de' poveri di Vienna la fondazione viennese di 60 mila fiorini fatta già tempo per quelli, che convertivansi alla religione cattolica. Mi fu detto, che il medesimo imperatore avendo ricercato quanti eretici si trovassero in Trieste, ed avendo inteso, ch'erano circa sei mila, rispose, ch'erano pochi. Nell'ottobre ha regalato cento mila fiorini al principe di Kaunitz per la pace cogli olandesi da lui procurata; e ad altri signori non piccioli altri regali. Nella Boemia furono soppresse sessantadue conventi di persone religiose.

Ai 3 e 4 novembre in Trento vi fu concorso nel castello per le cure capitolari di Fovogna, e di Eggenhal.

Ai tre, giorno di venerdì si hasca puccin atoilpa drebo naven turasar dagna dilavis, aven dosessan ta cinquean ni dietà, e quar anta cinque dia bitocon pub blicoscan dalo, emor morio³.

8 dicembre 1785

8 dicembre fu qui in Roveredo il barone Carlo de' Martini di Revò, consigliere cesareo intimo e di Stato, inviato a Milano per sistemare quel governo giudiciale, sul gusto corrente. Arrivò a

² *Magli.

³ *si ha scapuccinato il padre Bonaventura Sardagna di Lavis, avendo sessantacinque anni di età, e quarantacinque di abito con pubblico scandalo, e mormorio.

Roveredo nello stesso giorno ottavo, albergò appresso il sig. barone Orazio Piccini, e continuò il suo viaggio nel giorno nono. Ritornò per Trieste a Vienna nell'agosto del 1786.

9 dicembre 1785

9 dicembre ho inteso per certissimo, che ultimamente fu profanata d'ordine di Giuseppe la picciola chiesa di s. Barbara presso s. Tommaso di Roveredo.

16 dicembre 1785

16 dicembre venerdì circa le tre di mattina qui abbiamo sentito una picciola scossa di terremoto. Il passaggio del suddetto sig. barone de' Martini fu annunziato nella Gazzetta di Trento, e di Roveredo, , che gli diedero il titolo di *eccellenza*. In Milano si dice Martin Lutero.

In quest'anno circa il luglio cominciò ad esser abitata la nuova casa delle Fradaglie appresso la vecchia nella contrada di s. Maria Maggiore di Trento, essendo Priore la nobile sig. Eleonora Giovanella cembrana celibe da molto tempo abitante in Trento.

In questo mese fu fatto l'inventario d'ordine dell'imperatore al nostro convento di Caldaro, a quello de' Cappuccini di Lana, di Bolgiano ecc., e si dice, che nell'Atesia sono state soppresse venti chiese ecc.

Nello stesso mese ha rinunziato la parrocchia di Garduno il sig. don Giacomo Telchi, essendogli stata promessa quella di Enno. Ha pure inteso di rinunziare la parrocchia di Terlago il sig. don Francesco de Capris colla riserva di fiorini 100 annui, ed un mezzo carro di vino.

Tralascio le cose dolorose che ultimamente sono state riferite nella Gazzetta di Trento.

21 dicembre 1785

Ho inteso nel giorno 21, che Pio sesto è divenuto pazzo; e ch'eziandio da giovane mostrò di tale infermità.

14-15 dicembre 1785

Li 14 e 15 in Trento vi fu il concorso alle due parrocchie di Enno, e di Garduno; ed ai sedici restò proclamato parroco di Enno il suddetto don Telchi, e di Garduno il sig. don Domenico Ricci de Castro Corona di Trento, figlio del sig. cancelliere Domenico Ricci, e cappellano di Nago, già di Lizzana.

22 dicembre 1785

Li 22 dal vescovo ricevemmo un decreto enipontano⁴ colla sottoscrizione del Conte Leopoldo Königl, in vigore del quale resta vietato il fomentare le case nella vigilia del Santo Natale, nell'ultimo giorno dell'anno e nella vigilia dell'Epifania. Dissi il *fomentare*, che vuol dire benedire. Ciò fu vietato, perché nella Germania recava grandi spese ai fedeli.

24 dicembre 1785

Li 24 vigilia del s. Natale cadde sul nostro piano la seconda neve.

In questa chiesa parrocchiale di s. Marco non si canta Messa nella mezzanotte del santo Natale; ma tal Messa si anticipa nella sera della vigilia.

Ho inteso per certo, che in Insprugg li Padri Cappuccini hanno già dovuto evacuare il loro convento, e che in quel seminario regio vi sono trentasette Frati Cappuccini, Riformati ecc. vestiti da seminaristi secolari, Ho pure inteso, che l'imperatore per una caduta da un ponte di una fabbrica è stato in gravissimo pericolo di perire, e che ha assegnato una pensione di dugento fiorini annui a quell'uomo, che lo ha salvato. In s. Marco di Roveredo fuvvi poca gente alla Messa della vigilia natalizia. A san Tommaso la spesa per il solito triduo natalizio fu fatta da devoti particolari. Anche in Como sono state fatte ultimamente delle soppressioni di case Religiose. Il vescovo di s. Ippolito, già di Neustadt, nel suo direttorio del divin officio ha

⁴ *Da Innsbruck.

lasciato s. Gregorio settimo, ed altri uffici, e promette un breviario nuovo, in cui si prescriverà la lettura di tutta la sacra Scrittura dentro il corso di un anno.

29 dicembre 1785

29. Ho cominciato anch'io a radere la faccia e la testa senza bagnare i peli colla mano, ma soltanto col pennello, cosa da poco tempo inventata in questi nostri paesi, o piuttosto introdotta da pochi anni in qua.

30 dicembre 1785

30 venerdì sera abbiamo ricevuto un invito generale per tutti li sacerdoti secolari e Regolari tirolesi sudditi e possessori della lingua tedesca al concorso, che il vescovo di Bressanone terrà li 25 gennaio. per alcune chiese curaziale della sua diocesi.

Li predicatori destinati dal vescovo nostro per la prossima Quaresima sono i seguenti:

Aldeno, Garniga, e Cimon festivo don Giuseppe Erspan di Pinedo⁵.

Arsio, e Castelfondo, don Gio. Antonio Largaioli di Val di Sole.

Avio, don Antonio Zecchini, ma non predicò perché infermo. Andò in di lui luogo don

Francesco Antonio Fenici di Tenno

Banale, don Francesco Antonio Fenici, ma andò ad Avio

Brentonico, don Antonio Bonati

Blegio, o s. Croce, don Antonio Longis (Longo) da Varena

Borgo di Valsugana, un Minore Riformato da Roncogno

Calavino, don Francesco Amadei di Caderzone curato di Strembo

Calceranica e Vigolo, don Francesco Antonio Claus di Trento

Cavedine, don Andrea Filippi di Civezzano

Cembra, don Giacomo Gilli di Bezzeca

Civezzano e Cognola festivo, don Antonio Mazzonelli di Terlago

Condino, don Vincenzo Maccani di Cles

Corredo, e Smarano, don Leopoldo Eller di Tres

Denno, e Flavon, don Antonio Conte de' Melchiori di Trento

Gardumo, o s. Felice, don Antonio Cornali di Calliano

Grigno, don Giuseppe Bezzi di Ossana

Levico: vedi sotto al 3 marzo

Livo, don Giuseppe Zaioti di Gazzadina

Lizzana, ed Isera festivo, don Leonardo Leonardi dal Vò di Ala

Malé, don Felice Menapace di Rallo

S. Michele festivo, don Antonio Vadagnini di Pergine

Mori, don Carlo Birti di Roveredo

Nago, don Michel Aliprandini di Preghena

Ossana, don Giovanni Gottardi di Cimone

Pergine, don Antonio Voltolini di Trento curato di Bresimo, fatto curato di Roncogno nel 1789

Povo, Villazzano e Mattarello festivo, don Gio. Battista Maistrelli

Primiero, Padre Pier Damiano Riformato di Borgo

Rendena, don Stefano Speranza di Giudicaria

Revò, e Clotz, don Giuseppe Sizzo di Trento

Sarnonico, Fondo e Romeno, don Paride Rigotti Filippino

Strigno, don Primo Somalvigo di Trento

Spor, e Vigo, don Francesco Sluca curato di Samoclevo, di Malé

Taio e Torri, don Francesco Grisenti di Baselga pinetana

Tassullo, don Luca Ravelli di Pressone

Terlago, e Baselga festivo, don Bartolommeo Tambosi di Serso

Tesino, don Giovanni Nicolini di Praso

⁵ *Piné.

Tione, don Giovanni Malossini di Tenno
Val di Bono, don Matteo Zorzi
Val di Ledro, il parroco, di Roveredo
Villa Lagarina, don Michele Caliarì di Volano
Volano e Besenello, don Filippo Chiusole di Chiusole
43. San Zeno e Dambel, don Romedio Conci di Malé
Così ad literam la tabella stampata in Trento. Li nomi però de' predicatori non sono stampati, ma scritti a penna. Le patrie furono aggiunte da me, eccezzuata soltanto quella del Leonardi.

ANNO DI N. S. GESÙ CRISTO 1786

12 gennaio 1786

12. Oggidì finalmente mi risolvo di notar qui, che il nostro P. Arcangelo da Cles Guardiano del Real monastero di s. Chiara in Napoli mi ha scritto da Napoli con data de' 20 maggio 1785 così: "Ho veduto il miracolo della liquefazione del sangue di san Gennaro; ma all'ottava della traslazione del medesimo, che incomincia dalla prima domenica di maggio, non l'ha fatto ogni giorno, dal che i napoletani presagiscono qualche infortunio. Ho inteso, che in Messina nel terremoto avanti due anni il popolo è ricorso ad un Crocifisso per altro miracoloso, e trovò, che teneva voltata la faccia per non udirlo; il che cagionò gran terrore. Nella scorsa settimana s'è sentita una lieve scossa di terremoto in Napoli, e tre gagliarde in Benevento distante da Napoli circa 60 miglia, cosicchè la gente fuggì alla campagna. La Calabria ultra s'è tutta conquassata. È caduta una montagna, e s'è perduto un fiume grosso". Così il detto Padre.

1 gennaio 1786

Il primo giorno di quest'anno 1786 cominciò ad esser cancelliere vescovile in Trento il sig. Marcello Marchetti di Trento notaio collegiato e segretario tedesco del Consiglio aulico di Trento. Cominciò parimente ad esser segretario tedesco in di lui luogo il signor Pietro Ducati di Trento, che per più anni fu archivista, registratore, ed interprete tedesco in castello. Nel giorno 27 dicembre (1785) festa di s. Giovanni Apostolo è morta in castel Thunn la contessa Maria Antonia moglie insieme e nezza⁶ del Conte Matteo di Thunn, e fu seppellita nel giorno trentuno nella chiesa parrocchiale di Vigo.

Negli ultimi di dicembre, o primi di gennaio è morto in Pergine miseramente l'excappuccino sacerdote detto Gioseppino, ritrovato agonizzante sotto al letto in camicia. Era diventato già pazzo.

Nella Gazzetta di Trento si avvisa, che nel corso dell'anno 1785 in Vienna, e ne' di lei sobborghi sono stati contratti matrimoni 2.448, sono nati 4.851 maschi e 4.796 femmine, in tutti 9.647; e sono morti tra uomini e donne e fanciulli 11.603. Tra' nati sono venuti alla luce morti 413 e tra' morti sono morti di apoplezia 357 e dal vaiolo 217.

Leggo, che a Due-Ponti festeggiandosi le nozze del principe Massimiliano fratello del Duca, nel volersi rappresentare con fuochi artificiali il monte Vesuvio accadde, che la povere prese fuoco prima del tempo, e portò per aria il maggiore Magner, e sette fuochisti, che poi furono trovati fracassati e morti in molta distanza. Buono, che tal fuoco non si attaccò in qualche chiesa! Leggo altresì, che li 29 dicembre sono partiti da Milano per Genova l'Arciduca Ferdinando e Beatrice d'Este di lui moglie. Sono rilegati a Nizza da sua maestà imperiale perché non hanno eseguito li suoi ordini. Il Conte di Wilzeck ultimamente fu chiamato a Vienna, ed ora sta in Milano ministro plenipotenziario.

Nella Gazzetta roveretana foglio 4, de' 13 gennaio 1786 leggo, che l'imperatore ha ordinato che in tutte le sue ereditarie provincie si celebri in un solo, e nello stesso giorno la sagra⁷ di tutte le chiese parrocchiali. Lo stesso leggo nella Gazzetta trentina de' 17 col di più, che ha soppresso tutti li Frati Carmelitani nella Galizia; ed accordato, che i vescovi possano pigliare ad affitto i

⁶ *Nipote.

⁷ *Annivesario della consacrazione.

beni di tutti li claustrali soppressi; e che li Religiosi esistenti cancellino dalle loro Costituzioni tutte quelle cose, che non si accordano colle sue leggi. Leggo pure, che in ambidue, che ha soppressa ogni nunziatura apostolica ne' suoi Stati, e così anche in Colonia, e Baviera, permettendo, che i nunzi siano soltanto residenti politici, non già per cose ecclesiastiche. Leggo, che a Terni sono state sentite trenta e più scosse di terremoto. Leggo, ma basta.

17 gennaio 1786

17 gennaio. Siamo stati sepolti in una folta caligine, frammischiata da piogge. Ritornò li 20 ma dolo il mezzogiorno svanì.

20 gennaio 1786

20. Leggo nella Gazzetta di Firenze, che il ministro di Polonia ha presentato memoriale all'imperatore per poter trasferire da Leopoli a Varsavia quaranta corpi incorrotti de' Padri nostri Riformati seppelliti da più di un secolo.

22 gennaio 1786

22 gennaio, domenica. Don Giacomo Telchio⁸ di Faver cembrano arciprete di Garduno ha pigliato il possesso della pieve di Enno nell'Anaunia inferiore, avendo prima rinunciato Garduno per non istare sull'austriaco.

23 gennaio 1786

23 gennaio. Ho inteso, che il Conte Gottifredo Heister presidente del Governo tirolese in Insprugg, contrario alle novità moderne, è stato giubilato, e che è stato fatto governatore del Tirolo un principe di Wirtenberg-Stuttgard, fratello della principessa Lisabetta destinata sposa dell'Arciduca Francesco. Ma il Wirtenberg non è succeduto. È venuto nuovo decreto, che in questo nostro convento roveretano di s. Rocco siano soltanto dieci Religiosi sacerdoti validi minori di sessant'anni, oltre il Padre Guardiano; ed otto in quello delle Grazie d'Arco. E così sia eziandio rapporto ai Padri Cappuccini di Roveredo, e di Arco. Ciò fu progettato per far sussistere li detti Padri Cappuccini. Ma vedi sotto. Li Padri Domenicani, Francescani, Cappuccini e Serviti lasciati in Insprugg senza convento, ora debbono far da cappellani de' parrochi, ma vestiti alla militare. Gli studenti Regolari in quel seminario sono vestiti come gli altri studenti secolari. Tre roveretani trattenuti nella Casa di correzione in Insprugg ultimamente hanno in barbara maniera ucciso un aguzzino con un chiodo. E quindi essi pure furono dalla pubblica giustizia puniti colla morte data loro nello scorso sabato 28 gennaio.

29 gennaio 1786

Li 29 gennaio di notte in Lizzanella è stato ucciso un uomo sul colpo con una coltellata, in occasione di ballo. Ultimamente in Terlago fuvvi un incendio eccitato maliziosamente con danno di tre case, e morte di un uomo.

30 gennaio 1786

Li 30 in Brancolino territorio trentino fu vestito da Minore Conventuale cherico il giovine Domenico Valgoi roveretano con licenza austriaca. Egli per altro voleva vestire il nostro abito Riformato, se fosse stata licenza austriaca. L'ho veduto in abito secolare e di Regolare.

1 febbraio 1786

Il primo di febbraio ho inteso con mio gran cordoglio che Pio sesto ad istanza delle Corti borboniche ha soppresso l'Ordine de' Padri Predicatori di san Domenico. Ma poi tal nuova non si sentì verificata. Deo gratias. Vedi sotto dopo il 16 aprile.

⁸ *Telch.

Ne' passati giorni il Magistrato di Roveredo ha decretato che chi ruberà un gatto, sia punito, ed obbligato a pagarlo dieci fiorini; e chi non avrà da pagar ciò sia costretto a pulire le pubbliche strade per tre giorni. Fu così decretato, perché fu trovato uno, che teneva beccaria di gatti; e perché un molinaro per essergli stato rubato un gatto venne danneggiato dai sorci. Così decretò il borgomastro Giovanni Besenella da Pressano.

Leggo, che l'Arciduchessa Maria Cristina ha regalato alla principessa Elisabetta di Wirtemberg un abito del valore di cinquantamila fiorini. Che prezzo!

2 febbraio 1786

Li due di febbraio qui ha nevicato, piovuto e venteggiato tutto il giorno.

8 febbraio 1786

Gli otto mi fu insinuato dal Padre Provinciale di ritornare a Trento di famiglia, in vigore del contrordine, di cui a 23 di gennaio.

13 febbraio 1786

Li tredici di mattina, giorno di lunedì, sono partito dal convento di san Rocco di Roveredo, ed a stento nella sera sono stato di ritorno in san Bernardino di Trento. Ma non mi credo sicuro di tale soggiorno.

Ho inteso, che ultimamente in Levico in una sola Messa parrocchiale sono stati pubblicati sedici matrimoni futuri. Questo ne' nostri paesi è cosa nuova.

In Trento si fanno mascherate carnevalesche.

Nella settimana scorsa il nostro Padre Provinciale d'ordine del capitano Circolare Trentinaglia ha dimandato al nostro P. Giammatteo se vuol andare per cappellano a Pomarolo, ed al P.

Giammaria in Trambeleno. Ma entrambi hanno risposto *negative*. Poi fu mandato a Pomarolo un Padre Cappuccino; ma non avendo trovato chi volesse dargli da mangiare, è ritornato al suo convento roveretano. Vi andò poi un altro.

Ultimamente li commissari di Giuseppe secondo hanno portato via quarantamila fiorini ai Canonici Regolari di San Michele all'Adige. Altri però mi dicono, che ciò non si verifica, benché sia vero, che li detti commissari han fatto l'inventario.

In Levico si trovano moltissimi infermi di doglia e febbre maligna, che presto li fa passare all'altro mondo.

Nell'ultima settimana di febbraio vi fu molto freddo, e nella notte venendo il giorno 26 cadde della neve anche nel nostro convento di Trento.

27 febbraio 1786

Li 27 febbraio ho terminato di trascrivere dieci pergamene antiche difficili delle comunità di Vezzano, Calavino, Lasino, Ciago, Lono, Fravezzo, Terlago, Covalo, Cadine ecc. a petizione del nobile sig. Francesco Maria Zambaiti di Vezzanburg patrizio trentino. Dunque non sono stato *ozioso*, come credono i moderni pseudoilluminati. L'ho fatto gratis.

Nell'anno scaduto il Papa Pio sesto ha provato una grande mortificazione, cosicché si sparse voce, che fosse impazzito. Un artefice di molta stima fu incaricato da lui di fondere una, o più campane per la basilica Vaticana. Essendo questi andato dal Papa perché gli desse del danaro, in vece di danaro ricevette una forte riprensione, quasi fosse un scialacquatore. Ciò gli spiace tanto, che tosto partì, ed andò ad annegarsi nel Tevere, con dispiacere di tutti.

In questo febbraio il nostro vescovo ha fatto de' decreti per li confessori nuovi, e per li chierici. Le maschere di Trento furono assai scandalose, sfrenate, ed immodeste, e fecero abuso del vino. Il capo de Chiusi gobbi restò morto.

28 febbraio 1786

Li 28 febbraio una giovane di circa trent'anni in Trento, essendo per altro sana, in atto di mangiare restò morta improvvisamente.

3 marzo 1786

Li tre marzo il P. Predicatore del Duomo ha pubblicata la licenza di poter mangiar carne nella corrente Quaresima dalla domenica prima inclusive sino alla domenica delle Palme esclusive, eccettuato il solo mercoledì delle Tempora, li venerdì, ed i sabati, con obbligo di recitare in vece cinque Pater et Ave. La detta licenza è vescovile. Oh Dio!

Nel medesimo giorno in Trento è morto un uomo, siccome credesi pubblicamente, avvelenato dalla propria sua moglie, amica di un altro uomo.

Fu destinato predicatore di Levico per la corrente Quaresima il nostro Padre ex Provinciale Epifanio da Roncone, con un compagno confessore, a petizione dell'arciprete e del popolo, toccando per altro al vescovo tal destino. Ma non vi andò alcuno, perché il dottore Gasparo Bertoldi d'Arco Vicario di Levico suggerì al Governo d'Insprugg, che si potranno erigere le scuole dette normali in Levico per li ragazzi maschi, e femmine con quel danaro, che quella comunità soleva spendere per il predicatore quaresimale: e per iscanso di tale spesa far predicare da un Frate mendicante. Il Governo ammise l'erezione delle scuole; ma non il Frate predicatore, volendo, che predichi il parroco, sebbene il popolo non lo aggradisca.

Nella Savoia poco fa il fuoco ha consunto un teatro diabolico. Buon che non sia stata una chiesa!

6 marzo 1786

Li sei marzo qui in Trento ha nevicato, e la neve, sebben poco, s'è fermata su la terra.

Ultimamente in Roveredo fu trovato su le ghiare del Lenno un uomo ammazzato con una coltellata nel collo, come dicesi della sua propria moglie, che ora è fuggita. Nella piazza poi di san Rocco fu abbruciata solennemente la carne di un cavallo alla presenza di uno, che avea cominciato a venderla con danno della salute de' compratori, che però fu anche obbligato a risarcire i loro danni.

9 marzo 1786

Li nove ancora è caduta qui della neve, che si è fermata su la terra.

Nel medesimo giorno ho inteso, che l'ospedale di Volano, mia cara patria, non può più albergare poveri pellegrini e forastieri, attesa la proibizione avuta da Giosepepe secondo.

Ho inteso altresì, che tre de' Chiusi carnevaleschi di Trento sono già morti molto alla presta, e che in questi ultimi giorni in sei differenti luoghi di questa nostra diocesi sei mariti sono stati ammazzati dalle loro proprie mogli.

16 marzo 1786

Li sedici ho terminato, e portato a sua eccellenza rev.ma signor canonico arcidiacono consigliere Gio. Francesco Conte Spaur il libricciuolo intitolato *De ritibus Missae privatae. Editio quarta emendatior, et auctior*. Lo farà stampar subito, e lo regalerà ai sacerdoti specialmente novelli. Fu stampato la prima volta in Bologna, la seconda in Mantova l'anno 1776, la terza in Trento nel 1785. Mi ha costato molta fatica l'allestire così fatta edizione. Non ho potuto dispensarmene⁹.

18 marzo 1786

Li 18 fu mandata a questo nostro P. Guardiano da mons. Vicario generale una letterina stampata enciclica, con data dei 20 del corrente, e con un altro foglio stampato contenente i casi riservati dato dal moderno vescovo nostro li 12 dicembre. Niente di nuovo si ha in esso, non essendovi altro, che differenti parole, verbi gratia in vece di *magicas artes* si dice *magicas superstitiones*. Poi nell'editto fu omissa il *cum Bulla Coenae*.

19 marzo 1786

Li 19 domenica piovette, con lampi e tuoni molto forti.

⁹ Fu stampato nel marzo stesso.

21 marzo 1786

Li 21 leggo, che l'imperatore ha permesso ai Protestanti ungheresi il libero esercizio della loro religione anche dove sono meno di 500, e che ha permesso alle comunità della Confessione augustana l'accompagnare i loro morti alla sepoltura con pubblici canti. Leggo, che ha proibito le benedizioni de' temporali, le Novene, Vie Crucis ecc. come *cerimonie superstiziose*. Così pure tutte le processioni, eccettuate quella del Corpus Domini e di s. Marco, e delle Rogazioni. Leggo, che in moltissimi luoghi della Moravia e della Slesia superiore sono state sentite delle forti e replicate scosse di terremoto nel giorno 27 di febbraio con fessure di muri, e cascata di quadri, specchi ecc. Tanto ricavo dalla Gazzetta trentina. Dalla fiorentina poi, intitolata Notizie del Mondo num. 22 foglio 18 marzo, imparo, che in Fiorenza si vende a un Paolo e mezzo nel Magazzino letterario in piazza del Gran Duca un opuscolo stampato nelli svizzeri intitolato: *La difesa del Papa fatta da un Protestante*. Come pure, che li nostri Padri MInori Osservanti di s. Maria in Aracoeli di Roma hanno fatto collocare nella loro chiesa una lapida sepolcrale collo stemma gentilizio della chiarissima memoria di sua eminenza Conti, con dotta ed elegante iscrizione. Si chiamò Innocenzio Romano, nato il primo di febbraio 1731, creato prete cardinale 23 settembre 1771, essendo nunzio in Portogallo, e pubblicato li 19 aprile 1772. Fu segretario de' Brevi, protettore de' PP: Cappuccini, de' Monaci Verginisti, e di altri. Il predicatore di Strigno ha scritto, che le comunità di dominio austriaco tengono proibizione di dare alcuna cosa ai predicatori quaresimali. Che questi non possono predicare più di tre volte alla settimana; e che non possono fare la solita predica in favore delle povere anime del Purgatorio. Vedi sotto ultimo aprile.

28 marzo 1786

Li 28 marzo leggo nel foglio monauniano, che per ordine di sua altezza rev.ma è sortita da' torchi monauniani un'opera intitolata: *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili*. Fu composta dal consigliere Francesco Vigilio Barbacovi di Taio anauniaco. Leggo pure, che nell'Austria tirolese sono stati soppressi molti altri conventi di uomini e donne. Che l'imperatore è guarito dalla sua flussione di occhi, e che ha mandato a Riga nella Livonia per regalo alla moscovita sua alleata, su le spalle di sei uomini, tre mila uova di fagiani. Tengo nelle mani un libricciuolo intitolato: Sul Systema della tolleranza lettera di monsig. vescovo di ****, indirizzata a monsignore Leopoldo Ab-Hai vescovo di Königsgratz. Edizione seconda, a cui si premette la lettera pastorale del medesimo monsig. vescovo di Königsgratz. In Asisi (sic). Per Ottavio Sgariglia. Con lic. de' Sup., in 8°, pagg. 84. Nella pagina 3 si trova: Die 18 iul. 1783 Asisii (sic). Vidit et approbavit pro ill.mo, et rev.mo domino episcopo Alexander Patrignanius eloquentiae professor rev. dep. "Die 20 iu. 1783, Asisii Reimprimatur Fr. Hyacinthus Bonaquisti sacrae theologiae doctor Vic. s. Off. Assisiensis. Siane ringraziato Iddio, che abbia eccitato un altro vescovo a confutare l'empio vescovo di Königsgratz. La confutazione è bellissima, chiarissima, e sodissima. Tengo pur nelle mani un altro libricciuolo composto dal lodato vescovo dirò *d'Asterischi* (sopra ****) con questo titolo: Sulla esenzione dei Regolari dalla giurisdizione dei vescovi, e sulle cause matrimoniali, Lettera indirizzata a monsignor Giambattista di Pergen vescovo di Mantova da monsig. vescovo di ****. In Assisi 1784. Per Ottavio Sgariglia. Con permesso, in 8°, pp. 96. Anche questo ha nella pag. 3 Die 1 martii 1784 Assisii. Vidit, et approbavit pro ill.mo, et rev.mo domino episcopo Alexander Patrignanius eloq. professor et rev. dep.: Die 4 martii 1784. Assisii imprimatur Fr. Hyacinthus Bonaquisti S.T.D. Tertii Ordinis s. Francisci, et vic. s. Off. assisiensis. Questo pure si vede scritto come il primo con sodezza, chiarezza, ed eleganza molto singolare. Vorrei che andassero per le mani di tutti, e che venissero tradotti in tutte le lingue. Ma qui niuno ardisce.

30 marzo 1786

Li trenta nevicò, e piovette ad uno stesso tempo, dopo che nei giorni preceduti si fece vedere del ghiaccio nelle strade.

31 marzo 1786

Li trentuno ho letto una lettera scritta da Brescia 20 marzo 1786 da Agostino Bommartini di Trento speciale in Brescia al sig. Valentino Fracalossi suo zio, nella quale lo ragguaglia, che in Brescia nella penultima notte dello scorso carnevale, che fu li 27 febbraio, restarono uccise quattro persone per motivo de' bagordi carnevaleschi, aggiungendo, che un prete per altro tenuto quasi in concetto di santo, nell'imbrunir della notte chiamò a sé un uomo, dicendogli, che lo voleva seco a cena. Tal uomo erasi ammogliato con una giovane, che per l'avanti era quasi posseduta dal detto prete. Andò l'uomo, sedette a tavola, vi si trattenne discorrendo col prete, e quando pensava tutt'altro, se gli scagliò addosso il medesimo prete, dandogli tante coltellate finché lo rese morto. Furono contate nel cadavere più di trenta, una più orribile dell'altra. Dopo d'averlo ucciso lo trattenne in sua camera sino alle ore sette in circa di notte, Poi r avvolse il cadavero in un lenzuolo del suo letto, e postoselo su le spalle scese le scale, e lo portò fuori di casa un poco distante, e levato fuori dal lenzuolo il depose appresso la chiesa detta s. Antonio del Fuoco. Quivi gli tirò un'archibusata, e fuggì gridando *aimé son morto*, volendo con ciò dar ad intendere di essere ucciso dall'uomo, cui prima messo avea nelle mani un coltello. Scappò dunque e ritornò alla sua camera. Venuta la mattina fu veduto il cadavero dalla gente passeggera, e ne diede avviso alla giustizia. Uno sbirro si mise ad osservare le gocce del sangue, che vide nella strada, ed essendo andato dietro ad esse, arrivò a vedere che terminavano alla stanza del prete suddetto. Entrò dunque in essa, e ritrovò, che il prete dormiva tranquillamente, colle vesti, e mani tutte intrise di sangue. Lo svegliò, e gli chiese perché avesse tutta la camera insanguinata, ed ebbe per risposta dal prete, che quell'uomo era andato per ucciderlo, ma era stato preservato dalla morte per intercessione della Beata Vergine. La scusa però fu conosciuta insussistente, e quindi catturato, ed in breve sarà pure sentenziato al meritato castigo. Così la detta lettera. Che orrendo caso ! Altri han riferito, che il prete era Predicatore. Da un'altra lettera intendo, che nella scorsa domenica *Laetare* non fu fatta predica in favore delle Anime del Purgatorio in Roveredo, e Sacco; e ch'essendo stata fatta in Volano, fu tostamente riperso dal capitano Circolare l'arciprete, ed obbligato a distribuire l'acquistata limosina ai poveri. Vedi sopra.

1 aprile 1786

Il primo aprile, sabato *Sitientes*, nel castello di Trento il nostro vescovo ha ordinato molti chierici, nella qual occasione il sig. arcidiacono Conte Spaur ai sacerdoti novelli ha regalato una copia per ognuno del mio nuovo libretto *de Ritibus Missae privatae*, con altrettante copie della circolare *Per conoscere* contra i sacerdoti strapazzatori delle sacre rubriche, e troppo frettolosi, ma per cagione delle correnti lagrimevoli massime assai troncata, e non intera, com'era stata distesa.

2 aprile 1786

Li 2 domenica di Passione, sono stato alla solita processione della santa Spina di Gesù Cristo Signor nostro. Uffiziò monsignor decano Mancini. Gioverà il notar questo, perché nella Gazzetta trentina si ha letto, che le processioni e la meditazione della dolorosissima Passione di Gesù Cristo Signor nostro sono cose superstiziose.

Il vescovo di Padova moderno don Niccolao Antonio Giustiniani benedettino ha detto ai signori Malfatti di Trento, che nella sua diocesi nello scorso carnevale una sposa all'altare ha ostinatamente negato il consenso allo sposo; e che quindi dallo stesso fu subito ammazzata, ed in seguito nello stesso luogo venne fatto un massacro, essendosi ammazzati molti vicendevolmente, tra' quali anche lo sposo.



3 aprile 1786

Li tre mi ha toccato di parlare molto per dissuadere un uomo dall'andare negli svizzeri a professare l'eresia. Egli mi ha detto, che attese le leggi dell'imperatore non può più esercitare il suo per altro lecito ed onesto traffico nella Germania, e quindi non può sostenere la sua copiosa famiglia, avendo moglie, e figliuoli piccioli, ed essendo indebitato. Fu dal Conte Pio di Wolckenstein capitano di Trento, e suo dinasta per qualche sussidio, ma ritornò colle mani vote affatto. Egli non è l'unico, che patisce per le accennate leggi.

4 aprile 1786

Li 4 leggo, che in Roveredo furono stampati de' viglietti con questa iscrizione: *Com. Pasch. Ecc. paroch. Pradae 1786, Stephanus Berté rector*¹⁰.

Ho inteso essere stato letto in una Gazzetta, che l'imperatore accetta nell'Ungheria eziandio i turchi, e vuole che sieno ben ricevuti, e trattati, e che possano domiciliarsi.

Si dice, che il barone Aloisio Ceschi di Borgo, capitano Circolare di Schwatz e fervoroso gioseffista, preteso avendo, che il parroco gli portasse la sacra Comunione al banco dell'ufficio suo, non venne ubbidito, e che avendo perciò percosso in rissa il detto parroco, fu privato dell'ufficio capitaniale dall'imperatore, e condannato all'ospitale de' matti per tre anni, colla riserva di altre pene in caso, che dopo i detti tre anni non guarisca. Questo casetto potrà unirsi a quello di Osvaldo Mulser succeduto in Sevenfeld della medesima diocesi bressanonesse, da me pure riferito nella Topografia tirolese. Altri però dicono, che il caso del Ceschi non è così. Da un accidente fu impastato.

16 aprile 1786

¹⁰ *Communio Paschalis Ecclesiae Parochialis Pradae 1786, Stephanus Berté rector: cioè: "Comunione pasquale della chiesa parrocchiale di Prada 1786, Stefano Berté rettore".

Li 16 domenica di Pasqua in Roveredo, e negli altri luoghi austriaci di questa nostra diocesi fu dato principio al nuovo ordine cesareo delle funzioni ecclesiastiche.

In Avis e Flavone, luoghi austriaci sono succeduti degli omicidi.

Ho letto, che l'imperatore ha ordinato a tutti li parrochi de' suoi domini germanici, che in avvenire amministrando i Sacramenti del Battesimo, del Matrimonio e dell'Estrema Unzione usino la lingua germanica, o sia tedesca.

Ho pur letto, esser falsa la nuova recata da più Gazzette, che il Papa ad istanza delle Corti borboniche avea decretata l'abolizione dell'Ordine domenicano; ed ho inteso, che il re di Spagna ha dimandato trecento Domenicani da mandar nelle sue Indie missionari.

Ho inteso, che alla Selva presso Levico è stato ammazzato pensatamente un uomo.

30 aprile 1786

Li 30 domenica seconda di Pasqua sono stato alla solenne processione della Madonna Dolorata. Nella mattina ha panegiricato¹¹ debolmente il sig. don Giuseppe Villi di Levico prete giovine; e furono sbarrati molti mortaretti alla Messa cantata da monsignor decano Mancini, che officio anche al vespro, ed alla suddetta processione.

Nello scorso venerdì Santo in Trento tre persone hanno mangiato un capretto con dispiacere de' buoni cristiani. Ciò fecero dicendo, che Giuseppe l'ha permesso.

Si dice, che l'imperatore ha intimato agli ebrei de' suoi Stati, che gli rispondano, se credono o no, che sia venuto il Messia, con la protesta, che se rispondono di no, dovranno partire da' detti Stati austriaci. Ma non sono partiti.

Comano, villa della Giudicaria Iomasina ultimamente ha patito un notevole incendio.

6 maggio 1786

Li sei di maggio ha nevicato su li nostri monti Povano, Vigolano ecc., il che ha cagionato del freddo sensibile.

Si parla del nostro vescovo differentemente, dicendo altri, che il Papa gli abbia negato l'indulto di andare a Salisburgo, e che ciò gli sia stato intimato da monsignor Piccini canonico di Trento.

Altri, che o rinunci il canonicato di Salisburgo, oppure il vescovado di Trento. Ed altri, che Salisburgo stesso non lo voglia. È partito da Trento li dieci maggio, come credesi per Salisburgo a levare le cose sue.

9 maggio 1786

Li 9 maggio leggo, che l'imperatore prepara oltre altri superbi regali, un diadema d'inestimabile valore per l'imperatrice russa, ed altri regali per il figlio, a la nuora della medesima del valore di circa 120 mila fiorini. Leggo, che la regina di Napoli ha regalato alla poetessa Corilla 2.000 ducati nell'atto di accordarle il congedo. Leggo, che a Lodi sono stati soppressi due monasteri di Benedettine; e che il fatto criminoso seguito nel Tirolo, e commesso da un rispettabile ministro (cioè dal Ceschi) contro un parroco, benché divulgato in diversi Fogli di Germania, e d'Italia, è stato smentito con documenti autentici. Io però ancora lo credo vero verissimo.

10 maggio 1786

Li dieci maggio nel castello di Trento sono state levate le chiavi al sig. don Vincenzo Pisoni direttore camerale, e sigillato tutto quello, ch'esso teneva.

Ultimamente in Roveredo a tenore degli ordini cesarei è stato seppellito un luterano nel comune cimitero de' cattolici a s. Marco, accompagnato da un prete cattolico senza stola, perché l'arciprete fu contrario a così fatta novitate. Vedi sotto al 22 agosto.

Nella domenica terza ha panegiricato in s. Pietro ad onore di s. Simonino il nostro Padre Guardiano Cirillo. Nella domenica quarta in Cognola il medesimo Padre, ed a s. Marco per la

¹¹ *Fatto il panegirico.

Cintura il nostro P. Illuminato da Cles. Ha predicato otto giorni continui al Carmine di Trento il nostro P. Epifanio da Roncone per la Compagnia del Rosario in suffragio delle anime del Purgatorio. Finì nella domenica quarta.

Ho inteso, che monsig. Vicario generale del vescovo gioseffista di Mantova non può riprendere le exmonache di non buon esempio, essendogli ciò stato vietato. Ho pure inteso, che la comunità di Cembra è stata obbligata di pensionare una putta scandalosa.

17-18 maggio 1786

Li 17 e 18 maggio, mercoledì e giovedì, nel castello di Trento vi fu concorso generale alla parrocchia di Terlago rinunziata liberamente dal rev.mo sig. Francesco de Capris.

20 maggio 1786

20, sabato festa di s. Bernardino titolare di questa nostra chiesa ha in essa cantata la Messa solenne monsig. Giangiaco barone Piccini in abito prelatizio e coll'uso della bugia¹². Nel castello continuamente stanno occupati li consiglieri Lutto e Festo¹³, con monsig. Vicario generale, Conte canonico Filippo Thunn, ed altri per la faccenda del sig. direttore camerale, che ora sta ritirato in una stanza alta del detto castello vicino al sig. segretario di gabinetto.

21 maggio 1786

21 domenica, nella chiesa parrocchiale de' santi Pietro e Paolo di Trento oggidì ha predicato il nostro P. Epifanio in onore di Maria Santissima di Caravaggio, che si venera nella vicina chiesetta di s. Anna. S'era preparato per tal predica il nostro P. Davide da Tiarno, ma fu impedito da dolore di testa e febbre sovraggiuntagli venerdì.

26 maggio 1786

26 venerdì dolo l'Ascensione in Montagnaga di Pinedo fuvvi un concorso straordinario di cristiani esteri per visitare quel santuario di Maria Santissima da Caravaggio, e vi predicò il nostro P. Vitantonio¹⁴ da Cles. Cominciò quel santuario nell'anno 1729 per esser apparsa la santissima Vergine li 26 maggio ad una putta nominata Domenica quondam Niccolò Targa dalla Guardia pinetana, la quale fu tra' viventi anche circa il 1760.

29 maggio 1786

29 lunedì sera capitò in Trento il Duca di Gloucester, con la sua moglie, già rammentati all'anno 1777, alloggiarono all'Europa, e partirono nella mattina dei 30. Il Duca regalò alla sua baila¹⁵ circa quattordici zecchini. Sono venuti dall'Italia e vanno nella Germania. La detta baila nominata Pernetta, donna poverissima, è morta gli undici settembre 1786.

2 giugno 1786

2 giugno. Ho letto un decreto mandato da Insprugg al vescovo di Trento nel 1785 con cui gli viene ordinato di fare, che i Religiosi d'ambidue i sessi trasferiscano le loro solennità nelle domeniche più vicine, avanti o dopo, e così pure l'indulgenza detta della Porziuncola, per non impedire i secolari dal lavoro, con danno della Religione, e dello Stato. Così 'l decreto.

3 giugno 1786

3 vigilia della Pentecoste, sono arrivati a Trento con tre calessi li diabolici commedianti. Questi avranno ogni giorno grande concorso, e niuno dirà, che ciò pregiudichi alla Religione, ed allo Stato.

¹² *Palmatoria.

¹³ *Lutti e Festi.

¹⁴ *Vito Antonio Keller.

¹⁵ *Moderno *balia*.

4 giugno 1786

4 domenica di Pentecoste li detti commedianti hanno dato principio ai loro scandalosi esercizi.

7 giugno 1786

7. Dal Consiglio aulico di Vienna è venuta al principe vescovo di Trento una molto aspra esprobrazione per la causa Festi, e Marzani, di cui già sopra. L'ho sentita leggere. Si dice temerario.

8 giugno 1786

8. Cominciammo a dir nella Messa la colletta per ottenere la pioggia. Nel castello poi di Trento fu pubblicato parroco di Terlago il rev.do sig. don Antonio Mazzonelli di Terlago prefetto de' seminaristi di Trento, già prima del concorso preconizzato.

11 giugno 1786

11. Ho inteso, che in questi nostri contorni regna un male bovino, ed in Cembra un male umano, e che per il primo questo Magistrato trentino ha fatto un proclama.

Nel medesimo giorno, essendo festa di domenica, e della ss. Trinità, in Trento un macellaio volendo scannare un castrato gli scappò dalle mani; ed egli essendogli corso dietro con molta fretta urtò in un rampino da bilancia, e si ruppe un'arteria del collo, donde scorgò molto sangue, e temesi, che perciò dovrà morire. Guarisce.

13 giugno 1786

13 giugno leggo, che a Terni, e Narni, e luoghi circonvicini li 30 maggio sonosi sentite alcune scosse gagliarde di terremoto. Leggo, che in Napoli furono arrestati alcuni signori di rango, e di offici regi.

Leggo, che quasi all'improvviso nello scorso maggio è morta la principessa Carlotta di Lorena, abbadessa di Remiremont, zia dell'imperatore. Leggo, che il medesimo imperatore ha vietato a tutte le dame canonichesse il cantare l'ufficio divino, dovendo esse assistere a quello della rispettiva parrocchia; e che debbano abitare quattro per stanza. Leggo che anche gli ebrei debbano conformarsi negli affari matrimoniali alla nuova prammatica emanata per li cristiani. Che l'imperatore ha rievocata la licenza data ai Liberi muratori di tenere le loro Loggie in tutte le capitali delle provincie belgiche, ma che tengansi soltanto in Brusselles con obbligo di dar il catalogo de' loro membri al Governo generale.

Ho inteso, che li suddetti commedianti hanno molti uditori, avendone avuto anche settecento in una sola sera. La pioggia però non vuol cadere sopra le arsiccie nostre terre.

15 giugno 1786

15, festa del Corpus Domini sono stato alla solita solennissima processione del Duomo, nel quale da monsig. Vicario generale ho ricevuto un dispaccio cesareo indiritto a monsig. vescovo, con cui gli viene richiesto, se siavi alcun ostacolo a fissar tutte le feste delle Congregazioni delle chiese nella domenica di Quinquagesima.

16 giugno 1786

16. Oggidi il nuovo Magistrato consolare di Trento è stato nel castello a pigliare la conferma datagli a nome del principe vescovo assente dal cancelliero aulico nel Consiglio, accompagnato dal Magistrato vecchio. Tutti li consoli vecchi e nuovi sono andati vestiti uniformemente, coi loro cancellieri, procuratori ecc.

In questo mese il sig. consigliere aulico di Trento Francesco Vigilio Barbacovi da Taio ha ristampato il suo *Codice giudiziario* d'ordine di Pietro Vigilio vescovo e principe di Trento, corretto, ed accresciuto. La prima stampa, fatta nel principio di questo stesso anno incontrò dell'eccezioni. Le ha scritto contra eziandio il sig. Gaudenz'Antonio barone Gaudenti di Trento. Leggo, che un tenente da Lamberg, o sia Leopoli ha portato a Giosepe II in Vienna un fucile di sua invenzione, col quale caricato una sola volta si possono fare di seguito trentasei tirate a

forza di suste. Leggo, che lo stesso Giuseppe ha ordinato qualmente in avvenire le ferie, o sia vacanze scolastiche si facciano ne' due mesi di luglio, ed agosto, e che per quest'anno sia dia principio agli studi nell'ottobre, negli altri poi al primo di settembre.

Leggo, non essere del nuovo vescovo di Linz la lettera intitolata *Seconda lettera pastorale d'un nuovo, e primo vescovo nell'Austria*. Il vescovo di Linz l'abborrisce, e la detesta. Leggo, che in Vienna, cioè in un sobborgo fuvvi ai nove di mattina un grande incendio, che durò fino alla sera, che consumò affatto undici case, e ne danneggiò più di undici altre. Cominciò in una casa d'un fabbricatore d'acquavite. Leggo, che il cardinale Lodovico Renato di Rohan, vescovo d'Argentina, finalmente ha ricevuto la sentenza di ritirarsi in una sua abbazia nell'Alvernia. Ultimamente il nostro vescovo, benché assente, ha ordinato a tutte le parrocchie del suo principato, che non escano con processioni dai loro rispettivi termini, e che oltre quelle di s. Marco, delle Rogazioni, del Corpus Domini e del ss. Sacramento non ne facciano altre, qualora per qualche bisogno speciale non venissero ridotte dai propri parrochi, ai quali toccherà eziandio il determinare le stazioni. Non proibisce però le solite oblazioni ai santuari, anzi le permette, forse per non pregiudicare alla cattedrale.

Ho inteso da un signore trentino¹⁶ ritornato da Milano, che quel nuovo metodo giudiziario viene deriso, e cagiona delle confusioni. Che il commissario Carlo de' Martini da Revò è volgarmente nominato Martino Lutero. Che in Pavia sonovi due professori pubblici di eresie, e che perciò la Corte di Torino ha decretato, che que' suoi sudditi, li quali studieranno in Pavia, non potranno aver alcun grado negli stati torinesi.

Ho pur inteso dal suddetto cavaliere, che il Gran Duca di Toscana Pietro Leopoldo d'Austria è diventato pazzo, e che il vescovo di Pistoia Scipione Ricci fiorentino insegna un'eresia, non volendo, che Maria Santissima si dica *Mater Dei*, ma soltanto *Mater Christi*. Finalmente ho inteso eziandio dal predetto, che l'empio Pilati di Tassullo ha riprodotta la sua condannata riforma d'Italia, e stampato un altro libro detto *Notitia imperii*, nel quale loda molto Lutero, e biasima li santi Domenico e Francesco.

Il sig. consigliere Festi ha pubblicato tre libretti colle stampe monauniane d'un solo tenore, ma in tre lingue italiana, tedesca, e latina per giustificare le sue pretese sopra l'eredità Marzani, e poi subito è partito per Vienna, donde poi anzi gli è venuta una sentenza disgustosa.

23 giugno 1786

Li 23 ho veduto li due tometti del sig. consigliere Barbacovi intitolati *Progetto d'un nuovo metodo giudiziario* edizione seconda 1786, ed una lettera del vescovo nostro scritta a mano, con la quale commette ai giudici l'esame di tai libri, e chiede il loro sentimento in iscritto per il mese di dicembre.

Nel medesimo giorno ho pur veduto incominciato il ristoramento della strada, che da Trento porta a Pergine. Per far ciò il vescovo darà seimila fiorini, ed altrettanti ne contribuirà la città di Trento.

Li commedianti sono diligentissimamente ascoltati da parecchi rev.mi canonici a segno tale, che un signore laico ha detto, esser egli dispensato dall'accompagnare alle commedie le signore più avvenenti, perché già sonovi accompagnate dai rev.mi canonici. Che scandalo! Ho veduto in Trento più libretti stampati in Verona ad uso del teatro di Trento, e dedicati all'eccellenze di Thunn Matteo, e sua moglie.

Ultimamente ha finito di vivere Pietro terzo di Braganza re correggente di Portogallo, zio, e marito della regina reggente Maria Francesca Isabella, d'anni 69.

Nella festa di s. Vigilio fuvvi a Trento un'affluenza straordinaria di forastieri, non già divoti, ma curiosi di vedere profanità.

In Trento si mostrano figure, o sia statue, che rappresentano il Beato Lorenzo da Brindisi Cappuccino, la Beata Giovanna Maria Bonoma vicentina benedettina, ed il famoso parroco di Sorisolo bergamasco Rubbi, ed un calzolaio morto in concetto di santità.

¹⁶ Giambattista Baldovino.

Chi vuol vederle deve pagare, e stanno in casa Barbacovi, già Monte al Cantone, e due in altra casa.

4 luglio 1786

4 luglio leggo, che in Vienna i greci scismatici riducono a loro uso la chiesa di s. Giacomo, che fu di monache, e che in essa hanno ritrovato incorrotto il corpo d'una monaca, nata baronessa di Walterkirchen, morta ottuagenaria già trent'anni. Leggo, che l'imperadrice russa ha soppresso nell'Ukrania tutti li conventi e monasteri russi, eccettuate tre case Religiose. Che nella Danimarca fu rubato ad un principe un cappello guernito di diamanti pel valore di sei mila scudi. Che l'imperatore ha stabilito un seminario generale in Pavia per tutti li secolari e Regolari, colla soppressione di tutti i seminari vescovili della Lombardia. Che ha abolito tutti li Capitoli e Collegiate non vescovili nella Lombardia.

Ho veduto il libretto intitolato "Cantico normale, Litanie, ed orazioni ecc. Innsbruck 1786", in 8°, pp. 31. Comincia *All'introito. I cantici di gloria. Poi Al' Gloria (sic). poi All'Evangelio. Poi Al' Credo. Poi all'Offertorio. Al'Sanctus. Dopo l'Elevazione. All'Agnus Dei. Alla Benedizione del sacerdote. Litanie de' Santi. Kyrie eleison, colle preci, ed orazioni italiane. Orazione per il principe. Orazione per il (sic) comuni bisogni di tutto il cristianesimo. Litanie della B.V. Kyrie eleison con un Pater noster, Ave Maria, orazione, idest añia Sub tuum praesidium italica, versiculo Pregate, ac orazione italica Gratiam tuam. Versicol. ad s. Ioseph, san Giuseppe pregate, orazione. Salve Regina italiana. Verso ed orazione, con 5 pater noster ed Ave Maria ecc. Così finisce il libretto. Pag. 5, dice, che *l' Vangelo è la base sola di nostra fè. Chi ascolta (sic) ogni suo detto. Dice l'imprimi per imprimilo. Pag. 6 al Credo dice, che dal Padre procede il Figlio. Del Spirito Santo in vece del Spirto Santo. Dice, che il Figlio tra noi risuscitò. Allora al ciel volando. Pag. 7 Crediam che sola, ed una la vera Chiesa sia. Nulla dice della Processione dello Spirito Santo. Pag. 9 Col sangue suo mi lava per lavami. Pag. 11 No dar no ci potresti benedizion maggior. Nelle Litanie Santa Dei Genetrix sempre Genetrix. Dopo l'Ab ira tua v'ha A flagello terraemotus. Dopo l'A fulgure, et tempestate si aggiugne il versetto *A peste, fame, et bello. In vece di Ut Domnum apostolicum si ha Ut Domum Apostolicam. In vece di largiri digneris v'ha largire digneris. Il Salmo 69 è italiano, e così le preci, ed orazioni, che seguono le Litanie de' Santi tra' Salmi penitenziali. Ha maligni artificii per artificii. Quel culpa offenderis poenitentia placaris si spiega, che siete veramente offeso dal peccato, ma siete anche placato dalla penitenza. Seguono le Litanie della B.V. latine, col *Sub tuum praesidium*, verso, ed orazione italiani. Un verso e l'orazione per s. Giuseppe. La *Salve Regina*, col verso e l'orazione in italiano tutto. Basta, Oh Dio! Si dice, che il traduttore italiano dal tedesco si è un tal Ponte. Leggo nel Dizionario scientifico del dottor Pivati verbo *Lotto*, To 6, pag. 328, che li direttori del lotto detto di Genova, per combinazione, che fanno possono guadagnare molto senza mai rischiare di perdere più di quello, che ricevono. Dunque ecc.***

Continuano in Trento le commedie con grande frequenza di uditori, essendo anche ottocento alla sera. Ognuno dee dare ogni volta dieci soldi almeno. Ad un prete una sera furono rubati alla commedia molti fiorini.

Nel Lagaro sotto Roveredo le strade sono infestate da molti assassini, cosicchè per fino il carrozzone di Posta si ha fatto accompagnare da soldati. Fu ammazzato, e traforato da molte coltellate un moresco, o sia di Mori. Così ho inteso.

Si dice, che a Salisburgo una gran tempesta di tre ore, o come dicono altri di dieci, ha fracassato tutto, e che una dirotta pioggia di quarant'ore ha portato via un ponte con diciassette persone.

Anche nell'Austria le piogge han fatto de' mali grandi, e sua maestà impiego ottocento uomini per salvare il suo giardino. Successero queste disgrazie avanti li 7 di luglio.

Ai 27 di giugno in Vienna sia maestà cesarea ha fatto bruciare in piazza varie merci di contrabbando per la somma di settanta mila fiorini.

22 luglio 1786

22 luglio. Cominciammo a far orazioni pubbliche per impetrare dal signor Iddio della pioggia. Ma li trentini seguitano a frequentare ogni giorno in numero sorprendente le commedie diaboliche. La stagione non sembra di luglio, ma piuttosto di settembre.

Hanno già cominciato a porre le fondamenta di un nuovo ponte di pietra sopra la Fersina per andare da Trento a Povo su la strada di Cornicchio, dov'era il vecchio prostrato dalla stessa Fersina l'anno scorso. al maestro Caminada furono promessi dalla città quattro mila fiorini a patto, che sia usabile al tempo delle prossime vendemmie.

Il nostro vescovo in Salisburgo se ne giace colla podagra. Il consiglier Festi sta con lui, né più va a Vienna, perché fu avvisato, che se vi fosse andato, sarebbe stato imprigionato per aver detto male della sentenza imperiale promulgata in favore della causa Marzani. Per l'opposito il sig. don Pietro Marzani sarebbe stato imprigionato in Trento, se non fosse partito presto per Vienna, perché ha scritto malamente della sentenza trentina. Intendo per certo, che la sentenza imperiale condanna nelle spese li consiglieri trentini, tra' quali non è il Barbacovi, perché non vi ebbe parte, essendo parente del Marzani, né il Bortolazzi, essendosi protestato a favore dello stesso Marzani, né il Conte Alberti. Il Festi avea preparato un libro scritto in tre lingue italiana, latina e tedesca, riveduto dall'ex gesuita Botto, ma ora si crede, che non lo farà stampare. Fu stampato e pubblicato.

25 luglio 1786

25. Leggo, che nella Spagna pure cominciasi a sopprimere monasteri e che l'imperatore ha di nuovo raccomandato ai suoi ministri, ed altri l'aver cura delle nubili incinte; che stabilisce parrocchie assegnando ai parrochi fiorini 400, ai cappellani 300, ed ai cooperatori 200. La Spagna fa le dette novità in vigore dell'indulto accordatole da Pio sesto, il quale in Roma non più riceve dal popolo i per altro soliti segni di rispetto. Male audit merito.

Si loda il Sinodo de' greci scismatici del Sirmio, perché uniformasi alle idee di Giosepe circa i parrochi.

Dappertutto piove fuorché nelle campagne suburbane di Trento, che ardono.

In Trento si discorre comunemente, che ora in Vienna si forma processo contra il nostro vescovo, a motivo delle bastonate date all'empio Pilati. Già è stato chiamato a Vienna il fu cavaliere Tolommei co' suoi complici. Si dice che tal novità sia provenuta da questo, che una figlia, o nuora del sig. Gervasi ha pregato il Pilati, che desista dal vessare ulteriormente il Gervasi, perché questi lo ha fatto bastonare d'ordine del vescovo, in prova di che gli diede da leggere una lettera dello stesso vescovo. Il Pilati non volle restituire la lettera alla donna, ma la ritenne. Oh! quante miserie! Li peccati dell'elezione ecc.

Si discorre altresì, che da Vienna è sortita una sentenza contra il sig. consigliere Festi, e che questi è stato bruscamente rimproverato dal medesimo vescovo. Si dice, che il libro del Festi è apertamente offensivo dell'Orlandi avvocato viennese Marzani, e che fu letto dallo stesso avvocato.

27 luglio 1786

27. In questa sera uno scolare Pietro Panchieri da Bordiana difendendosi ha dato alcune coltellate mortali ad un tavolazzista in Trento, col coltello dello stesso ferito, che subito fu comunicato per Viatico.

Vengo accertato, che nell'ultima Gazzetta roveretana si legge, come S.M.I.A. ha clementissimamente concesso, che gli ecclesiastici, li quali hanno Benefici pingui possano ammogliarsi, giacché essi potranno mantenere i propri figliuoli senza verun aggravio della così detta Cassa di Religione. Non posso far altro, che sospirare dicendo oh Dio!

Nella Gazzetta di Trento foglio 31 del primo agosto si riferisce che sua maestà nella Croazia ha tenuto al sacro Fonte due figli gemelli d'un soldato, ai quali furono posti li nomi di Giosepe primo e Giosepe secondo. Poi sua maestà diede cinquanta zecchini al soldato, e doppia paga sua vita natural durante, con promessa di educare esso li due fanciulli in Vienna. Si dice, che nella stessa Croazia è caduto un ponte all'urto dell'inondazione alcuni minuti dopo, che vi passò sopra sua maestà. Di più, che ha vietato l'insegnare il giure canonico nelle università, volendo,

che in vece sieno fatte lezioni d'istoria ecclesiastica. V'ha poi una data di Roma 22 luglio in lode del vescovo di Pistoia, e del Gran Duca di Toscana con termini superlativi tanto, che non si capisce come possa essere stata scritta in Roma, ed anche stampata in Trento. La diocesi del vescovo di Pistoia dicesi *avventurosa*. Ma basta. Bensì voglio aggiugnere, che li quattro curati di Prato soggetti al vescovo di Pistoia lodansi *da quasi tutta Roma*, perché sonosi opposti al detto vescovo in materia di dispense matrimoniali, come dice la detta data romana.

1 agosto 1786

Il primo agosto è in Trento un signor veronese, che fu arrestato al Colman, perché ha portato via una cassetta di robe preziose del Monte di Pietà di Verona, di cui egli teneva le chiavi. Era istradato per li Grigioni con un compagno per la posta. Così fu detto; ma la verità si è, che scappò da Verona, perché ha imprestato senza licenza molto danaro del Santo Monte. Ha circa 60 anni, ed è grigione di origine. Sta presso il cavalier di Trento sempre guardato ad occhio, e fa compassione. Vedi sotto.

2 agosto 1786

Li due d'agosto qui noi abbiamo avuto concorso grande di popolo per l'Indulgenza della Porziuncola, maggiore del solito. Eziandio le chiese della città furono straordinariamente frequentate, benché volendo Giuseppe, che tal Indulgenza sua trasferita alla domenica seguente, abbia il vescovo nostro spedito tal ordine alle parrocchie austriache, nelle quali fu pubblicato dall'altare nella domenica de' 23 luglio. Li nostri Terziari di s. Maddalena non fanno altro.

7 agosto 1786

Li sette il suddetto veronese fu condotto a Verona, dove teme di dover lasciare ignominiosamente la vita. Vi fu qui per lui della differenza tra il Consiglio aulico ed il vice podestà Bernardino Gerardi di Pietra Piana, perché venute essendo le requisitoriali veronesi al vescovo principe, pretendeva il Consiglio, cioè il consiglier seniore presente Bonifacio Bonelli, che il negozio col pro (sic) toccasse a lui. Avendo resistito il vice podestà cum suis, la cosa finì coll'aver il Consiglio incombenzato il vice podestà, che faccia esso. Guadagnarono molto i curiali pretoriani.

5 agosto 1786 [sic]

Li cinque agosto furono chiuse al solito le scuole del ginnasio vescovile di Trento. Li premiati furono questi. Bartolommeo Berti di Avis, Sigismondo Bonelli di Fiemme, Giambattista barone Trentini di Trento, Giuseppe Felser novoteutonicus cioè di Nova Teutonica¹⁷, Domenic Bortolotti di Drena, Giuseppe Zanotti di Riva, Giacomo Peghini sollando, Antonio Frieri di Giudicaria, Salvador Tecini di Val di Non, Giuseppe Carpentari di Mittenberg cav. roveretano, Sigismondo Guelmi trentino, Giacomo Bisdomini di Trento, Francesco Antonio Alimonta da Campo di Giudicaria, Bernardino Sartori da val di Ledro, Giambattista Bassi da Vattaro, Giulio Sardagna d'Hochenstein di Trento, Carlo Torresanelli da Stenico, Bartolommeo Mosca di Trento, Giuseppe Rensi di Rensenbach da Trent, Giambattista Conte Mancini d'Ebenstein di Trento, Simon Giuseppe Consolati d'Heiligenbrunn da Trento, Giambattista Mazzonelli da Terlago, Pietro Fraporti di Trento, Bernardino Cattoni da Cavedine, Pietro Franzelli di Rendena, Andrea Bonmassar di Trento, Pietro barone di Altenburger da Markenstein e Freyenberg di Trento, Giambattista Volani di Trento figlio di Giambattista, Ignazio barone Trentini fratello di Battista e fr. di Sigismondo, Giambattista Alberti da Giudicaria (Stenico), Felice Isacco barone d'Eccaro patricio d'Ungheria roveretano, Simone Moar o sia Mayr di Trento, Felice Galvagni di Trento, Giovanni Braun da Friburgo figlio del sergente a s. Lorenzo, Gioannangelo Ducati di Trento figlio di Pietro, Francesco Nardelli di Trento¹⁸.

¹⁷ *Nova Ponente.

¹⁸ Nardelli fu qui in s. Bernardino nel gennaio del 1793. Poi divenuto pazzo.

Oltre questi furonovi gli scolari seguenti e non altri. Marco Zadra, Giorgio Tecini, Antonio Capelletti, Domenico Bortolotti, Giacomo Bertagnoli, Giacomo Belfanti di s. Angelo, Antonio Toccoli, Bartolommeo Borgognoni, Giambattista Zanetti, Giambattista Bresadola, altro Giambattista Zanetti, Francesco Conci, Giacomo Maffei, Giovanni Calliari, Pietro Biasi, Carlo Scherrer de Hoffstat, Giacomo Zambelli de Pallajerhof cavaliere, Lorenzo Faes, Leonardo Piubellini¹⁹, Valentino Baldessari, Vincenzo Sandri, Vincenzo Sardagna d'Hohenstein, Simon Mosca, Gio. Bonmassar, Antonio Oradini. Tutti rettorici.

Sigismondo Guarinoni cavaliere d'Hoffberg e Foldenthurn, Valentino Chiorichetti, Domenico Malpaga, Giuseppe Fadanelli, Gio. Maria Costanzi da Maletto, Pietro Marani, Gio. Grillo, Giulio Slucca, Gio. Maffei, Giuseppe Alberti, Francesco Cadona, Antonio d'Anna de Celò, Giuseppe Fontanari, Ognibene Bellotti, Pietro Belfanti di s. Angelo, Francesco Viviani²⁰, Francesco Delman d'Angerburg, Gio. Concini, Tommaso Gioannini, Giuseppe Gaggia, Giacomo Gilberti, Ignazio Zambelli di Pallajerhoff cavaliere, Gio. Aloisi, Gio. Seppi, Cristiano Scottini, Francesco Alessandrini di Nebenstein, Girolamo Centi, Gio. Valenti. Tutti umanisti.

Giuseppe Bertelli de Caderzono, Monte Lilio et Castro Vulsanae cavaliere trentino, Gio. Battista Bassi, Giulio Sardagna d'Hohenstein, Bartolommeo Mosca, Bartolommeo de Maffei cavaliere. Ma basta non ho tempo da trascriverli tutti. Ne noterò soltanto alcuni per certi miei motivi. Valentino de Mozzi, Bartolommeo Trentini, Giuseppe Borzatti, Giuseppe Beel, Antonio de Marchetti, Gio. Caminada²¹, Carlo de Ienetti, Francesco Dorigoni, Francesco Stafenelli de Prentnerhoff ed Hohenmauer da Fondo, Pietro Guella, Gasparo Pernici, Alberto Grossi, Aloisio Corradi, Francesco Trent Turcati, Giuliano de Vigili, Marsilio de Mersi, Gio.

Macantoni, Pietro Dall'O²², Andrea de Voltolini cavaliere, Andrea Caminada, Gaetano Pernici, Giuseppe Pouli, Giuseppe Madernini, Antonio Scutelli, Giuseppe Cainelli, Vincenzo Penner di Trento figlio di Domenico bottegaio, Gio. Braun, Gio. Batta Micheli, Gio. Cristofori.

Il numero degli scolari fu questo: In rhetorica 2 anni furono 32; in rhetorica un anno furono 32; in suprema grammatica furono 15; in media grammatica furono 21; in infima grammatica furono 31; in principiis furono 21. Tutti furono 152. A questi debbonsi aggiugnere li logici, e metafisici n. 42; e li fisici num. 22 e li legisti, de' quali non so il numero. Li premi sono andati a Trento 24, all'Avis due, in Fiemme uno, a Drena uno, a Nova Teutonica uno, a Riva uno, in Val di Sole 3, in Giudicaria cinque, in val di Non tre, a Roveredo tre, a Vattaro uno, a Terlago uno, a Cavedine uno, in Rendena uno. Tutti 51.

L'ordine spedito dall'ufficio spirituale di Trento ai parrochi della diocesi austriaca rapporto al Perdono d'Assisi è questo: "Celsissimus, ac rev. mus episcopus tridentinus, ne gentes abstrahantur a laboribus, et aliis rationabilibus causis benigne indulset, ut Indulgentia vulgo dica *La Porziuncola*, transferatur a die secunda augusti ad dominicam primam eiusdem mensis".

Così fatto indulto cagionò de' disturbi per essere stato interpretato diversamente. In Borgo ai tre fu intimato, che per li cattivi tempi non più diasi verun segno colle campane, e che nelle chiese parrocchiali non si cantino più li vespri, dovendosi in loro vece recitare le nuove preci dette Normali. A Bolgiano sono stati levati degli altari, obbligate le monache sussistenti di andare alla parrocchiale per la santa Messa, e fatte altre dolorose novità.

Nell'Anaunia fu trovato morto da una palla d'archibuso, e seppellito in un bosco un cacciatore de' Conti di Spaur. Fu ritrovato perché il suo cane non volle discostarsi dal luogo della sepoltura.

16 agosto 1786

Li sedici, giorno di s. Rocco, in Roveredo fu dato funesto principio al totale spogliamento degli altari laterali nelle chiese; ed al loro disfacimento. Nella chiesa di s. Maria lauretana non picciola ne fu lasciato il solo maggiore.

¹⁹ di Trento.

²⁰ da Rendena.

²¹ figlio di un mastro muraro comasco.

²² Io scriverei Dallò, come si fa in Colò, benché ho trovato anche altrove il cognome Ab Ho.

In Insprugg avanti, in un giorno per due ore furono chiuse tutte le chiese, e poi furono vedute senza sacre immagini, eccettuati li soli altari. Intendo esser ordine, che vengano levate le immagini, le quali *deturpano* le chiese. Vuolsi assolutamente, che si cantino le preci dette Normali *prout iacent*, malgrado le rimostranze fatte in contrario.

22 agosto 1786

Li 22 agosto leggo, che ai 26 dello scorso luglio a Montpellier sono caduti precipitosamente li palchetti del teatro costruito dal Pinetti nativo di Romagna, giuocoliere di mano, ed in un minuto rimasero schiacciate sotto del medesimo teatro dugento persone, e più di cinquecento altre gravemente ferite. Leggo altresì, che nella mattina dei due d'agosto Margarita Nicholson da Stockton d'anni 36 figlia nubile d'un barbiero, nell'atto di presentare una come carta di supplica a Giorgio terzo re della Gran Brettagna, gli avventò un colpo con un coltello, e glielo replicò, ma senza veruna lesione del corpo. Fu subito carcerata, e dichiarata pazza. Leggo finalmente, che in Napoli è stato molto danneggiato il Monte di Pietà da un incendio.

Nello scorso maggio in Roveredo fu seppellito nel cimitero de' cattolici un eretico, accompagnato da un prete parato colla stola, non avendo voluto intervenirvi il sig. arciprete. Non dico altro su di questo, se non che merita esser letto Auberto Mireo in *Scriptotibus* sec. XVII, cap. 247, dove riferisce che mons. Enrico Spondano vescovo francese, consigliere regio, ed annalista celebre, ha scritto *Coemeteria sacra*, perché il vescovo vasatense ha fatto dissepellire un calvinista seppellito co' cattolici contra la volontà del parroco, e trasportarlo in terra profana. Lo Spondano dunque, lamentandosi fortemente gli eretici, dimostrò loro *nefas esse haereticos simul iisdem monumentis speliri cum catholicis; et si forte sepulti fuerint, exhumulandos esse*.

25 agosto 1786

Li 25 agosto ho sentito leggere un lungo, e molto notevole elogio del poc'anzi defunto sig. Giacinto Clemente Cobelli, ricco mercatante di Roveredo, nella Gazzetta di Vienna, in cui lodasi pure non poco il sig. Clemente di lui figliuolo superstite, e dicesi, che gli ha lasciato dugento e più mila fiorini netti. Fu dettato dai roveretani.

28 agosto 1786

Li 28 ho inteso, che ai diciassette è morto il re di Prussia Federco terzo, ultimamente detto l'*Unico*, alle ore sei di mattina; e li 29 l'ho letto nella Gazzetta.

29 agosto 1786

Li 29 leggo, che ai sei nel Vaticano di Roma fu solennemente beatificato il Beato Pacifico da s. Severino nostro Riformato sacerdote, morto nel 1721 e che all'Aquila nell'Abbruzzo in otto giorni sonosi sentite quaranta scosse di terremoto. Onde le chiese stanno chiuse, ed il ss. Sagramento della cattedrale riposto in piazza, e gli abitanti a campagna aperta.

3 settembre 1786

3 settembre, ne' giorni scorsi un giovinastro con un coltello ha ferito gravemente una putta ostessa in Trento a s. Martino, perché tante volte gli ha risposto che non lo vuole per suo sposo, quantunque più volte abbia minacciato di vendicarsi di così fatta ricusa. Ora la putta sta sul letto, ed il putto ritirato a Santa Croce.

5 settembre 1786

5 settembre, dalla Gazzetta trentina imparo, che il re di Prussia Federico terzo è morto alle ore tre di mattina del giorno diciassette scorso, nel castello suo di Sans-Souci presso Pozdam, in età d'anni 74, mesi 6, giorni 13, e di regno anni 46, mesi 2, giorni 17. La sua malattia fu di idropisia. Dettò lettere sino al giorno tredicesimo, e morì quietissimo come una candela, che trovai finita:

ma poverino ora non sarà quieto, perché dannato come eretico. Subito gli è succeduto Federico Guglielmo II suo nipote, figlio del quondam Augusto fratello del re defunto, nato li 25 settembre 1744.

Nel medesimo foglio si nomina un roveretano Niccolò Lorandi come direttore del filatorio di Buda vecchia nell'Ungheria.

6 settembre 1786

6 settembre, dopo una dirotta pioggia è comparsa della neve su le cime de' monti di Vigolo e Margone.

7 settembre 1786

7 settembre girò un vento gagliardo e freddo.

Nell'ultimo foglio del Monauni ho letto, che Giuseppe dispensa dagli aggravi della coscrizione que' padri di famiglia, che per otto anni manterranno un bastardo esposto. Così non faranno bisogno tanti spedali e si moltiplicheranno più facilmente i bastardi.

9 settembre 1786

Li nove settembre con tutti gli altri Regolari sono stato alla solita processione del Duomo per la liberazione dall'assedio de' francesi del 1703. Non vi fu alcun canonico, né alcun console della città. Cantò la s. Messa in s. Maria Maggiore il rev. sig. piovano del duomo Giacomo Dalsasso di Cavedago, assistito dal padrino, diacono e suddiacono, e la cantò dell'occorrente officio de infra octavam Nativitatis B.M.V. coll'orazione *pro gratiarum actione sub una conclusione*, essendo giorno di sabato. Vi fu molto poca gente.

Lo stesso giorno un tedesco vegnente da Roma mi ha confermato, che li romani sono assai malsoddisfatti di Pio sesto, e che questi tratta di rinunciare il Papato, e che si discorre poter succedere senza verun conclave cardinalizio il card. Giuseppe Garampi. Si lagnano del nepotismo, e che ha segreta corrispondenza con Giuseppe. Mi ha pur detto, che il medesimo Giuseppe tratta per divenir effettivo re de' Romani, e che il re di Francia gli ha risposto, ch'egli sarà il primo ad opporsi a così fatta idea.

12 settembre 1786

Li 12 leggo nella Gazzetta trentina in data di Vienna 2 settembre, che per ordine sovrano, intimato a' superiori de' conventi e di pubbliche biblioteche, devono esso consegnare tutti i libri *ascetici*, e *polemici*, che posseggono, a quella fabbrica viennese della carta, per esserne così tolta la memoria. Che in esecuzione di tal ordine un solo convento di Regolari ha già inviato due gran carri di detti libri alla cartiera, e che essendovi stato, ci avea tentato di comperar quelli, che a sua opinione vengono riputati li migliori, gli fu insinuato, che gli ordini di sua maestà non ammettevano eccezioni. Così la Gazzetta.

Leggo altresì, che li 30 luglio in Belgrado fu barbaramente trucidato dai turchi *Demetrio Dimies* di Bukowar austriaco, e ricco mercatante, assai versato nelle lingue greca, latina, rasciana, turca ecc. Che il di lui servidore fu impalato, ed appeso ad un aratro. Che nel giorno seguente il Bassà di Belgrado a suono di tromba fece pubblicare, che nessuno ardisca di lasciarsi vedere nelle contrade vestito alla tedesca. Finalmente, che il commandante di Semelino austriaco col mezzo di una trombetta ha dichiarato al detto Bassà, che se in termine di otto giorni non gli consegnerà gli autori dell'assassinio, farà uccidere senz'altro processo tutti que' turchi, che da Belgrado verranno a Semelino.

Leggo, che il nuovo re di Prussia per sei settimane nelle città, e nei villaggi fa suonare tutte le campane per il re defunto suo zio dal mezzodì sino all'una di ogni giorno. Ha per lo stesso fine vietato sino a nuovo ordine qualunque spettacolo, la musica, ed il suono dell'organo nelle chiese. Ed in fine, che ha dato cento Friderics d'oro al sig. Ramm suo predicatore di Corte perché gli distribuisca ai poveri della parrocchia cattedrale.

Leggo, che ai 14 d'agosto sette commedianti francesi divertendosi in un battello sulla Loira, furono tutti inghiottiti da un vortice.

15 settembre 1786

Li quindici settembre è ritornato a Trento da Salisburgo il nostro vescovo principe. Nella sera ho ricevuto lettera dal sig. Luigi Marchesani stampatore di Roveredo, con data degli undici agosto, e coll'avviso, che quell'imperial regio Ufficio Circolare per ordine dell'eccelso Governo, in quella mattina gli ha intimato, che nei calendari per l'anno prossimo non segni di corsivo, o rosso il giorno di San Vigilio, perché fu destinato il giorno di s. Giuseppe come padrone della monarchia austriaca. Su di questo me ne fu parlato da monsig. Vicario generale sino dalla mattina degli undici d'agosto; e per questo motivo il direttorio diocesano sta ancora in castello aspettando la decisione della controversia, ripugnando la Curia di aderire all'ordine cesareo, come ripugnò anche al tempo della riduzione ganganelliana delle feste. Nella notte seguente *per totam* piovette, strepitarono continui e gagliardissimi tuoni, che facevano tremare il nostro convento, tanto che parve alle volte, che vi fosse il terremoto.

16 settembre 1786

Li sedici ho inteso, che ora nell'Ausugio inferiore chi vuol tener cani dee pagare un tanto eccettuati soltanto i pastori di pecore. Mi fu pur confermato, che il Governo d'Insprugg più non vuol carteggiare con la Curia vescovile di Trento, ma solamente col vescovo principe, o col di lui Consiglio aulico. Ho inteso, che avendo Pio sesto ritrovata una scatola di tabacco sul suo tavolino, postavi furtivamente, fu dato subito di quel tabacco ad un condannato alla morte, e che questi subito restò estinto. Ho pur inteso, che in Roma fu pubblicata una satira, rappresentante il detto Papa, che segna la cacce colla tiara in terra all'imperatore che giacea col re di Napoli, e col Gran Duca di Toscana.

18 settembre 1786

Li dicidotto di mattina il nostro vescovo è partito per Casteltun²³ dove sabato terrà Ordinazioni. Il sig. Pietro Canella di Riva, ieridì, giorno di domenica, due volte, cioè mattina e sera ha balzato in aria un pallone in Campo Trentino, a vista del detto vescovo, e di una gran folla di popolo. In Pesth una zittella ballando è morta quasi sul colpo, come dicesi per aver il busto troppo stretto. Fu coniatà una medaglia per il moderno re di Prussia con queste lettere: *Frider. Willelmus II Rex Borussor. Pater Patriae umbram, et Hostibus terrorem. Regnum adeptus d. XVII aug. MDCCCLXXXVI*. In altra pel defunto: *Fridericus Borussor. Rex terris datus d. XXIV Ian. MDCCXII, Coelo redditus d. XVII Aug. MDCCCLXXXVI*. L'Arciduca Ferdinando d'Austria nel primo giorno del corrente è giunto in Londra. In Lisbona fu sentita un'assai gagliarda scossa di tremuoto il primo di agosto.

19 settembre 1786

Li 19 settembre leggo nella Gazzetta trentina, che fu fissata per li 17 settembre, giorno di domenica, e festa delle sacre Stimmate di s. Francesco, la solenne beatificazione del venerabile servo di Dio Fra Tommaso da Covi (leggasi *Cori*) sacerdote professore dell'Ordine de' Minori Osservanti di s. Francesco, nella basilica di s. Pietro. Egli morì nel ritiro di Civitella nel 1729. Scrivono da Gratz, che un professore di quella università voleva difendere pubblicamente alcune tesi contra il celibato, contra i voti, li digiuni, l'ufficio divino ecc. e che il rettore non gli ha dato licenza, e che il medesimo rettore fu chiamato a Insprugg. Non dico altro per ora.

24 settembre 1786

²³ *Castel Thunn.

Li 24 giorno di domenica queste monache Orsoline hanno dato pubblicamente, e solennemente il loro abito laicale a due giovani di Gazzadina, e di Fiemme; celebrando in tal giorno la consecrazione della loro chiesa.

26 settembre 1786

Li 26 di mattina s'ha veduto molta neve sul monte vigolano, e margonico²⁴.

Nel medesimo giorno leggo, che l'imperatore ha spedito alla deputazione ecclesiastica di Vienna un decreto, che proibisce a tutti i monaci, e Frati che ancora esistono, il salmeggiare in coro ad alta voce, e però dovranno in avvenire recitar le ore canoniche a voce bassa, né sarà loro permesso il canto se non che nella Messa solenne.

Si discorre comunemente, che l'ex monaca Margarita Pacherin di Bolgiano corista carolina ha ottenuto dall'imperatore la facoltà di potersi maritare in Roveredo colla giunta di cinquanta annui fiorini ai dugento conceduti ad essa, ed alle altre soppresse coriste; e dicesi, che a tal richiesta ha dato un sorriso. Oh dio! Oh Dio! Oh Dio! Per altro la Regola da essa professata nel capo secondo dice che dovendo le monache uscire dal loro convento per qualche inevitabile necessità, come saria per incendio, assalto di nemici, o cosa simile, vadano in altro luogo decente con la maggiore convenienza possibile, e che ivi stiano rinserrate finché sia loro provisto di monastero. Su di questo veggasi la lettera di Pio sesto al vescovo di Brunn data da Vienna li 12 aprile 1782, e riferita sopra 29 maggio 1782. Qui noto soltanto, che secondo il detto Papa quel Regolare, che dee vivere nel secolo commetterebbe *senza dubbio un sacrilegio se derogasse in qualche cosa all'obbligo di una purissima castità*. La detta Pacherin nel santo Battesimo fu nominata Catterina, ed alla tedesca Catterle. Ella dunque porterà il nome della Catterle di Lutero.

Ma non è ancora maritata nel 1790, 1791, 1794. Non si maritò e morì.

25 settembre 1786

Li 25 di mattina è passato per Trento andando a Roma il cardinale vescovo di Argentina Lodovico Renato Edoardo de' principi di Roham parigino, disgraziato, e famoso negli ultimi fogli de' gazzettieri. Conta 52 anni di età, essendo nato li 25 settembre 1734.

30 settembre 1786

Nell'ultimo giorno di questo mese fu chiuso il nuovo ponte Cornicchio, cioè terminata la volta.

3 ottobre 1786

Li 3 ottobre leggo nella Gazzetta, che al convento di Praga de' nostri Padri Ibernesi è stata intimata la risoluzione cesarea di sopprimerlo, e di convertirlo in un depositario di economia militare. Che niuno faccia credito ai monaci e Frati per alcuna cosa se non per lo spazio di tre mesi, sotto pena di non esser ascoltati li creditori. Che gli ex Regolari, che si scuseranno con motivi non veri di salute per non andare in cura d'anime, o a fare scuola, saranno privati dell'annua pensione, Così pure i medici, che faranno loro attestati falsi. Che il re di Francia ha mandato al neonato principino di Dueponti un fiore di brillanti del valore di 80 mila Lire, ed un'annua pensione di 12.000 Lire come suo colonnello di un reggimento.

Nel medesimo giorno terzo di mattina è passata per Trento venendo da Insprugg l'Arciduchessa Maria Elisabetta d'anni 44, ed andò a pranzo in casa Piccini di Roveredo. Ha ordine dal suo fratello imperatore di non fermarsi né in Trento, né in Roveredo. Vedi sotto.

Nella stessa mattina per far piacere alla detta principessa fu buttato all'aria un ballone a Gardolo, da un sig. Tosetti di Trento, che venne regalato dodici ongari.

Si discorre per Trento, che ultimamente il Papa ha trovato sul suo altarino di camera un viglietto concepito in questi termini.

Signor nostro Gesù Cristo

²⁴ *Di Margon.

Deh togliete Pio Sesto
E mandate un altro Sisto
Acciò non vada tutto il resto.

8 ottobre 1786

Gli otto, giorno di domenica in Roveredo furono fatte maschere, ed altre pazzie a riguardo della suddetta Arciduchessa, e furono invitati anche li trentini con pubblici cartelli esposti nella città di Trento.

9 ottobre 1786

Li nove di mattina intorno alle nove senza punto fermarsi è passata per Trento ritornando a Insprugg. In Riva prese alloggio nella già casa Colò, ma coll'insegna di osteria, giacché l'imperatore le ha ordinato di albergare in osterie soltanto.

10 ottobre 1786

Li dieci leggo, che sua maestà imperiale ha ordinato, ch'eziano nella città di Pesth di Ungheria venga fabbricato un teatro, un casino di ridotto²⁵, ed una o due sale da ballo per divertimento del pubblico. Leggo, che al sig. Verdi segretario della legazione veneta in Vienna, essendo di ritorno a Venezia ha regalato una catena d'oro, con un medaglione del valore di cento zecchini. Nel predetto giorno nono li trentini hanno dato principio alle loro vendemmie. Anzi ho veduto vendemmiare solennemente un maso qui sotto s. Bernardino nella precedente domenica senza manifesta necessità.

12 ottobre 1786

Li dodici sua altezza rev.ma è ritornato in castel Thunn, donde è venuto per complimentare la suddetta Arciduchessa nel passaggio, e nel ritorno. Si discorre comunemente, che in breve sarà soppresso il nostro convento di Pergine, perché come dicesi, l'imperatore vuole, che il detto vescovo si uniformi nelle cose ecclesiastiche al suo piano. Ma non è succeduto questo.

13 ottobre 1786

Li tredici da qui è partito per Roveredo il nostro P. Vittorio Weber di Cavalese, destinato cappellano esposto a Lizzanella coll'annua pensione di dugento fiorini, e con trenta altri per il vestiario *pro una vice*, se li domanderà. Ogni giorno si vedono, o sentono cose dolorose. Ha preso il possesso li 22 giorno di domenica.

17 ottobre 1786

Li diciassette nella Gazzetta trentina furono descritte minutamente le feste fatte in Riva per la suddetta principessa; ma io non le ho lette. Ella essendo andata nel cortile del monistero di s. Chiara per un suo bisogno naturale andando a Riva, disse al gastaldo Gio. Zanetti, che non aveva verun affetto per monache, e che non vuol farsi monaca. Per altro ella s'intitola *abbadessa del Capitolo delle Dame d'Insprugg*, e tira buona pensione col medesimo titolo.

23 ottobre 1786

Li 23 il nostro P. Guardiano è stato a benedire la nuova casetta sotto questo convento, fabbricata sopra la nuova sega da Bartolommeo De-Fant di Terlago nel fondo del sig. Norberto Heyder di Trento. Di tal edificio ho fatto cenno di sopra.

24 ottobre 1786

²⁵ *Edificio o complesso di edifici adibiti a conversazioni, gioco o altre manifestazioni...

Li 24 leggo, che il nuovo re di Prussia Federico Guglielmo II ha fatto assicurare monsignor Bartolommeo Pacca di Benevento nunzio apostolico in Colonia, che esso poteva esercitare tutta l'ecclesiastica giurisdizione con li cattolici de' suoi Stati. Leggo, che ai 4 d'ottobre festa del P. S. Francesco il Papa Pio sesto è stato a celebrare nella chiesa nostra di Aracaeli, e poi si trattenne quasi un'ora nella cella del P. Generale nostro infermo Padre Pasquale Trasconi di Varese.

Leggo, che il Duca Federico di Brunswich è Gran mastro de' Liberi Muratori di Berlino, e che questi sonosi distinti nel festeggiare il *comple annos* del loro nuovo re.

Leggo, che ai 19 settembre nel Ducato di Nortumberland in Inghilterra alla presenza d'innunerevole popolo un giovane di circa 21 anno fu portato in aria da un pallone aereostatico, e due sole ore dopo di essere caduto in un giardino restò morto.

Nella notte del giorno 23 lunedì venendo il 24 a ore circa dieci si ha bruciata un'osteria in Avis con un uomo, ed una donna.

Ho inteso, che l'imperatore ha assegnato all'arciduchessa sorella per far il giro del Trentino suddetto quattordici mila fiorini; e che ella stessa biasima il fare del medesimo suo fratello; che ha voltato il viso quando in Roveredo ha veduto la di lui effigie; e che avendo veduto in una chiesa un ricco ostensorio disse: mio fratello in breve lo torrà per sé.

28 ottobre 1786

Li 28 sabbato, è ritornato da Castel Ton a Trento il nostro vescovo; e li 29 subito dopo pranzo è stato al Parataglio di Vella. Li 30 è andato a s. Massenza.

Siccome ora nelle nostre chiese austriache non ci è lecito il cantare i Salmi per decreto di Giuseppe, così mi piace di notar qui, che sant'Ippolito nell'orazione *de consummatione mundi*, mette tra le miserie, che saranno al tempo dell'anticristo, che *in diebus illis Psalmorum decantatio cessabit*, conforme si legge appresso il Stefano Durante, L. 3, c. 21, n. 2 e Teodosio Rossi in *Horario* cap. 9, n. 6, edit. Rom. 1652²⁶.

30 ottobre 1786

Li 30 ho inteso da un vicentino venuto qui da Trieste, che in Trieste ha sentito intimare al Padre superiore de' Minori Conventuali, esser espressa intenzione di Giuseppe, che que' Padri anche più ignoranti, e più inetti siano esposti a cura d'anime, ed in ciò preferiti anche ai più dotti e più capaci del clero secolare. Fu dunque inutile l'esame de' Regolari.

Oggidì, cioè nella notte precedente a questo giorno si ha bruciato una casa in Melombardo. Vi sono sufficienti indizi per credere, che il fuoco sia stato appiccato maliziosamente. Ne' giorni scorsi anche in Povo si attaccò il fuoco ad una casa da un pallone aereostatico, che non andò molto in alto.

31 ottobre 1786

Nell'ultimo giorno di ottobre cascò nel nostro convento, ed in città di Trento per la prima volta molta neve, la quale si fermò tanto alta, che nel primo di novembre fu necessario il fare come suol da noi dirsi la rotta²⁷. Io non tengo memoria che in questi ultimi quattordici anni sia caduta nell'ottobre. Recò molto danno alle campagne. Restò alta più di mezza gamba. Nevicò dalle nove di mattina sino alla notte. Danneggiò le campagne perché restano ancora in esse le verze, le rape, le foglie, ed altre erbe.

2 novembre 1786

Ai due di novembre cominciò a piovare, ed ai cinque la Fersina, e l'Adige sono usciti dai loro letti. Due uomini volendo pigliare de' legni portati dai detti fiumi, furono esso portati via, e vi lasciarono la vita. Vedi sotto pagina seguente.

²⁶ Ippolito vescovo scrittore visse nel 220 e scrisse *librum de antichristo*, che sarà lo stesso coll'orazione *de Consummatione mundi*.

²⁷ *Cammino aperto fra la neve.

7 novembre 1786

Ai sette leggo, che il P. Passo de' Minori Riformati prussiani ha recitato una bella orazione in lode del defunto re di Prussia Federico. Leggo, che ultimamente monsignor Giambattista Caprara nunzio apostolico ha fatto il suo solenne ingresso in Vienna, ed ha avuto udienza pubblica dell'imperatore, quantunque sia molto tempo che sta in Vienna. Tralascio altre novità dolorose, tra le quali questa, che l'arcivescovo di Magonza tenta di associarsi altri vescovi per far ricorso all'imperatore contra il Papa.

9 novembre 1786

Li nove leggo, che in Vienna la dogana usa gran rigori con le merci straniere, facendole bruciare per mano di boia fuori delle mura di qualunque prezzo sieno, e che poco fa fu così bruciata una carrozza inglese, che valeva più di mille zecchini.

12 novembre 1786

Li dodici ho inteso, che il conte Gottifredo Heister governatore del Tirolo è stato giubilato coll'annua pensione di secento fiorini; e che parimente fu giubilato il vice governatore Conte Leopoldo Kinigl, cui sarà data pensione, se proverà, che altrimenti non possa vivere. Fu poi creato governatore il Conte Saur, o Saver.

13 novembre 1786

Li tredici è venuta la neve a Povo, Sardagna ecc. Da s. Massenza è ritornato a Trento il nostro vescovo.

15 ottobre 1786

Li quindici è venuta la neve in questo nostro convento, ma non vi durò fino alla notte. Nella sera dunque cominciammo a scaldare il refettorio. Finimmo li 18 marzo.

16 ottobre 1786

Li sedici di mattina nel suo convento di s. Francesco fuori di Trento è morto il padre maestro Francesco Gio. di Dio Staidel di Trento Minore Conventuale celebre, Guardiano attuale, esaminatore prosinodale, professore pubblico di Sacra Scrittura nel seminario vescovile, ed autore di più libri stampati. Fu seppellito nella mattina dei diciassette, officiando al solito i Padri Agostiniani di san Marco.

La suddetta inondazione ha moltissimo danneggiato Roveredo, perché il Lenno ha rotto il zambel, e quindi restano oziosi tutti gli edifici, che vanno coll'acqua, con danno, come dicesi, di una doppia all'ora incirca.

In s. Marco di Roveredo ultimamente fuvvi una gran confusione, perché il sig. don Gio. Marchetti *direttore normale* ha mandato sull'orchestra le putelle a cantare le così dette *preci normali*, contra la voglia de' ragazzi protetti dai loro principali.

Anche l'ordine venuto di recitare le ore canoniche con voce bassa recò confusione, perché fu tradotto dal tedesco *con voce moderata*, ed il traduttore sostenne la sua traduzione come genuina. Fu dunque replicato che si dicano *con voce bassa*. In vigore di esso così dicesi anche la benedizione della mensa. Questo indica, che siamo moribondi. In fatti anche nelle case secolari quando vi è qualche moribondo tutti parlano con voce bassa. Quest'ordine ebbe origine dall'esposizione fatta da don Gregorio Speckbacher Canonico Regolare di s. Michele, che per esser pochi non possono ecc.

Da più d'uno ho inteso, che in Vienna si spiega pubblicamente un istorico luterano, il quale oltre altri errori insegna, che il Purgatorio è figmentum papistarum; e che avendo fatto lagnanza monsignor Giambattista Caprara arcivescovo d'Iconio e nunzio apostolico, gli fu risposto, che suggerisse un autore papista che trattasse meglio le cose.

In Melombardo avanti li 20 fu trovato appiccato il fuoco con una miccia ad un'altra casa, ma non fece alcun male, perché fu subito spento.

Nella Gazzetta trentina de' 28 novembre leggo, che per ordinazione sovrana in tutta la Boemia dovranno celebrare gli anniversari delle consecrazioni di tutte le chiese parrocchiali in un sol giorno, cioè nella domenica terza del mese di ottobre. Che l'arcivescovo di Salisburgo ha rinunciato al vescovo di Seccovia tutta quella parte, che aveva nella Stiria. Che la chiesa aulica di Gratz fu dichiarata cattedrale. Che in Gratz vi sono 418 famiglie con 9.627 anime sotto tra parrochi, senza i sobborghi. Che fu conchiuso un formale accomodamento tra Napoli, e Roma in ogni punto. Che i giudici dell'Ungheria non intendono i nuovi ordini giudiciari. Che l'arcivescovo di Salisburgo è andato a Vienna malcontento del nunzio di Monaco. Che nell'ottobre a Vienna s'è gelato il Danubio; e si sentì un freddo estremo anche a Napoli, essendo state coperte di neve per molti giorni anche le montagne secondarie della Campania, ed i colli stessi di Palermo. Che l'ultimo giorno d'ottobre il Vesuvio vomitò un torrente di lava. Che in Vienna è stato stampato un nuovo codice giudiciario in francese per le Fiandre. Che a Salzingen della Turingia li cinque novembre un incendio di diciassette ore ha bruciato il palazzo ducale, con quattro altri castelli, i magazzini delle biade, il palazzo civico, la chiesa, le scuole, e tutte le case principali al numero di cencinquanta colla morte d'un prigioniero, di due fanciulli, e di molto bestiame.

2 dicembre 1786

Li due dicembre sabato avanti la prima domenica d'Avvento in Aldeno fuvvi ballo di nozze in casa di un vecchio moribondo, cui perciò fu differito alla seguente domenica il dar il sacro Viatico con pericolo di non poterlo più ricevere in tal domenica. Ciò specialmente fu differito, perché li ballerini rissarono, e vennero alle mani co' coltelli sfoderati. Un gran che! né nostri paesi sono molto rare quelle nozze contadinesche, nelle quali non succedano gravi risse, od anche omicidi. Eppure non si vietano le armi, ed i balli.

5 dicembre 1786

Li cinque leggo, ch'è stato condotto a Vienna il Crumpenberger già cassiere degli Stati dell'Austria Inferiore, accusato d'aver defraudato, e tolto dalla cassa 114.000 fiorini, o secondo altri 80.000 fiorini. Leggo, che in Vienna il consiglier Cetto è stato condannato a stare per tre giorni consecutivi alla berlina sotto una forca, ed un capestro, e poi per otto anni ai lavori pubblici. Leggo, che sua maestà cesarea il primo di novembre con un suo editto ha ordinato, che al primo di gennaio 1787 in tutti gli Stati soggetti al suo dominio, cominci ad esservi una sola legge: cioè in tutti gli Stati suoi ereditari di Germania sia usato il solo suo codice civile generale, con questo, che le altre leggi neppur possano citarsi. Leggo, che un banchiere per altro accreditato di Parigi ha fallito per la somma di Lire 1.600 mila. Che il nuovo sistema delle gabelle pubblicato da Pio sesto fa essere inquieti, e malcontenti tutti li di lui sudditi e gli costringe a fare ricorsi. Che in Vienna sua maestà ha dato due feste di ballo a suo fratello Ferdinando, e di lui consorte.

Li cinque dicembre nevicò tanto, che non potemmo calare in città, benché invitati a due mortori²⁸. Restò la neve alta più di un palmo.

12 dicembre 1786

Li dodici leggo, che agli undici di novembre il barone Carlo de' Martini di Revò consigliere di Stato è partito commissario da Vienna per le Fiandre. Leggo pure, che in Roma fu sentito ultimamente un terremoto. Che nell'Ungheria l'imperatore ha soppressa una ricca abbazia. Che l'arcivescovo di Treviri ha proibito ai predicatori il toccare li luterani, ed ha proibito per sempre il predicare ad uno che si mostrò zelante cattolico.

13 dicembre 1786

Li tredici, festa di s. Lucia, fuvvi una densa caligine, che coprì tutta la nostra terra. Dopo il pranzo è passato per Trento ritornando da Vienna l'Arciduca Ferdinando colla sua consorte

²⁸ *Funerali.

Beatrice d'Este. Furono complimentati dal nostro vescovo nella strada fuori della Porta Veronese appresso i Padri Cappuccini, mentre si fece la muta de' cavalli. Con loro fu anche l'Arciduchessa Lisabetta. Pernottarono in Roveredo, in due osterie.

15 dicembre 1786

Li quindici, giorno di venerdì l'Arciduchessa predetta passò per Trento ritornando a Insprugg.

17 dicembre 1786

Li diciassette, domenica terza d'Avvento, nevicò alquanto in Trento, dove ora sonovi de' malori. Ne' giorni scorsi nella parrocchia di s. Maria Maggiore sono morti alcuni. In un giorno solo sono morti cinque.

19 dicembre 1786

Li 19 leggo, che il Conte Onesti Braschi, nipote del Papa è stato dichiarato Grande di Spagna di prima classe, con tutta la sua generazione, se ne avrà, ma con sorpresa, e meraviglia di tutta la nobiltà romana. Leggo pure, che il medesimo Conte dal Papa fu dichiarato Duca di Nemi. In questo stesso giorno a suggerimento del nostro vescovo han tenuto sessione in Trento i consoli, ed i canonici per decretare, che li Padri Minori Conventuali evacuino il loro antichissimo convento, e che nel medesimo vadano li PP. Cappuccini di s. Croce, e che in s. Croce siano mesi gli spedali italiano, e tedesco, e fatto il cemetero comune. Va tutto tutto. ma non fu eseguito.

Nella sera ha nuovamente nevicato, ed è rimasta coperta tutta la terra eziandio nel giorno seguente in cui la ho calcata io.

In Trento Bartolommeo Chiappani fonditore di campane tiene dodici campane de' conventi soppressi a Bolgiano da vendere, comperate a vilissimo prezzo da un ebreo siccome mi venne detto, ed accennò l'ultimo Foglio monauniano. Le ho vedute anch'io nella strada fuori della bottega.

21 dicembre 1786

Li 21 ha nuovamente nevicato, ed è restata alta un spanda la neve nel giorno 22. Nel giorno 24 il freddo fu eccessivo.

22 dicembre 1786

Li 22 ho inteso, che il P. M. Lodovico Torrigiani da Cles Minore Conventuale, e presidente a s. Francesco è stato da sua altezza rev.ma per supplicarla, che non faccia quanto si discorre comunemente rapporto al loro convento. Ma ch'ebbe soltanto per risposta ch'esso non ha fatto alcun decreto, e che lasci dire il volgo. Lo stesso gli ha risposto il capoconsole Crivelli. Al predetto vescovo ha scritto il P. Generale de' Minori Conventuali raccomandandogli questo convento, ma ebbe in risposta soltanto, ch'egli avrà riguardo ai soggetti del medesimo convento. Ne' giorni scorsi è morto in Trento alla presta un sacerdote che io da molto tempo doveva accusare all'ufficio spirituale come scandaloso nel suo parlare, predicare, e dottrinnare, facendo ciò sul pessimo gusto degl'illuminati moderni. Un giorno ha fatto un discorso dal pulpito alla dottrina tutto fisico sul busto delle dame, senza neppur dire una parola da sacerdote. Un altro giorno pubblicando certe indulgenze approvate espressamente dal detto Ufficio, lo fece con motti, ed espressioni di disprezzo, e di miscredenza. Taccio il resto.

26 dicembre 1786

Li 26 ha nevicato, ed ho letto, che sua maestà imperiale ha destinato d'impiegare tre milioni di fiorini nei preparativi per ricevere in Vienna le maestà siciliane; e che nel nuovo seminario generale di Lovanio ai sette di questo fuvvi un tumulto così grande, che per sedarlo fu d'uopo inviarvi uno staccamento di dragoni da Brusselles. Non si vuol dire il perché, ma si accenna soltanto che credesi esserci provenuto per la troppa fretta di un professore nel dar lezioni di gius canonico nuovo. La differenza passa tra gli studenti, ed il detto professore. Leggo altresì,

che il Gran Duca di Toscana ha abolita la pena di morte, mutilazione, tortura ecc., per qualsiasi delitto. E che il consiglier Cetto in Vienna è condannato per sei anni a scopare le strade. Ho inteso, che in Bolgiano un ministro pubblico con un grosso bastone ha ucciso un cane su la strada alla presenza del di lui padrone, uomo italiano, in vigore delle nuove leggi cesaree. Ciò veduto dal detto padrone, questi feri con una coltellata l'uccisore, che poco dopo restò morto. Volendo poi altri ministri pubblici vendicare la detta coltellata, l'uomo italiano li fece stare lontani con due pistole, e destramente se ne fuggì via sano e salvo. Doveva nascere un macello d'uomini per un cane. Quelli, che uccidono i cani sono premiati.

27 dicembre 1786

Li 27 nevicò tutto il giorno senza veruna intermittenza.

Ho inteso, che il nostro vescovo ha soppresso un convento di Frati, ed uno di monache nel suo marchesato di Castellaro sul Mantovano²⁹. Come pure, che dopo vari maneggi, e più sessioni il Capitolo canonico, ed il Magistrato consolare di Trento hanno risoluto, che il detto vescovo non sopprima, né rimova punto dai loro conventi di s. Francesco e di s. Croce li PP.

Conventuali, ed i PP. Cappuccini. Di più, che il medesimo vescovo, sebbene aspettato lungamente in castello dai deputati a sentire la mentovata risoluzione, non comparve né la prima, né la seconda volta. Il signor medico Vescovi dello stesso vescovo diede il suo parere contrario a far il cimitero a s. Francesco, sul motivo, che potrebbe render insalubre l'aria del castello, per il che fu deriso.

Ho sentito leggere dalla Gazzetta di Lugano, che l'imperatore vuol destinare in Vienna quattro case per le meretrici, perché si distinguano dalle donne oneste, giacché il libertinaggio in quella città è divenuto eccessivo.

Ho pur inteso, esser venuto nuovo ordine, che il vescovo non mandi predicatori sull'austriaco, ma predichino i propri parrochi, o preti paesani, o Frati del convento più vicino.

Il curato di Cauria in Primiero è partito e quindi per ordine del Governo d'Insprugg dovette andarvi *interim* un nostro Padre del convento burgense, cioè P. Geremia di Borgo, che dura anche nel 1792.

L'imperatore vuole molti soldati dal Tirolo, e tutto quel provento che il Tirolo ricavava dalle saline, consistente in circa trenta mila fiorini.

Qui replico, che in quest'anno pure ho tralasciato tante cose per altro notabili, ma calamitose.

Deo Gratias

ANNO DI GESÙ CRISTO MDCCLXXXVII 1787.

9 gennaio 1787

Li nove gennaio leggo, che l'imperatore ha ordinato a monsignor Andrassy, che dimetta il vescovado di Resenau nell'Ungheria, perché ha sempre ricusato d'uniformarsi ai di lui regolamenti³⁰. Ha pure ordinato a monsignor Rodolfo Giuseppe Conte d'Edling, fu arcivescovo di Gorizia nel Friuli, che lasci Roma, e venga negli Stati austriaci se vuole la sua pensione. Leggo molte cose scritte contra monsignor Bartolommeo Pacca arcivescovo di Damietta, e nunzio apostolico a Colonia, dagli arcivescovi di Colonia, Magonza, e Treveri. Leggo, che in Rimini ai 25 dicembre il terremoto ha fatto mali grandi con morte di nove persone, e che continua. Che parecchi seminaristi di Lovanio sono stati carcerati, ed altri arrestati. Si dice, ch'eglino hanno protestato, e gridato, che vogliono professare la fede antica, non già una fede nuova. Il vice rettore di Gratz Tonioli pinetano, che appunto per non mutar fede aveva destinato

²⁹ Non ha soppresso tali conventi perché non vi erano. Ma bensì ha incassato i beni de' monasteri esistenti nel Castellarese.

³⁰ Vedi sotto.

di lasciare quella università, e ritornare a Trento, non so come, ora più non parla di ritornare, ma resta³¹.

Il suddetto vescovo ungaro si nomina Antonio de' baroni Andrassy primo vescovo di Rosnavia (Rosenau) creato poco avanti l'anno 1781.

Il gazzettiere trentino avendo letto nella Gazzetta di Colonia, che l'imperatore nega il Purgatorio, è andato dal sig. cancelliere Giambattista Gentilotti a chiedergli se aveva da inserir ciò nel suo Foglio de' nove del corrente, ma ebbe una negativa. Tutto Trento lo sa, e dai buoni se ne parla con orrore. Un altro ha detto, che lo ha letto nel Foglio francese stampato in Vienna, cioè che l'imperatore ha proibito il pregare per li defunti, perché finalmente fu rilevato, che il Purgatorio non esiste, secondo il sistema della vera religione. Ciò è conforme alle massime pessime correnti, ed a ciò, che l'imperatore ha detto in Roma. Quindi è, che noi sacerdoti non abbiamo più Messe da celebrare per commissione de' cristiani. Vedi sotto al 7 luglio.

12 gennaio 1787

Li dodici ho ricevuto la nuova lista de' predicatori diocesani destinati dal vescovo. Ella è questa.

Aldeno, Garniga, e Cimon festivo don Giangiaco Paoli da Mezzolombardo

Banale, don Giuseppe Bezzi

Besenello e Mattarello, Primo Somalvigo di Trento

Brentonico, don Felice Menapace di Rallo

Blegio, o s. Croce, don Francesco Antonio Claus di Trento

Calavino, don Antonio Zecchini di Ledro

Calceranica e Vigolo, don Giuseppe dalla Rosa di Canzolino

Cavedine, don Niccolao Oradini di Ledro

Civezzano e Cognola festivo, don Gio. Pietro Pini iunior di Trento

Condino, don Romedio Conci di Maletto

Corredo, e Smarano, don Cristoforo Dal Piazz da Terres

Denno, e Flavon, don Pietro Barbacovi di Taio

Livo, don Giacomo Antonio Gigli di Becceca³²

Isera festivo, don Filippo Chiusole di Chiusole

Malé, don Antonio Aloisio Girolamo Conte de' Melchiori di Trento, figlio del Conte Sigismondo

Mori, don Leonardo Leonardi dal Vo d'Avio

Ossana, don Antonio Largaioli da Val di Sole (Presson)

Pergine, don Giuseppe Monauni di Trento, curato di Villazzano

Rendena, don Domenico Poli da Storo

Revò, e Cloz, don Antonio Voltolini di Trento

Sarnonico, Fondo e Romeno, don Antonio Lunelli di Torchio

Taio e Torra, don Vincenzo Nella di Rendena

Tassullo, don Giuseppe Sizzo di Trento cappellano di Maletto

Terlago, e Baselga festivo, don Domenico Maltratti da Ranzo cappellano di Calavine, giovine

Tione, don Pietro Vecchi da Fisto randenese

Val di Bono, don Vincenzo Maccani di Cles

Val di Ledro, don Valentino Bonenti da Rendena

Villa Lagarina, don Carlo Birti di Roveredo

San Zeno e Dambel, don Francesco Zanetti

Qui mancano i pulpiti austriaci. In Avio predicherà uno raccomandato dal vescovo di Verona, cui fu accordato dal vescovo di Trento a patto, ch'egli pure dia un pulpito ad un diocesano trentino.

³¹ Tonioli, ora 1787 parroco di Ampezzo, detto arcidiacono.

³² *Bezzeca.

Nella notte del giorno decimo, venendo l'undecimo tra le dodici e l'una in Borgo di Valsugana è insorto un orribile incendio; ma col mezzo del taglio fu trattenuto in modo, che bruciò soltanto la casa Pollici, la casa Rosi vecchia, e mezza la casa di Benedetto Prato.

In Trento continuano i mali maligni di petecchia specialmente ne' poveri. Ne' giorni passati ad un tempo furonvi sette morti sopra la terra, cosa straordinaria in Trento.

Si parla dappertutto, che il nuovo presidente d'Insprugg vuol eseguito l'ordine primo della soppressione de' PP. Cappuccini di Roveredo e Arco.

Si dice, che un parroco attesino fu castigato, perché ha fatto un officio da morto giusta il solito, e che gli fu vietato il far simili officii.

Si ha inteso, che in Poia un fiavetano³³ ha ferito gravemente due altri.

Si dice di più, che il nostro vescovo ha ricevuto lettera dalla Germania perché uniscasi ad altri vescovi contra il Papa.

Intendo da Primiero, che là pure vi sono degl'infermi molti con febbri putride, e che vi muoiono.

23 gennaio 1787

Li 23 gennaio leggo, che in breve sortirà da Vienna un rigoroso editto contra quelli, che nei pubblici circoli parleranno di religione; e che con suo decreto ha vietata la costumanza spagnuola di far riverenza all'imperadore col ginocchio piegato, dicendo, che tal rispetto è dovuto al solo sommo Creatore.

Leggo, che ultimamente da un fortuito incendio furono consumati più di cento paramenti, o sia abiti sacerdotali, ed altri guastati dal fumo, e dall'acqua, li quali per essere stati tolti alle chiese soppresse, si custodivano nelle stanze dell'abolito convento di s. Dorotea di Vienna. Si aggiugne, aver ordinato sua maestà che li calici, ed altri vasi d'argento, ed immagini simili sieno trasportate alla zecca per far tanto danaro.

Leggo, che in Vienna nell'anno 1786 sono morte 10.571 persone, e nate 9.372 e fatti matrimoni 1.690.

Leggo, che al fine dell'anno scorso monsig. Carlo vescovo scismatico della Giorgia, istruito da un Frate cappuccino, è scappato dai suoi paesi occultamente, ed in Pera di Costantinopoli, ha fatto l'abiura dello scisma, ed ha professato pubblicamente il cattolicesimo. Il motivo della sua conversione derivò dal sapere, che i soli cattolici sono perseguitati dai settari per motivo di religione.

Leggo, esser voce, che l'Arciduca Massimiliano elettore arcivescovo di Colonia voglia adottare il terzogenito di suo fratello toscano, e fargli abbracciare lo stato ecclesiastico, per poter quindi farlo eleggere suo coadiutore nell'arcivescovado. Egli ha sedici anni d'età, e porta il titolo di colonnello austriaco d'infanteria.

Leggo, che l'imperatore ha comandato, che da qui innanzi tutte le scritture degli archivi d'Ungheria vengano trasportate nel convento de' soppressi Francescani di Buda, convertito in un magnifico palazzo.

Leggo, che il nuovo nunzio apostolico di Baviera è molto favorito da quella Corte elettorale.

Dicesi Giulio Cesare Zoglio di Rimini nato li 24 agosto 1733, farro arcivescovo d'Atene 27 giugno 1785.

Leggo, che il Papa con suo decreto de' 29 novembre 1786 ha proibito il libro intitolato *Chi è il Papa" In Vienna presso Giuseppe Nobile di Kurzbeck 1782* e che con tal decreto ha stabilita la preminenza e superiorità della Chiesa Romana sopra tutte le altre Chiese.

Leggo finalmente, che il nuovo cardinale D. Romualdo Braschi Onesti ha ricevuto ultimamente in tanti regali circa 100.000, cioè centomila scudi.

Li 23 in Trento è morto don Gio. Cristiano Chiesa da Lavarone prete vecchio, e fu seppellito a s. Maria Maggiore li 24, accompagnato con due sole candele portate da due chierici, e con un solo prete. Egli per altro fu danaroso e civile, usò parrucca, fu da principio in casa Cosmi di Roveredo, poi segretario di gabinetto in Trento nel 1744 per il vescovo Toner vecchio, e per il

³³ *Di Fiavé.

vescovo Alberti. In fine consegnò al sig. Giorgio Emer quanto possedeva, e visse a di lui costo. Mori d'anni 82. Per lui fu suonata una campana sola: così avendo egli ordinato.

26-27 gennaio 1787

Li 26 e 27 nevicò notabilmente, e fece molto freddo. Continuano i mali cattivi con morte de' poveri.

30 gennaio 1787

Li 30 leggo, che fu soppressa l'abazia benedettina del comitato di Szalad agli 11 di questo e che un'influenza di malattie tra le bestie bovine fa grande strage nell'Ungheria, Stiria, e Moravia. Leggo, che sua maestà ha permesso, che li Frati e le monache secolarizzate possano far testamento, ma che non possano lasciare alcuna cosa a domiciliati fuori degli Stati austriaci. Leggo molte lagnanze contra M. Pacca nunzio apostolico in Colonia, fatte dagli arcivescovi aderenti a cesare. Leggo, che nella Spagna vi è un uomo nato con due faccie, e con cinque occhi. Leggo che il detto nunzio Pacca colla sua circolare dichiarò nulli i matrimoni contratti nel secondo e terzo grado di parentela senza la dispensa del Papa, ed illegittimi li figliuoli. Leggo, che l'Olanda contribuisce annualmente al suo Stattholder per la sola tavola 25.006 fiorini. Leggo, che il Papa ha scritto una lunga e forte lettera all'arcivescovo elettore di Colonia per giustificare se stesso, ed il suo nunzio.

In questo mese di gennaio fu chiusa d'ordine cesareo la divota chiesa della Madonna del Monte tra Roveredo, e Lizzana, spettante a Lizzana, dove solevano albergare tre romiti con edificazione del popolo.

Leggo, che l'imperatrice russa ha stabilito di partire per Cherson li 13 di questo, e che andrà in due camere poste sopra di una slitta tirata da ventiquattro cavalli. Leggo, che circa la metà di febbraio le terrà dietro l'imperatore Giuseppe in una carrozza nuova, provveduto di tabacchiere, orologi, anelli, astucci, pomi di canne d'India, cocarde e simili cose preziose, ornate di brillanti, da regalare i signori corteggianti l'imperatrice.

Si dice, che hanno scritto da Roma in favore di questi Padri Minori Conventuali di Trento al nostro vescovo il cardinale Gregorio Salvati romano, protettore di tutto il loro Ordine, ed il cardinale Francesco d'Hertzan da Praga boemo. Quindi hanno eletto loro Guardiano il P.

Lodovico Torregiani³⁴ di Cles, ed hanno ottenuto la licenza di poter vestire novizzi dal predetto vescovo. Quindi pure si spera, che li Padri Cappuccini non saranno rimossi dal convento di s. Croce. Vedi sopra.

Ho inteso, che certi tedeschi di Trento hanochi esto alvesco vo il nostro P. Weber cappellano a San Pietro, eche ha loro rispo sto, essergia impi egat alizza na ma sevo gliono unfra te, nedi man diun al tro³⁵.

3 febbraio 1787

Li tre di febbraio il nostro P. Provinciale fu chiamato dal vescovo per sentire il di lui decreto, che non più ci sia lecito l'andare in coro a mezzanotte per lodare Iddio Signore nostro né pure nei conventi del principato trentino non soggetti all'imperatore.

4 febbraio 1787

Li quattro, giorno di domenica in Trento cominciarono le maschere carnevalesche. Ai due di mattina presso s. Lazzaro di Avis due sbirri avisiani volendo catturare il Fieta di Meano, famoso ladro, che fu negli ergastoli d'Insprugg, e di Trento, l'hanno barbaramente ammazzato. Fu poi solennemente seppellito nel cimitero di Meano, benché non abbia dato alcun segno di cristianità, e sia morto vomitando maledizioni, e sia stata ordinata la cattura ad istanza della comunità meanese.

³⁴ Torresani.

³⁵ *Accostare le sillabe per avere il senso della frase.

6 febbraio 1787

Ai sei leggo, che il gran numero delle parrocchie erette da Gioseppe secondo hanno vuotata la Cassa di Religione a segno, che per supplire a tutte le spese ha dovuto levare delle grosse somme di danaro dal suo scrigno privato, ed ha stabilito di non nominare alcuno ai vacanti vescovadi di Vaccia, Raab, Creutz, Agram, e Zips, né ai canonicati, ed alle prepositure, che vacheranno³⁶. Leggo, che il nuovo re di Prussia ha protestato, che mai non imporrà nuove gabelle, se anche dovesse vuotare il suo scrigno privato. Leggo, che essendo stato presentato agli studenti teologi de seminario di Lovanio il Piano dell'Instituto de' seminari generali negli Stati dell'imperadore, subito novanta studenti hanno abbandonato il detto seminario, e altri si preparano ad abbandonarlo. Leggo, che Pio sesto nel suo Stato ha soppresso cinque monasteri e sei Confraternite. Leggo, che l'imperadore ha promesso cento zecchini a chi comporrà la migliore storia ecclesiastica per uso delle sue università cesaree, e che ha sospeso l'accampamento d'Iglau nella Moravia per quest'anno, come pure, che differirà il suo viaggio per Cherson al mese di marzo.

7 febbraio 1787

Ai sette in città ho inteso, che l'imperadore sta colla doglia, da altri, che gli fu tirata un'archibusata, e da altri, che è passato per Trento un corriere vegnente dalla Germania. Ma circa il corriere fu preso sbaglio.

Ho inteso, che la chiesa della Madonna del Monte di Lizzana è stata svestita, e che i di lei arredi sono stati portati nel palazzo Pretorio di Roveredo, perché niuno volle pigliarli in consegna, come pure, che furono stimati molto poco. Ho inteso in oltre, che al primo festone diabolico tenuto in Trento nella notte passata fuvvi poca gente, e che il maggior numero fu dei toneri³⁷, e dei bordogni³⁸. Ognuno paga sette traieri toties quoties per entrare nel primo rango, e la metà per il secondo.

Mi venne alle mani un foglio, in cui sta scritto così: Punti difesi nelle università di Vienna, e di Gratz sotto la protezione di Giuseppe secondo, spediti a Trento dal nipote del signor don Tonioli.

"Primo. Il celibato è ingiusto, anzi contra il giure naturale, e divino. Secondo. Il precetto di recitare il Breviario mai non poté obbligare sotto colpa grave, mentre la Chiesa tale podestà non ha avuto. Terzo. Il voto è nullo. Quarto. Al digiuno nessuno viene obbligato. Quinto. Il matrimonio anche consumato, in alcuni casi quantunque (sic nella copia) vincolo si possa sciogliere. Sesto Le Indulgenze non rimettono la pena interna, ma soltanto la esterna. Gli altari poi privilegiati, e tutte le altre cose simili sono finzioni della Curia romana per percepire denaro". Così il detto foglio, nel quale v'ha pur un sonetto contra l'imperatore col *principio Fiero mostro non è, ma fier serpente*.

Ho inteso, che in Padova con universale scandalo è morto da ateo li 28 dicembre 1786 Giovanni dalla Bona d'anni 74 circa, il quale fu pubblico, e primario professore di medicina pratica in quell'università, e come tale fu lodato nella Gazzetta trentina del Monauni. Per convertirlo si mosse, ma in vano, anche quel vescovo monsig. Niccolao Giustiniani monaco benedettino. Il Bona ha stampato de' libri.

8 febbraio 1787

Agli otto di sera in questo convento di s. Bernardino il nostro P. Provinciale ha ricevuto in iscritto dal vescovo il nuovo lagrimevole ordine di non più andare al coro su la mezza notte a lodare il nostro buon Dio. Nella stessa sera fu pure ricevuto dai Padri Cappuccini di questa cittade. Vedi sotto.

9 febbraio 1787

³⁶ *Che saranno vacanti.

³⁷ *Signori Thunn.

³⁸ *Signori Bordogna.

Ai nove, giorno di venerdì, in Borgo di Valsugana fu incantato il convento di s. Anna, già di monache nostre Clarisse, per cinque mila fiorini soltanto, benché ne valesse assai più. Ho inteso, che ventisei monache sopresse da Gioseppe sul Milanese, tutte insieme sono andate in un altro monastero del Papalino, e che delle altre sopresse, niuna si ha maritata, né prostituita, benché altrimenti abbiano sparso certi trentini luterani intabarati.

13 febbraio 1787

Ai 13 leggo, che nel macello di Borgo ausugano sinora d'ordinario si ammazzarono buoi 95, castrati 2.300, vitelli 500 all'anno. Leggo, de' trecento seminaristi di Lovanio sono partiti più di dugento, e che stanno per partire anche gli altri; e che un censor regio ha levato dalle librerie di Lovanio tutti gli esemplari della Bolla piana³⁹ contra il libro dell'Eybel intitolato *Quid est Papa*, come pure i libri detti *Trionfo del penitenziere: votum Capituli, e Votum pastorum*. Leggo ancora, che sono restati in un sol giorno 36 oli seminaristi in Lovanio, intenzionati di partire anch'essi nel giorno seguente, e che si spiegavano in tal seminario le opere del Pehem.

Nel principio di questo mese il fuoco ha bruciato circa venti famiglie in Cisso⁴⁰, villa della pieve di Livo. Con questa occasione mi piace di notare, che quando il fuoco ultimamente bruciò Pradazzo, il nostro P. Fulgenzio Sighelli di Cavalese trovandovisi presente andò sul tetto di una casa benefattrice, ed albergatrice de' nostri Frati, ed avendo con fervore proibito in nome del nostro P. S. Francesco al medesimo fuoco, che non si appressasse alla medesima casa, fu ubbidito con un miracolo riconosciuto da tutti gli astanti.

Nella Gazzetta ultima di Mantova sta scritto, che finalmente Pio sesto ha creato protettore de' Frati Minori Osservanti, e Riformati il cardinale Romualdo Onesti Braschi di Cesena suo nipote. In questi giorni un putto di vita cattivissima abitante ai Vodi⁴¹ di Trento s'ha impiccato in casa sua con una sogà, ma essendo accorsa una donna, tagliò la sogà, e così non morì. Ora sta nel Zuchthaus perché molte volte avanti minacciò sua madre inferma di volerla bruciare. Egli costumava di chiamare il diavolo, che lo pigliasse e portasse via.

In Cognola è morto un uomo senza potersi confessare, benché fossero dieci anni, che non si confessava, e sia stato stimolato al letto dal sig. curato, con cui parlò di altro fuorché de' suoi peccati. Ciò non ostante fu seppellito come ogn'altro cristiano cattolico.

Nel suddetto giorno nono il già convento di s. Anna fu acquistato dalle comunità di Telvana per cinquecento fiorini, ed insieme hanno acquistato il castello di Telvana. Demolirono il castello, e faranno, che il convento serva di castello per loro minore incomodo. Per il castello furono loro esibiti due mila fiorini. Ma dovranno spendere non poco per ridurre il convento di Religiose francescane a forma di castello ed abitazione secolare.

17 febbraio 1787

Nel giorno 17 di febbraio, essendo sabato, hanno cominciato a non dir il mattutino su la mezzanotte per ubbidire al vescovo le monache di s. Chiara, e nel giorno 18 li Padri Cappuccini di s. Croce. Ciò reca un gran disturbo alle persone religiose, un gran detrimento al culto di Dio, ed un grande scandalo nel popolo. Iddio vede i nostri cuori⁴².

Ai dodici fu seppellita nel cimitero parrocchiale di san Marco di Roveredo la Madre suor Maria Chiara Marchiori di Trento, già clarissa in s. Trinità di Trento, morta semisalesiana nel convento delle Salesiane di Roveredo. Ne' cimiteri parrocchiali dovranno esser seppelliti tutti nell'avvenire per ordine di Giuseppe⁴³.

21 febbraio 1787

³⁹ *Del Papa Pio.

⁴⁰ *Cis.

⁴¹ *Nei vicoli detti *Vò*, al plurale *Vodi*.

⁴² Vedi Benedet. XIV, Intitut. 107, § 4 et 14 del To. 5, Notif. 19 § 4 et 14.

⁴³ Don Giacomo Erlicher da Coredo exgesuita morto li 9 dicembre 1786 in Ala d'Insprugg.

Nel giorno 21 di febbraio, e primo di Quaresima, noi pure qui in s. Bernardino per ubbidire al vescovo nostro Pietro di Thunn, che non ammise le nostre suppliche, cominciammo a non dire in coro il Mattutino per lodar Iddio su la mezza notte. Nella sera dunque de' 21 dopo l'Avemaria dicemmo in coro il Mattutino de' 22. Oh Dio! Poi lo dicemmo la mattina a buona ora. Il medesimo vescovo si gloria di aver suggerito ciò anche all'imperatore. Lo ha detto anche a me gloriandosi.

Nel medesimo giorno primo di Quaresima il P. predicatore del Duomo pubblicò la dispensa vescovile della carne in tutta la Quaresima, eccettuati tutti li venerdì, e sabati, il mercoledì dalle Tempora e la settimana Santa, con obbligo di recitare cinque Pater ed Ave a chi mangia carne, e coll'esortazione di far limosina. Quindi si vedono le beccarie aperte come nel giovedì grasso di carnevale. Le maschere furono al solito scandalose. Tra le altre un giorno girò per Trento un carro di uomini nudi in figura di Bacco, con un ritratto di Bacco, e con una brentella di vino.

23 febbraio 1787

Nel giorno 23 nella chiesa curata di s. Leonardo in Momtevaccino, o sia Monte della Vacca, fu rubato un calice e la sacra Pisside, e buttato per terra il ss. Sacramento. Ancor di peggio dicesi esser accaduto in Mattarello, cioè che in un giorno del carnevale una maschera⁴⁴ nella chiesa ha dall'altar maggiore distribuito a dei ragazzi tanti pezzetti di lucaniche fingendo di loro dare la sacra comunione.

26 febbraio 1787

Nel giorno 26 ho veduto un compiendietto del sinodo diocesano di Pistoia celebrato nel settembre del 1786 dai 18 sino ai 29. Che orrore! Mette tutto sossopra. Non fu però sottoscritto da tutti quelli, che v'intervennero. Promette un nuovo rituale per la s. Messa. Permette un altar solo per la chiesa. Non vuole che dicansi Messe per privati, e che non diasi la comunione a' fedeli sani con particole preconsecrate. Abbolisce i conventi nelle città. Riprova le immagini del Padre eterno, e dello Spirito Santo. Sottomette il Papa ai Concili. Ma non voglio perder altro tempo.

27 febbraio 1787

Nel giorno 27 martedì, alle quattro di sera nel palazzo Pretorio e Civico di Roveredo, è morto d'anni 65 asmatico il nobile signor Giovanni Pompeo Besenella da Pressano, fratello del nostro P. Provinciale, e attuale borgomastro di Roveredo. Egli fu l'ultimo podestà di Roveredo, impossessato al fine dell'anno 1782. Fu seppellito con un apparato, ed accompagnamento straordinario, essendovi 198 torcie; è lodato nella Gazzetta roveretana.

Ho inteso, che il suddetto pessimo sinodo pistoiese fu soppresso per opera di Luisa Gran Duchessa di Toscana, e figlia di Carlo terzo re di Spagna; e che questo re ha ordinato, che nelle chiese del suo regno sia insegnato cattolicamente *quid sit Papa*, contro gl'insegnamenti luterani dell'Eybel austriaco.

2 marzo 1787

Ai due di marzo d'ordine del Magistrato alla sanità di Trento si sono congregati sette medici nella cassa de' due medici Zucchelli, ed hanno consultato sopra i mali correnti, li quali anche a Riva infieriscono, ed in Povo.

Nel medesimo giorno in Avis è stato ammazzato un putto feltrino di 17 anni con un'archibuso da un per altro suo collega, che avea ferito un altro un mese prima in sua compagnia.

6 marzo 1787

Ai sei leggo, che i livelli perpetui, ed infrancabili e le decime del soppresso convento di s. Maria di Lizzana de' Padri Carmelitani, saranno messi all'incanto in Roveredo li 26 e segg. di questo, e che ognuno potrà comperargli senza differenza di religione, eccettuati li soli ebrei. Leggo, che

⁴⁴ Il Gnesetto.

d'ordine del Papa li 21 febbraio fu intimata la soppressione del convento di s. Barbaziano de' Girolamini di Bologna, e che tal soppressione in breve sarà seguita da molte altre, e che in Roma pensasi alla riforma del Breviario. Leggo, che il nunzio apostolico di Brusselles Antonio Felice Zondadari di Siena arcivescovo di Adana ha avuto ordine da Gioseppe di partire da Brusselles entro otto giorni, e dall'austriaco dentro quindici giorni, e che sono chiamati a Vienna l'arcivescovo di Malines cardinale di Franchenberg, co' vescovi di Gand, e d'Ipri. Leggo finalmente, che d'ordine del tribunale dell'Inquisizione li 21 fu pubblicato in tutte le chiese di Madrid, che sotto pena di scomunica niuno legga o tenga il libro stampato col titolo: *Chi è il Papa?* Leggo, che nell'Inghilterra il fuoco ha maltrattato un teatro in Stafford, con danno delle persone presenti.

Nello scaduto mese fu ammazzato un zattiero avisano a Unterwill nei contorni di Egna, ed ai quattro dl corrente fu parimente ammazzato un tiernitano⁴⁵ su la strada di Lizzanella.

Ai quattro fu pubblicato in Pressano, ed in altri luoghi austriaci un ordine venuto da Insprugg, che dà licenza di mangiar carne anche la sera di Quaresima, dicendo, che su di ciò si sono già intesi con vescovo di Trento, benché il vescovo non abbia risposto espressamente circa la refezione seconda.

In questi giorni il Magistrato trentino ha stabilito, che per li morti facciasi ne' cemeteri una fossa fonda cinque piedi. Ma fu obbiettato, che a s Maddalena non trovasi tanta terra.

13 marzo 1787

Ai tredici leggo, che l'imperatore ha concesso, che in tutte le città capitali delle Provincie possano esser tenuti aperti li teatri, come in Vienna, in tutta la Quaresima sino alla domenica delle Palme.

Leggo, che l'imperatore ha acconsentito, che il convento, e la chiesa de' soppressi Carmelitani di Buda siano convertiti quello in un casino, e l'altra in un teatro per pubblico divertimento. Che il Papa ha scritta una lunga lettera all'imperatore in favore della Santa Sede contra gli arcivescovi di Magonza, Treviri, Colonia, e Salisburgo, che tennero un congresso in Ems per mezzo de' loro deputati.

L'Arciduca Ferdinando ha raccomandato un milanese al vescovo nostro per la Pretura di Trento. Essendo questa stata già conferita ad un altro, il Magistrato non ha voluto mutar deliberazione, e quindi il vescovo ha protestato, che starà al rigore dello Statuto, che vuole il Pretore per un anno solo.

14 marzo 1787

Li 14 di sera, benché Quaresima, in questa nostra chiesa di s. Bernardino furono congiunti in matrimonio due sposi colle solite cerimonie del Rituale romano.

Si trova in Trento il cancelliere di Stato del vescovo di Bressanone per concertare col nostro circa la dimanda, che ha fatto l'imperatore di non pochi soldati alla provincia del Tirolo.

Ho inteso, che il Foglio di Lucca riferisce, come il vescovo sceleratissimo di Pistoia è stato scomunicato dal Papa Pio sesto.

17 marzo 1787

Nel giorno 17 sabato, sono scappati dalle carceri pretoriane di Trento quattro carcerati, e sonosi ritirati nel vicino Duomo, donde li 18 furono mandati all'ospitale detto la Ca di Dio da monsignor decano Mancini.

20 marzo 1787

Li 20 leggo, che a Belfort nell'Irlanda mentre uno predicava in chiesa descrivendo il giudizio finale, cominciò in una casa vicina un trombettiere senza verun riflesso, e per mero caso, a fare squillar la sua tromba. Quindi a tal suono cade in terra come morto il predicatore; uomini, e

⁴⁵ *Di Tierno.

donne precipitarono gli uni sopra gli altri, credendo di essere alla fine del mondo, si affollarono alla porta per uscire, perdendo i cappelli, le parrucche ecc. Ciò fu scritto da Londra con data de' 24 febbraio, primo sabato dopo le Ceneri.

Leggo altresì, che l'imperatore con suo decreto 29 gennaio 1787 ha abolito tutte le leggi esistenti ne' suoi Stati ereditari contro le usure, di modo che ognuno in avvenire potrà affidare il suo danaro a qualunque annuo interesse. Ma venendo a litigio le parti non potrà il giudice accordare giuridicamente, che il 4 per cento, oppure il cinque, od il sei, rispettivamente alla qualità de' capitali ecc. Leggo, che ha favorito i due concistori accattolici di Vienna, volendo, che quelle persone siano mantenute a spese della Cassa dello Stato. Leggo, che in Vienna furono cassati alcuni ministri, e che vi è una gran costernazione nel Magistrato civile-politico, temendosi, che per lo meno dieci di esso saranno cassati. Leggo, che ai sedici di febbraio è partito da Brusselles cacciato monsig. Antonio Felice Zondadari nunzio apostolico, perché ha fatto stampare segretamente e sparso sotto mano il Breve Papale contra il libretto *Cosa è il Papa*. Leggo, che l'arcivescovo cardinale di Malines chiamato è giunto a Vienna, e che ai quattro di questo ebbe provata udienza dall'imperatore. Leggo che l'imperatrice russa nel suo viaggio ha regalato 1.000 rubli al metropolitano di Mohilow per riedificare la sua chiesa, ed altri 1.000 per il suo palazzo; altri 300 al monastero, e 450 alle tre chiese di Mistislaw, e 20 allo spedale, 300 alle due chiese di Tscherikow; 300 alla chiesa di Patnischki; 200 al monastero di Rewel.

Ho inteso, che ultimamente sonosi presentati per esser ordinati chierici maggiori 45 giovani e che tre soli furono rigettati. Sedici saranno ordinati sacerdoti. Li chierici minori furono 20 circa. Sono stati ammessi con molta bontà ed indulgenza.

Ho pure inteso, che ultimamente fu bastonato l'imperatore da un molinaro, e che in Insprugg è morto eretico un professore pubblico dell'università, negando ostinatamente la immortalità dell'anima, e raccomandando alla sua moglie, e famiglia, che così tengano ancor essi. Contro di lui sonosi lagnati gli scolari qualche anno prima, ma non trovarono chi facesse loro giustizia. Ho anche inteso, essere stato pubblicato in Vienna un editto rigoroso contra quelli, che diranno male della fede, e delle leggi dell'imperatore Giuseppe.

Nell'ultima fiera di Trento un solo paio di buoi fu pagato più di ottantatre zecchini.

Ho inteso, che l'avisano, di cui sopra, in Verona volendo uccidere un zambanese, fu tosto ammazzato dallo stesso zambanese⁴⁶. So di lui il nome, e cognome, e che non ha voluto confessarsi da me in questo stesso mese, benché stimolato da più Religiosi, mentre stava qui ritirato con noi. Contava d'età 19 anni. Altri credono, che il zambanese sia stato mandato ad ammazzarlo.

Ho inteso, che in Roveredo il capitano Francesco Tacchi amministratore cesareo de' beni de' monasteri soppressi, tenendo a sua disposizione l'orto, ed il monastero di san Carlo, nella cui soppressione ebbe parte, si ha buttato nel pozzo di detto monastero, e si ha affogato. Ha lasciato fuori del pozzo il cappello, ed un viglietto, in cui diceva: *Non più vedrete il capitano Tacchi*. Forse ha temuto la imminente visita del nuovo presidente Saver. È stato a far il *visum et repertum* il Magistrato civico. Un fine simile dicesi aver fatto un altro in Bolgiano. Vedi sotto in questa pagina.

27 marzo 1787

Li 27 leggo nella Gazzetta monauniana, ch'è uscito alla luce il libro del consiglier imperiale Moser, scritto con libertà patriottica sopra il governo degli stati ecclesiastici della Germania, e consistente in quindici fogli. Il frontispizio rappresenta il tempio della tolleranza, la religione malinconica, con appresso la politica, che le rompe i ceppi e le catene. Pendenti dalle pareti si veggono i ritratti del Febronio, del Gamganelli ecc. Leggo, che l'imperatore ha ordinato, qualmente tutti i Regolari studenti di teologia vadano al seminario di Lovanio senza barba, senza zoccoli, calzati, e vestiti come gli altri seminaristi., Leggo, che i vescovi d'Ipri, e di Tornai, *con zelo veramente apostolico secondano le mire benefiche del sovrano*. Il primo si chiama Conte d'Arberg, e vecchio, ed indisposto. Leggo che il re di Prussia ha destinato suo

⁴⁶ Non fu ammazzato.

incaricato in Roma coll'annua pensione di 1.000 scudi d'oro il sig. ab. Ciofani restando insieme anche suo agente come prima per gli affari ecclesiastici della Slesia cattolica.

Il suddetto Tacchi s'ha buttato nel pozzo il giorno ventesimoquarto di questo mese, sabato *Sittentes*, anniversario del primo editto gioseffino contra i Regolari, dopo il pranzo. Avvisò nella mattina il suo cognato Bridi, che dopo pranzo si portasse al monastero. Andò, vide il cappotto, ed il cappello al pozzo, ma non trovò il Tacchi. Bensì nel cappello trovò un viglietto, che diceva: Qui giace Francesco Tacchi, che aveva diecimila fiorini del suo, e fu assassinato dall'amministrazione de' beni di questo monastero. Poi raccomandava al capitano Trentinaglia il suo figlio, la nuora, e le nipoti. Il cadavero fu cavato domenica, ed ora sta nudo sul focolare del monastero custodito da Guardia. Eziandio la casa del Tacchi situata ai Paganini, è guardata, essendo già partito il detto figlio ai 22 per Telve ecc. Fu subito spedita staffetta a Vienna e stassi aspettando risposta. Il Tacchi ricusò più volte di rendere i conti della sua amministrazione, ma ultimamente ricevette ordine dall'imperatore di renderli subito nello spazio di tre giorni. Cercò e dimandò del danaro a diversi; ma non poté ottenerne. Disse, ch'era per lui men male il cadere nelle mani d'Iddio, che in quelle dell'imperatore. Il di lui caso non ha riscosso finora veruna compassione appreso i roveretani. Si dice, che il di lui figlio giuocava somme molto grandi di danaro, e si crede, che seco ne abbia portato via non poco. Fu subito cercato, e richiesto anche al tribunale di Trento. Il cadavero poi del di lui padre, coperto dalle sole braghe, e senza cassa, fu seppellito mercoledì 28 marzo, in una piccola fossa fatta sulle ghiare, dove si seppelliscono gli asini. Li seppellitori furono due uomini mascherati, ed accompagnati dagli sbirri. Non si dica, che il Tacchi siasi precipitato per un moto subitaneo di disperazione, perché già lo disse più volte innanzi, che sarebbesi annegato. Egli stesso inviò l'acqua nella cisterna della cucina, in cui si gettò, scrisse l'epitaffio, avvisò il Bridi, mandò via il figlio ecc. Si precipitò nello stesso luogo, dove fece tanti peccati, dove tramò rovine ai poveri Religiosi. Dunque per manifesto castigo di Dio, ad esempio altrui.

31 marzo 1787

Nel giorno 31 marzo è capitato in Trento il presidente Saur e nel primo di aprile, dopo d'aver pranzato in castello, è partito per Roveredo. Egli mangiò di grasso con un suo compagno. Ritornò li 4 aprile senza punto fermarsi.

4 aprile 1787

Nella notte venendo li quattro di aprile, mercoledì Santo, tra le due e le tre di mattina, è caduto il ponte nuovo fatto nello scorso autunno a Cornicchio sopra la Fersina, dopo che il Caminada comasco architetto avea cominciato a disarmarlo per far vedere, che la di lui fessura non gli pregiudicava punto.

In questa stessa settimana Santa fu messo un dazio presso alla porta d'Aquileia di Trento per riscuotere da pagare le spese fatte nel rifacimento della strada, che porta a Pergine. Così pure a Civezzano.

Ai predicatori di questa Quaresima fu insinuato di esse brevi, e sull'austriaco fu tassata mezz'ora, e di non raccomandar limosine per le anime.

Li predicatori nostri furono i seguenti.

Albiano, il P. Ferdinando da Sant'Orsola.

Castelnuovo, il P. Pietro Paolo da Roncegno.

Cavalese, il P. Giangiuseppe da Canzolino.

Cles, il P. Gio. Francesco da Mechel.

Gardolo, il P. Guardiano Cirillo di Revò.

Levico, il P. Damaso da Vigolo Vattaro.

Lomaso, il P. Pietro Regalato da Carice Bleggiano⁴⁷.

Masi di Novaledo, il P. Innocenzio da Orzano.

Meano, il P. Amando da Covelò.

⁴⁷ *Cares del Bleggio.

Mechel, il P. Illuminato da Cles.
Melombardo, il P. Ilario da Bampi⁴⁸.
Metodesco, il P. Mariano da Bordiana.
S. Michele all'Adige, il P. Filippo da Metodesco⁴⁹.
Nago, il P. Guardiano Pietro Damiani da Borgo.
Pressano, il P. segretario Anton-Maria da Tuenno stando in Trento.
Pradazzo, e Moiena, il P. Vito Antonio da Cles.
Ravina, e Romagnano, il P. Ignazio da Trento.
Riva, il P. Vicario di Roveredo Gio. Vincenzo da Roveredo, compagno il P. Gioseffandrea d'Ala.
Terragnolo, il P. Giangiaco da Tiarno ledrino.
Tesaro, il P. Sisinio Maria da Sansisino⁵⁰.
Tenno, il P. Gio. Batta da Melombardo Vicario di Campo stando in Arco.
Trento in Duomo, il P. Donato da Valsolda milanese, compagno il P. Ignazio da Pavia.
Verla, il P. Patrizio da Vigol-Baselga stando in Trento
Zambana, il P. Daniello da Enno⁵¹.
Noriglio, il P. Amedeo da Roveredo.

6 aprile 1787

Li sei di sera è capitato a questo nostro convento un Religioso sacerdote attempato della nostra Provincia Ricolletta di Colonia, istradato per Bologna con ubbidienza del Generale, perché siccome egli dice nel coloniese convien prepararsi al martirio, oppur divenir luterani.

9 aprile 1787

Li nove, lunedì dopo Pasqua, di matitina siamo stati alla solita processione del Duomo per il Santo Monte⁵².

Si discorre, che le Gazzette d'Italia mettono fatta una lega difensiva tra' principi italiani contra l'imperatore.

Ho inteso, che il turco ha insinuato all'imperatore ed alla moscovita, che non vadano a Chersone. Quindi l'imperatore è ancora in Vienna, benché avesse fatto grandiosi preparativi per quel viaggio.

Il lunedì, martedì, e mercoledì pasquale il nostro vescovo ha cresimato nel salone del castello di Trento. La calca fu tale, che recò molto disturbo e fece perdere a diversi le scarpe, ed altre cose, quantunque li ciamberlani, ed altri servidori colle spade alle mani procurato abbiano di riparare, e far largo. Fuvvi una donna, che nello stesso luogo stette allattando un suo pargoletto cresimando, e si fece perciò aspettare dal cresimatore.

15 aprile 1787

Li 15 domenica in Albis, in Villa di Montagna fu posta la prima pietra di una chiesa curata nuova, secondo il Rituale romano. Fui chiamato anch'io come rubricista, ed il P. nostro Epifanio come predicatore.

Tutti dicono, che il Tacchi soprammentovato ha finito così malamente la sua vita, per castigo di Dio. Lo stesso Trentinaglia fece riflesso, che s'è buttato in quel pozzo in cui più volte avea detto di voler buttare le monache se presto non evacueranno il monastero. Egli permise, che in quel monastero evacuato venissero commessi enormi peccati. Onde quando dagli sbirri venne portato alla sepoltura, essi dissero alle vicine donne, che accompagnassero con torcie il loro amico.

⁴⁸ *Frazione di Civezzano.

⁴⁹ *Mezzocorona.

⁵⁰ *Sanzeno.

⁵¹ *Denno.

⁵² *Monte di Pietà.

Ai dieci l'imperatore è partito da Vienna per Kerson, benché il turco gli abbia insinuato per suo bene, che non vi vada. Altri dicono, ch'è partito agli undici, il che è onninamente vero. Andò senza soldati.

22 aprile 1787

Li 22 domenica seconda dopo Pasqua siamo stati alla solenne processione del Duomo per la Madonna Dolorata. nella mattina panegiricò il sig. don Bartolommeo Gerloni di Trento. Oggidi, e ne' giorni preceduti fu freddo tanto, che si vide del ghiaccio grosso nelle strade.

23 aprile 1787

Li 23 in Fiorenza si ha congregato un conciliabolo nazionale di Toscana contra il Papa sul gusto de' moderni tedeschi. Sono stati citati al medesimo tutti que' vescovi toscani num. dididotto, con espressa proibizione, che seco non prendano alcun teologo Regolare, o che sia stato Regolare. Nel medesimo giorno 23 con licenza del vescovo, e con rincredimento delle monache sono entrate per curiosità nel monastero di s. Chiara di Trento molte signore trentine in truppa: furono circa 30 tra donne e uomini. Ecco il frutto dell'essere alienati dalla Santa Sede Apostolica Romana!

29 aprile 1787

Li 29 aprile, domenica terza dopo Pasqua siamo stati alla solennissima processione di s. Simonino di Trento, avendo fra di noi su d'un fercolo magnifico, secondo l'antico costume, il nostro sacro bacile simoniano. Cominciò in s. Pietro dopo i vespri solenni, passò per la piazza macellare, per la chiesa della ss. Trinità, per il Duomo, per le contrade Larga e Lunga, per la cappella salvadoriana, per il Cantone, e finì in s. Pietro colla benedizione, cui ci fermammo anche noi Regolari. Fu fatta perché serva di riprovazione delle leggi imperiali e vescovili emanate ultimamente; ma con esclusione delle ragazze, ed anche de' fanciulli, che non possono camminare da se stessi. La calca della gente anche forastiera fu molto grande. Per tal festa pubblicò un suo sonetto il sig. Andrea Patrizio Rensi di Rensenbach. Uffiziò monsig. decano Mancini. Monsignor vescovo frattanto andò a spasso al palazzo delle Albere in carrozza, e noi l'incontrammo di ritorno fuori delle mura nel nostro ritorno al convento. Negli scorsi giorni da uno sbirro fu ammazzato nella Sollandia un uomo Rabbino⁵³; ed a Martignano sarebbe restato morto un soldato imperiale, se l'archibuso avventatogli contro da un putto, che temeva di esser fatto soldato, avesse preso fuoco.

30 aprile 1787

Li 30 il segretario Pietro Ducato fu spedito a Roveredo dal nostro vescovo a protestare contra la leva, che vuol farsi, di soldati sul Trentino.

3 maggio 1787

Li 3 di maggio soffiò un vento gagliardissimo, che gettò a terra una finestra della nostra chiesa.

4 maggio 1787

Li quattro venne ordine, che *per octiduum* nella santa Messa si aggiunga la colletta *pro quacumque necessitate*. In città fansi altre pubbliche orazioni per la stranezza del tempo. Quel vento fece mali grandi. Il sig. Salvetti ha detto, che gli ha recato un danno di dugento zecchini rapporto alla sola foglia de' morari⁵⁴. Sono rovinati li ciregiari, ed altri simili arbori. Ho inteso, che la Gazzetta fiorentina mette, come Gioseppe II spenderà quaranta milioni nel suo viaggio a Cherson, e che gli dà il passo l'imperatore turco. Da altri mi fu detto, che farà un regalo alla moscovita di quarantacinque milioni di fiorini.

⁵³ *Di Rabbi.

⁵⁴ *Gelsi.

Leggo, che il Conforti di Tuono già consigliere del Governo in Insprugg, e poi a Klagenfurt, è stato fatto consigliere del tribunale di Suprema Giustizia in Vienna.
Ho inteso, che da Vienna è sortita sentenza favorevole al sig. don Pietro Marzani, e contraria al sig. consigliere Festi.

8 maggio 1787

Gli otto maggio i Padri Cappuccini debbono lasciare affatto vacuo il loro convento d'Insprugg. Nella notte passata è partito per Salisburgo a risiedervi come canonico il nostro vescovo. Ho veduto i morari bruciati dalla brina, cosicché non danno foglia. Non così però è succeduto ai vicini all'Adige.

12 maggio 1787

Li dodici nello stradone di Campo Trentino ho veduto otto soldati con quattro nuove reclute andanti vero l'Aviso.

14 maggio 1787

Li quattordici, giorno di lunedì, nel Borgo di s. Martino, ed in quello di s. Croce furono piantate due colonne dai soldati austriaci, contro le proteste, e l'appellazione del nostro vescovo alla Dieta imperiale di Ratisbona, per signare i reggimenti, cui voglionsi aggregare i nuovi soldati. Tutto Trento a così fatta novità si ha commosso, e spaventato. Nella notte poi avanti il giorno sedicesimo furono levate, e portate via da mano finora incognita, e comparve una satira contra il sig. notaio Voltolino di Trento. Li diciassette, festa dell'Assenza⁵⁵ la Curia principesca di Trento fece un proclama, promettendo sei zecchini a chi manifesterà la persona che cavò le dette colonne, e pronunciando il castigo della carriola a chi prima ebbe l'ardire di sporcarle.

17 maggio 1787

Li 17 ho inteso, che tra' dicidotto vescovi intervenuti al Concilio nazionale di Toscana, quindici sono stati favorevoli alla Chiesa, e Corte Romana, e tre soli contrari.

Ho pur inteso, che nella sola contrada trentina di s. Pietro vi sono otto infermi colle petecchie. Poscia il loro numero è cresciuto.

Ho inteso altresì, che in Bressanone ha fatto molto strepito, e bisbiglio la leva de' soldati, e che dal vescovo fu mandato a Insprugg un canonico con una lettera forte, che va per Trento. Partono da Trento a drappelli i giovani, che temono di venire assoldati, e vanno fuori del Tirolo, e dell'austriaco. Si contano scappati circa cento.

21 maggio 1787

Li ventuno, giorno di lunedì, sono stato cogli altri Regolari ad una processione del Duomo fatta per implorare il divino aiuto contra l'intemperie del tempo, contra le petecchie pestifere, e contra l'imperatore. Si andò dal Duomo a s. Maria Maggiore colla Madonna di s. Luca, già detta del coro. Vi vennero tutti li canonici, ed i consoli. Cantò la s. Messa *de transfixione B.M.V.* coll'orazioni *Concede nos famulos*, e *Deus refugium* monsignor Giangiacomo Piccino. La calca della gente fu straordinaria. Frattanto stettero chiuse tutte le botteghe. Nella stessa mattina ho veduto moltissimi carri di botti piene di balle, ed altre cose militari vegnenti dall'Italia, e andanti verso la Germania.

22-23 maggio 1787

Li 22, 23, martedì e mercoledì nel castello di Trento vi fu il concorso generale alle vacanti parrocchie di Ambio⁵⁶, e di Ulten, ed a quelle altre, che fra il seguente semestre vacheranno. Li concorrenti furono moltissimi. Quello di Ulten ha rinunciato per tedio delle novità gioseffine. Alcuni altri per lo stesso motivo trattano di rinunciare.

⁵⁵ *Ascensione.

⁵⁶ *Dambel.

Li 23 mercordì dai vicini di Gardolo fu eletto curato di quel luogo il R. sig. don Francesco Sardagna di Trento, cappellano, e cooperatore del Duomo di Trento, figlio del fu sig. Francesco Sardagna cancelliero vescovile. I concorrenti furono alcuni e tutti con grande impegno.

Nominatamente, e principalmente sono comparsi i curati di Villazzano, e di Sardagna. L'eletto sortì con 54 voti. Pigliò il possesso ai 28 e nella sera ritornò a Trento, e mise subito in dubbio il perseverare nella cura. In seguito si fece molto biasimare da tutti tutti.

È venuta sicura notizia, che in Insprugg un signore di rango si ha dato il tossico, e per morire più presto si ha ammazzato con una pistolata. Il motivo fu perché dal Conte di Wolckenstein venne avvisato, che andando esso alla conversazione in casa del detto Conte, non voleva andarvi il Conte Saver presidente. Dispose prima delle robe sue distribuendole a molti su di un foglio, e per non essere impedito da' domestici, e da medici si chiuse nella stanza.

È pure stato letto nella Gazzetta veneta, che in Prato di Toscana il popolo si ha opposto a quel vescovo di Prato, e Pistoia Scipione Ricci, perché ha gioffizzato con una chiesa. Il detto popolo ha restituito il tolto alla chiesa, ed ha bruciato il palazzo vescovile. Ha pure resistito alla soldatesca del Gran Duca Pietro Leopoldo austriaco.

Si ha letto inoltre, che le Fiandre hanno resistito valorosamente alle novità gioseffine, con minaccia di ribellarsi.

Leggo, che ai 16 dello scorso maggio il teatro di Cassel da un fortuito incendio fu ridotto in cenere.

Leggo una forte e chiara rimostranza de' Fiamminghi all'imperatore conta le di lui novità. In essa si parla molto bene de' Religiosi. Dice, che da loro riconoscono la esistenza molte città belgiche popolate, ed opulente, e specialmente Gand, una delle più considerabili dell'Europa. Mutato nomine potrebbe prodursi da ogni altra Provincia austriaca.

Leggo in seguito, che dal Governo belgico è stata ridotta l'autorità *quasi amplissima* degl'intendenti al piede delle Costituzioni del Belgio.

Leggo in data di Roma, che ancor ai due di giugno là si vestiva da tutti come nell'inverno. Che li bachi da seta sono tutti periti. Che il vescovo di Pistoia e Prato trovasi a mali passi.

Leggo, che l'imperatore ha donato 200 zecchini ad una putta perché possa maritarsi; e che è giunto a Cherson li 14 di maggio acanti di Caterina. Nulla si dice dell'incoronazione.

Nella lodata rimostranza fiamminga si legge: "La soppressione delle abazie, de' Capitoli, ed altre comunità religiose, l'esistenza delle quali è egualmente assicurata dal Patto inaugurale de' 31 luglio 1781, porterebbe essa pure un colpo mortale a questa Costituzione della Fiandra, e sarebbe una violazione del diritto di proprietà sì inviolabilmente rispettato in tutto il mondo, e presso tutte le nazioni, anche quelle, che gemono sotto il giogo mostruoso del dispotismo. Sire, lo stato ecclesiastico e religioso è approvato nelle terre del vostro dominio e nei *Paesi-Bassi*; voi ne avete solennemente giurata la conservazione; dal che ne segue, che nell'abbracciarlo si acquista uno stato legale, il quale debb'essere egualmente stabile come quello di ogni altro cittadino; e per conseguenza nessuno può esserne spogliato contro la propria volontà, se pure non ha commesso un delitto, che possa meritare tal pena. Altronde, Sire, le abazie, e li Capitoli, e le Case Religiose hanno in ogni tempo procurato il bene della nostra Provincia, riconoscendo da esse la loro esistenza molte di queste città popolate, ed opulenti, e tra le altre la città di Gand, una delle più considerabili dell'Europa deve l'esistenza sua a due abazie, una delle quali è stata poi convertita in Capitolo. Questa scrittura fu segnata li cinque maggio 1787, Bruxelles".

Ho inteso, che vanno a stampa delle tesi esposte e difese nell'università di Gratz, nelle quali contengonsi per lo meno dodici eresie.

Leggo in una lettera scritta da Arezzo in Toscana, che nel Duomo di Prato si venera da molti secoli una cintola della Beatissima Vergine Maria, tenuta dai pratesi con venerazione straordinaria, in un altare quasi tutto d'argento e ricco anche di gemme, ed altre cose preziose. Avendo esso veduto nel detto Duomo la sera de' venti di maggio alcuni muratori che disegnavano il modo di disfar il detto altare per ordine del vescovo di Pistoia, e Prato Scipione Ricci, si ammutinarono in numero di sei mila, diedero di mano alle campane di tutta la città, e furiosamente entrati nel Duomo presero la cattedra vescovile con quanto poterono ritrovare segnato colle arme del vescovo, e portarono tutto su la piazza. Poi rotte le porte del palazzo

vescovile, buttarono dalle fenestre libri, sedie, arredi, e quanto loro venne nelle mani, e fatto un gran fuoco, fra strida, e bestemmie consummarono il tutto, e se avessero trovato anche il vescovo, lo avrebbero bruciato vivo. Il tumulto durò qualche giorno, e si sedè all'accostarsi delle truppe ducali colla carcerazione di molte centinaia di persone. Furono tosto soppressi come sospetti li PP. Zoccolanti, e Cappuccini, benché fossero, come si dice, innocenti. Ma la guerra è contra i poveri Religiosi. In quella notte prima furono commessi esecrabili eccessi. Il predetto vescovo si ha molto scaldato nel Sinodo fiorentino, ma gli fu sempre risposto dai quindici vescovi contrari, e specialmente da quello di Arezzo Niccolao Marcucci. Egli ha dei protettori potenti, nominatamente l'imperatore; ma nella sua diocesi è odiato a morte da ogni ceto, e condizione di persone. Le assemblee preparatorie al Sinodo sono terminate; ma non si sa, che il detto Sinodo avrà luogo. Così la detta lettera.

giugno 1787

Nei primi di giugno furono finalmente poste delle sparangole⁵⁷ al pedagno⁵⁸, che si passa per andare da s. Bernardino in città di Trento sopra la roza dei molini.

Circa la metà dello stesso mese è capitato in Trento al vescovo l'ordine imperiale, che sia soppresso il convento di s. Lorenzo de' PP. Cappuccini appresso Arco; ed ho inteso, che il capitano Trentinaglia quando fu a Vienna, ricercato dall'imperatore se faceva bene sopprimendo i Regolari, gli ha risposto affermativamente, e che ciò lo ha detto egli stesso ai PP: Cappuccini.

19 giugno 1787

Li 19 ho letto, che l'imperatore ha risposto da Cherson, che fino al suo ritorno stiano sul piede antico le cose de' fiamminghi e che l'arciduchessa governatrice delle Fiandre ha sottoscritto le dimande fiamminghe senza verun ritardo alle undici di notte. Che il barone Carlo Martini è partito dalle Fiandre per li bagni, e così altri sonosi ritirati, senza dubbio per dar *locum irae*. Ho inteso, che nella detta scrittura fiamminga si minaccia di difendere le proprie ragioni col sangue. Ho pur inteso, ch'essendo stato carcerato in Vienna un mercatante⁵⁹ fiammingo, fu subito chiesto dai fiamminghi, e frattanto venne dai fiamminghi carcerato un austriaco per ostaggio. In oltre ho inteso, che in Insprugg nella chiesa già de' PP. Gesuiti la mattina predicano i cattolici, e la sera i luterani, e che vi è un altro professore nell'università pubblico incredulo, e che li cattolici romani sono derisi comunemente in quella cittade.

Ieridi, cioè li dicidotto, giorno di lunedì, dal capitano Trentinaia fu intimata la soppressione al convento de' PP. Cappuccini d'Arco, e che nello spazio di tre mesi lo abbandonino senza portar via cosa veruna, e senz'alcun vitalizio. Si dice, che il vescovo piglierà li trentini, benché dicasi pure, che abbia risposto all'imperatore, che rapporto ai Frati faccia quanto gli aggrada. Tutto quel convento coll'orto e coi mobili fu stimato cinque mila fiorini.

22 giugno 1787

Li 22 ho veduto un volume intitolato *La storia dell'anno 1786, divisa in 4 libri. In Venezia a spese di Francesco Pitteri*, in 8°, pp. 280. Egli merita il fuoco, giacché loda superlativamente le novità ereticali del predetto anno, e contiene infinite bugie. Stupisco, che li veneziani permettano una così fatta storia. È simile a quella degli anni antecedenti. Nella medesima storia leggo, che la collana la quale fece tanto male al cardinale Lodovico di Rohan vescovo di Argentina⁶⁰, fu valutata un milione e quattrocento mila franchi, essendo tutta di diamanti. Tenevasi vendibile dai due gioiellieri parigini Bohmer e Bassange.

⁵⁷ *Ringhiere.

⁵⁸ *Piccolo ponte in legno, passerella sopra la roggia.

⁵⁹ *Mercante.

⁶⁰ *Strasburgo.

Intendo per certo, che il convento di Weissenstein de' PP. Serviti è stato soppresso, e che fu fatto l'inventario nella festa del Corpus Domini. Che furono ridotti in pezzi li calici più preziosi, e che non potendosi vendere quel convento né pure a prezzo vilissimo, sarà atterrato.

Leggo che il re eretico d'Inghilterra ha vietato i giuochi ne' giorni di domenica in tutte le case pubbliche, e particolari. Leggo pure, che l'incoronazione della russa non sarà fatta in Cherson, e che sarà differita ad altro tempo, essendo stata impedita dal turco e dal francese. Leggo, che nel seminario di Luxemburgo è nata la discordia per li nuovi libri elementari riprovati da un pio professore e dagli studenti.

Intendo, che in Roveredo si fanno alla breve le divozioni nelle chiese, e che ogni giorno si fanno le commedie. Intendo pure, che non piace quello stridore continuo, che fassi sotto la Messa parrocchiale, e che nel soppresso monastero di s. Carlo, dopo il funesto caso dello scellerato Tacchi, tutti hanno ribrezzo di entrarvi. Intendo, che là ultimamente fu pubblicato un decreto, che chi darà limosina a qualche mendico, dovrà pagare quattro fiorini di condanna; e che furono vietate tutte le armi.

In Cavrasto della Giudicaria blegiana un carbonaio ha ucciso con un'archibusta un altro uomo, che gli aveva minacciato irragionevolmente con una forca alla mano.

26 giugno 1787

Li 26 festa di s. Vigilio venendo a Trento in una zattera di tavole condotta da un saccardo, ed essendo questa urtata in una pila del ponte sopra s. Michele, sonosi annegate quattro donne flemmasche, e lo stesso zattiero. Si salvò un prete, che soltanto perdette cinquecento fiorini, che teneva in tasca, ed il marito d'una di quelle donne

Nello stesso giorno alla Vella fu svaligiato il maso Baldovino da un trilacense⁶¹, che nella sera poi fu catturato.

Nella mattina siamo stati alla solita processione e Messa del Duomo cantata da monsig. decano, giacché il vescovo è a Salisburgo come canonico. Nella sera vi furono i soliti fuochi artificiali; ma il concorso de' popoli forastieri fu scarso, perché gli austriaci hanno proibizione cesarea di far festa per san Vigilio.

27 giugno 1787

Li 27 avanti giorno sono partiti da Trento per Insprugg il capitano Pittoni, il Ravelli, e gli altri soldati austriaci, che furono qui per le colonne militari.

In certa Gazzetta tedesca si ha, che l'imperatore voleva metter un buon regolamento in Trento, ma trovato avendo delle contradizioni, ha giudicato bene di non farlo.

A questa Curia vescovile, ed ai nostri conventi austriaci è venuto un ordine cesareo contra i santi Papi Gregorio secondo, Gelasio primo, e Zaccaria, simile a quello, che devesi osservare rapporto a s. Gregorio settimo, perché anch'essi sono stati del di lui sentimento, siccome appare dall'istoria sacra. Rapporto però a noi trentini non era d'uopo un tal ordine, perché non facciamo l'ufficio de' predetti tre Santi.

Intendo, che in Insprugg un consigliere s'ha posto un laccio al collo per impiccarsi, e fu salvato per accidente, che sopravvenne una persona.

In Avis è stata soppressa la chiesetta Lauretana, e resa cappella privata la cappella pubblica de' baroni di Coredo. Ivi, e negli altri luoghi austriaci se muore un capo di casa dee pagare un tanto all'imperatore, cioè altri un fiorino, altri quattro, altri ecc.

Alla nave di Pressano è stato ammazzato un uomo da un altro in contesa.

Leggo, che ai cinque del corrente giugno fu dato fine al Sinodo toscano colla sessione 19.

Leggo pure, che de' cento pratesi arrestati per aver bruciato diversi mobili del vescovo loro, e di Pistoia, 26 furono frustati, e gli altri ottennero il perdono dal Duca.

Leggo, che in Anversa fuvvi un gran tumulto nella notte de' 15 venendo i sedici, e durò tutto il giorno, e che da Bruxelles furono mandati il vescovo, un Duca, un abate, ed un barone per

⁶¹ *Da Terlago.

acchetarlo. Leggo, che ai 16 nel seminario generale di Praga furono difese pubbliche tesi rapporto al celibato.

4 luglio 1787

Li 4 in Povo è morto un uomo, che iersera poco avanti le nove nella strada sopra il ponte Cornicchio, portando a casa del danaro acquistato colla vendita delle sue gallette, fu barbaramente smaccato con un sasso da un servidore de' baroni Bordogni postieri, e privato del detto danaro. Andavano a Povo insieme. Il morto si chiama Ianes.

7 luglio 1787

Li sette abbiamo ricevuto ordine da Insprugg di cancellare dai calendari, direttori, breviari, catechismi ecc. le Indulgenze per li morti. Oh Dio! Il decreto dice, che tal dottrina è malfondata. Vedi sopra al 9 gennaio.

In Trento da qualche tempo in qua soggiorna l'impissimo Carlo Pilati di Tassullo. Ha ristampata la sua condannata Riforma d'Italia, e scrive ancora non so che.

Leggo, che il cardinale di Malines è ancora in Vienna. Ciò dicesi nella Gazzetta di Roveredo intitolata *Notizie Universali*, la quale per altro stracca, stomaca, scandalizza, ed è indegna di passare per le mani di uomini ragionevoli, non che cristiani. Qui non dirò da chi sia composta. La Curia vescovile di Trento ha scritto ai parrochi, e curati trentini, che dianle distinta relazione del numero, età, impiego, patria de' loro preti, de' Religiosi, o sia Regolari, che sono ne' loro distretti ecc., con ordine che lo stesso facciano senz'altro ogni anno.

11 luglio 1787

Gli undici ho letto in una lettera scritta da Vienna li due, che il cardinale arcivescovo Migazzi è per morire, e che ai trenta dello scorso giugno è stato in Vienna di ritorno da Cherson l'imperadore. Il Migazzi vive.

Ho inteso, che il medesimo imperadore ha levato i cappellani ai suoi soldati, e che in Insprugg dopo il pranzo stanno serrate tutte le chiese. Che sono partiti dalle Fiandre a Spa li serenissimi governatori⁶². Che il barone Martini è ritornato dalle Fiandre a Vienna. Che li fiamminghi hanno provveduto a Lubeca molti schioppi. Che hanno decretato di non mandar a Vienna un soldo, se l'imperatore non accorda loro ciò, che pretendono. Che non vogliono lasciar entrar nelle Fiandre alcun estero, eccettuati li soli inglesi. Che hanno cresciuta la paga ai loro soldati. Che ai fiamminghi sonosi unite anche le altre provincie austriache confinanti. Che gli olandesi hanno atterrato un edificio nuovo fatto dall'imperatore su i confini. Che nell'università di Pavia è succeduto qualche disturbo. Che sul Cantone di Trento un uomo sconosciuto avendo preso dalle mani di un altro un zecchino per vederlo, e sentire il di lui peso, lo ingannò dandogli in vece un soldo. Ai nove di questo, giorno di lunedì, in Roveredo fu profanata, e chiusa la chiesa curata di san Tommaso cantuariense al ponte del Lenno.

Leggo, che l'imperatore ha decretato, che nell'Austria morendo alcun prelado non possa esser eletto verun successore; ma sarà nominato un abate commendatario anche forastiero, e che le rendite prelatizie ricaderanno al fondo di Religione, ed a cadaun sacerdote superstite sarà data un'annua pensione di 300 fiorini. Ho inteso per certo che una meretrice di Borgo Valsugana cognominata Petersberga ha aperto un bordello nella contrada di s. Martino per soldati. Oh Dio! Si dice comunemente, che l'imperatore appena ritornato a Vienna chiamò il Kaunitz, e per tre ore continue lo rimproverò di aver condisceso ai fiamminghi con voce tanto alta, che fu sentito nella strada. E che subito il Kaunitz si licenziò dall'ufficio, sebben l'imperatore non volle accordargli la dimissione. Dicono, che va per Vienna da furioso; e che subito ha ordinato, che a marcie sforzate vadano in Fiandra sessantamila soldati. Dicono, che i fiamminghi continuano a fare da indipendenti; che hanno ristituito alle chiese le argenterie; hanno levata l'Aquila austriaca dalle dogane ecc. Dicono, che il Gran Duca di Toscana ha destinato il vescovo di Pistoia per istruttore del suo figlio maggiore, che sta in Firenze, e che questi non avendo voluto

⁶² Li governatori stanno in Fiandra sempre guardati da soldati in ostaggio.

accettarlo come eretico, fu messo in arresto; e che veduto ciò dalla madre Gran Duchessa ne rimproverò il marito, e subito spedì un corriere al suo padre Carlo terzo re di Spagna. Nell'università di Gratz ultimamente fu difesa in pubblica tese, che non si dà peccato originale. L'imperatore ha condotto a Vienna da Cherson una donna arabica d'anni sei, con ordine, che si lasci viver a seconda della natura.

19 luglio 1787

Li diciannove cadde molta tempesta ne' contorni di Trento, cioè a Civezzano ecc.

24 luglio 1787

Li 24 sono passati per Trento alcuni soldati nuovi fatti per forza nella Valle Lagarina. Ho inteso, che sono scappati tutti que' giovani, che temevano di essere arruolati. Che l'imperatore ha dimandato a' fiamminghi la sua sorella col di lei consorte, e che sia spedito a Vienna il capo della ribellione con altri deputati, per trattare con loro. E che il re di Prussia manda sessantamila soldati nell'Olanda in sussidio dello Stattholder suo cognato, e di sua sorella.

25 luglio 1787

Li 25 luglio, mercoledì, questa mattina sono partite da Trento per Roveredo due monache salesiane, mandate da Vienna dall'imperatore acciocché in Roveredo nel convento salesiano insegnino le lingue tedesca e francese. Alloggiarono appresso il sig. Conte Pio di Wolckenstein insieme col loro confessore. Venne a riceverle il sig. arciprete di Villa Conte Massimiliano di Lodrone direttore delle Salesiane di Roveredo, cui ha ottenuto di poter vestire sino al numero tassato di 24. Pagherà le spese del viaggio l'imperatore. Nel medesimo giorno una folta tempesta⁶³ ha rovinato affatto le campagne di Mori, Isera, Lancima, Garduno, Marco, Lizzana, Terraguolo, Serrada ecc. Fu pesato un grano dieci oncie.

28 luglio 1787

Li 28 cominciammo a dir nella santa Messa la colletta *ad petendam serenitatem*; ma senza bisogno.

Leggo, che in Vienna sono stati deposti vari ministri tra' quali sette per aver danneggiato l'erario regio di cento settantanove mila trecento e tredici fiorini. Leggo, che in Parigi ultimamente fu trovato incorrotto il cadavero colla bara intera del fondatore del monastero della Misericordia, vestito de' suoi abiti sacerdotali, e coi lineamenti del suo volto. È nel sobborgo di s. Germano, dove fu seppellito già cento e trentatre anni; che vuol dire nel 1654.

In Aldeno è stato ammazzato un uomo; ed in Valdisole ai bagni si ha casualmente annegato il sig. don Marco Mimiola di Tresio⁶⁴. A Rabbi fu ferito un uomo da un Dallavo di Trento. In Cavedine pure sonosi feriti degli uomini.

Ricevo lettera da Valdagno, terra del Vicentino, che li 21 del corrente luglio, giorno di sabato, in Vicenza è accaduto un fatto spaventoso. Era quasi ridotta al fine la fabbrica lignea d'uno steccato con gradini, e palchi per fare in esso la corsa de' cavalli. Dopo le ore otto italiane del detto giorno, levando il sole si suscitò un fiero oragano con tempesta, e durò cinque minuti in circa. In sì poco tempo colla furia del vento sorprese la gran fabbrica, e tutta non solo la sconquassò, ma ne atterrò e portò gran parte per aria. Due uomini rimasero morti sul fatto, un altro poche ore dopo spirò l'ultimo fiato, e dodici e più restarono feriti per le violente cadute coi materiali. Un uomo fu portato per aria con un tavolato trentacinque passi lontano, ma senza lesione. Tutta la fierezza si scagliò sopra il solo steccato. Il nostro convento, benché vicino, non ebbe alcun patimento; corsero però li Religiosi per aiutare i moribondi, ed i feriti. Né pure la città fu punto molestata. Il caso è certo certissimo. Se ciò fosse accaduto in una chiesa in tempo di Messa, o Vespro, guai!

⁶³ *Grandine.

⁶⁴ *Tres.

4 agosto 1787

Li quattro agosto, giorno di sabato, nel ginnasio di Trento furono distribuiti li premi agli scolari. Li premiati per la scienza tra l'anno furono in *Rhet.* 2 anni Sigismondo Guelmi di Trento alunno del seminario. In *Rhet.* 2 anni Bernardino Sartori da Val di Ledro. In *Suprema Grammatica*, Simon Giuseppe Consolati d'Heiligenbrunn trentino, e Gio. Batta Mazzonelli di Terlago alunno del seminario. In *Media Grammatica*, Gio. Batta Alberti da Giudicaria e Pietro barone d'Altenburger a Markstein e Freyenberg trentino. In *infima grammatica*, Gio. Braun da Friburgo figlio di un sergente del Zuchthaus⁶⁵. In *Principiis*, Antonio Filippi, ed Aloisio Bellesini trentini. Gli altri premiati furono *ex Orat.* Giuseppe Carpentari di Mittenberg roveretano cavaliere e convittore del seminario, Sigismondo Guelmi trentino alunno. *Ex Carm.* Sigismondo Guelmi e Giuseppe Carpentari. *Ex doct. chri.* Pietro Marani di Giudicaria. *Ex erudit. Hist.* Francesco Cadona di Sardagna. In *Rhet. 1 anni ex Carm.* Bernardino Sartori e Giuseppe Bertelli de Caderzono, Monte Lilio et Castro Vulsanae caval. trent. e convittore del seminario. *Ex orat.* Francesco Alimonta di Giudicaria, e Gio. Battista Conte Mancini d'Ebenstein trentino, Maffei da Cembra cavalier ed alunno del seminario. In *suprema Gram.* Consolati, Mazzonelli, Pietro Fraporti di Trento, Giacomo Giovanelli di Giudicaria. In *media gram.* Gio Batta Alberti di Giudicaria, ed il baron Pietro Altenburger, Gio. Batta Volani di Trento, Ignazio barone Trentini di Trento. In *infima gram.* Aloisio Corradi di Giudicaria, Giuliano de' Vigili da Melombardo, Gaetano Conte Mancini di Trento, Gio. Benedetto Giovanelli di Trento. In *Principiis*, Gio. Cristoforo, ed Antonio Filippi ambi di Trento. Tutti gli scolari furono 122, cioè della prima scuola, voglio dire della rettorica 2 anni 28. Della seconda 19, della terza 23, della quarta 22, della quinta 14, della sesta 16. Qui non sono compresi li filosofi, teologi, canonisti, oratori e civilisti.

5 agosto 1787

Li cinque, giorno di domenica, ed Indulgenza della Porziuncola sono passati per Trento de' soldati reclutati, ed incatenati andanti verso Bolzano. Nel Foglio della Gazzetta trentina segnato num. 32 de' 17 agosto leggo questa data: Trento 7 agosto. La Magnifica Comunità di Pinzolo in Rendena, la quale si pregia di aver data l'origine alla nobile famiglia Bonomi novellamente illustrata dalla sua discernente Beata Giovanna Maria, volendo dare un contrassegno di compiacimento, e divozione per la medesima, nell'atto di eleggerla per sua comproprietrice, ha stabilito un solenne Triduo (che incomincerà il giorno decimo corrente) con istraordinario apparato della chiesa, illuminazione brillante, Indulgenza plenaria, Messa cantata, e Vespri. Ne' due primi giorni vi saranno due discorsi morali; e nel terzo il panegirico in lode della Beata, che si reciterà dal M. R. P. Provinciale de' Cappuccini⁶⁶. Leggo, che il dì quattro di luglio in Bury si è sprofondato il teatro di quella città, sotto le cui rovine restarono sepolte più di trecento persone, cinque delle quali rimasero estinte sul fatto, e parecchie altre storpiate, o gravemente ferite. Leggo, che ai 19 luglio li serenissimi Alberto, e Cristina sono partiti da Bruxelles per Vienna, e che sono giunti a Vienna innanzi li 29 luglio. Leggo, che all'arcivescovo di Ratisbona non piacciono li principi degli arcivescovi elettori intorno alla disciplina ecclesiastica; e che quindi s'è diretto al nuncio apostolico di Monaco; e che alcuni altri vescovi tedeschi così pensano. Leggo, che l'imperatore nostro in Cherson ha regalato un cappio con bottone da cappello al principe Potenkin russo del valore di 60 mila fiorini. Che la Zarina ha regalata ivi alla guarnigione un rublo per testa, che importa 24.560 rubli; ed all'arcivescovo di Catarinoslaw una Croce ricchissima. Leggo, che in Salisburgo li 24 giugno è morto Sigismondo Haffner cavaliere del Sacro Romano Impero in età d'anni 31 e che nel suo testamento ha lasciato da distribuirsi agli eredi, ed altri,

⁶⁵ Cessò di esser sergente nel 1795.

⁶⁶ Ma questa Data (notizia datata) è fondata su d'una falsità manifesta, perché li Bonomi di Asiago, dove nacque la Beata, non vengono da Pinzolo. Vide nostrum *Epistolarium*, To. 3, epist. 787.

anche Religiosi Teatini, Francescani, Cappuccini, Orsoline, agli orfanelli, agli ospedali ecc. più di 963.900 fiorini, oltre le sue case, giardini, cavalli, carrozze, e mobili.

6 agosto 1787

Li sei agosto in Roveredo fu soppressa, e chiusa la bella chiesetta di san Giuseppe situata presso la parrocchiale di san Marco. In essa facevano le loro divozioni, e funzioni li confratelli, se ben mi ricordo, del Rosso, cioè del Santissimo Sacramento. Serviva pure di tanto in tanto per il ginnasio pubblico.

9 agosto 1787

Li nove cominciammo a dir nella santa Messa la *colletta ad petendam pluviam*. Non si può quasi vivere dal caldo.

11 agosto 1787

Gli undici sono passati per Trento dei soldati venuti da Roveredo.

Nei monti salornitani li giovani stanno sempre con timore di essere assoldati, e però vanno qua, e là raminghi, e dormono fuori delle proprie case. Di tanto in tanto nondimeno vien attrappato⁶⁷ qualcheduno.

19 agosto 1787

Nel giorno 19, domenica siamo stati alla solita processione e Messa del Duomo per il voto della città.

Nella seguente notte tra le undici e le dodici cadde qui replicatamente una fiera gragnuola, folta e grossa più dell'ordinario, essendovi de' grani come ova di colombo, e come castagne. Fece molto male al nostro orto, alle campagne di Cognola, Villamontagna, Civezzano ecc. Si mantenne intera più di 24 ore. Si dice, che un maso (Guarienti) a Seregnano, il quale prometteva quaranta carri di uva, ora appena ne darà mezzo carro; ed anche quello tristo.

Leggo, che ai dieci di questo sull'orizzonte di Vienna è comparsa una stella Polare, che aveva uno splendore assai debole, e che in breve disparve affatto. Che ai 13 di luglio la gragnuola ha distrutta interamente la vendemmia nella campagna di Arger nella Stiria. Che ognuno de' 32 principali deputati fiamminghi alla Corte di Vienna per ogni giorno ha l'assegnamento di dieci zecchini. Intendo, che alla Chiusa sopra Bolgiano è caduta tanta tempesta⁶⁸, che fu d'uopo rimuoverla dalle strade per poterle transitare, come si fa nell'inverno colla neve. Per questo si sente molto freddo. Nei monti bassi di Bolgiano è caduta della neve. Così pure in quelli di Molveno.

9 settembre 1787

Li nove settembre in Trento fu fatta la solita processione dal Duomo a s. Maria Maggiore.

11 settembre 1787

Li undici leggo, che rapporto alla gran lite per l'eredità Lepri agitata in Roma, fu fatta transazione, che al Duca di Nemi nipote di Pio sesto venga dato un milione di scudi.

Leggo pur, che l'imperatore ha decretato, che gli ebrei de' suoi Stati assumano nomi, e cognomi all'alemana, e lascino gli ebraici. Leggo, che in Francia vi è un gran bullicame contra il re per la nuova imposta della carta bollata, e che i fiamminghi piegano ad aggiustarsi coll'imperatore, accordandogli ecc.

13 settembre 1787

⁶⁷ *Acchiappato.

⁶⁸ *Grandine.

Nella notte venendo il giorno tredicesimo è capitato in Trento di ritorno da Salisburgo il nostro vescovo. Ha anticipato tal ritorno per il prossimo passaggio della principessa toscana, che va in Sassonia.

Nell'Anaunia vi è un compagnia di malandrini, che infestano le strade. Hanno rubato, e svaligiato alcuni. A due donne poi hanno tolto perfino le camicie, e le hanno fatte andare per la strada onninamente ignude. Uno di essi, che sono 17 e buona parte paesani noti, fu ammazzato; ma essi hanno ammazzato due contadini. Ogni villa deve tenere 20 uomini di guardia, e sono stati presi a Bolgiano 50 soldati. Ai 16, domenica in tutta la Valle di Non furono toccate a martello le campane.

Scrivono da Vienna, che il turco ha intimata la guerra alla Moscovia, e che già l'ambasciatore moscovita è rinchiuso nella così detta fortezza turchesca delle sette Torri⁶⁹. La Gazzetta trentina non parla tanto chiaro, ma dice molto ciononostante intorno allo stesso negozio. Lettera dell'Andreis di Costantinopoli porta, che la guerra è già intimata sino da' 16 agosto.

Il nostro vescovo è andato nell'Anaunia per trovarsi presente ad una caccia generale; ma ritornò indietro presto per esser al passaggio della toscana.

19 settembre 1787

Li diciannove, mercoledì mattina, è passata per Trento la principessa Maria Teresa Gioseffa di Toscana, figlia del Granduca Pietro Leopoldo, nata 14 gennaio 1767, che va in Sassonia per isposarsi col vedovo Antonio Clemente fratello del Duca elettore di Sassonia. Non ismontò punto di carrozza, e non disse né pure una parola al nostro vescovo, che la complimentò.

21 settembre 1787

Li 21, venerdì delle Tempora un prete di Trento ha mangiato questa mattina molti fichi, e per digerirli è andato a passeggio. Avvisato poi, ch'è digiuno se ne rise. Così ci ha riferito un altro prete, che fu l'avvisatore.

22 settembre 1787

Li 22 sabato, il nostro vescovo ha tenuto Ordinazioni private, e poi subito è partito per Castelton⁷⁰.

In Salisburgo vi è un empio sgesuita⁷¹, che continuamente da fuori de' fogli a modo di Gazzetta, ed in forma di tesi tutte contra li Regolari. Ora quell'arcivescovo, che ha fatto tanto contra il Papa non si sente più nominare dopo, che il Duca di Baviera lo ha escluso dai suoi Stati.

25 settembre 1787

Li 25 nella Gazzetta trentina si parla chiaramente della guerra intimata dal turco alla moscovita, ed anche cominciata. Per cagione di essa l'imperatore ha contramandato l'ordine di far grandiose feste in Praga per la sua nezza⁷², che va nella Sassonia, ed ha richiamato indietro di quelle truppe, che andavano contra i fiamminghi. Si dice, che in Praga era preparata una macchina del costo di dieci mila fiorini per la detta sposa sassonica. Leggo, che ora è primo ministro del re di Francia l'arcivescovo di Tolosa, e che nella Prussia il fuoco ha consunto affatto quasi secento case, le quali sono state soccorse molto generosamente dal re, e da Enrico di lui fratello. Intendo, che l'Olanda ha promesso sei mila fiorini a chi le porterà la testa dello Statholder Guglielmo d'Oranges, cognato del re prusso. Sento, che i putti scappano in gran numero

⁶⁹ Il castello delle sette Torri è in un cantone di Costantinopoli. È tutto cinto di mura altissime, e fornito di artiglieria, e custodito da 500 uomini. Le torri sono di meravigliosa grossezza e altezza. In esso si custodisce il danaro, e tesoro del Gran Signore. Ita Sansovinus pag. 5, col. 2.

⁷⁰ Castel Thunn.

⁷¹ *Ex Gesuita.

⁷² *Nipote.

dappertutto per non essere fatti soldati austriaci. Oggidì a s. Marco ha fatto professa solenne de' PP. Agostiniani un borghigiano di Valsugana (Francesco dell'Orsola)⁷³.

Si ha letto, che i turchi hanno già tagliati a pezzi undici mila moscoviti, e che hanno quasi disfatta la flotta moscovitica.

Il sig. Provicario Menghini m'ha detto, che a nome del nostro vescovo l'agente romano ha chiesto la licenza di dispensare dall'astinenza delle carni li nostri Religiosi, che vanno a predicare nelle parrocchie, ma ha risposto di non averla ottenuta, e che basta nominare gli austriaci ai romani per fargli andar in collera.

2 ottobre 1787

Li due ottobre leggo nella Gazzetta trentina, che con sovrano decreto del 7 agosto l'iscrizione d'*Altare Privilegiato* finora praticata ed affissa in lingua latina agli altari privilegiati deve essere levata, e per sempre soppressa, essendo stato comunicato ai commissari Circolari d'invigilare con somma attenzione, perché quest'ordine sia per ogni dove accuratamente osservato, ed eseguito. Vedi sopra al 9 gennaio.

Leggo, che il re di Francia ha dichiarato formalmente la guerra al re di Prussia (falso); e che li prussiani si sono impadroniti dell'Olanda tutta, eccettuato soltanto Amsterdam, senza scaricare né pure uno schioppo.

29 ottobre 1787

Li 29 festa di s. Michele ha cominciato a piovere. Ha piovuto qualche pezzo di tempo anche ne' seguenti giorni, e finalmente nella mattina dei tre ottobre avendo piovuto direttamente la Fersina è comparsa grande, ed ha menato de' travi, ed altri legni. Il ponte, che si sta facendo sopra di essa fu in qualche pericolo, e quindi venne puntellato. Si lavora intorno ad esso anche ne' giorni di domenica, perché si teme, che il peso non resista innanzi che venga chiuso e congiunto. La detta inondazione ha portato via parte del ponte di legno ultimamente, cioè in questo stesso anno fatto a Civezzano. Fu pure allagata la campagna di Aldeno ecc., e sono succedute delle rovine anche in altre campagne.

Tengo nelle mani un ordine d'Insprugg diretto al nostro Padre Provinciale in lingua tedesca, che punto non capisco. Contiene per altro, che si mandi a Insprugg una copia stampata del direttorio del divin Ufficio. È dato da Insprugg 16 agosto 1787, segnato di dentro col num. 12436, e di fuori col num. 9049. Consiste in sei righe in un foglio grande doppio. Lo stesso fu spedito anche al nostro vescovo.

Ho letto, che nelle Fiandre fuvvi un grandissimo tumulto, avendo resistito ai soldati cesarei li cittadini, che non temendo né schioppi, né cannoni, né spade, tutti uomini, donne, ragazzi fecero piovere sassi, coppi, ed altre simili cose sopra i detti soldati. Morirono tre soldati, ed un cittadino; e subito i cittadini ottennero il loro intento dall'imperatore, cioè che non sieno eseguite le novità proposte. Quindi festeggiarono per tal vittoria, cantarono il Te Deum ecc., ma io non la credo finita. Dura anche nel 1788. Delle guerre non parlo.

Leggo nella Gazzetta di Roveredo intitolata *Notizie Universali* num. 85, venerdì 5 ottobre 1787, che ai dieci del corrente nel palazzo di Magistrato di Roveredo si farà il primo incanto di tutti li beni concursuati del fu Francesco quondam Carlo Tacchi di Roveredo, di cui già sopra.

Leggo pure per secondo *Avviso* quanto segue: La nuova locanda dell'Albergo Reale, ossia la così detta della Rosa d'Oro, posta sulla piazza di Rialto nel centro della città vicino alle Piazze, al teatro, ed a tutti gli uffizi viene condotta da Carlo Pagliari, il quale si dà l'onore di far sapere a tutti li sigg. Viaggiatori, che detta Locanda è un palazzo vasto ove sono quartieri spartati, ammobiliati, e parati all'ultima moda di Parigi con ogni comodo di rimesse ecc. Il trattamento della tavola sarà di ogni buon gusto, e pulizia, e da poter alloggiare qualunque personaggio, che vorrà favorirlo, protestandosi che verrà usata ogni facilità nel prezzo. Chi vorrà esser servito a tavola rotonda pagherà paoli sei per pranzo, cena, e camera. Avverte però i sigg. forestieri che per esser trasportati alla locanda suddetta è necessario che dicano ai postiglioni, e vetturini a

⁷³ *La parentesi fu aggiunta da P: Marco Morizzo.

scanso di sbaglio, precisamene all'Albergo Reale della Rosa d'Oro. Così l'Avviso ridicolo. La detta locanda trovasi non già su alcuna piazza, ma su la stretta strada, che dalla Piazzola delle Ocche conduce alla piazza nuova de' Piccini. Nell'anno 1611 fu pubblicato in Roveredo un proclama in Platea s. Marci; *in Platea Rialti extra Portam septentrionalem Roboreti*, ed *in Platea Anserum, vulgo delle Ocche*. Allora dunque la *Piazza di Rialto* non era nel centro della città, ma fuori della Porta settentrionale.

Sul Trevisano, e Bassanese vi è una straordinaria caristia di vino.

15 ottobre 1787

Li 15 ottobre nella campagna di Trento fu dato principio alla vendemmia generale. Nel medesimo giorno per la prima volta son passato sopra il ponte nuovo di Cornicchio, tutto di viva pietra, terminato rapporto all'arco in questi ultimi giorni per motivo delle vendemmie. Resta però da lavorargli intorno ancora molto.

16 ottobre 1787

Li 16 ottobre leggo, che quelli del Brabante con data de' 27 settembre 1787 hanno protestato, che il seminario di Lovanio nuovo tende ad introdurre una novella dottrina, e massime a togliere gli ammaestramenti della verità, e scritture evangeliche ai legittimi superiori, cui appartengono per diritto divino, e per diritto de' santi Concili della Chiesa; come pure, ch'essi vogliono vivere, e morire nella loro religione. Leggo, che in Malines li 23 settembre, giorno di domenica, fuvvi un gran tumulto popolare contra li soldati cesarei, e che sono restati morti tre popolari.

Nel medesimo giorno 16 sono giunti a Trento molti soldati vegnenti da Milano, ed istradati per l'Ungheria, o piuttosto per Insprugg. Sono malconci, brutti, sbrindati⁷⁴, e senza archibusi. Nella sera dei 17 sopraffatti dal vino cagionarono a Trento un grande disturbo, per il quale furono suonate a martello le campane del castello e delle parrocchiali, furono chiuse le porte della città, e le botteghe e case, cosicché chi trovavasi fuori di casa, con difficoltà otteneva di potersi far aprire. Quelle della città stettero chiuse anche nella mattina dei 18 alle otto. Li detti soldati per causa della meretrice di s. Martino furono gravemente sgridati su la mostra dal loro comandante a cavallo, cui tirarono in vano tre colpi di pistola. La loro sollevazione ebbe principio dall'aver un caporale dato delle bastonate ad un soldato. Sbararono più di cinquanta schioppettate li soldati custodi.

Ho veduto una relazione manoscritta delle sessioni conciliari di Fiorenza, la quale fa molto disonore ai tre vescovi eretici Pistoia, Chiusi e Colle, ed ai loro teologi; riferendo come sono stati pubblicamente confusi, ed insaccati. Fu presidente l'arcivescovo di Pisa mons. Angelo Franceschi. L'arcivescovo di Firenze mons. Martini fece un bellissimo atto dopo una sua divota parlata scoprendosi il petto e protestandosi pronto a sparger tutto il suo sangue in difesa del Primato del Papa. Li teologi del pistoiese insaccati furono un de' Vecchi, ed un Palmieri. Due teologi buoni furono un Lampredi, ed un curato Gapi. La Granduchessa ha negata udienza al Ricci vescovo tristo di Pistoia, ed avendo tentato questi di parlarle improvvisamente, non n'ebbe il contento, perché la principessa subito gli voltò le spalle, e partì dal luogo, in cui era. Siane grazie a Dio Signor nostro.

La vendemmia di quest'anno generalmente parlando fu scarsa.

Gli apparati guerreschi sono grandiosi, armando l'Austria, la Moscovia, la Turchia, la Suecia, la Danimarca, la Prussia, l'Inghilterra, la Francia.

27 ottobre 1787

Li 27 giorno di sabato finalmente il signor don Filippo Chiusole di Chiusole, già professore di rettorica nel Ginnasio di Roveredo, e dal 1773 sino al 1774 nel Ginnasio vescovile di Trento, e predicatore quaresimale, ha preso il possesso della nuova parrocchia di santa Maria di Roveredo, smembrata dalla parrocchia di Lizzana. Lo ha preso senza intervento di alcun curiale

⁷⁴ *Coi vestiti a brandelli.

vescovile di Trento, alla gioseffesca⁷⁵. La chiesa parrocchiale fu prima de' Frati Carmelitani Calzati soppressi da Gioseffo. La canonica fu convento de' medesimi Frati. Il detto possesso però fu preso nel giorno ultimo di ottobre, correndo il mercoledì, conforme portò altra relazione più sincera.

28 ottobre 1787

Nel giorno di domenica 28 ottobre nella chiesa del Suffragio di Roveredo fu posto il ss. Sacramento con grande solennità per li tedeschi, ed il P. Mattia Vischer in abito secolare ha cominciato ad esser loro cappellano.

30 ottobre 1787

Li 30 ottobre 1787 in Sacco è morto il principe Adamo Batthiani da Vienna d'anni 66. Stette sei anni in casa del sig. Felice Baroni.

Ho letto, che alla principessa Maria Teresa sposa del Duca Antonio di Sassonia il Gran Duca di Toscana suo padre ha dato un milione di fiorini per dote, ed un altro milione gliene ha dato suo zio l'imperatore, oltre un suo ritratto i grandissimo valore.

Ho pur letto, che ai Brabantini l'imperatore ha concesso quanto hanno dimandato, e che ha giubilato il Murai con pensione annua di ottomila fiorini. Ma vedi sotto.

6 novembre 1787

Li sei novembre leggo, che in Boemia un incendio ha interamente distrutta la città di Leipa, con morte di 40 e più persone. Leggo, che ad onta di una molto chiara, e forte rimostranza de' Brabantini l'imperatore vuol ancora il seminario di Lovanio, ed altre cose di suo genio.

13 novembre 1787

li 13 leggo, che l'imperatore ha ordinato pubbliche preghiere all'Altissimo in tutte le chiese di Vienna, e de' suoi Stati ereditari, per le sue critiche circostanze di guerra coi turchi. Che il matrimonio dell'Arciduca Francesco colla principessa Elisabetta di Wirtemberg è fissato per li sei del prossimo gennaio. Che i turchi a Choczin si sentono sovente gridare *Potente Iddio*. Che nelle truppe prussiane in Olanda regna una dissenteria grande; per la quale da Berlino vi furono mandati quaranta chirurghi con un medico. Che ultimamente furono mandati quarantotto carretti carichi di danaro dalle Fiandre a Vienna, chiuso in botticelli, tributo, che suolsi pagare ogni tre anni. Ma ne seguiranno degli altri carretti. Il peso di 115.000 libbre. Che li veneziani non possono più avere carni dall'Ungheria, Stiria, e Carintia, attesa la proibizione dell'imperatore. Leggo, che la moscovita vuol sapere dai veneziani di qual partito vogliano essere. Leggo il fine dell'ultima rimostranza mandata dai Brabantini all'imperatore. Ella è molto forte, chiara, e franca, e cattolica. In essa dicesi che *ora i poveri sono dappertutto sacrificati sotto l'ingannevole illusione di un maggior bene*. Che il nuovo seminario generale di Lovanio nel suo primo nascere ha presentati i preludi d'una dottrina equivoca, condannata già da gran tempo nelle Fiandre. Sorpasso il resto tutto ottimo.

Nello scorso ottobre il prete, e medico Gabrielli di Trento nipote del fu piovano di Povo, ha cominciato ad esser cappellano, e medico del nostro vescovo. È Michele di nome, ed ha 38 anni di età.

14 novembre 1787

Nel giorno 14 fu tenuto nel castello di Trento l'esame generale de' concorrenti alle parrocchie trentine, ordinato da Gioseffo.

In quest'anno Carlantonio Bavelli milanese ha aperto bottega di cioccolata secondo l'uso di Milano in Trento nella casa Pisoni di Contrada Tedesca. Questa nota forse un dì riuscirà grata.

25 novembre 1787

⁷⁵ Cioè da un parroco vicino delegato a ciò dal vescovo.

Li 25 novembre cominciammo a scaldare il refettorio, e finimmo li 16 marzo 1788 esclusive.

27 novembre 1787

Li 27 novembre leggo, che il Papa ha proibito l'introdurre nel suo Stato i Fogli⁷⁶ di Toscana, ed i vini parimente toscani. Leggo pure, che l'imperatore ha donato cinquanta zecchini ad un barcaiuolo, che con pericolo della sua vita ha tragittato sul Danubio un corriere russo.

2 dicembre 1787

Li due dicembre di mattina l'ill.mo Magistrato consolare di Trento insieme con più signori trentini interessati, e coi sindaci povani, è stato a veder e peritare⁷⁷ il nuovo ponte di Cornicchio, essendo presente il maestro architetto del medesimo Carlo Caminada comasco. Il signor cassiere della città mi ha detto, che sino a tal giorno ha speso per così fatta fabbrica ventiquattro mila troni, che fanno quattro mila e ottocento fiorini. È tutta tutta di pietra viva, e quadrata, tolta ad Oltrecastello.

3 dicembre 1787

Li tre, giorno di lunedì, il nuovo podestà di Trento Ottaviano Pusterla da Milano, già podestà di Pavia, giunto in Trento li 29 dello scorso, ha preso il possesso dell'uffizio suo. Egli fu eletto mediante una raccomandazione dell'Arciduca Ferdinando governatore di Milano indirizzata al nostro vescovo ma con difficoltà per parte del Magistrato.

Leggo in data di Roma 22 novembre che per la perfetta guarigione del neonato Braschi Onesti pronipote del Papa Pio sesto, i di lui genitori hanno donato al miracoloso bambino di Araceli un anello stimato più di mille scudi. Il bambino sacro è de' nostri PP. Osservanti. Il braschino⁷⁸ è poi morto nel 1787.

In Vienna è stato pubblicato un ordine, che niuno parli di guerra; ma difficilmente sarà osservato.

Nella nuova parrocchia roveretana di s. Maria è stato pubblicato un altro ordine, che niuno parli de' lizzanellesi finché non viene risposta da Vienna, perché non cordandosi circa l'esser, o no soggetti alla parrocchia nuova di s. Maria, o alla vecchia di Lizzana, sono venuti alle mani, e si sono battuti.

Anche nell'Olanda sonovi delle dissensioni molto notabili, e molti partono di là per altri Stati colla propria roba.

Il principe vescovo nostro avendo molti malandrini detenti, gli ha offerti alla Repubblica di Venezia per galeotti⁷⁹. Ma in vano.

8 dicembre 1787

Gli otto sono passati da Trento a Roveredo molti soldati, che hanno accompagnato a Insprugg le reclute scapestrate, di cui già sopra ho parlato.

Ai sei, giorno di giovedì, siccome ho inteso, li Padri Cappuccini hanno abbandonato affatto il loro convento di san Lorenzo fuori di Arco, malgrado l'impegno di più benefattori di mantenervene un dato numero picciolo a proprie spese. Ma Gioseppe non ha voluto.

11 dicembre 1787

Agli undici nella Gazzetta trentina ho letto una nuova fortissima rimostranza de' vescovi Brabantini contra il seminario generale gioseffino.

Ho inteso, che la città di Trento ha dato all'architetto Caminata per la fabbrica prima e seconda del ponte di Cornicchio settemila e dugento fiorini.

⁷⁶ *Giornali.

⁷⁷ *Collaudare.

⁷⁸ *Il bambino Braschi.

⁷⁹ *Come rematori nelle galere.

Ho pur inteso, che fu ordinato ad un canonico d'Arco di servire come curato agli Oltrasarchesi, e che se non gli bastano i proventi di tal cura, vada a mangiare a casa sua. Parimente, che se gli avisani vogliono come parroco il loro curato gli accrescano lo stipendio. Ma dura semplice curato nel 1796.

Leggo, che le monache Salesiane di Roveredo debbono lasciar entrare nel loro monastero situato ai Rosmini, tutti quelli, che vogliono entrarvi, e ciò senza poter fare la minima resistenza; e che in effetto entrano continuamente. Leggo pure, che debbono farsi seppellire nel cimitero comune di s. Marco, dove fu seppellita Suor Isabetta monaca vecchia morta li 22 novembre.

Intendo, che in Vienna un dottore prese l'impegno di leggere un lungo processo, e di fare il suo Laudo in tre giorni. Lavorò dì e notte, lo presentò, e si scusò di trattenersi a giustificarlo, attesa la sua stanchezza. Sperava di riportarne lode, avendo altri ricusato un tale impegno. Ma Giuseppe si stupì, che si fosse stancato, e lo biasimò.

18 dicembre 1787

Li 18 leggo, che l'arcivescovado di Lubiana dall'imperatore fu conferito al Conte Brigido vescovo di Zips, e che fu fatto vescovo di Zips il Conte di Revay Gran prevosto di Neutra. Leggo una lettera di Luigi vescovo di Namur all'imperatore segnata li 25 ottobre in cui gli dice, che li professori del nostro seminario generale non hanno avuto timore d'insegnar, ed inculcar dottrine riprovate e che tutti sono contrari a tal seminario. Leggi altresì la continuazione della rimostranza dell'università di Lovanio all'imperatore, cose tutte molto forti, e chiare, ma che non otterranno effetto intero.

Nel medesimo giorno 18 il sig. Giorgio Emer di Trento, uomo celibe, per altro stimato savio, ed un mercatante di pannina, tenendo diciassette mila fiorini di debiti, ha ceduto ai creditori qualunque suo avere. Per sentenza dunque arbitrale di monsignor Giangiacomo Piccini canonico di Trento, eletto giudice, ed arbitro dalle parti, dopo che ricusò tale impegno monsignor decano Conte Sigismondo Mancì, fu in detto giorno spogliato di ogni cosa, per fino del cappello, del letto, dell'ombrella, e vedendosi portar via ogni minima cosa fece motto di cavarsi anche i calzoni, dal che venne impedito, e dissuaso da una donna sua vicina per effetto di modestia. Non avrei mai creduto, che un uomo tale giungesse a così deplorabile stato⁸⁰. Circa lo stesso tempo ha fallito per la somma, come dicesi, di circa cencinquanta mila fiorini, anche il sig. mercante Fr. Tre., Francesco Trentini di Trento.

24 dicembre 1787

Li 24 sono giunti da Milano a Trento molti soldati, tra' quali un Conte di Thunn da Caldes capitano. Gli ufficiali furono trattati a pranzo nel giorno 25 festa del ss. Natale dal nostro vescovo, e partirono tutti nel giorno 26.

27 dicembre 1787

Li 27 sono venuti degli altri soldati da Milano, tutti malarnesati, ed obbligati a stare sempre dentro le mura guardate dai soldati del nostro vescovo.

Li 23 antivigilia del santo Natale innanzi giorno cadde sul nostro piano la prima neve, ma in poca quantità. Per altro la nostra terra in certi giorni vedesi coperta da densa caligine.

30 dicembre 1787

Li trenta, giorno di domenica, sono passati per Trento moltissimi soldati vegnenti da Milano. In questi ultimi giorni per ordine sovrano li Frati de' nostri conventi austriaci, e così li Cappuccini di Roveredo, han dovuto eleggere li loro Guardiani acciocché il Guardiano cominci sempre il primo giorno dell'anno. Li nostri hanno confermato quelli che avevano.

30 ottobre 1787 (sic)

⁸⁰ Poi diventò prete.

Li 30 ottobre di sera dopo cena in casa e non in chiesa, il sig. Norberto Heyder ha sposata la signora Giulia Zambaiti con licenza. Ciò fu nell'ottobre.
Tralascio tante altre cose. Deo gratias.

ANNO DI GESÙ CRISTO 1788.

1 gennaio 1788

1 gennaio, la stagione continua senza freddo, ed al basso senza neve.

2 gennaio 1788

2. Sono capitati da Milano a Trento molti soldati, essendone fuggiti ormai ventidue.
Dicesi esser venuto ordine da Vienna, che niuno parli di guerra.

5 gennaio 1788

Li cinque il nostro vescovo ha pontificato ai vespri cantati dai musici nel Duomo, ma tanto speditamente, che non durarono più di un quarto e mezzo. Nella festa poi dell'Epifania non cantò la Messa, come aveva promesso, per essergli sopraggiunto non so qual malore ideale. De' suddetti soldati uno fu seppellito a Gardolo, tre altri sono fuggiti.

Ho inteso, che in Levico una vedova teneva tre figliuoli, uno giovinetto, uno difettato e buono da poco, ed uno più vecchio, ch'era il sostegno della vedova e della famiglia. Pure quest'ultimo ha dovuto partire come soldato per l'Ungheria..

Ho inteso ancora, che gli austriaci hanno dato un assalto a Belgrado con loro danno, e che dai turchi furono tagliati a pezzi tutti tutti li cristiani esistenti in Belgrado, come ribelli, e corrispondenti degli austriaci.

Altresi ho inteso come scritto da un soldato trentino, che nell'armata austriaca vi è molta caristia di viveri.

10 gennaio 1788

Li dieci dalla Curia vescovile ci fu spedito ordine di recitare per quindici giorni nella Santa Messa l'orazione *pro quacumque necessitate*. L'ordine venne ai 7.

Intendo, che a Vienna furono bruciate moltissime lettere capitate alla posta, e che sono desertate molte migliaia di soldati austriaci.

La lista de' predicatori destinati dal nostro vescovo per la prossima Quaresima è questa:

Aldeno, Garniga, e Cimone, don Giambattista Maistrelli.

Avio, don Balista di Brentonico.

Banale, don Pietro Pini di Trento, giuniore.

Besenello, e Mattarello, don Giosepe Zaiotti di Gazzadina.

Brentonico, don Bartolommeo Pilati parroco di Pilcante.

Blegio, don Michele Tommasi di Trento cappellano di Banale.

Calavino, don Antonio Conte de' Melchiori di Trento.

Calceranica, e Vigolo, don Pietro Schmid detto Rossi d'anni 26 di Calceranica, ma non essendo venuto predicò don Bartolommeo Tambosi da Serso. Il Rossi è cappellano in Sospirolo di Belluno.

Cavedine, don Pietro Barbacovi da Taio.

Civezzano, e Cognola, don Antonio Valdagni da Pergine.

Condino, don Felice Menapace di Rallo.

Coredo, e Smarano, don Giambattista Santini di Pergine.

Denno, e Vigo, don Pierantonio Casagrande da Bampi.

Livo, don Paride Rigotti da Godenzo dell'Oratorio.

Isera, don Carlo Birti di Roveredo.

Malé, don Antonio Voltolini di Trento.

Mori, don Antonio Cornali di Calliano cappellano di Meano.

Ossana, don Matteo Zorzi.

Pergine, don Leonardo Leonardi dal Vo d'anni 34.
Povo, e Villazzano, don Francesco Claus di Trento.
Rendena, don Giovanni Rossi da Val di Non.
Revò, e Cloz, don Primo Somalvigo di Trento.
Sarnonico, Fondo, e Romeno, don Luca Ravelli di Pressone.
Taio, e Torri, don Francesco Antonio Sembianti da Vervò.
Tassullo, don Michele Aliprandini di Preghena.
Terlago, e Baselga, don Francesco Grisenti di Baselga pinetano.
Tione, don Giosepe Sizzo di Trento.
Val di Bono, don Stefano Speranza da Roncone.
Val di Ledro, don Nicolò Oradini da Becceca d'anni 40.
Villa Lagarina, don Antonio Zecchini di Ledro.
S. Zeno, e Dambel, don Francesco Sluca.
Ho letto scritto dall'Ungheria, che gli austriaci avevano stabilito di pigliare Belgrado nel giorno quinto di gennaio per onorare la festa di santa Catterina, che da' greci si fa in tal giorno, e così onorare Catterina imperatrice de' moscoviti, alleata dell'imperatore austriaco. Altronde ho inteso, che tal presa volevasi fare per onorare anche le nozze dell'Arciduca Francesco con la principessa Lisabetta sorella della Gran Duchessa di Moscovia scismatica. Le Gazzette non fidano di parlare chiaramente, e dire il tutto.
Continua la stagione in modo, che sembra ottobre. Sonosi trovati de' fiori freschi nell'orto nostro, e furono vedute delle vacche a pascolarsi nelle campagne.
Ho sentito, che l'imperatore ha dato alla sua nuova nezza⁸¹ Lisabetta una medaglia del valore di settantamila fiorini.

20 gennaio 1788

Li 20 il vento ha cagionato del freddo, con ghiaccio.

21 gennaio 1788

Li 21 si ha inteso, che sia fatto nuovo consigliere aulico di Trento il sig. Gioachino Giuseppe Schuldhaus di Nevisburg, e Castel Moss, d'Avis, attuale Vicario delle giurisdizioni di Königsberg. Ma poi non è venuto.
Ho pur inteso, che ai dodici, giorno di sabato in Cles fu pubblicato il nuovo Codice giudiziario barbacoviano, e che all'assessore fu aggiunto un Vicario in Cles.
Ho letto scritto dall'Ungheria in data de' tre gennaio, che in vano gli austriaci han assalito Belgrado nella notte del primo venendo il secondo giorno di questo mese, e che di là non possono scriversi le cose come sono in realtà. Ho letto altresì nella Gazzetta trentina, che ai sedici di questo in Venezia s'è appiccato il fuoco alla merceria. Ciò fu scritto al sig. Andrea dalle Armi di Trento mercante, in tempo che il fuoco infieriva.

28 gennaio 1788

Li 28, giorno di lunedì, in Trento cominciarono a farsi vedere delle maschere, essendo state dispensate dal vescovo ad istanza di due dame, che ieridi furono con lui a pranzo nel castello di sua residenza. Vedi sotto.

29 gennaio 1788

Li 29 leggo, che il vescovo di Dol ha incorsa la disgrazia del suo re di Francia Luigi XVI perché gli ha detto, che col ristabilire i Protestanti si renderà mallevadore dinanzi a Dio, ed agli uomini delle disgrazie, che cagionerà tale ristabilimento. Vuolsi, che i Protestanti si chiamino *Cristiani*, e gli altri *Cattolici*, e così privare i veri cristiani del più del nome.

⁸¹ *Nipote.

Intendo per certo, che le due accennate dame, avvocate del diavolo, furono la moglie del Conte Gasparo Trapp nata contessa Cavriani, nipote del rev.mo signor Preposto, e la moglie del Conte Bernardino Mancini, fratello di monsignor decano, nata baronessa di Prato.

Il gennaio fu tanto buono, che piuttosto parve un buon aprile.

1 febbraio 1788

Il primo di febbraio fu freddo.

Nel giorno secondo nevicò dalla mattina sino alla sera.

Nello scorso mese sono stati fatti più omicidi sul Trentino.

5 febbraio 1788

Li cinque febbraio leggo due nuove rimostranze del cardinal arcivescovo di Malines contro il seminario generale, ed altre novità imperiali. Sono bellissime, e fortissime.

Dicesi, che altrettanto fanno anche altri vescovi.

Leggo, che il Monauni di Trento per ordine de' superiori ha stampato il catalogo del clero di tutta al diocesi trentina, e anche che lo venderà per dieci soldi. Questa è cosa nuova per noi trentini, non però per li bressanonesi, de' quali tengo il catalogo stampato nel 1763. Vedi sotto al 20 febbraio.

In questo carnevale furono fatte maschere anche in Roveredo, in Pergine, e fors'anche altrove.

6 febbraio 1788

Li sei, giorno delle Ceneri, e primo di Quaresima il Padre predicatore del Duomo ha pubblicato la ormai solita dispensa vescovile delle carni, come negli anni precedenti. Così anche nel resto della diocesi. Oh Dio!

10 febbraio 1788

Li dieci ho inteso con orrore come cosa certa, e pubblica, che in Levico nell'ultimo giorno del carnevale ha finito di vivere un prete, perché un uomo gli recise virilia ne ulterius rem haberet cum uxore sua. Lo avvisò più volte, e gli minacciò un tal castigo, ma in vano. Un giorno dunque finse di voler andare fuori del paese; ma si occultò sopra la stanza della moglie, sentì che banchettò col drudo, e quando li sentì coricati nel letto calò furioso, e fece il già premeditato colpo. Intendo, che sta in Levico senza verun timore della moderna giustizia. Ma pur questo fatto, benché scritto a Trento da Levico, è falso, poiché apposta per ismentirlo è venuto a farsi vedere vivo, e sano in Trento il detto prete questo giorno undecimo di febbraio. Deo gratias.

12 febbraio 1788

Li 12 leggo, che fu ordinata nel Tirolo una nuova leva generale di tutti i giovani sani, e vigorosi dai quindici sino ai 36 anni. Leggo pure, che a tutte le Casse pubbliche di Vienna fu ingiunto di non fare alcun pagamento di capitali. Che l'imperatore ha donato a suo fratello di Colonia una Croce brillantata del valore di dodici mila fiorini; e che agli sposi suoi nipoti nuovi oltre il trattamento ed equipaggio di Corte, ha assegnato mille zecchini al mese per al ricreazione.

Leggo, che gli studenti teologi fiamminghi hanno protestato pubblicamente di non volersi mettere nel *scisma* e nell'*eresia*. E che quindi niuno ancora è andato alle lezioni teologiche, ma sonosi ritirati alle loro case. Leggo, che a Brisselles fuvvi un tumulto per causa del seminario, e che furono uccisi, o feriti sei.

Iersera, essendo notte oscura, ho veduto il cielo tutto fiammeggiante sopra Cognola.

Molto frequentemente si sentono de' grossi furti in questi nostri paesi fatti, anche su le pubbliche strade con violenze.

Nella prima settimana di Quaresima il nostro Padre ex Provinciale Epifanio da Roncone è stato a dare gli esercizi spirituali agli scolari del seminario vescovile, perché non fu possibile il ritrovare un prete secolare, né pure col tratto di più e più mesi. Per li tedeschi vi fu un padre Carmelitano Scalzo del convento delle Laste.

Nella corrente Quaresima predicano i seguenti nostri Padri.

Arco nella collegiata, il P. Damaso da Vigol Vattaro.
Roveredo in s. Marco il P. V. Gio. Vincenzo di Roveredo.
Cles in P. Segretario Antonio Maria di Tuenno.
Melombardo il P. Gio. Francesco di Meclo⁸².
Metodesco il P. Daniele da Enno⁸³.
Cavalese il P. Patrizio da Vigol Baselga.
Tesarò il P. Conrado da Monclassico.
Moena il P. Sisinnio Maria da Sansisinnio⁸⁴.
Pradazzo il P. medesimo.
S. Michele il P. Mariano da Bordiana.
Zambana il P. Vic. Francesco Felice da Campodenno.
Meclo il P. Vitantonio da Cles.
Lomaso il P. Provinciale Gioachino da Pressano.
Strigno il P. Giangiuseppe da Canzolino.
Meano il P. Ignazio da Trento.
Pressano, il P. Cirillo da Revò Guardiano di Trento.
Verla il P. Regalato da Carice, stando in Trento.
Romagnano e Ravina il P. Agostino da Vigo.
Tenno il P. Ilario.
Nago il P. Pietro Damiani Guardiano.
Garduno il P. Giangiacomo.
Telve il P. Guardiano Attanasio.
Borgo il P. Giuseppe da Primiero le sole domeniche.
Sacco il P. Massimiliano.
Masi di Novaledo il P. Eusebio.
Bolognano
Drone il P. Ciriaco.
Terragnolo il P. Gioseffandrea.
Torcegno
Noriglio

16 febbraio 1788

Li sedici è capitato avviso al nostro vescovo, che Giosepe ha intimata guerra al turco, e che perciò prescriba pubbliche orazioni in tutta la sua diocesi. V'ha però della difficoltà nel popolo, perché non la crede giusta, e niuno si sente di pregare. Si dice come certo, che il medesimo Giosepe sta presentemente infermo, ed in pericolo di perdere la luce degli occhi eziandio materiali.

19 febbraio 1788

Li 19 leggo, che finora li guerreschi preparativi dell'austriaca potenza costano più di venti milioni di fiorini. Che ai due di questo è partito da Vienna per Costantinopoli un corriere coll'intimazione della guerra, e che si comincerà l'assedio di Belgrado nel giorno in cui l'internunzio austriaco barone Herbert farà l'intimazione stessa. Che ai 17 di gennaio gli austriaci essendo per far un'impresa secreta si levò un turbine improvviso, che gl'impedì e cagionò indicibili danni nel comitato di Zyps, ed in quasi tutte le città e ville dell'Ungheria. Che in Parigi si trovano 72 mila cortigiane. Che le Corti di Francia, Napoli, e Torino sono convenute fra di loro di non più pagare al Papa il diritto delle annate, che ogni anno gli fruttava circa quindici milioni. Che gli studenti ecclesiastici del Brabante protestano di voler morire piuttosto, che portarsi al seminario generale di Lovanio per ricevere insegnamenti da professori non

⁸² *Mechel.

⁸³ *Denno.

⁸⁴ *Sanzeno.

approvati dai loro vescovi. La suddetta impresa era di passare il fiume Sava, ed appressarsi a Belgrado. Li quindici milioni Papali si credono di troppo esagerati.

20 febbraio 1788

Li 20 ha nevicato, e piovuto tutto il giorno. Così anche nel giorno 21 e seguenti.

Tengo nelle mani un libretto nuovo intitolato: *Catalogus Cleri saecularis, et Regularis dioecesis tridentinae anno MDCCLXXXVIII*, citra cuiuscumque praeiudicium, et salvis titulis, et praedicatis collectus. Tridenti, typis Ioannis Baptistae Monauni Typogr. Episc., senza il *Sup. Perm.* in 12°, pp. 105. Non si mettono in esso altri che sacerdoti; ma non è in ogni sua parte perfetto. Fu fatto per piacere a Giuseppe secondo. Vedi sopra 7 luglio 1787.

26 febbraio 1788

Li 26 nella Gazzetta trentina fu pubblicato il manifesto austriaco della guerra contra il turco; ma niuno lo approva.

27 febbraio 1788

Li 27 febbraio il nostro Padre Francesco Saverio Battisti da Fondo professore di logica nel seminario vescovile di Trento fu creato esaminatore prosinodale di Trento da monsig. vescovo Pietro Vigilio de' Conti di Thunn, insieme col sig. don Gio. Puzzer di Taufers, professore biblico del medesimo seminario.

Ho letto, che l'imperatore per eternare la memoria del matrimonio seguito tra l'Arciduca Francesco suo nipote, e la principessa Lisabetta di Wirtenberg li 6 gennaio 1788, ha fatto coniare molte monete di oro, ed argento colle loro immagini, e coi loro nomi.

3 marzo 1788

Li tre marzo dopo il pranzo abbiamo ricevuto l'ordine vescovile di pregare per la guerra dell'imperatore contra il turco. Veggasi la lettera circolare nel mio *Compendio diplomatico* sotto il n. 229; ma sappiasi, che niuno prega di cuore in pro dell'imperatore, il quale ora vuole cinquanta nuovi soldati dalla Pretura di Roveredo, e due mila dalla Lombardia; e trattiene sei fiorini a' poveri mantenuti dal pubblico, perché il provvedersi con essi di tabacco, mercé cosa voluttuosa, è cosa opposta alla condizione di povertade. Così porta la Gazzetta monauniana.

4 marzo 1788

Li quattro intendo, che il nostro vescovo giace infermo, ciò è più che certo.

7 marzo 1788

Li sette vengo assicurato, che in Trento sonovi dei preti, che non vogliono dire la colletta ordinata dal vescovo in pro dell'imperatore, perché lo credono più cattivo del Gran Turco. Intendo pure, che in Insprugg non si può comprendere di qual religione sieno que' cittadini.

8 marzo 1788

Gli otto sabato *Sitientes* subito dopo il pranzo ci fu portata una cartuccia tutta stampata, e contenente l'ordine, che nella Santa Messa si dica la colletta *pro episcopo infirmo*. Egli nel medesimo sabato se fosse stato sano avrebbe ordinato circa 40 chierici secolari, già ammessi, e preparati. Se vi fosse Suffraganeo sarebbero stati ordinati. Eppure l'eletto indegnissimo tira ogn'anno il salario di secento fiorini senza verun incomodo, e senza verun merito. Il detto vescovo cominciò a sentirsi male lunedì mattina in carrozza andando a spasso. Per altro tutti dicono, che il male non gli fu cagionato dall'aria delle chiese, non andando mai a predica, né ad officiare per tema, che i morti seppelliti nelle chiese lo infettino.

Ho sentito leggere una lettera scritta da Napoli dal nostro P. Carlo Felice di Trento, con cui ci ragguaglia, che in quella città li sedici di febbraio è morto in gran concetto di santità il prete

Mariano da Tursi, luogo della Basilicata, in età d'anni 83 e mesi. Erano circa vent'anni, che stava in Napoli, tutto dedito alle opere spirituali, come autore di una Congregazione di sacerdoti. Fu onorata la di lui sepoltura dall'arcivescovo cardinale parimente santo Giuseppe Capece Zurlo di Napoli Cherico Regolare Teatinio vecchio settuagenario, e da altri prelati, e personaggi ecc.

Ne' giorni scorsi un uomo d'Ambio⁸⁵ anauniaco per atto di vendetta con un pistone ha ucciso un altro rumano⁸⁶ nella strada della Mendola ritornando da Caldaro, perché fu ripreso d'avere rubata di fresco una forca in Caldaro.

Il daziale della Rocchetta fu condotto in ferri a Insprugg.

9 marzo 1788

Li nove, domenica di Passione, dopo il vespro siamo andati nel Duomo per la solita solenne processione della santa Spina. Ma che? mentre li Beneficiati cantavano Compieta capitò dal castello in carrozza monsignor Zambaiti Vicario generale coll'ordine, che subito venga portato solennemente il sacro Viatico a sua altezza rev.ma vescovo nostro, avendo così giudicato il medico Trentinaglia giunto in quel punto da Bolgiano, dove fu a levarlo il canonico barone Bordogna de Taxis. Benché dunque le Confraternite avessero cominciata la processione della santa Spina, questa venne fermata, e dopo circa un quarto d'ora tutti processionalmente accompagnammo il ss. Sacramento portato all'infermo del castello. Andammo anche noi tutti con gli altri Regolari, pregati dal R. signor cerimoniaro capitolare Pietro Peverada, ma senza croce, o pennello. Andammo fuori dalla porta settentrionale, passammo per la Piazza del Duomo, per la Piazzola, per la Contrada Oriola, per la Piazza Macellare, per la Contrada di s. Maddalena. Entrammo nel castello per la porta carrozzale del Pallone. Li sacerdoti, e cherici cotti salirono la scala, che porta alle stanze vescovili, e noi claustrali tutti soli restammo schierati a' pie' della medesima sul lastricato. Il popolo poi affollatissimo riempì la Piazza de' Leoni, et il Ponticello. Il Santissimo fu portato da monsig. decano Mancini assistito da diacono e suddiacono. Lo precedettero cinque canonici Alberti di Poia, Spaur arcidiacono, Lodrone, Melchiori, e Buffa. Due altri partirono dal Duomo finito il vespro. Dietro al baldacchino portato da sei dottori togati seguirono li consiglieri di Stato in abito consigliere, cioè il gran cancelliere Gentilotti, il vicecancelliere Alberti, ed il Lutti. Li gentiluomini di camera vennero con torcie alla prima porta del castello, e molti masadori si videro con altre torcie. Battendo le ore cinque cominciammo il ritorno verso il Duomo, passammo per il Cantone, per la Contrada Lunga, per Contrada Larga, per la Piazza grande, ed entrammo nel detto Duomo per la porta occidentale, o sia maggiore. Cantato poi il Tantum ergo col verso ed orazione solita, a data la benedizione, tutti partimmo dal Duomo a casa. Fuvvi una molto grande quantità di lumi, ma li candeloni dl Duomo non furono abbastanza né pure per tutti li claustrali. Il povero infermo trovasi oppresso da parecchie malattie tutte mortali. Non si accordano i medici, cioè il Vescovi medico primario, il Gabrielli, il Montel Giacomoantonio, ed il Trentinaglia.

10 marzo 1788

Li dieci furono fatte orazioni straordinarie nel Duomo per il detto vescovo, che ha concesso le dimissorie a tredici cherici, li quali erano destinati per il sacerdozio. Tra questi c'è il Calderoni di Fiemme vecchio notaio, essendo stato cherico, poi quindici anni ammogliato, e quindici altri anni vedovo. Questi però non andò, perché non è ancora suddiacono⁸⁷.

11 marzo 1788

Gli undici furono fatte le dette orazioni nella parrocchiale di s. Maria Maggiore.

Si parla di un furto di venti mila fiorini fatto a Cadino. Già parte de' ladri è stata catturata in Trento, in Borgo ecc.

⁸⁵ *Dambel.

⁸⁶ *Da Rumo.

⁸⁷ Ora 1791 prete.

Nella Gazzetta degli undici si riferisce la soppressione d'un'abazia austriaca di sessanta monaci molto ricca; e si danno le orazioni, che per la guerra fanno i moscoviti, ed anche i turchi. Questi secondi hanno precetto di recitarla quattro volte al giorno. Tutti pensano di aver ragione da vendere.

12-15 marzo 1788

Li 12 furono fatte orazioni per il vescovo in s. Pietro.

Li 13 ancora in s. Maria Maggiore per commissione del Magistrato consolare.

Li 14 in s. Maria Maddalena de' Padri Somaschi.

Li quindici nella chiesa del seminario. Si dice, che l'infermo ha la milliaria.

20 marzo 1788

Li 20, giovedì Santo furono presi gli Oli Santi per tutta la nostra diocesi di Trento in Bressanone, e vennero distribuiti nel Duomo di Trento nella mattina del venerdì Santo. Fu spedito a prendergli il rev.mo sig. Gio. Pietro Pini cappellano vescovile, ed esaminatore prosinodale, con un servitore del vescovo, e con tre cavalli. Quanti disturbi occorrono per mancanza di un Suffraganeo!

25 marzo 1788

Li 25 martedì dopo Pasqua, e festa dell'Annunziatione di Maria Santissima, alle nove di mattina siamo stati alla solita processione del Monte Santo, insieme con tutti gli altri claustrali. Fu fatta intorno la Duomo di dentro per esse tempo piovofo, benché non piovesse attualmente; e fu fatta in questo martedì all'antica, giacché fu festa di precetto; per il qual motivo vi fu anche predica.

28 marzo 1788

Li 28 mi fu comunicato un foglio stampato con questo titolo: *Nuova e distinta* relazione della giustizia seguita nella città di Ormeia contro la persona di Giacomo Certoni in età d'anni 32, il giorno 13 del mese di marzo 1784. In Bologna 1784. Con permissione, in 4° senza nome di stampatore. Ma io la credo una invenzione favolosa, di gente che vuol guadagnare de' soldi dagl'ignoranti. La carta è grezza, e quadra. Si dice, che *Ormeia* trovasi nel territorio romano, e che ha chiesa *cattedrale*. Io però non posso ritrovare alcun vestigio di tal città ne' dizionari antichi, e moderni, e nel catalogo romano moderno de' vescovadi. Il caso si suppone seguito nel 1784 ma allora non si ha punto inteso in questi nostri paesi. Vuolsi, che due coniugati luterani giunti nel bordo di Setta territorio sardo sienvi morti dopo tre anni di dimora, e che una loro figlia siasi vestita da uomo. Che per opera della marchesa Torresetti, e del Conte Borla siasi fatta cristiana, e sia stata tenuta al battesimo dal Conte Borla, e dalla marchesa Foresti. Che sotto gli auspici della detta signora fecesi ecclesiastica, e ottenne la licenza di celebrar Messa, e là si trattenne quattro anni. Che andò a visitare i santi luoghi di Loreto, e Napoli, e Roma, e che in Ormeia stette sei mesi con un parroco, cui finalmente di proprio moto disse d'essere una donna. Che uccise il detto parroco con tre pugnalate perché la dimise. Che fu tosto carcerata, e condotta nella città, che fu disgradata di tutti gli Ordini sagri, ed in pubblica piazza incenerita e le ceneri furono buttate al vento. Ma basta. È una favola rozzissima. Dice, che un con cert'acqua si faceva venire la barba da uomo, ed aveva nel seno i piombi, perché non crescesse.

Nel suddetto giorno da chi ha letto la Gazzetta fiorentina ho inteso, che in essa v'ha una data di Trento in cui dicesi, che il nostro vescovo contrasse l'accennata grave infermità per cagione della sua assidua assistenza alle funzioni sacre della sua cattedrale, e che per guarirlo furono chiamati de' bravi medici dalla Germania e dall'Italia. La verità però si è, che non fu chiamato alcun medico dall'Italia, e che dopo la vigilia dell'Epifania non fu in alcuna chiesa. Nella Gazzetta poi di Venezia si ascrive la di lui guarigione ai vomitori ordinatigli dal medico Vescovi di Vermiglio proto medico vescovile, benché sieno stati disapprovati da' trentini. Ultimamente fu rubata la campana della chiesetta di s. Agata sul monte alto di Povo, pesante dicidotto pesi, e non si può ritrovare dove sia stata nascosta. La campana fu portata, e venduta in

Verona. Il ladro fu scoperto, e recuperata la campana. Sul Cantone di Trento fu rubata una secchia di rame piena di latte, mentre che la donna di lei padrona col coperchio in mano guardò altrove.

Negli ultimi di marzo in Roveredo è morto dalle petecchie il medico Giuseppe Fontana roveretano gioseffista di prima classe. Visse circa 58 anni.

4 aprile 1788

Li quattro aprile venerdì è comparso il primo foglio del *Postiglione*, Gazzetta monauniana di Trento, che sarà continuata per dare le notizie della guerra presente tra il turco, l'Austria, e la Moscovia.

Nel medesimo giorno è caduta della neve su i monti poco lungi da Povo, e da Sardagna. Intendo, che dal castello di Buon Consiglio tre volte fu insinuato ai Padri di san Marco, che si astengano dal suonar molto le sacre campane. Intendo pure, che il vescovo di Verona Gio. Morosini non ha voluto ordinare cherici trentini, e che perciò sono andati due a Venezia, e dodici a Padova, dove furono ordinati. Né pure il vicentino ha voluto ordinarli. In più chiese di Trento furono cantate delle Messe in ringraziamento al Signor Iddio, per la salute restituita al nostro vescovo.

5 aprile 1788

Li cinque, sabato, partì da Trento per l'Italia il fu piovano di s. Maddalena di Trento Padre Domenico Pini comasco. Dovette partire, perché ha incontrata la indignazione del detto vescovo coll'esser amico de' contrari al medesimo. Fuvvi un molto grande impegno perché non partisse. Altri dicono, che col suo parlare abbia disgustato il Conte Matteo fratello del detto vescovo.

6 aprile 1788

Li sei, domenica seconda post Pascha, nel Duomo di Trento fu solennizzata secondo il solito la festa della Dolorata; ma benché fosse il tutto preparato, e tutti anche li Regolari, stessero nel Duomo, non fu fatta la processione perché fuvvi un pò di vento. Nella mattina fece il panegirico un abatino italiano giovine, che dice la santa Messa nel solo brevissimo spazio di sei minuti, e va vestito con moda strana. È padovano.

Ho parlato con un ex canonico tedesco, ed ho inteso da lui che alla tavola del suo vescovo aveva sempre al pranzo sedici pittance, ed otto alla cena. Che lusso!

Ho letto, che ultimamente ha finito di vivere Lodovico Giuseppe barone di Welden della diocesi di Augusta vescovo di Frisinga, nato gli undici di maggio 1727, ed eletto li 12 gennaio 1769. Ch'è parimente morto Ernesto Conte di Herberstein primo vescovo di Lintz.

Non parlo di guerra, perché non sono sinceri li ragguagli. Le cose per altro vanno malamente per Gioseppe.

13 aprile 1788

Li 13 domenica terza dopo Pasqua in Trento fu solennizzata la festa di san Simonino; ma non fuvvi la processione solennissima di tutta la città.

Ultimamente fu rubata l'argenteria della chiesa parrocchiale di Garduno e portata a Verona. L'imperatore poi ha tolto trentaquattro calici alla chiesa prepositurale di Bolgiano, lasciandogliene soltanto sei.

16 aprile 1788

Li sedici il nostro vescovo per la prima volta in carrozza è uscito di castello a spasso.

20 aprile 1788

Li 20 leggo in lettera scritta dall'Ungheria 11 aprile, che all'imperatore ed al maresciallo Lasci sono morti più di 60 bellissimi cavalli inglesi, che forse avran valuto più di cento mila fiorini; e che né pur là vi è alcuna nuova di guerra. Bensì, che dicesi essere impraticabili le strade ai confini dell'Ungheria. Altre lettere portano, che l'imperatrice delle Russie Cattarina sia stata

strozzata per ordine del di lei unico figliuolo⁸⁸. Non dicesi ciò nelle Gazzette, ma si accenna, dicendosi esser accaduto un caso molto interessante in una Corte del Nord.

22 aprile 1788

Li 22 leggo, che nell'Ungheria si mostra coraggioso e valente il tenente colonnello Turati alla testa degli usseri. Vedi sotto al 24 aprile.

23 aprile 1788

Li 23 cadde della neve su' nostri monti poco sopra Povo.

La Gazzetta nuova monauniana del venerdì porta questo titolo: *Il Postiglione, ossia estratto di tutte le più accreditate Gazzette*. Dà non solamente delle notizie di guerra, ma eziandio di altre novità, come quella del martedì. Onde senza un nuovo titolo s'avrebbe potuto pubblicarlo come foglio secondo del primo. Leggo in esso, che l'imperatore per essere caduto da cavallo, ha dovuto stare a letto due giorni, e che sono morti diversi chirurghi degli spedali militari.

27 aprile 1788

Li 27 ho inteso, che in Trento un prete celebrando la santa Messa, e dicendo la colletta per la guerra, ha detto *respice in auxilium turcarum, ut gentes Christianorum*, e che ciò l'ha detto cantando la detta Messa. Lo stesso m'ha detto d'aver fatto un altro prete, benché questo secondo siasi tosto emendato.

Per nuovo ordine cesareo gli ecclesiastici Beneficiati che hanno più di secento fiorini debbono dare alla Cassa di Religione il sette per cento. Così è venuto al Conte Trapp preposito di Trento.

2 maggio 1788

Li due maggio leggo, che le spese di guerra costano a Gioseppe sino a quest'ora cinquantacinque in cinquantasei milioni di fiorini, senza le altre solite farsi da lui in tempo di pace. Leggo pure, che l'aria, l'acqua, e la terra sembrano combattere già da due mesi a favore de' turchi. Leggo altresì un manifesto della Corte di Costantinopoli, che con modestia fa molto disonore alle Corti di Moscovia e di Austria.

Intendo, che il suddetto ordine dei sette per cento fu intimato anche ad altri ecclesiastici della nostra diocesi. e di più, che nell'Ungheria si esige per cinque anni dagli ecclesiastici il venti per cento.

In questi giorni vi fu in Trento un solenne tiro di bersaglio per la guarnigione del vescovo principe. Tirarono anche preti, arcipreti, e canonici. Che bella cosa!

9 maggio 1788

Li nove fu mandato ordine dal vescovo di recitare la colletta *ad petendam pluviam* nella santa Messa.

Nello stesso giorno sono partiti da Trento molti soldati novizzi venuti dall'Italia verso l'Ungheria.

In questo tempo nella città di Trento a caso pensato fu ucciso un buon putto da due altri putti fratelli, li quali non temendo la giustizia sono andati a dormire nella propria casa, dove poi furono presi da' birri. Essi però sono sicuri della vita secondo il gusto de' moderni regnanti. Al più saranno condannati all'ergastolo a far continui peccati.

14 maggio 1788

Li quattordici dopo il vespro ha cominciato a soffiare del vento, e poi venne una piovgetta. Ma nelle cime de' monti povano, e bondonico cadde la neve.

17 maggio 1788

⁸⁸ Vive 1789.

Li 17 sabato delle Tempora il nostro vescovo non ha tenuto Ordinazioni quantunque fossevi uno, che per esser ordinato prete aveva ottenuto la dispensa Papale dall'età per mezzo di monsig. Piccini. Un mantovano poco fa è stato per farsi ordinare dal vescovo Gio. Morosini di Verona, perché il mantovano Bergen non ha voluto tenere Ordinazioni; ma fu mandato a Mantova con ordine di avvisare quel vescovo, che innanzi di fare da Papa faccia da vescovo.

Fu letto ne' passati giorni, che il fuoco ha bruciato un teatro. Ora non mi ricordo il luogo. Buono, che non sia provenuto l'incendio da qualche sacra illuminazione.

22 maggio 1788

Li 22 siamo stati alla solita solennissima processione del Corpus Domini, cui però non intervenne il vescovo.

Leggo, che la città di Saatz nella Boemia ultimamente da un fortuito incendio è stata quasi affatto ridotta in cenere. Essa dal fuoco fu pure ridotta in un mucchio di sassi anche nel 1768 e 1784.

1 giugno 1788

Il primo giugno, giorno di domenica, non avendo piovuto abbastanza, fu fatta una processione di tutto Trento per ottenere della pioggia. Fu portata a s. Maria Maggiore la Madonna detta di s. Luca, già del coro, e fu cantata una Messa votiva *de Beata Maria Virgine* da mons. decano. V'intervennero tutti li canonici, li parrochi, li claustrali, il Magistrato, ed un foltissimo popolo. Nel medesimo giorno il nostro vescovo ha ordinato molti chierici minori nel castello di Trento; e nella città li commedianti chiamati dall'Italia hanno dato principio alle loro diaboliche opere.

2 giugno 1788

Li due il nostro vescovo ha dichiarato sciolto dalla regolare osservanza il curato di Caoria in Primiero nostro frate Geremia Pola di Borgo, benché stia là per forza fattagli da Gioseppe secondo, che gli ha comandato di lasciare l'abito francescano. Oh Dio!

3 giugno 1788

Li tre sono stato accertato, che nel teatro di Trento è stato fatto un palchetto per il nostro vescovo, e che il Magistrato civico ha fatto decreto, che da niun altro venga occupato. L'ha fatto fare Martino Frigeiri impresario, e tutto di casa Tonerà.

Per altro ilde tove scovoquan tunque es ca dica stello ognidì, none an cora sta toinchi esave ru na⁸⁹. Tutto Trento parla di ciò.

5 giugno 1788

Li cinque capitò in Trento la così detta prima donna commediante, e fu ricevuta dalla nobiltà come una regina.

Avendo insinuato il vescovo nostro al Magistrato civico, che andando a pigliare il solito giuramento, e possesso dia in iscritto le allocuzioni, che far sogliono a voce i capi vecchi, e nuovi, questi sono stati a far il loro dovere senza parlare, e senza dare alcuno scritto.

8 giugno 1788

Gli otto domenica il nostro vescovo nel castello di Trento ha ordinato sacerdote don Fatarsi da Cavalese, e circa trenta suddiaconi, e diaconi. Nella seguen te notpoi sihade gna todi an daralla com media cui sonin ter ve nute piudi secen toperso ne. Vavvien anchea sa lis burg gocolsuo Ar cive sco⁹⁰.

9 giugno 1788

⁸⁹ *Accosta le sillabe e avrai il senso della frase.

⁹⁰ *Accosta le sillabe e avrai il senso della frase.

Li nove circa l'una pomeridiana il prete Vincenzo Pisoni già direttore camerale di Trento, stando ritirato a costo nel collegio di s. Trinità de' Padri Filippini, appresso la sua stanza con un coltello ha barbaramente ferito, subito subito ammazzato Gasparo Frasnello (*Frasnelli*) di Ardine⁹¹ anuniaco suo successore, ma senza titolo, nella direttoria; e poi subito con una cavalla del Morati molinaro Pietro è uscito di città verso Avis.

Io stavo nel palazzo tunniano con sua ecc.za Conte Matteo di Thunn quando gli fu recata l'infausta nuova di questo misfatto, ed ho sentito il mormorio di que' molti, che sono corsi a s. Trinità per vedere l'orrendo spettacolo. Finché in s. Trinità vi sono state le monache non vi è accaduto un simile disordine. Il Frasnello fu seppellito nel cimitero del Duomo nella mattina dei dieci. Fu ferito spietatamente con parecchie, e fonde coltellate. Venne dal castello spontaneamente a s. Trinità per parlare al prete, il quale stava nell'orto giuocando. Gli parlò con troppa aria chiedendogli l'urbario d'un Beneficio e rimproverandolo con dirgli, che non è più il tempo, che Berta filava, ed altre parole insolenti. Ha lasciato dopo di sé la moglie Orsola Cescati di Trento cugina del Pisoni, con due figliuoli piccioli, e dicesi, che la detta moglie per tal accidente abbia abortito. Per altro essa fu cugina del Pisoni, e da lui fu dotata di due mila fiorini, profusamente sempre regalata, e data per moglie al Frasnello. Questi fu tolto nel castello per opera del Pisoni. Tutta la città dice male dell'uccisore, e dell'ucciso, ma vien più condannato il secondo. Furono subito spediti gli sbirri dietro al prete, ch'è già passato Bolgiano. Egli andò dal molinaro Morati a farsi allestire e dare un cavallo senza punto mostrarsi conturbato. Fu fermato in una carrozza. Ma sono ritornati a Trento senza di lui⁹².

11 giugno 1788

Gli undici di mattina su la porta del seminario fu ritrovato un bastardello.

Dal sig. Conte Matteo di Thunn ho inteso, che l'arcivescovo di Salisburgo antecessore del moderno ha obbligato tutti li Padri Cappuccini d'intervenire con lui alle opere teatrali, perché hanno disapprovato il di lui costume d'intervenirvi. Ve gli ha fatti andare mezzo convento alla volta. Ho pur inteso da chi lo sapeva certissimo, che un prete⁹³ di Trento a me notissimo fu ripreso perché andante all'opera da monsignor Vicario Generale, e che ottenne il permesso d'andarvi dal vescovo. Altresì ho inteso, che un curato ha ripreso un prete, perché s'ha fatto autore e promotore di simile opera, e che s'ha scusato e giustificato colla licenza ottenuta dal vescovo. Ho ancora inteso, che un parroco a me noto avendo ammonito un signore, che ha tenuto ballo in casa sua, si sentì rispondere, che hanne avuta licenza dal vescovo. Questo stia qui per memoria del costume corrente.

Il nostro vescovo è stato contrariato dal tribunale d'Insprugg, perché si ha sottoscritto vescovo, e principe di Trento.

Dal giorno sesto di questo sino al 18 inclusive, eccettuati soltanto i giorni 8 e 15, per essere di domenica, sono stato dalla mattina sino alla sera nel palazzo tunniano di Trento per far servizio a sua ecc.za Conte Matteo di Thunn, e notare il contenuto di tutte le pergamene latine spettanti ai signori Conti Khuen di castel Bellasio. Furono 404, tra le quali una sola trovasi scritta in lingua italiana. Ho scritto un quadernetto di pagg. 38 in foglio e dovetti lavorare con un'assiduità indicibile per finire più presto⁹⁴.

21 giugno 1788

Li 21 sabato circa le tre pomeridiane a Terlago, Covalo, Baselga, e Vigolo cadde una fiera tempesta; a Gardolo poi, Meano, ed in altri luoghi dal vento sono stati cagionati de' malanni

⁹¹ *Dardine.

⁹² Le carte antiche degli anauniaci dicono *Frasnel*. Gasparo fu alunno del seminario trentino, poi garzone del bottegaio Giulio Foresti di Trento. Indi aiutante del Pisoni. Finalmente deputato camerale ed amministratore camerale.

⁹³ B. d. C.

⁹⁴ *Tovazzi Giangrisostomo OFM, *Chronicon Bellasianum idest ex castris Bellasii monumentis praesertim compilatum*, Trento, BSB MS 45.

molto grandi. Anche a Vezzano, e Melombardo ed altri luoghi vi fu della tempesta. Nella campagna di Trento continua il bisogno di pioggia.

Ho inteso, che l'imperatore quando fu a Napoli, un giorno andò solo, e sconosciuto in un luogo, e parlando con un uomo introdusse il discorso sopra di se stesso, e quindi sentì dirsi dal predetto uomo, che l'imperatore non merita riguardo, perché non si sa di qual religione sia, giacché disfà chiese, Religioni, Compagnie etc. Un altro giorno andando parimente da incognito s'incontrò in uno, che conduceva due porci, ed egli ne fece compera.

26 giugno 1788

Li 26, festa di s. Vigilio nostro protettore, sono stato con gli altri Religiosi alla solita processione del Duomo, ed alla Messa solenne. Questa fu cantata dal nostro vescovo, ma molto molto fenalmente. Appena sentivasi da vicino. Ad essa questa volta non furonvi li bersaglieri, non so perché, ma ho piacere, e così vorrei, che non mai si vedessero⁹⁵. Sotto della medesima furono sparati molti mortaretti, ma lontani dal Duomo. Il detto vescovo poi nel castello diede un lauto pranzo ad una straordinaria quantità di dame. Nella sera non furono fatti li soliti fuochi artificiali, perché un poco vanti venne una dirotta pioggia.

27 giugno 1788

Li 27 leggo, che i turchi belligeranti sono circa 500 mila e che il Gran Visir per pagarli ha preso seco trenta milioni di piastre.

Intendo, che i suddetti bersaglieri non sono intervenuti, perché il vescovo non ha voluto dar loro il solito regalo, né esentarli dalla legge poc'anzi pubblicata contro le armi. Intendo pure, che sul teatro fu affisso un cartello coll'iscrizione *Indulgenza plenaria*. Intendo altresì, che un divoto del teatro ha detto ad una signorina, che patisce ella certi mali, perché non va al teatro a vede la bella puttana del Borgo. Oh Dio!

Monsig. Michele barone di Brigido in quest'anno è stato fatto primo arcivescovo di Lubiana, successore dell'empio Carlo Conte di Heberstain, già canonico di Trento, morto miserabilmente nel 1787 li 7 ottobre d'anni 69.

Nella Francia vi è una gran turbolenza contra il re, perché vuol disfare i parlamenti. Vien data la causa alla regina, sorella dell'imperatore.

1 luglio 1788

Il primo di luglio leggo, che in Roma molte persone sono restate rovinare mentre stavano al divertimento del pallone, per essere caduto il palchetto, su cui stavano.

In Trento furono fatti li fuochi artificiali nella sera di s. Pietro, giacché la pioggia non permise di farli nella sera di s. Vigilio.

In quest'anno, cosa insolita, nella Gazzetta di Trento non fu fatta menzione della festa di san Vigilio, forse per non offendere l'imperatore che non può tollerarla, e l'ha vietata nel suo dominio.

L'imperatore ha proibito ai soldati sotto pena di essere deposti, lo scrivere relazioni guerresche, col pretesto, che in ciò perdono tempo.

Il mio *Direttorio monastico* è ritornato da Insprugg approvato sotto il num. 7907/533 e con un dispaccio al nostro P. Provinciale contenente la licenza di stamparlo segnato di dentro 7907 e di fuori 7376, e dalla posta notato carantani 18. Non l'intendo punto, perché tutto è in tedesco, ma vedo, che in vigore dell'ordine venuto nell'anno scorso circa questo tempo, fu cancellata ai due di novembre questa nota: *Hodie altaria omnia sunt privilegiata*,

2 luglio 1788

⁹⁵ La compagnia trentina de' bersaglieri num. 50 fu istituita nell'anno 1660 con nome di *Compagnia del Fuggi l'ozio*. Veggasi il Mariani nel Trento pag. 438.

Ai due di luglio nel castello di Trento vi fu un concorso generale alla parrocchia di Calavino liberamente rinunciata dal signor arciprete Pietro Gramola di Cavalese. I concorrenti però furono rispettivamente pochi, cioè 23.

4 luglio 1788

Ai 4 leggo, che l'imperatore ha soppresso in Vienna tre piccioli collegi de' Padri delle Scuole Pie, e che a Sytten nel Valesè il fuoco ha bruciato circa trecento case. Intendo, che a Riva nelle scorse feste fuvvi un solennissimo giuoco di pallone con un concorso grandissimo di forestieri, e che li roveretani hanno perduto cento zecchini, benché fossero di bassa estrazione. Aggiungono, che fu stabilito un altro giuoco di pallone tra gli stessi rivani e roveretani per dugento zecchini. Così vengono profanate le poche sante feste e per tali profanazioni si trova tempo, e danaro. Era stato indetto un solennissimo tiro di bersaglio in Trento nella festa di san Vigilio per la sanità ricuperata dal vescovo; e già per lo spazio di circa venti giorni s'erano esercitati più trentini cavalieri, e canonici, e preti; ma poi non si fece, perché il detto vescovo non ha voluto dispensare li suoi bersaglieri componenti la guardia del suo corpo, dall'editto poc'anzi emanato contra le armi, ed ha soppressa totalmente tal guardia. Così avrà meno di spesa. Lo lodo in questo.

7 luglio 1788

Ai sette lunedì il nostro vescovo è stato in Dostrento alla caccia de' cervi là rinchiusi.

8 luglio 1788

Gli otto di sera dagli sbirri fu condotto a Trento, e rinchiuso nelle carceri pretoriane il famoso prete Vincenzo Pisoni di Trento, già rammentato di sopra; ecco il fine dei suoi scandali colla meretrice di s. Martino.

9 luglio 1788

Li nove avanti giorno è partito per Casteltun il nostro vescovo e principe. Nel medesimo giorno è capitata sicura relazione, che nel Banale, in Glolo, nell'aia propria finalmente con un'archibusata è stato ucciso l'omicida famoso Innocenzio Giuliani notaio pubblico da Pietro Belluta di Andogno banalese, ritornato poc'anzi da Verona, dov'erasi ritirato per non essere ucciso dal Giuliani. Fu ucciso ieridi, ma non fu compianto da veruno. Il Belluta è giovine di 19 anni, nubile, vivendo ancora il di lui signor Padre. Anche il padre del Giuliani vive.

Nella sera del suddetto giorno nono li comici trentini hanno avuto il temerario ardimento di mandare l'invito stampato per le loro diaboliche opere anche al nostro Padre Guardiano. Ora si tratta di far andare per Tenna la strada, che da Pergine porta a Levico. Già il piano è stato approvato dal principe vescovo di Trento, e dal Governo d'Insprugg. Promotore di ciò fu il nobile sig. Bernardino Turcati di Trento, che ha una figlia maritata in Pergine con un sig. Ippoliti. Ma non fu eseguita.

Ferdinando quarto re di Napoli nell'anno corrente non ha mandato al Papa il solito giurato tributo di settemila ducati d'oro di Camera, ed un cavallo bianco decentemente ornato, detto volgarmente la *China*. Perciò il Papa Pio sesto ha protestato solennemente, ed ha scritto al re di Spagna, padre di Ferdinando.

Leggo, che in Milano è stato soppresso il convento di s. Maria del Carmine; che il turco non vuole armistizio, né pace, né ceder un palmo di terreno; e che anzi vuole riavere la Crimea.

Leggo pure, che sua stata fatta alleanza fra la Prussia, l'Inghilterra, e l'Olanda.

La causa del Pisoni è stata levata dalla Curia ecclesiastica, e data alla pretoria. Giudici sono destinati il podestà Pusterla, ed il Maistrelli assessore di Cles, sotto la presidenza di mons. Vicario. Ma vedi sotto.

17 luglio 1788

Li diciassette finalmente hanno terminato il loro tristo impiego in Trento i comici, attori di opere buffe. Subito andranno a Roveredo. Fansi opere anche in Cles, ed in Borgo di Valsugana. Continua il caldo eccessivo appresso di noi.

Ho parlato col sig. ab. della Lena lucchese, sacerdote molto morigerato, e letterato, che ritorna da Vienna scandalizzato. Egli ha detto, che in quella città non ha potuto conseguire la licenza di celebrare la santa Messa puramente per essere forestiero, non concedendosi a verun forestiere. Il nostro vescovo ad istanza dell'imperatore ha chiesto al Papa, che l'Indulgenza francescana della Porziuncola possasi acquistare anche in ogni parrocchiale, e chiesa maggiore de' luoghi lontani dalle chiese francescane, e lo ha ottenuto per rescritto de' due luglio 1788 per fin che dureranno le presenti circostanze. Ora però si dubita come debbasi intendere quel *longe distantes*. Io benché ricercato non ho voluto perder tempo in tale studio. Vuolsi sbandito ogni atto di pietà col pretesto di pietà. Niuno s'ha mai lagnato d'esser troppo lontano dalle nostre chiese per motivo di detta Indulgenza, eppure molti venivano da lontani paesi con aggravio nostro, bisognando dar loro da mangiare, e da bere, ed ascoltar le loro confessioni in fretta. Così tanti si confesseranno assai meno di quello, che facevano. Ma basta.

22 luglio 1788

Li 22 leggo nella Gazzetta trentina fol. 30, che ai cinque del prossimo gennaio in Trento il nob. sig. Lodovico Vincenzo de' Voltolini⁹⁶ aprirà scuola pubblica per la lingua tedesca e francese. Egli è di Trento, ed ora tiene la detta scuola privatamente. Conta di età 52 anni, ed è vedovo. Fu tenente militare austriaco. Leggo pure, che l'Arciduca arcivescovo di Colonia Massimiliano fratello dell'imperatore, ha dato fuori un promemoria ai principi e vescovi d'Alemagna contra le nunziature Papali; e che il Papa ha ricusato di ricevere da Napoli col solo titolo di limosina, e privatamente li settemila ducati d'oro, che solevansi dare per annuo tributo.

25 luglio 1788

Li 25 leggo nella Gazzetta trentina in data di Trieste nove luglio, che essendo stati spediti dall'imperatore tre colonnelli austriaci *Wucassowich, Keller, e Brognard* al famoso Bassà di Scutari con dei ricchi donativi, per concertare un piano di operazioni col medesimo, ed unire le di lui forze alle austriache, gli ha accolti con cortesia, ha accettato i regali, egli ha spediti contenti; ma poi giunti ad un certo luogo gli ha fatti ammazzare crudelmente con cinque montenegrini loro compagni, ed ha spedite tutte le loro teste a Costantinopoli al Gran Signore, colla partecipazione delle notizie avute dai detti tre colonnelli. Ciò dicesi appoggiato a varie lettere pervenute da Ragusi, e da Fiume. Per altro il detto Bassà turco è ribelle del Gran Signore. Leggo altresì, che finora nell'armata austriaca sono mancati 21.456 uomini, perché sono o morti, o uccisi, o disertati, e fatti prigionieri.

Intendo, che ultimamente sono stati trucidati tre uomini sul Trentino, uno al Murazzo, uno in Cadino, ed uno di Moena tra Cavalese e Montagna. Come pure, che vanno intorno più del solito de' ladri.

3 agosto 1788

Li tre domenica, correndo il Perdono d'Assisi noi abbiamo avuto del concorso per tale Indulgenza. Così pure li Padri Conventuali; ma minore del solito.

4 agosto 1788

Li quattro sono stato nel seminario vescovile alla solita distribuzione de' premi, cui fu premessa la rappresentanza teatrale della storia di Giuseppe egiziano. Fu lunga più ore, ma più breve del solito. Il teatro fu pienissimo, cosicché non sarebbe cascato in terra un grano di miglio. Ma mi spiace il vedere insieme uomini, e donne senza veruna differenza. Forse sarà stato maggior il numero delle donne.

⁹⁶ Si chiama comunemente Vincenzo. Fu figlio di Cristoforo, ma povero. È morto in Trento alla presta li 4 gennaio 1794. Ho lavorato con lui nel palazzo tonero sull'archivio Kuen.

Ho inteso, che il prete Pisoni ha ricusato per suoi giudici anche il sig. don Gio. Pietro Pino esaminatore prosinodale, ed il sig. dottore Bernardino di Pietra Piana vice podestà, e che s'ha appellato a Roma. Viene disapprovata la condotta del podestà Pusterla. Dopo scritto questo ho letto l'eccezione data al Pusterla ad al Maistrelli, e la domanda degli assessori ordinari Barbacovi, e Scrattenberg, ed altri trentini, colla minaccia di appellarsi a Roma. Ora il prete sta carcerato nel castello di Trento, avendo esso chiesto di cangiare abitazione pel suo male di petto. La detta carta di appellazione porta il nome della madre. Ancora dopo scritto questo sono stato assicurato nel castello stesso oggidi 6 agosto, che li due suddetti Pino, e Pietra Piana sono stati in questa mattina ad esaminare il detto prete, che sta carcerato sotto l'appartamento del vescovo principe. Ho veduto tre sbirri ritornare dal castello dove sono stati a custodirlo, e condurlo avanti li giudici.

In Avis trovansi tanti ammalati, che non v'ha quasi casa senza qualche ammalato, ed in più d'una ve ne sono diversi.

8 agosto 1788

Gli otto leggo confermato quanto sopra li 25 luglio ho riferito come commesso dal Bassà scutarino⁹⁷, colla sola differenza, che i tre Legati non furono tutti colonnelli, e che le teste loro furono mandate al Gran Visire.

9 agosto 1788

Li nove ho inteso, che il processo del Pisoni è già terminato, e che ora sta chiuso in altra stanza il detto prete; come pure che il mentovato processo verrà spedito a Roma. Si conta che la Petersberga di s. Martino parta. Deo gratias!

12 agosto 1788

Li dodici leggo, che ai 13 di luglio in Parigi, e ne' di lui contorni è caduta una gragnuola così grande, che non v'ha memoria di altra simile. Oltre i danni immensi, che ha recato alle campagne, ha ucciso innumerevoli bestie, molti fanciulli, ed alcuni uomini e donne. Innanzi di cadere il cielo sin oscurò tanto, che per un quarto d'ora fu come la vera notte. Danneggiò per venti leghe di circuito parigino. I danni si dicono di cento milioni. Leggo altresì, che l'imperatore ha licenziato un capitano perché lo ha trovato in atto di scrivere una lettera piena di notizie guerresche.

Leggo, che hanno scritto contro il Papa in favore del re di Napoli i due consiglieri D. Basilio Palmieri, e D. Francesco Peccheda, rapporto al tributo della China; e che in Brusselles per mano di boia fu bruciata una scrittura intitolata: *La guida fedele de' Brabanzesi, de' Limburghesi, e di quelli del Magistrato d'Anversa*. Ciò seguì li 24 luglio.

Ho inteso come scritto da diversi, che in Vienna è succeduta una gran sollevazione popolare per la mancanza di pane, e per esser troppo tristo, e caro quello, che vendevasi, e che in tal emergenza sono accadute delle morti. Così fatti disordini non si accennano nella Gazzetta trentina. Fu poi accennato in parte.

Continuano gli assalti de' malandrini ad uomini e donne sulle pubbliche strade anche in tempo di giorno, ed in vicinanza, perché no temono punto la giustizia moderna, la quale non li cerca. Volgaramente si dice, che sono amici degli sbirri.

17 agosto 1788

Li 17 ho veduto il nuovo Codice giudiziario nelle cause civili pel principato di Trento. In Trento 1788. Per Giambattista Monauni, in 8° grande, pp. 283. La lettera del vescovo principe sottoscritta da lui, dal cancelliere, e dal segretario, postogli alla testa, è datata cogli otto agosto 1788. Nello stesso tempo ho veduto, e letto stampate in forma di Libricciuolo in 8é, una lettera pubblica di sua altezza rev.ma al Magistrato consolare di Trento, sottoscritto ut supra, e con la medesima data. Parimente in forma di altro libretto ho letto le Suppliche di vari magistrati, e pubblici del

⁹⁷ di nome Mahmud.

principato di Trento per la promulgazione ed esecuzione del nuovo Codice giudiziario. In Trento 1788. Per Giambattista Monauni, stampatore vescovile in 8°, pp. 18. Le suppliche sono dei Sindaci generali delle Valli di Non e di Sole. Dei sindaci del marchesato delle Giudicarie, Dei sindaci di Riva in nome del Magistrato civico di Riva. Dei rappresentanti la giurisdizione di Pergine a nome della Comunità e delle Gastaldie della giurisdizione di Pergine. Finalmente dei rappresentanti della giurisdizione di Tenno. Contrari a tal Codice sono i trentini ed i fiemmaschi. Fu composto dal signor consigliere Francesco Vigilio Barbacovi di Taio, che vive al giorno d'oggi, e sempre più si fa celebre dentro, e fuori del Trentino. Contrario è pure il Capitolo canonico di Trento, che ha giurisdizione temporale. Per pura memoria qui voglio notare che il celeberrimo giureconsulto Bartolommeo Cipolla veronese, morto nel 1477, nel suo Consulto 45 dice: *Minime mutanda sunt, quae longam interpretationem habuerunt*. L. Minime ff. de legibus.

18 agosto 1788

Li dicidotto, giorno di lunedì sono andati a castel Thunn nell'Anaunia inferiore quattro solenni deputati di Trento, per significare al vescovo principe Pietro Vigilio di Thunn le risoluzioni del Capitolo, e del Magistrato di Trento circa il suddetto Codice giudiziario. Furono monsig. Sigismondo Conte Mancini decano, il sig. barone Giuseppe Buffa canonico, il sig. barone Sigismondo Trentini arciconsolo, ed il sig. Girolamo Graziadei console. Con questo sono andati anche due deputati legisti.

22 agosto 1788

Li 22 agosto leggo, che in Anversa i seminaristi avendo ricevuto ordine di sgombrare il loro collegio risposero ad un soldato colle pietre, e che quindi nacque un tumulto così grande, che restarono morti sedici omini, e ventisette mortalmente feriti. Altri cinquanta degli accorsi per curiosità riportarono delle pericolose ferite. Si aggiugne, che il direttore e li due sottodirettori del seminario generale di Bruxelles hanno rinunziato il loro uffizio, e ch'essi sono li terzi rinuncianti; come pure, che soltanto diciannove sono gli alunni di tal seminario nuovo. Vedi sotto.

24 agosto 1788

Li 24 domenica sono stato alla processione solita del Duomo per il voto della città, ed alla Messa votiva solenne cantata dal canonico barone Gio. Benedetto Gentilotti, collo sparro di mortaretti.

26 agosto 1788

Li 26 leggo una lettera del cardinale arcivescovo di Malines in data de' 31 luglio 1788 a tutti li fedeli della sua diocesi perché stieno sodi nella fede cattolica, giacché in quella diocesi giornalmente si spargono in grande quantità de' libretti, che perfino impugnano i fondamenti della religione, mettono a scherno la Chiesa, ed infamano i di lei sacri ministri.

Leggo, che gli uccisi nel tumulto di Anversa si contano in circa quaranta, e che altri sono scappati, altri carcerati, e che durano ancora le miserie delle violenze ecc.

In Trento sonovi dei trattati sopra il nuovo Codice giudiziario del sig. Barbacovi, È contrario ancora il rev.mo Capitolo, e l'ill.mo Magistrato. Il collegio de' dottori e notari congregato al numero di cinquanta, quarantanove sonosi dichiarati contrari, ed un solo favorevole. Nel Capitolo il solo Vicario generale Zambaiti, ed il Suffraganeo eletto Alberti sono stati favorevoli. Al Magistrato sonosi uniti tutti gli ex capiconsoli, e li capicontrada. Monsignor decano Mancini ha protestato in scriptis contra. Il Preposito Trapp ha protestato di litigare occorrendo a proprie spese.

1 settembre 1788

Il primo di settembre ha cominciato l'uso del suddetto Codice nelle giurisdizioni soprammentovate.

2 settembre 1788

Li due leggo, che i turchi hanno assai danneggiato l'armata, e parte austriaca, e sono entrati nel Bannato austriaco.

5 settembre 1788

Li cinque leggo, che il sig. Turati tenente colonnello dello stato maggiore dell'armata austriaca contra i turchi è stato ucciso nella Transilvania, e che vive là il tenente maresciallo Rall. Leggo, che il re di Suecia Gustavo terzo ha istituito un nuovo Ordine equestre detto della Sciabola; e che il re di Napoli vuol fare come Gioseffo secondo rapporto al Papa, ai vescovi, ai Regolari e cose simili.

Il nostro vescovo ha consecrata la chiesa di Gries parrocchiale de' Canonici Regolari nella domenica 31 agosto; e poi ne' giorni seguenti ha cresimato in Bolgiano. In tal occasione dalla calca furono uccisi due fanciulli, ed il cresimatore fu tre volte sopraffatto da svenimento. Così è succeduto altre volte al medesimo vescovo di veder estinti de' cresimandi.

Ho letto un libretto stampato ultimamente in Londra, e venuto da Vienna, composto da M. le Conte de Mirabeau, col titolo: *Doutes su la liberté de l'Escaut, reclamée par l'empereur*, in 8° grande. Ho notato in esso, che quantunque l'autore non sia un monaco, né un divotello, pur taccia d'ingiustizia l'imperatore, perché ha privato i monaci, e le monache delle loro celle. Fa dei molto buoni riflessi, che io non ho tempo di trascrivere. Egli parla con tutta la libertà, e nomina espressamente *Gioseppe secondo*.

Li cinque di sera da Mantova è capitato in Trento un legista mantovano per assumere l'impegno di fare le difese al carcerato prete Vincenzo Pisoni, perché niun legista trentino ha voluto farle, anzi né pure imprestare il nome suo per esse, ognuno temendo d'incorrere la disgrazia del vescovo principe, e del di lui fratello Conte Matteo. Si ha posto di alloggio in una osteria, e chiamasi dottor Casali.

9 settembre 1788

Ai nove in Trento fu fatta la solita processione dal Duomo a s. Maria Maggiore.

Ho inteso, che i leudrini ricusano di ammettere il soprammentovato Codice giudiziario, e che i fiemmaschi persistendo nella risoluzione di non accettare il nuovo Statuto per loro soli compilato dalla Corte di Trento, hanno conseguito sentenza favorevole dalla Corte di Vienna contro il vescovo di Trento.

Altresì ho inteso, che i cresimati in Bolgiano, come sopra, furono circa quattordicimila. Che per la calca il vescovo stentò molto nell'entrare in chiesa; uscì sul cimitero, ritornò in chiesa e finalmente scappò nel palazzo prepositurale, e si rinchiuse in esso, minacciando il popolo di sforzare le porte per farle cresimare altri. La causa di così fatto tumulto viene attribuita al capitano barone Ingram.

Ho letto, che il celeberrimo barone Ernesto Gedeone Laudhon, figlio di padre irlandese, è nato nella Croazia l'anno 1717, e che s'ha dato alla milizia per provvedersi da vivere, essendo povero.

Ho inteso, che ultimamente nella Sollandia è stato crudelmente ammazzato un uomo da un suo servo, perché lo ha ingiustamente tacciato d'aver ingravidata la serva, essendo colpevole di ciò il padrone ucciso. Ho pur inteso, che nell'Anaunia sono stati ammazzati più uomini da certi malandrini imboscati.

19 settembre 1788

Li diciannove leggo nella Gazzetta trentina, che per gli austriaci soldati le cose passano molto malamente, che i turchi hanno in piedi circa 444 mila soldati, e che il nostro imperatore ha ordinato un reclutamento di cento mila soldati. Di più, che in Vienna dicesi essere già cento e trenta mila turchi nel Bannato di Temeswar nell'Ungheria austriaca, dove fanno stragi crudelissime.

20 settembre 1788

Li venti di mattina, sabato delle quattro Tempore, il nostro vescovo è ritornato a Trento da Castelton per tenere Ordinazioni domani, non avendo voluto tenerle oggidì a cagione, che la Messa della feria è lunga.

21 settembre 1788

Li ventuno, giorno di domenica il detto vescovo nel castello di Trento, assai per tempo, ha ordinato circa venti chierici minoristi, diaconi, e preti.

22 settembre 1788

Li 22 di nuovo è partito per Castelton nell'Anaunia.

Ho inteso, che in Roveredo si ritrova il famoso Cagliostro e che fa da medico assai caritativo coi poveri. Si serve del medico Carlo Tonelli di Levico, e del chirurgo Goio, con dispiacere degli altri medici. Dicesi che fa conto di fermarsi un anno; ma dal Magistrato gli fu vietato il medicare; ed il capitano Circolare ha proibito al Marchesani stampatore il nominarlo nella Gazzetta. È molto favorito dai Conti di Lodrone abitanti in Villa di Nogaredo, perché ha medicato un loro figlio stando nella Bastiglia di Parigi. Ho pur inteso, che la chiesa di san Carlo di Roveredo è convertita in un macello, e la chiesa di s. Giuseppe in una stalla.

23 settembre 1788

Li 23 leggo, che il re di Napoli Ferdinando Carlo ha pubblicato un decreto, in vigore del quale tutti i Regolari del suo regno vengono sottratti dalla dipendenza dei Generali esistenti fuori del detto regno. Fu pubblicato ai tre del corrente, dato il primo.

26 settembre 1788

Li 26 venerdì qui fu dato principio alle vendemmie negli orti, e nelle Ghiaie. Lunedì poi saranno generali. Son state ordinarie, ma nell'Atesia sovrabbondantissime.

In questi giorni appresso Mattarello fu tirata proditoriamente un'archibusata di quattro palle al sig. Matteo Zamboni di Mattarello computista regio, agrimensore, ed agente del castello di Mattarello; ma per divina disposizione il colpo non lo toccò se non se ne capegli. Nel giorno seguente gli furono posti due teschi su la porta, con un viglietto, il quale diceva, che se ha fallato il primo colpo, non fallerà il secondo. Furono indiziati due fratelli⁹⁸ fittuali del detto castello, già dal Zamboni licenziati, e quindi furono tostamente catturati, e condotti nelle carceri di Trento, nella qual città ritrovasi anche il Zamboni. Simili eccessi ora sono molto frequenti, perché gli uccisori sono sicuri di non esser uccisi, a tenore delle nuove leggi, fatte dagl'illuminati de' nostri giorni.

3 ottobre 1788

Li tre ottobre leggo, che Pietro Leopoldo d'Austria Gran Duca di Toscana ha abolita la nunziatura apostolica di Fiorenza, permettendo soltanto un ambasciatore Papale.

Ho inteso, che arrivato essendo ultimamente un forestiero in giorno di sabato alla Madonna di Monte Baldo dimandò un pollo da mangiare. L'oste gli rispose, che essendo sabato non poteva darglielo. Avendo poi detto il forestiero, che poteva mangiarlo per essere dispensato, glielo diede. Mentre lo mangiava capitarono due veronesi, ed avendo essi mostrato di scandalizzarsi, disse ch'egli mangiava la carne, e che dava le ossa alla Madonna, facendo in dir questo un certo moto colle mani. Ma che? seguì a far continuamente quel moto senza potersi quietare, ed in tre giorni cessò di vivere. Questo caso fu raccontato in Villazzano da uno, che lo ha veduto co' propri occhi.

Leggo che ai 14 di settembre nel Bannato di Ungheria i turchi hanno molto maltrattato gli austriaci, tanto che per non perdere ogni cosa dovettero ritirarsi. Scrivono, che là i turchi sono 140 mila e gli austriaci soltanto quaranta mila. Dalle Gazzette però di Trento non può mai sapersi la verità. Ingrandiscono sempre le perdite dei turchi, e sminuiscono quelle degli

⁹⁸ Franceschini da Vigol Baselga.

austriaci, o che tacciono. Da lettera di Vienna privata si sa, che le cose vanno assai assai male. Qui si dice, ch'è venuto un commissario a chiedere soldati al vescovo di qualsivoglia sorta, e che un altro è andato a Roveredo per levar gente ad ogni modo. Si parla molto svantaggiosamente del generalissimo Conte Laschi, come inetto; e per l'opposito assai vien lodato il barone Laudhon.

10 ottobre 1788

Li dieci leggo, che per l'armata austriaca le cose vanno malissimamente, e che in essa vi è una grande mortalità, cosicché quasi ogni giorno debbonsi sotterrare circa dugento morti negli ospedali. Leggo, che il Gran Visir ha fatto inutilmente molte istanze al Mufli, ch'è come il Papa de' turchi, perché conceda l'uso del vino ai soldati turchi guerreggianti; ma non ha potuto ottenere il suo intento; cosa che riesce di confusione ai cristiani moderni, i quali non osservano né l'Evangelio di Gesù Cristo, né li precetti della santa madre Chiesa, specialmente rapporto alla carne.

Già parecchi giorni ho inteso, che in Insprugg subito, che alcuno viene arrolato soldato comincia a commettere enormi eccessi impunemente, e con tutta la libertà. Oh Dio!

Ai dieci il sargente con due altri ha chiamato ad uno ad uno in una stanza tutti li catenati del Zuchthaus trentino, ed ha esaminato il corpo affattissimo nudo di ciascheduno, e poi lo ha misurato. Si crede, che abbia fatto ciò per vedere se sono atti alla milizia contro i turchi. Tutti vanno volentieri per uscire dalle indicibili miserie del detto Zuchthaus, non essendo in esso alcun regolamento, né servitù, né governo per gl'infermi, né per le anime. Oggidi sono 46. Io condanno la riferita immodestia non più udita, e non necessaria. Ma non fu levato alcuno pel detto fine.

12 ottobre 1788

Ai dodici ho inteso da un cavaliere, ch'è stato scritto da Vienna, esser molto maggiori le disgrazie dell'armata austriaca di quello, che sono riferite nelle Gazzette. Il medesimo mi ha detto, che ieridi in Trento dagli sbirri fu in un'osteria pubblicamente fermato un Conte Kuen giovine di ventitre anni, figlio del Conte Felice Kuen consigliere in Insprugg, perché ha tolto del danaro ad un cavaliere, presso cui stava.

14 ottobre 1788

Ai quattordici ho letto, che l'imperatore ha convertito in un magazzino militare il Duomo di Temeswar. Altresi ho letto la legge pubblicata in Fiorenza li due del corrente dal Gran Duca fratello del detto imperatore con la quale tutti i Regolari vengono assoggettati ai vescovi in spiritualibus, ed ai tribunali ducali in temporalibus, con esclusione de' superiori dimoranti fuori del Ducato, e con l'esclusione anche de' forestieri studenti ecc.

Ai dodici in Terlago fu ferito a morte un uomo poco buono. Poco tempo avanti a Borzago in Rendena dal popolo furono arrestati quattro assassini di strada di prima classe, e furono condotti nel castello di Stenico, dove ritrovansi altri sei di simile taglio. Ho sentito leggere una lettera del luogotenente di Stenico Carlo Leopoldo Torrigiani ⁹⁹al vescovo di Trento, con cui lo avvisa, che i giudicariesi bramano, che vengano puniti li detti ribaldi colla morte pubblica.

15 ottobre 1788

Nella notte dei 15 sono stati levati circa 12 uomini dal suddetto Zuchthaus trentino e fatti soldati cesarei contro i turchi. Falso è questo.

In questi ultimi giorni è accaduto un brutto caso. Al sindaco di Tueno dal postiglione fu presentata una lettera come scritta *ex officio* dal Conte Alberto degli Alberti vicecancelliere aulico di Trento. In essa dicevasi, che subito facesse pignorare Marco Quaresima di Tueno come

⁹⁹ *Torresani.

uomo inquieto, disturbatore della pace, e litigatore contra la comunità di Tueno, e che poi rimandasse la lettera col sigillo della comunità, e con trenta troni al suddetto Conte Alberti. Il sindaco credendo sincera la lettera, eziandio dopo d'averla mostrata all'assessore di Cles, esegui ogni cosa; ma quando il Conte vide la lettera negò di aver parte alcuna in essa, ricusò li trenta troni, esaminò il postiglione, e cominciò a processare per iscuoprire chi l'abbia scritta, o consegnata al postiglione. Che brutto attentato!

Parecchi trentini, ed anche fiemmaschi sono andati a Roveredo per consultarsi col Conte Cagliostro circa i loro mali di corpo. Invitato poi da certi signori, nominatamente dal barone Cresseri Giangiacomo, è venuto a Trento colla sua dama, ed ha preso alloggio nella casa del sig. Francesco Trentini mercante apoletico, circa il giorno 21 del corrente.

26 ottobre 1788

Li 26 domenica il sig. Conte Felice Cristoforo d'Arsio canonico di Trento, ed arciprete di Meztodesco¹⁰⁰, ha pigliato il possesso della parrocchia di Calavino risegnata liberamente da don Pietro Gramola. Perché i musici di Trento volevano molto, furono chiamati a cantare per tal funzione il signor don Carlo degli Ambrosi prete ausugano, che per accidente si ritrovava in Trento, ed i due nostri Padri Gaudenzio di Trento, e Conrado di Monclassico. Gli invitanti furono i sindici del luogo.

Ho inteso, che il suddetto Conte Cagliostro ha dovuto partire da Roveredo per ordine espresso della reggenza d'Insprugg intimatogli dal capitano di Roveredo. Fu diretto al sedicente Conte Cagliostro. Avanti parecchi anni fu cacciato anche dalla città di Argentina, siccome ha detto un argentinese passato per Trento in questi giorni. A Roveredo gli sono state scritte contro non poche satire. Finora non si sa, che i di lui rimedi abbiano punto giovato agl'infermi. Si dice, che sono semplici e che non fanno bene, neppure fanno male. Bensì ho inteso, che il consiglier Giuseppe Festi infermo in Roveredo sarebbe già morto se avesse continuato sotto la cura del Cagliostro. Vien notato di millanteria. Per altro egli mostra di tenere molto danaro. La di lui moglie veste assai riccamente. Venendo a Trento fu incontrato *ex conducto*¹⁰¹ da parecchi cavalieri, e dame, tra' quali fuvvi anche monsignor decano Mancini. Si dice, che secondo i luoghi dove si ritrova muta cognome; e che sia un Libero Muratore¹⁰², e che in Roveredo abbiane creato un altro. Si dice pure, che in Milano v'è un altro, che dicesi Cagliostro, e che protesta esser falso il roveretano. Fu scritto perciò a Milano, e fu risposto, che quel di Milano è falso. Vedi sotto.

2 novembre 1788

Nella notte precedente il giorno secondo di novembre con un gran treno è passato per Trento verso la Germania un qualche gran personaggio incognito. Si crede, che sia stato il Gran Duca di Toscana. Preventivamente fu ordinato alla posta trentina di tener pronti 17 cavalli, e 700 zecchini. Nella seguente mattina un ricco mercante ha stimolato alcuni mercanti ricchi di Trento a scommettere cento zecchini d'oro, che Giosepe secondo imperatore fratello del detto Gran Duca, è già morto, ma la scommessa non fu accettata. Non è molto, che nella Gazzetta trentina fu accennato, che il predetto Giuseppe stava un poco meglio di salute, quantunque non si abbia letto avanti, che stesse male, perché le Gazzette non fidano di dire la verità nei tempi presenti. Il signor Andrea delle Armi tiene lettera scritta da suo figliuolo dimorante in Monaco città della Baviera, la quale dice, che Giosepe imperatore è certamente morto. Ma vive anche nel dicembre. Il passeggero non fu il Duca.

Ho inteso, che le monache salesiane di Roveredo avendo licenza da Vienna di vestire novizze, ne tenevano una in monastero da vestire, e che ultimamente hanno ricevuto ordine da Insprugg di licenziarla, e mandarla fuori di monastero subito.

¹⁰⁰ *Mezzocorona.

¹⁰¹ *Con accordo preventivo.

¹⁰² I Liberi Muratori furono scomunicati da Papa Clemente XII nel 1736. Veggasi il Dizionario del Pivati To. 6, verbo *Muratori*.

Il nostro P. Provinciale ha ricevuto un altro dispaccio da Insprugg, col quale viene proibito ai Regolari l'accettar preti, ed altri, che non sieno stati a studiare nel nuovo seminario generale d'Insprugg.

La Gazzetta eretica di Augusta dello scorso mese, porta, che l'imperatore ha comandata la soppressione di tutti li Regolari de' suoi Stati.

8 novembre 1788

Li otto novembre, giorno di sabato, in Cles dal boia di Marano fu decapitato e posto su la rota un assassino di strada bresciano, che fu uno de' nove, che assaltarono e ferirono il sig. Panizza di Taio. Nel prossimo sabato sarà fatto il simile con sei altri carcerati a Stenico nella Giudicaria minore.

Nel medesimo giorno è ritornato da Castelton a Trento il nostro vescovo insieme al Conte Matteo suo fratello. L'uno e l'altro teneva a fianco nella carrozza un archibuso. Ma il vescovo nel giorno seguente si ritrovò infermo.

Nella notte degli otto, giorno di sabato, venendo la domenica, furono scalate le mura del monastero di santa Chiara, e rubate a quelle monache circa trenta galline chiuse nel gallinaio¹⁰³. Ho inteso, che l'uomo giustiziato in Cles ebbe soltanto ventisei anni di età, che cominciò ad esser omicida in età d'anni quattordici, e che ha ucciso ventisette uomini. Egli nel suo corpo aveva moltissime cicatrici.

Ho letto, che un vescovo francese con una pistola si ha ucciso, perché non gli è riuscito di ottenere la presidenza di un parlamento. Aveva 47 anni di età.

14 novembre 1788

Il giorno 14, venerdì a Stenico sono stati giustiziati tre malandrini dal boia di Marano e tre nel giorno 15.

Nel medesimo giorno quindicesimo è comparsa la prima neve su' monti povano e sardagnino¹⁰⁴, vicina a Povo, e Sardegna.

18 novembre 1788

Ai 18, martedì nella Gazzetta trentina fu annunciata la sentenza eseguita ultimamente contra i suddetti sette malandrini a Cles nella Valle di Non, ed a Stenico nel *Marchesato* delle Giudicarie, come dice il foglio. Fu pure stampato il manifesto de' loro misfatti, coi loro nomi e colla loro morte. Cinque sono stati nativi del principato di Trento. Ho sentito pubblicare il detto manifesto per le strade di città da due venditori del medesimo. Sonosi rassegnati dopo d'aver vomitate bestemmie straordinariamente orribili. Furono assistiti negli ultimi giorni da quattro nostri Padri di Campo, e da due di Cles a Stenico, e da più preti secolari, tra' quali due parrochi di Bleggio e Banale.

Nel medesimo giorno 18 chiamato è andato nel castello di Trento al nostro vescovo il suddetto Cagliostro colla carrozza, e servitù del barone Martino Klotz di Trento, ed insieme col consigliere cavalier Giuseppe Festi. Prima fu letto nella Gazzetta di Salisburgo, che il Cagliostro in Trento, è favorito dal cavaliere Festi. Continuano i discorsi pro e contra intorno al predetto Cagliostro, del quale il Monauni non vuol parlare nella sua Gazzetta trentina. Si dice nato in Venezia da un padre greco di cognome Balsamo. Vedi sotto.

19 novembre 1788

Li 19 ho letto la suddetta *Relazione degli orribili misfatti e della successiva sentenza di morte, emanata dall'eccelso Aulico Consiglio di Trento, ed eseguita contro sette assassini di strada.*

¹⁰³ Nel 1789 fu carcerato in Trento il ladro, ch'è un fornaio nativo mòcheno perginese. Si servì d'un ragazzo a me noto.

¹⁰⁴ *Di Sardegna.

Da essa imparo, che il Panizza da loro assalito, e ferito *alle Palade* della Val di Non si dice il nobile sig. dottor Pietro Panizza di Taio. Gli assassini decapitati diconsi Paolo Masson da Bovi di Val Trompia territorio veneto. Giannantonio Segalla detto Nizza da Daone della Pieve di Bono. Giuseppe Andreolli detto Sellaro di Tione. Giambattista Moncher detto Claudi da Corredo. Antonio Calli bergamasco. Giovanni Grandi da Pressone della Val Vestina, e Giovanni Franceschetti detto Begnù da Cologna della pieve di Bono. Il Masson fu decapitato a Cles gli 8 novembre ed il di lui corpo fu messo su la rota. Tre degli altri furono decapitati a Stenico nel giorno di venerdì 14 novembre e li tre altri nel giorno di sabato 15 novembre pure a Stenico. Le teste de' primi cinque furono piantate sopra cinque lunghe stanghe, ed esposte su la strada di Durone. Si sa da altre parti, che tal sentenza fu eseguita a spese delle Valli sudette.

19-20 novembre 1788

Li 19 e 20 mercordi e giovedì nel castello di Trento vi fu concorso alle tre parrocchie di Roveredo, di Spor, e di Metodesco. Tra' concorrenti vi fu anche il barone Ernesto Taxis di Trento canonico della cattedrale di Bressanone, che ultimamente per salvare l'anima sua voleva farsi Certosino, e già era ito nell'Italia, donde fu ricondotto da' suoi parenti ed amici¹⁰⁵.

Nel giorno 20 ho inteso, che il mentovato Cagliostro è stato dal consigliere Lodovico Lutti, ed ho veduto una scrittura, che dicesi del cav. Clementino Vannetti di Roveredo intitolata *Liber Memorialis Caliostri*, fatta sul dialetto evangelico, anzi con qualche profanazione de' detti evangelici.

21 novembre 1788

Finalmente nel *Postiglione* di Trento, Gazzetta così denominata num. 34, 21 novembre 1788, fu posta la seguente data. *Trento 21 nov.* Il rinomato signor Conte Cagliostro di cui han cotanto parlato le Gazzette, trovasi da alcuni giorni in questa città, ed è intenzionato di trattenervisi per tutto l'inverno. Egli secondo il suo noto costume presta alle persone più indigenti assistenza e medicamenti senza riceverne alcuna mercede, facendo in tal maniera smentire le voci ingiuriose sparse contro di lui; anzi al dire della Gazzetta di Roveredo, ove dimorò per qualche tempo, egli ha colà eseguito felicemente diverse guarigioni e tra le altre quella nella persona di Paolo Lionelli ufficiale del Magistrato civico di detta città, il quale per il corso di 5 e più mesi giaceva in letto per un'escrecenza ossea cariosa in una gamba con gravissimi dolori¹⁰⁶. Così il Postiglione citato, d'ordine del nostro vescovo, senza dubbio dato ad istanza e persuasione del consiglier Festi.

Nel medesimo giorno 21, anzi nella sera del giorno antecedente cominciammo a scaldare il nostro refettorio grande. Finimmo nel giorno 6 aprile.

Sono stato accertato da un assistente ai soprannominati assassini, ch'essi hanno detto d'essersi determinati a venire sul Trentino ad esercitare la condannata loro arte, perché supponevano d'esser sicuri della vita, e d'incorrere il solo pericolo d'esser condannati al Zuchthaus per alcuni anni soltanto.

Girano per Trento le di difese del prete carcerato Pisoni stampate, e composte dal dottor Casali mantovano in Mantova. Vedi sotto.

26 novembre 1788

Nella notte venendo il giorno 26 è caduta sul piano di Trento per la prima volta la neve.

24 novembre 1788

Nel giorno 24 in Trento furonvi due Frati morti, uno sacerdote, ed uno Agostiniano, P. Pietro. Leggo, che nella sera dei due novembre nel real castello di s. Lorenzo di Spagna, cinque giorni dopo il parto è morta donna Maria Anna Vittoria infanta di Portogallo, moglie di Gabrielantonio

¹⁰⁵ Li concorrenti furono 39. Il Taxis prese il possesso li 5 luglio domenica 1789 dal canonico suo fratello.

¹⁰⁶ Mi è stato detto, che lo sbirro già stava per guarire innanzi che il Cagliostro capitasse a Roveredo.

infante di Spagna e figlio del re Carlo terzo. Nacque li 15 dicembre 1768 e si sposò li 27 marzo 1785. Ebbe un altro parto nell'anno 1786. Visse quasi venti anni.

28 novembre 1788

Li 28 novembre ho veduto la *Difesa del sacerdote don Vincenzo Pisoni nell'omicidio di Gaspare Frassinelli, composta da Luigi Casali G. C. ed avvocato mantovano*, e stampata in Mantova senza luogo ed anno, e nome di stampatore, in fol., pagg. 39. Ella è dirizzata a sua altezza rev.ma vescovo e principe di Trento, il quale si ha lagnato, che sia stata divulgata innanzi della di lui sentenza. Per altro lo scopo del Casali è di far vedere quanto sia stato condannevole il Frassinelli, e come il Pisoni sia degno d'essere trattato con clemenza. Vedi sopra al 5 settembre.

29 novembre 1788

Li 29 ho ricevuto lettera dal P. Massimo mio fratello dimorante nel convento di Borgo, con cui mi ragguaglia, che il P. Gio. Tommaso Bruni di Borgo Vicario attuale di quel convento, è morto in esso nella mattina del giorno 23 dopo le ore cinque. Che nel giorno 24 dai Religiosi nella propria chiesa per lui fu cantata la Messa, colle solite esequie, e che nel giorno 25 in vigore degli ordini sovrani fu levato il di lui cadavero giacente nella detta nostra chiesa da tutto il clero di Borgo, tenendo nelle mani ogn'uno una candela, e da quattro nostri fratelli laici fu portato alla parrocchiale col canto del *Miserere* in contrappunto, ed accompagnato dai nostri Religiosi con torcie, e candele, finché fu seppellito nel cimitero, nel luogo destinato per li soli preti, e Frati. Subito dopo nella chiesa gli fu cantato il Notturmo colla Messa da morto in contrappunto coll'organo. Fuvvi una gran moltitudine di gente ad accompagnarlo, e furono sparse per esso anche delle lagrime. Egli fu sempre un ottimo Religioso. Fu confessore, predicatore, Vicario, Guardiano, maestro dei novizzi, confessore di monache, e diffinitore. Visse anni 74. Nella Gazzetta di Roveredo intitolata *Notizie Universali* num. 96, venerdì 28 novembre 1788, v'ha la data che segue: Roveredo 27 novembre. Il seguente articolo del Corriere di Londra rapporto alla notizia colà pergiunta della dimora del così detto Conte Cagliostro in questi paesi, somministrataci dal foglio di Salisburgo potrà schiarire la data inserita nel nostro foglio al num. 93. Non avressimo mai creduto (così scrive il detto novellista inglese) di dover in questo nostro foglio fare ancora menzione del miserabile *Balsamo*, *dopocché* l'abbiamo scacciato vergognosamente dall'Inghilterra, e confinato nella piccola città di Bienne¹⁰⁷. Dovendo esso vivere colà stentatamente coll'elemosina del banchiere Sarrazzino, l'avressimo di buon grado donato all'intiero obbligo in quel angolo della terra, quallor non fossero sopraggiunti que' colpi, co' quali nel decorso anno fu sì malmenato dal sig. Louterbourg. Chi avrebbe mai creduto, che questo ciarlatano intento a tagliare le altrui borse, potesse ancora aver l'ardire di comparire sul teatro, dopo ciò, che il pubblico aveva già saputo della sua persona! Egli non pertanto l'ebbe, come appunto ci viene riferito, e perciò ci troviamo obbligati verso il pubblico di rispondere ad un avviso, che ci porge il Supplemento al foglio di Brusselles. Noi abbiamo fissato per severa legge d'impedire i progressi de' ladronecci del Cagliostro, ed in qualunque luogo esso sia per rintracciare ed ingannare i creduli d'avanzare [sic] colà i nostri avvisi, comeché da noi fu già comprovato nel modo più autentico, che questo miserabile di sua origine era un pittore senza talento, conosciuto sotto il nome di *Balsamo*; che d'esso sotto questo nome si sia reso colpevole di considerevoli inganni, e trafferie; che sotto il pretesto di risanare gl'infermi, cerca d'ingannare la gente; che d'esso è solito di svelare a persone fragili, e debilitate nefandi segreti, e persuadere a' semplici, *in tanto che vive a loro spese*, di saper fissare il mercurio, e di voler ad essi insegnare l'arcano di trasformarlo in argento ed oro, quale suole esser la sua pratica per infaturare la gente. Le sue affettate elemosine sono agl'occhi dell'umanità la più nefanda profanazione, giacché non dispensa un tallero senza pubblica millanteria, e senza speranza di vuotare le borse. Ci dispensiamo dal replicare ciò, che già altronde abbiamo detto toccante la

¹⁰⁷ In niuno dizionario trovo *Bienne* d'Inghilterra. Bensì *Lienne* città inglese nel dizionario del Baudrand, dove si ha un copiosissimo catalogo delle città grandi, e piccole d'Inghilterra.

condotta e le diverse mutazioni di nome di questo ciarlatano, le persone però, che hanno letto questi nostri fogli, lo sanno, e ne potranno instruire queglii, fra' quali esso dimora. Così la citata Gazzetta roveretana. Veggasi sopra dopo il 19 novembre.

In questo Avvento predicano i nostri Padri ne' seguenti luoghi:

Trento a S. Maria Maggiore il P. Arcangelo da Cles exprovinciale, e confessor attuale delle monache micheline¹⁰⁸.

Povo, il P. Gioachino da Pressano Provinciale attuale.

Cognola, il P. Antonio Maria da Tueno segretario provinciale.

Romagnano, il P. Patrizio da Vigol Baselga.

Aldeno, il P. Ignazio da Trento.

Meano, il P. Lattanzio da Moiena¹⁰⁹.

Questi tre ultimi nella prima domenica non andarono a predicare, perché fuvvi la neve alta sino al ginocchio.

Il suddetto Cagliostro tiene sempre con sé il Bacca di Trento medico giovine poco fa ritornato dalla Francia. Si serve della sola speciaria Bommera, e non vuole, che li suoi recipi¹¹⁰ sieno portati ad altre speciarie; anzi né pur tollera, che restino appresso il Bommer. Il Magistrato consolare civico non ha voluto dargli la licenza di medicare *in scriptis*, ma gliela ha conceduta vocalmente sul riflesso, che in Trento si tollerano anche altri simili, nominatamente il Massara novarese. Uno gli ha chiesto certa sua polvere. Il Cagliostro gliela ha data come per grazia; ma avendogli dato un sovrano il graziato, il Cagliostro tenne 36 troni. Una povera putta chiese un cerotto, ma voleva quattro troni, e niente meno, benché la putta si scusasse colla sua povertà. Ad un'altra un cerotto dato dal Cagliostro fece tanto male, che se un chirurgo di Trento non l'aiutava con un altro rimedio, credeva di non poter più sussistere. Una dama di Trento voleva, che sulla sua sola parola *in instanti* il sig. parroco povano attestasse *in scriptis*, che il Cagliostro aveva guarito da una spina ventosa un putto povano suo masadore; ma poi rilevò il parroco, che il Cagliostro aveva detto soltanto, che al putto poteva sopraggiugnere una spina ventosa. Ma basta basta per oggidi. P. Massimo mio fratello mi ragguaglia da Borgo che la meretrice Petersberga è gravemente ammalata.

1 dicembre 1788

Nel primo di ho inteso, che già è stato pubblicato parroco di s. Marco a Roveredo il sig. don Baroni di Roveredo; e parroco di Metodesco il sig. barone de Taxis di Trento canonico di Bressanone.

3 dicembre 1788

Li tre ho inteso, che in Trento vi sono de' signori tanto portati pel suddetto Cagliostro, che strapazzano quelli, che parlano contra di lui. Ho pur inteso, che avendo il medico Bacca ordinato certo vestito al sartore Munding per un servidore del Cagliostro, il detto sartore pigliò dalla bottega l'occorrente, e fecesi fare l'attestato dal mercante della spesa. A questa egli aggiunse la sua fattura, in tutto costando diciassette troni. Poi andò dal Cagliostro, e gli presentò l'abito. Ma il Cagliostro parendogli troppo alto il conto, si adirò, strapazzò il sartore, e gli minacciò di farlo gittare dalle finestre. Il sartore andò dal Bacca, ma in vano. Dunque fece citare il Cagliostro avanti il podestà, e gli mandò la citazione per mezzo di un suzzo¹¹¹ del vescovo, perché non volle portargliela veruno sbirro. Appena il Cagliostro vide la citazione presentatagli non dal suzzo per fortuna, ma da altra persona, restò assai offeso perché non gli dava il titolo di *Conte*. Perciò corse dal cancelliere Gentilotti a chiederne soddisfazione. Il cancelliere gli rispose, che mostrasse le prove di tal titolo, e che poi gli farebbe giustizia. Infine senza altre parole dovette acchetarsi e pagare. Finalmente ho inteso, che il consigliere Barbacovi è stato ad

¹⁰⁸ *Clarisse di s. Michele in Trento.

¹⁰⁹ *Moena.

¹¹⁰ *Ricette.

¹¹¹ *Birro.

avvisare monsignor vescovo, acciocché non si lasci medicare, né ingannare dal predetto Cagliostro; come pure, che il medico prete Gabriello de' Gabrielli avendo parlato con disprezzo del detto Cagliostro al nostro vescovo, si ha sentito tacciare di appassionato dal medesimo vescovo.

4 dicembre 1788

Li quattro ho inteso, che una putta inferma per una spina ventosa, colla licenza della Sardagna di Meanperg già sua padrona, è andata dal Cagliostro. Questi la ha mandata dal Bacca, il quale subito le ha dato un recipe da portare al Bommer. Lo portò alla detta signora, la quale chiamò due medici, da' quali le fu detto, che con dieci carantani s'avrebbe pagato allo speciale il medicamento. La putta portò al Bommer il recipe, e si sentì dimandare cinque fiorini. Qualche giorno avanti, che il detto Cagliostro andasse dal nostro vescovo si era sparsa la voce, che stava per partire verso Vienna.

5 dicembre 1788

Li cinque nel Postiglione di Trento num. 36, 5 dicembre 1788, leggo questa data. *Trento 5 dicembre*. Il signor Conte *Alessandro Cagliostro*, che in questa città prosiegue ad adoperarsi a pro degl'infermi, de' quali ha intrapresa la cura, guarì ultimamente con medicine da esso somministrate *gratis* la moglie del signor *Giuliano Emmanuelli*, speciale di Peri, da un'ulcere cancerosa nella destra mammella, che dai medici e chirurghi era stata dichiarata incurabile, e liberò pure da un spina ventosa *Bartolommeo* figlio di *Baldessare Felin* di Povo. S'inseriscono qui specialmente queste due sorprendenti guarigioni, perché ne esistono, e se ne sono vedute le pubbliche ed autentiche testimonianze. Così la mentovata Gazzetta. Ma vedi sopra al novembre. Nel predetto giorno quinto, essendo venerdì, sei canonici di Trento han tenuto Capitolo d'importanza straordinaria per decidere del loro sentimento rapporto al nuovo Codice giudiziario barbacoviano. Ad esso non sono intervenuti né il canonico Alberti di Poia, né il canonico Vicario generale Zambaiti, né il canonico Bortolazzi.

Ho inteso, che un servitore del Cagliostro dimesso dal servizio sta in Roveredo, ed ora lo serve da spione.

Ho sentito un sonetto composto sopra la Loggia muratoriana tenuta gli 8 ottobre 1788 in Sacco nella casa del signor Felice Baroni, nella quale tra le altre nefandità i soci sonosi baciati il deretano. Una figlia del detto sig. Baroni ha veduto i magnifici preparativi, e poi essendosi nascosta in un armario ha sentito tutto.

Ho pure inteso, che il sig. Comper di Roveredo ha dovuto pagare dodici ori una medicina prescritta dal Cagliostro.

7 dicembre 1788

Li sette ho inteso, che la suddetta signora Fraila Sardagna figlia del quondam signor dottor Girolamo, ha notificato al Magistrato consolare il fatto succeduto alla sua putta col Cagliostro; e che i Conti Lodroni di Villa, quantunque da principio siensi mostrati favorevoli al detto Cagliostro, in oggi l'abboriscono, ed hanno scritto ai loro attinenti di Salisburgo, che capitando colà, non gli diano accesso.

In Trento vanno continuamente a conversare col medesimo Cagliostro il Conte Matteo di Thunn fratello del vescovo, il barone Martino Klotz, il barone Giangiacomo Cresseri, il cavaliere consiglier Giuseppe Festi, il consigliere Lodovico Lutti ecc.

Ho inteso, che il Baroni, nuovo parroco di Roveredo ha dato circa dodici talleri a Giacinto de' Biasi servitore di mons. Vicario generale, che gli ha portato la nuova della sua elezione; e che circa trenta preti hanno presentato memoriale al vescovo per ottener don Carlo Birti per loro arciprete.

In Roma sotto pene severissime fu proibito un nuovo libro intitolato *Seconda memoria cattolica*, opera postuma. Vedi sopra all'agosto 1781.

In Trento ha fallito un gentiluomo detto G. C. per l'importo di 120 mila e più fiorini, senza esser punto compassionato.

12 dicembre 1788

Li 12 leggo, che il comando interinale della Transilvania è stato conferito al tenente maresciallo Conte Cristani de Rall¹¹². Leggo altresì, che gli ebrei di Londra per ottenere da Dio sanità, e vita al re d'Inghilterra, hanno fatto un pubblico digiuno nel novembre; e che l'imperatore ha indetta una straordinaria contribuzione per li bisogni guerreschi ai suoi sudditi, tassando i dinasti il sessanta per cento, altri il 40, altri il 30 ecc. Onde può dirsi, che fa guerra eziandio ai suoi sudditi.

13-16 dicembre 1788

Li 13, sabato è capitato in Trento il nuovo podestà.

Li 14, domenica, su la sera è venuta la seconda neve.

Li 15 ho inteso, che il Cagliostro ha rifiutato l'andare a pranzo dal nostro vescovo, e che per l'opposito egli tratta i cavalieri suoi amici. Ho pur inteso, che non va mai alle case degl'infermi, eccettuate soltanto alcune poche de' suoi fautori; e che ricusa di pigliare alcuna cura di quelli, che sono nelle mani del medico Francesco Borsieri di Trento.

Li 16 ho letto, che ai cinque l'imperatore è ritornato a Vienna.

19 dicembre 1788

Li 19 da un signore di Trento ho inteso, che il Cagliostro si ha fatto pagare 25 fiorini dodici cartelle di polvere, benché forse non costassero 25 traieri.

20 dicembre 21788

Li 20 l'Adice mena ghiaccio.

Ho inteso, che il Capitolo, ed il Magistrato di Trento, ed il capitano di Trento hanno presentato al vescovo le loro opposizioni contra il nuovo Codice giudiziario, e nominatamente la transazione del 1635, che tengo io pure *Compendium diplomaticum*, num. 257. Di più, che il Capitolo ha chiesto conto al vescovo de' beni, che ha ricavato dalla soppressione de' conventi del Marchesato di Castellaro mentovati in citato *Compendium* num. 256.

21 dicembre 1788

Nel giorno 21, domenica alle sei di mattina in Mattarello sul suo letto da febbre infiammatoria sovraggiuntagli nel giorno quindicesimo quando stava in procinto di andare a Termeno nell'Atesia, è morto il sig. Matteo Antonio Zamboni di Mattarello, nativo però di Vigol Vattaro, agrimensore, computista regio, ed agente del castello di Mattarello per li Conti di Thunn di Boemia, già rammentato di sopra al 13 aprile 1785 e ottobre 1788. Ha lasciato dopo di sé la sua seconda moglie con dei figliuoli della prima e seconda. Egli fu molto industrioso, e guadagnava molto. Ma dall'invidia ultimamente fu salutato con un'archibusata su la strada presso Mattarello, e con un'altra fra Roveredo e Volano. Sono ancora nelle carceri di Trento que' due fratelli, che ad istanza di lui furonvi posti nel settembre, come fu detto di sopra all'ottobre 1788. Fu seppellito il di lui cadavero nel giorno 22.

Nel predetto giorno 21, domenica il nostro vescovo nel castello di Trento ha ordinato suddiacono il sig. Francesco Conte Kuen barone di Bellasio, canonico di Trento dall'anno 1780, nato nel 1767 ed ordinato minorista nella domenica precedente, essendo studioso nel seminario trentino, dopo che studiò un anno in Pavia. Con lui fu ordinato diacono il sig. don Giambattista Calderoni di Fiemme, che fu ammogliato, ed ha figli e figlie, di cui sopra al 10 marzo. Il vescovo non ha voluto ordinare altri, quantunque pregato; e non ha ordinato nel sabato delle Tempore perché quella Messa di feria è molto lunga.

¹¹² Rallo nella Valle di Non.

23 dicembre 1788

Li 23 ho letto che il principe Kaunitz primo ministro dell'imperatore, per la stabilita contribuzione guerresca ha dato venti mila fiorini, a motivo della quale risparmiarà nella sua tavola, e scuderia trenta fiorini al giorno. Leggo altresì, che il principe Lichtenstein darà ottanta mila fiorini, ed il regno di Ungheria sei milioni, oltre trenta mila soldati. Di più ch'è stata ordinata una leva di settanta mila nuovi soldati; e che il prusso tiene in moto le sue milizie contro i moscoviti per la Polonia.

25 dicembre 1788

Nella notte del santissimo Natale avanti del Mattutino ha nevicato, cosicchè rimase coperta di neve la terra. Ciò non ostante fu freddo assai.

Nel medesimo giorno santissimo di Natale ho inteso, che si trova in Trento il sig. dottore Carlo Leopoldo Torresani di Cles, luogotenente di Stenico, per far la sentenza al prete Vincenzo Pisoni, di cui già sopra. Ho inteso nello stesso tempo, che sono capitati a Stenico quaranta bulli, o sia uomini armati, per levare dalle carceri di quel castello quattro carcerati, che sono destinati alla morte violenta. Vedi sotto.

Nel predetto giorno santissimo il nostro vescovo non è stato nella sua cattedrale, quantunque corressegli di dare la benedizione Papale, annunziata ne' calendari.

Leggo in data dei 10 dicembre, che in Parigi è caduta molta neve, e che il fiume Sena si è gelato tanto, che le carrette lo traversarono senza verun pericolo.

Benchè asserito da un cortigiano di castel Trento, da altri, non è tutto vero il fatto sopra riferito de' quaranta bulli. Ne pur è vero, che il Conte Gambara di Brescia patrizio veneto, sia stato in Trento con dodici bulli per chieder al vescovo principe i detti carcerati, e che dal detto vescovo non abbia potuto conseguire udienza. Quello, che dicesi vero si è, che fu scritto dalla Giudicaria esservi stata voce, che potessero venire a Stenico i predetti bulli; e che sono già stati mandati a Stenico alcuni soldati del Zuchthaus di Trento per condurre a Trento i detti carcerati, acciocché sieno più sicuri. Si aspettano in questa sera de' 29. Sono venuti.

29 dicembre 1788

Li 29 ho inteso, che in Insprugg due sentinelle sono state ritrovate morte dal freddo. Certamente le poste non corrono, ed anche qui fa un freddo straordinario.

Ho pure inteso, che il Cagliostro ha contrastato col suo Bacca, e col suo Bommer, e che la donna di Peri nominata di sopra ha finito di vivere.

30 dicembre 1788

Li 30 leggo, che tutti li sacerdoti abitanti in Vienna di qualunque rango, e condizione dovranno pagare alla Cassa di guerra contra il turco a proporzione de' loro Benefici o pensioni eccedenti trecento fiorini. Chi avrà più di 600 fiorini pagherà il sette per cento. Chi avrà più di mille fiorini pagherà il dieci per cento. Chi avrà più di due mila pagherà il dodici. Chi avrà più di quattro mila pagherà il quindici per cento. I banchieri di Vienna tutti uniti pagheranno cento mila fiorini per la detta contribuzione straordinaria militare.

31 dicembre 1788

Ai 31 ho veduto un secchio d'acqua gelata nel nostro refettorio appresso il fornello, postovi ieridi poco dopo il mezzogiorno pieno di acqua santa gelata.

I molini non vanno. L'Adige tenta di gelarsi tutto.

Si dice che è morto dal freddo un postiglione sul cavallo. Finisco quest'anno protestando, che non ho notato tutto quello, che avrei potuto notare per memoria de' posterì.

ANNO DI GESÙ CRISTO 1789, DI MIA ETÀ 58.

1 gennaio 1789

Nel primo giorno di gennaio ha predicato alle Fradaglie di Trento il nostro P. Ignazio Malfatti di Trento.

L'Adige si è gelato tutto da parte a parte qui a Trento. Così pure le altre acque, onde non possono lavorare i molinari, li filatoriani, e simili.

2 gennaio 1789

Li due leggo nella notte degli otto venendo i nove di dicembre in Vienna è caduta moltissima neve, cosicché travagliarono per molti giorni 424 carri, ed 840 uomini, e pure non fecero altro, che levarla dinanzi alle porte delle case, ed impedire, che le botteghe non fossero chiuse. Che nel giorno 19 furono trovate undici persone morte dal freddo ne' sobborghi di Vienna. Che in Parigi la Senna è tutta gelata. Che i mulini non macinano dal gelo. Che più di 20 mila uomini sono occupati nel nettare dalla neve le strade. Che circa venti ragazzi divertendosi col correre sul ghiaccio, sonosi affondati, e che tra di essi fuvvi un ragazzo, il quale da suo padre fornaio era per ereditare cento mila talleri. Leggo, che sua maestà Gioseppe ai 20 fu fuori in slitta, e li 21 stette male, temendosi, che avesse la doglia.

Leggo, che il Gran Visir ha proibito sotto pena di morte ai suoi turchi l'ammazzare il detto imperatore, ma bensì ha promesso 40 mila piastre annue a chi glielo darà nelle mani vivo.

3 gennaio 1789

Li 3 gennaio ho veduto i mulini, e filatori di Trento tutti fermi, ed inceppati dal ghiaccio. Ho pur inteso, che camminano sull'Adige tutto coperto di ghiaccio, e due sonosi affogati non molto lungi da Trento¹¹³ nell'Adige per aver sopra di esso voluto camminare. Di più ho inteso, che nella notte venendo il primo giorno di questo mese il fuoco accidentalmente acceso ha bruciato ventisette case di Caldonazzo con gran danno di quel paese. Che s'ha bruciata una casa a Gardolo, un'altra a Fravezzo ecc.

In questo stesso giorno di sabato non fu distribuito ai poveri dal castello di Trento il solito pane, perché manca la farina, non potendosi macinare.

4 gennaio 1789

Li quattro ho inteso, che a Trento sull'Adige fu acceso il fuoco per diporto; e che tra Monaco di Baviera e Manheim del Palatinato sono state ritrovate diciassette persone morte dal freddo. Ho pur inteso, che l'imperatore sta male di sanità, e che vuole dal Trentino il doppio della già ultimamente tassata steura, cioè novantesei mila fiorini.

5 gennaio 1789

Li cinque in Trento fu seppellita una donna, che morì dal freddo per non aver voluto dormire nel letto col suo marito ubbriaco.

6 gennaio 1789

Li sei leggo, che i turchi continuarono ad inquietare gli austriaci anche nel dicembre. Che l'imperatore sta molto male per il catarro, e l'asma, cosicché i medici non vogliono, che ritorni in campagna, ma che piuttosto si porti ai bagni di Pisa. Che il sig. Bicinek polacco, ha dato otto zecchini al mese per li suoi minuti piaceri, quantunque non conti altro, che dieci anni di età. Che sopra il gelato fiume Elba passalo le carrette cariche di merci senza verun rischio. Che nella Sassonia sono state ritrovate interizzate diverse sentinelle nei loro posti. Nella Germania un tintore di 20 anni caduto in una fossa di neve fuvvi trovato morto ai 24 dello scaduto dicembre per il freddo. Nelle vicinanze di Vienna si veggono de' lupi, e de' cignali cacciati dalla fame fuori de' boschi. Anche i fiumi Soana e Rodano sono gelati, e Lione di Francia già penuria di farina, carbone, e legna, ed il popolo col danaro alla mano grida. Così viene scritto con data dei 17 dicembre.

¹¹³ a Pomarolo.

In altra data de' 16 dicembre leggo, che divertendosi alcune persone con una superba slittata sulla Mosa fiume non lungi da Rotterdam, si ruppe il ghiaccio, e tre slitte sonosi profondate, senza che siansi salvate le persone o li cavalli.

7 gennaio 1789

Li sette ho inteso, che in Trento lavorano due soli fornai, e tutti gli altri sono senza farina. Ho pur inteso, che il sig. Antonio Pasqualino di Trento è morto, siccome credesi dal freddo, mentre con grande stento fu levato dalla stanza fredda, in cui dormiva e fu portato in una calda, dove gli venne dato l'Olio Santo, come a mezzomorto.

Nel medesimo giorno ho letto in una lettera scritta da Giambattista Luchini in Roma, che in quella città corre voce già essere stato ammazzato il Gran Visir de' turchi. Ma fu falsa.

Nel giorno ottavo ho inteso essere stato scritto da Vienna, che l'imperatore ha una idropisia di petto. Ho pur inteso che a Mattarello molti sonosi arrischiati di passar l'Adige per mero spasso sul ghiaccio, e che vi hanno acceso il fuoco e fatta la polenta.

9 gennaio 1789

Li nove, leggo che in Madrid nella notte dei tredici venendo i quattordici dello scorso dicembre, alle ore dodici e quaranta minuti ha finito di vivere Carlo terzo re di Spagna, dopo d'aver ricevuto solennemente il sacro Viatico per mano di monsignor Antonio de Sentmanat y Cartella, patriarca delle Indie, pro-cappellano regio maggiore, nel giorno 13 alle ore undici di mattina e l'Estrema Unzione alle cinque di sera, ed anche la benedizione Papale per mano di monsignor nunzio apostolico Ippolito Antonio Vincenti Marreri da Rieti arcivescovo di Corinto. Egli acquistò un raffreddore nel castello di san Lorenzo dell'Escuriale, e quindi avanti li sei di dicembre si trasferì a Madrid. Nacque li 20 gennaio 1716, fu re di Napoli e Sicilia sino al 1759, nel quale agli undici di settembre fu proclamato re di Spagna. Ebbe in moglie Maria Augusta principessa reale di Polonia, ed elettorale di Sassonia, da cui fu fatto padre di Ferdinando quarto re di Napoli, e di più altri figliuoli, il primo de' quali ora è Carlo quarto.

Leggo, che il terzo stato del Brabante ha ricusato assolutamente di contribuire all'imperatore per la futura guerra; e che la maggior parte delle persone distinte di Brusselles vanno a domiciliarsi nella Francia.

Leggo pure, che li commercianti di Vienna hanno dato di contribuzione all'imperatore 22 mila fiorini, ed altri venti mila sono stati dati da 47 principali negozianti. La Repubblica di Venezia è in procinto di guerreggiare contra il Bassà di Scutari offeso dai veneziani, perché hanno accordato il passaggio ad un Corpo di truppe austriache guidate dal Vucassovic.

Intendo, che l'imperatore vuole 72 milioni di fiorini da tutti li suoi Stati per la futura guerra.

Tengo nelle mani un quadernetto di pagg. 8, in 4° stampato in Trento dal Monauni senza titolo.

Esso contiene la sentenza del Consiglio aulico di Trento pronunciata li 28 novembre 1788 con cui il nobile ed eccellente dottor Giuseppe de Vescovi medico fisico viene dichiarato in colpevole, e non complice di mandato dell'omicidio commesso li 15 maggio 1784 nella persona del dottor Donato Beltrami di Vermiglio. Segue una sentenza di monsignor Vicario generale Zambaiti proferita in Trento li 19 giugno del 1788 colla quale dichiara innocente di tal omicidio il prete Stefano Slanzi. Poi un'altra simile sentenza data nello stesso giorno, mese, ed anno 1788, con cui dichiara innocente il prete Carlo Pedrotti. Segue un'altra sentenza del Consiglio aulico segnata e pubblicata li 28 novembre 1788, la quale dichiara innocente rapporto al detto omicidio Giambattista Longhi accusato come mandante. Item due altre simili sentenze del medesimo Consiglio date come sopra, colle quali vengono dichiarati innocenti il notaio Marco Antonio Beltrami di Vermiglio, e Baldassare Beltrami, accusati come mandanti. Tutte queste sentenze dicono soltanto, che non consta dal processo criminale ecc. Veggasi sopra ai 15 maggio 1784. Il medico Vescovi sta come medico del vescovo nel castello di Trento anche al giorno d'oggi, ma mezz'orbo, anzi orbo, in età d'anni 70.

Li nove ho ricevuto la lista de' predicatori destinati dal vescovo per l'imminente Quaresima.

Sono questi:

Aldeno, Garniga, e Cimone festivo, don Giovanni Armanini da Primione banalitano.

Avio, don Gasparo Ioppi.

Banale, don Michele Caliari da Volano.

Besenello, e Mattarello, don Francesco Claus di Trento.

Brentonico, don Domenico Poli da Storo.

Blegio, o sia s. Croce, don Antonio Zecchini di Ledro.

Calavino, don Giovanni Rossi da Revò.

Calceranica, e Vigolo, don Giuseppe Erspen di Pinedo.

Cavedine, don Giorgio Cristofolini da Madrano.

Civezzano, e Cognola festivo, don Leonardo Zanella di Povo.

Condino, don Giambattista dal Ri.

Corredo, e Smarano, don Romedio Conci da Maletto.

Denno, e Vigo, don Vincenzo Maccani da Cles.

Isera festivo, don Francesco Fiechi di Sacco.

Livo, don Michele Aliprandini da Preghena.

Malé, don Paride Rigotti da Godenzo dell'Oratorio.

Mori, don Antonio Monauni di Trento curato di Villazzano.

Ossana, don Giuseppe dalla Rosa di Canzolino.

Pergine, don Pietro Schmidt, detto Rossi, da Calceranica, cappellano a Sospirolo sul Bellunese, d'anni 27.

Povo, e Villazzano, Don Francesco Ravelli di Trento.

Rendena, don Valentino Bonenti di Rendena.

Revò, e Clozzo, don Antonio Lunelli di Torchio.

Sarnonico, Fondo, e Romeno, don Giuseppe Sizzo di Trento.

Taio, e Torri, don Giacomo Covi da Val di Non, di Fondo.

Tassullo, don Alessandro Oliva da Val di Non.

Terlago, e Baselga festivo, il parroco proprio di Terlago don Antonio Mazzonelli.

Tione, don Michele Franceschini.

Val di Bono, don Francesco Sluca di Maletto.

Val di Ledro, don Francesco Zanetti. Ex frate.

Villa Lagarina, don Felice Menapace di Rallo.

San Zeno, e Dambel, don Vincenzo Nella da Rendena.

Qui mancano tutti gli austriaci, ed i nostri Frati, de' quali parlerò sotto al mese di aprile.

9 gennaio 1789

Li nove ha nevicato, anche in convento, e quindi il rigore del freddo si è mitigato alquanto.

Ho inteso, che successore dell'ucciso Frassinelli, a direttore camerale di Trento, è stato fatto un certo Angelo creatura del consiglier Festi. Ma non è tutto vero.

10 gennaio 1789

Li dieci ha nuovamente nevicato. Così pure gli undici.

Le Gazzette di Trento, e di Roveredo portano, che l'imperatore sta infermo di catarro e di asma.

12 gennaio 1789

Li dodici han cominciato i tetti a gocciolare.

13 gennaio 1789

Li tredici leggo, che ai diciassette di dicembre da' moscoviti per assalto fu presa la città di Oczakow de' turchi, con grande massacro di uomini dall'una e dall'altra parte. Che l'imperatore nostro al russo, che gli recò tal nuova diede subito un brillante, che teneva solitario nel dito del

valore di mille zecchini. Vedi sotto al 21 gennaio. Che al sig. Luigi barone Kloz di Trento¹¹⁴, consigliere della commissione ecclesiastica d'Insprugg, già monaco Norbertino, è stata conferita la parrocchia di Bregenz. Che nell'anno scorso 1788 in Vienna, e ne' di lei sobborghi sono morte 12.688 persone, cioè uomini 2.964, donne 2.620, fanciulli 3.766, fanciulle 3.318, tra' quali morti sono perite di apoplezia 541 persone. Li nati e battezzati furono 9.376, cioè maschi 4.802, femmine 4.394. Nello spedale maggiore nacquero 1476 bastardi. Le creature, che nacquero morte furono 455. Li matrimoni poi celebrati furono soltanto 1.939 e diconsi pochi a cagione delle continue reclutazioni militari.

Leggo, che nelle parti di Vienna infierisce un'epidemia bovina, che non ammette rimedi. Che a Lemberg nella Polonia fra tre giorni furono trovati gelati trentanove uomini, e che altro sono morti viaggiando in carrozza, altri cavalcando, ed altri sbranati dai lupi.

Leggo altresì, che nel dicembre a Napoli è caduta molta neve, la quale si fermò, cosa, che non ha esempio; come pure che a Roma nelle notti de' 27-28 dicembre ha nevicato assai assai, cosa pure insolita.

Leggo finalmente, che quanto prima innanzi al Papa saranno tenute diverse congregazioni generali de' Riti per approvare in grado eroico le virtù di vari servi di Dio tutti dell'Ordine di san Francesco.

Nel medesimo giorno 13 ho inteso, che i veronesi sono andati a Vicenza per macinare i grani, essendo gelato l'Adige, sul quale hanno i loro molini; e che tuttavia dura tutto gelato l'Adige a Trento, su cui ne' giorni scorsi fuvvi anche giuoco di palla.

14-15 gennaio 1789

Nel giorno 14 di mattina nevicò assai, e di sera piovette.

Nel giorno 15 ancora piovette. L'Adige comincia a liquefarsi.

Più volte ho inteso, che ne' giorni scorsi a Tione di Giudicaria fuvvi un molto grande incendio perché non si trovò acqua da smorzarlo, essendo tutta gelata. Si bruciarono circa 70 famiglie nel dicembre.

17 gennaio 1789

Li diciassette ho letto in data de' cinque, e sette del corrente, che lagune di Venezia sonosi gelate tanto, che da Mestre sono andati a Venezia tantissimi sul ghiaccio, senza barca, e che per fino vi si sono tratti sopra al fuoco per diporto. Ma ho letto altresì, che alcuni sonosi annegati.

19 gennaio 1789

Li 19 ha parimente nevicato, e poi piovicato. Per cagione del ghiaccio i tetti non istagnano e le strade sono tristissime.

Leggo in un libro medico stampato in Vienna l'anno 1786, che nello spedal generale di Vienna sono numerosissimi li venerei.

20 gennaio 1789

Li 20 leggo, che in Vienna si trova una Loggia di Liberi Muratori. Che lo Stato di Milano dovrà dare un milione di fiorini per la imposizione straordinaria della guerra. Che dal freddo sono morte alcune persone povere. Che il cardinale di Rohann fu messo in libertà con questo però che tengasi lontano da Parigi dodici leghe.

21 gennaio 1789

Li 21 di mattina fu coperta tutta la nostra terra da una folta caligine, volgarmente detta Caliverna.

22 gennaio 1789

Li 22 si fece vedere tutto il giorno il sole con sollievo e gusto universale.

¹¹⁴ *Barone di Kloz dice il Foglio.*

Ho inteso che il popolo di Vienna è stato dall'imperatore a dirgli, che l'imposizione per la guerra è troppo grande, ma non ebbe altra risposta, se non che è necessaria.

Ho letto che al corriere russo, di cui sopra, il detto imperatore ha donato, oltre il suo anello valutato mille zecchini, mille altri zecchini; e che ciò non ostante sta male in Vienna per essersi troppo sforzato nel suo corso.

L'Adige ora è scoperto; ma dai lati vedesi ancora il ghiaccio grosso più di una gamba, o sia più alto di un ginocchio. Lovorasi a sgombrare dal ghiaccio le strade della città di Trento.

23 gennaio 1789

Li 23 leggo, che l'imperatore ha derogato con suo decreto ad un paragrafo del suo Codice criminale, che obbligava i genitori, zii, fratelli, moglie, figli e cognati ad accusare i malfattori propri. Leggo, che in Vienna, in una sola notte furono arrestate 127 serve, e rinserrate parte nella casa di correzione, e parte nello spedale, a filare stoppa per pan nero, acqua fresca, e legumi. Leggo, che nell'Ungheria lo scorso dicembre diversi soldati sono morti dal freddo, e che altri sono stati condotti allo spedale, perché si dovettero loro amputare il naso, le dita de' piedi, o le orecchie gelate. Leggo, che ne' contorni di Oczakow città della Bessarabia in una sola notte rimasero induriti dal freddo 40 soldati russi, e 148 cavalli. Leggo che li 21 dicembre il palazzo ducale di Miltau nella Curlandia è restato tutto incenerito.

27 gennaio 1789

Li 27 leggo in data di Roma 17 gennaio che sabato 10 del corrente nel palazzo del signor principe Doria Pamphili nell'appartamento abitato da sua eminenza il signor cardinale Antonio Doria adunatosi il Collegio de' prelati protonotari apostolici partecipanti, fu dal prelodato eminentissimo dato il rocchetto, e le altre insegne onorifiche distintive del Collegio, a monsignor Giuseppe Stefano Zambelli di Trento, già ammesso in Collegio sin dal dì 19 novembre dell'anno 1786. In tale occasione il degnissimo porporato fece godere alla nobile adunanza un lauto trattamento de' gelati. Così la Gazzetta monauniana foglio 4, 27 gennaio 1789. Nella medesima data leggo, che ne' giorni scorsi due miglia fuori della Porta Settignana di Roma fu ritrovato morto di freddo l'avvocato Colombi di Montepulciano, e colle dita delle mani morsicatesi dalla fame. Egli essendosi ridotto in miserie uscì di senno, e si portò in quella campagna senza sapersi il come.

Leggo, che li brabantini sono molto conturbati per un dispaccio cesareo ricevuto ai dieci di questo.

Leggo pure in data di Berlino 9 gennaio come segue: "Dacché il re frequenta la chiesa dello spedale detta di santa Gertrude, vi si veggono sovente dei principi, ministri, ciambellani, uffiziali, ed altre persone di rango, che non si vedevano giammai in alcuna chiesa. Quanto può mai sullo spirito de' sudditi il buon esempio del monarca"! Così la Gazzetta.

30 gennaio 1789

Li 30 gennaio ho inteso, che il consigliere Lodovico Lutti di Trento sta molto male per aversi lasciato medicare da certo suo antico incomodo dal sedicente Conte Cagliostro, che avea promesso di guarirlo presto. Ho pur inteso, che sta molto male anche un altro da me visitato per aver fatto uso del Cagliostro. Che il medesimo Cagliostro ora è disgustato col Bacca, e che fu maltrattato dai baroni Cresseri.

1 febbraio 1789

Nella sera del giorno primo di febbraio ha finito di vivere il suddetto consigliere Lutti, assistito dal nostro P. Epifanio di Roncone, e da quattro medici Turcato, Zucchelli, Vescovi, e Gabrielli. Dicesi, che tirava cinque mila fiorini all'anno dai suoi uffici principeschi. Ha vissuto anni 76. Fu luogotenente a Stenico, podestà di Riva, capitano di Brentonico, assessore di Cles, e finalmente consigliere aulico, commissario insieme delle Giudicarie e della giurisdizione d'Isera. Vive la di lui moglie Francesca Bonelli di Cavalese con due figliuoli preti, e Carlantonio coniugato, padre di più figlie soltanto. Fu cittadino di Trento, ed abitò appresso s. Maddalena in una casa da lui

rinnovata. Fu pingue assai, e di presenza decorosa. Merita luogo tra gli scrittori. Fu seppellito a s. Maddalena nella sera dei due febbraio.

Nella scorsa settimana in Trento fu carcerato un certo Giona come grande usuraio. Egli già parecchi anni, non so perché, fu privato dell'ufficio sбирresco di Trento, senza riscuotere alcuna compassione. Dicesi, che gli furono trovati in cassa almeno dieci mila fiorini contanti, oltre un gran monte di pegni. Fra gli altri contratti da lui fatti se ne racconta uno, di aver dato otto fiorini per un pegno a patto, che gli sieno pagati tre fiorini ogni mese finché viene levato il detto pegno. Dal che ne segue, che cento fiorini in un anno gli avrebbero fruttato fiorini 450, o sia tre e mezzo al mese. La cattura di lui ha cagionato spavento a molti complici, anche nobili, e titolati. Certi sonosi ritirati in conventi, sono stati levati i libri a più botteghieri, e furono chiuse più botteghe. Il podestà va in persona, e non si fida più che tanto de' suoi ministri. Finora si ha fatto onore, benché sia gobbo.

Ho inteso, che il nostro vescovo ha mandata la dispensa dalla carne per la prossima Quaresima alla diocesi austriaca eziandio per la sera, cioè anche per la seconda refezione. Oh Dio!

5 febbraio 1789

Li cinque correndo la festa di s. Agata il popolo povano è andato processionalmente a visitare la di lei chiesa sul monte di Povo, ed a farvi celebrare la santa Messa come soleva fare negli antichi, per indulto di mons. Vicario generale Zambaiti segnato ai tre di questo per quest'anno soltanto, avendolo chiesto così il sig. pivano, col motivo di avere ritrovata in Verona la campana di detta chiesa rubata da due trentini, come ho notato sopra. Questi due ieridi dalle carceri sono stati trasportati nel Zuchthaus.

Nel medesimo giorno è pervenuto alle mie mani un foglio stampato in Trento dal Monauni, e contenente un proclama del podestà Vaini contra gli usurai dato in Trento dalla cancelleria criminale li 4 febbraio 1789. In esso dicesi, che al medesimo podestà stimolato da questa eccelsa superiorità "riuscì fin'ora di rilevare un criminoso contegno tanto rapporto allo schrocchio, che sul far imprestiti con pegno sotto paliato contratto di vendita con ruina di più famiglie, contro diverse persone e particolarmente contro Cristiano Arigosi detto Zanet, Francesco Fontana detto Giona, Andrea Rigotti detto Fontana". Quindi cita tutti quelli che da loro, o da consimili furono circonvenuti, gabbati, derubati, ingannati, estorti, perché depongano contra di essi. Cita pure tutti li sensali, mezzani, mediatori, o cooperatori de' predetti schrocchi-pegni-usure-vendite lesive-imprestiti. Comincia così: D'ordine e comando dell'ill.mo signor don Giulio Cesare de' Conti Vaini nobile patrizio ferrarese, giureconsulto, consigliere aulico di onore di S.A.R. ecc., avvocato de' poveri, e sindacatore perpetuo de' pro tempore governatori dell'insigne terra di Bagnacavallo, ed al presente podestà di Trento etc. etc. Quel di S.A.R. accenna il Duca di Parma, non il principe di Trento. *Bagnacavallo* terra del Ducato di Ferrara dai latini dicesi *Tiberiacum* e dagli antichi *ad Caballos*. Il detto podestà giorno e notte va cogli sbirri, e col cancelliere per città, ed entra nelle case, e botteghe, mettendo le mani su quello, che cerca con gran franchezza come se fosse un domestico, e si fa ubbidire colla minaccia della subita carcerazione.

8 febbraio 1789

Gli otto domenica di Settuagesima alle quattro dopo il vespro in Trento furono licenziate le diaboliche maschere. Si farà dunque il carnevale benché non farassi Quaresima.

Nel medesimo giorno furono condotti a Trento sei giovani levigani fatti soldati, e destinati ad andare nella Germania. Due furono bene incatenati.

10 febbraio 1789

Li dieci leggo, che l'imperatore di proprio pugno ha scritto non esser sua intenzione di far nuove soppressioni di chiese, e di conventi. Leggo, che il vescovo di Gurgg Francesco Saverio Conte di Salm-Reiferscheid nato in Vienna il primo febbraio 1749 ed eletto li 25 luglio 1784, col suo concistoro residente in Clagenfurt, ha dispensato dal dire il Breviario quei curati, che nelle feste predicano, confessano, insegnano la dottrina cristiana, e tra la settimana istruiscono la gioventù,

ed invigilano alle scuole. Che i cattolici li quali servono agli accattolici possano mangiare come gli stessi accattolici senza dimandar altra dispensa. Che ritornando qualcheduno nel seno della Chiesa sia ricevuto dai curati in segreto in casa alla presenza di due, o tre testimoni. Che non sienvi più casi riservati.

Leggo, che il detto imperatore è nuovamente incomodato dal catarro, e dalla risipola.

Leggo, che il principe Radzivit, palatino di Wilna ha regalato 500 zecchini al corriere, che gli ha recato l'Ordine dell'Aquila Nera mandatogli dal re di Prussia.

Leggo scritto da Roveredo li 12 febbraio, che là tutti li mercanti di seta e di pannina¹¹⁵, tutti li bottegari di grassina¹¹⁶, e di altre merci: tutti li filatoriani, tutti li tintori, in somma ogni arte, e professione sono stati tassati chi più, e chi meno d'un quantitativo di danaro per le spese concernenti alla guerra del nostro imperatore.

Leggo, che l'imperatore oltre altre cose molto preziose ha regalato centomila fiorini al principe Potenchin moscovita per la presa di Ochzachou città turchesca.

Leggo la patente vescovile di Trento in data dei nove di questo, con cui viene accordata la carne nell'imminente Quaresima, eccettuati soltanto i primi quattro giorni, il mercoledì delle Tempore, tutti li venerdì, e sabati, e tutta la settimana Santa, coll'obbligo di osservare il digiuno, anche rapporto all'unità della refezione, di recitare cinque Pater, ed Ave nei giorni dispensati, e coll'esortazione del gran precetto divino di far limosina, e di frequentare i santi Sacramenti.

In questi giorni in Trento fu fatta una mascherata, che costò più di dieci troni per testa. Chi vuole ave posto nel festone deve dare alla porta ventun carantano. Niuno si lamenta di tali spese. Furono fatte pazzie straordinarie in questo carnevale.

20 febbraio 1789

Li 20 leggo, che l'imperatore ha soppresso tutte le abbazie del Brabante.

Nel medesimo giorno di notte un suzzo¹¹⁷ di castello fu qui alla nostra porta a chiedere la lista de' Religiosi tutti di questo nostro convento a nome de' nuovi conscrittori cesarei, che stanno in città. D'ordine del Padre Guardiano la ho scritta io in italiano col nome, cognome, patria, età cominciata, e colla data del foglio li 20 febbraio 1789. Li Religiosi notati furono venticinque. Nello stesso giorno 20 essendo venerdì dai canonici di Trento fu accettata la rinunzia del canonicato fatta dal moribondo canonico Carlo Maria Conte di Lodrone, bensì colla protesta di farla liberamente, ma colla ferma speranza, ch'eleggano per successore il nipote Bartolommeo figlio del Conte Giuseppe di lui fratello. Quindi fu subito eletto, e nel sabato subito seguente gli fu dato il possesso. Per altro così fatte rinunzie vengono disapprovate, perché non sono sinceramente libere. Ne segui lunga lite, ut infra.

24 febbraio 1789

Li 24 leggo, che l'imperatore ai 27 novembre 1788 ha decretato, che le questioni circa l'invalidità de' voti religiosi non siano più portate a Roma, ma bensì assoggettate ai vescovi diocesani, ed in fine ai metropolitani. Leggo pure che ai tredici di febbraio in Venezia è morto quel serenissimo Doge Paolo Renier nato li 21 novembre 1710 ed eletto li 14 gennaio 1779. Nella sera de' 24 e nella notte seguente ha piovuto.

25 febbraio 1789

Nel giorno 25 delle ceneri il predicatore del Duomo, nostro Frate, ha pubblicata la dispensa della carne anche per questa Quaresima come sopra. Io temo, che non passi molto, che si mangi anche senza tal dispensa.

Li 25 ha nevicato qualche poco anche in città, ed anche è piovuto. Ha pure piovuto eziandio nel giorno 26.

¹¹⁵ *Di panni.

¹¹⁶ *Di salumi.

¹¹⁷ *Sbirro.

In Trento c'è del bisbiglio per il nuovo decreto fatto dal vescovo contra il Capitolo canonico per il nuovo Codice giudiciale; e per il libretto intitolato *Deduzione* sopra il vigore della transazione seguita tra il principe vescovo, ed il Capitolo di Trento nell'anno 1635, a' termini di diritto pubblico tradotta nell'idioma italiano. in Trento, Per Giambattista Monauni 1789, in 8°, pp. 54. Autore si è il consigliere Francesco Vigilio Barbacovi.

4 marzo 1789

Li quattro marzo di sera ha piovuto; nella notte poi, e mattina seguenti ha nevicato. Dopo il mezzodì vi fu il bel sole.

6 marzo 1789

Li sei ha piovuto, nevicato, e fatto bel sole dentro lo stesso giorno.

9 marzo 1789

Li nove intendo, che la scrittura fatta dal Vannetti contro il Cagliostro su la forma del Vangelo gira stampata come credesi nella nuova stamperia di Mori.

Intendo pure, che il medesimo Cagliostro ora è abbandonato da tutti, e che non tratta se non se col Padre Giambattista Ghezzi bergamasco, Cherico Regolare Somasco piovano a s. Maddalena, il quale perciò è stato a parlare con monsignor vescovo. Ogni giorno muta la sua biancheria, e dà dieci soldi per la lavatura di ogni sua camicia, Si fa portare il cibo dall'osteria dell'Europa, cui dà quattro fiorini al giorno. Ogni mese paga quaranta fiorini al sig. Trentini per l'alloggio. Vedi sotto.

13 marzo 1789

Li tredici marzo soltanto nel Postiglione fol. XI lo stampatore Monauni ha dato avviso d'aver già stampato il nuovo suo Catalogo del clero trentino, valutato sei carantani. Nel medesimo foglio leggo, che nell'Allemagna è sortito colle stampe un libro intitolato: *Occhiali di cognizione per gli occhi deboli de' re*. Si nomina nel medesimo foglio il vivente soldato maggiore Scherz, dai trentini detto Sers. Egli è figlio d'una trentina, ho mangiato con lui in Vigolo, essendo egli tenente colonnello.

Il freddo è ritornato in tal dose, che reca molto fastidio.

In questo giorno tredici li canonici di Trento si sono congregati per eleggere un nuovo piovano di san Pietro, ma non si sono accordati, e perciò hanno prorogata l'elezione al giorno 27. Il piovano di Povo ebbe cinque voti; ma tutti dicono, che fa male a concorrere.

14 marzo 1789

Li quattordici sabato dopo mezzodì cominciò a nevicare, e seguì anche nella notte.

Ho inteso, che sull'austriaco trentino d'ordine di Giosepe sono state schiantate le croci travali¹¹⁸, che trovavansi nelle campagne.

15 marzo 1789

Li quindici domenica terza di Quaresima il padre predicatore del Duomo ha pubblicato il nuovo decreto del nostro vescovo, che in avvenire il tempo della Comunione pasquale incominci nella domenica Laetare quarta di Quaresima¹¹⁹.

Ne' giorni precedenti fu carcerato in Trento uno di quelli, che hanno rubato le galline alle monache di s. Chiara, come sopra.

Nella Gazzetta trentina foglio XI, 17 marzo 1789 leggo, che il signor Francesco Antonio de Betta di castel Malgolo nella valle di Non, nobile del sacro romano impero, provinciale tirolese,

¹¹⁸ *Crocì fatte con tronchi (*travi*) di legno.

¹¹⁹ Nomine Paschatis pro annua Communionem intelligitur tota quindena a die Palmarum usque ad dominicam in Albis inclusive. Si autem alicubi ex approbata consuetudine concedatur tempus diuturnius, non est obstandum. Ita Pater Cuniliatus Tract. 12, *de praeceptis eccl.*, cap. 3, § 2, num. 1.

e cittadino di Trento, dopo avere con grande applauso sostenuto un esame pratico, sebbene in età di soli 24 anni, è stato dal nostro sovrano (Gios. II) nominato protocollista nel tribunale del Giudizio nobile del cambio in questa Dominante (Vienna) coll'annua pensione di 600 fiorini. Così la Gazzetta. Io ho parlato col detto signore nel 1788 qui a Trento, coll'occasione, che vennevi per farsi riconoscere come cittadino di Trento.

20 marzo 1789

Li venti sono partiti per Insprugg mandati dalla città di Trento il sig. barone Sigismondo Trentini arciconsolo, ed il sig. Conte Vincenzo di Prato console, per le novità tentate dal nostro vescovo col Codice giudiziario. Egli stesso il barone mi ha detto, che partiva, quando fu da me a confessarsi nel giorno 18, ma non è partito, perché non è ancora giunto a Insprugg quel consigliere, che brama di trovare, cioè il presidente.

Dopo i venti in Levico di mattina nella pubblica strada con sette coltellate fu ammazzato un uomo. L'uccisore si fermò anche nella seguente notte in Levico senza paura della giustizia.

28 marzo 1789

Li 28 sabato *Sittientes* il nostro vescovo nel salone del castello di Trento ha ordinato otto sacerdoti, molti diaconi, e molti suddiaconi. Cominciò alle sei, e finì alle sette e mezza. Poi li 29 domenica ha ordinato molti cherici minori nello stesso salone, perché teme l'aria del Duomo. Gli ordinati furono circa cento.

29 marzo 1789

Li 29 domenica di Passione dopo il vespro sono stato cogli altri Regolari alla processione della santa Spina; ma si fece dentro il Duomo perché l'aria era troppo cruda. Officiò monsignor decano Mancini.

1 aprile 1789

Nel primo giorno di aprile ho calcato del ghiaccio andando a Cognola, ed ho veduto, e toccato agghiacciato l'umore sortito dalle viti tagliate. Ieridi soffì un vento gagliardo, e crudo.

3 aprile 1789

Li tre leggo nella Gazzetta trentina, che in Bologna nella chiesa de' PP. Zoccolanti con istraordinario concorso di popolo fu festeggiata la memoria del Beato Bernardino da Feltri¹²⁰ fondatore de' Monti di Pietà, per essere stato scoperto, e preso il ladro, che fece una gran levata al Monte di Pietà bolognese. Egli è nobile di nascita, e veronese. Ha fatto tanti altri, e grandi rubamenti¹²¹. Leggo pure, che Giosepe imperatore ne' tre scorsi mesi di quest'anno 1789 ha pubblicato 89 dispacci tra patenti, normali, ed ordini, e che ai 21 di marzo fu sorpreso da una leggiera febbre reumatica, da cui nel 26 non ancora trovavasi libero.

5 aprile 1789

Li cinque aprile, domenica delle Palme stentatamente potemmo avere un mazzetto di olivo per fare la sacra funzione, perché gli archesi hanno severamente vietato il toccare gli ulivi, atteso che sono maltrattati dallo scorso freddo.

9 aprile 1789

Li nove giovedì Santo il nostro vescovo ha fatto gli Oli Santi nel castello di Trento, quantunque ogni giorno esca da esso a spasso. Gli ha fatti anche per il vescovo di Bressanone, che si dice già morto, e gli ha fatti nel salone, con grande incomodo della sagrestia del Duomo. Il vescovo di Bressanone non è morto.

Nella corrente Quaresima i nostri Padri hanno predicato ne' luoghi seguenti.

¹²⁰ *Feltre.

¹²¹ Girolamo Rodolfi, ch'è prigioniero anche nel 1790.

Trento nel Duomo, il P. Agostino Testa da Borghetto della Riformata Provincia di Milano.
Ravina, e Romagnano il P. Guardiano Francesco Borgia da Riva.
Meano, il P. Lattanzio da Moiena.
Pressano, il P. Filippo da Metodesco, stando in Trento.
Verla, il P. Patrizio da Vigol Baselga, stando in Trento.
S. Michele, il P. Valeriano da Tierno.
Metodesco, il P. Sisinio Maria da Sanzeno.
Melombardo, il P. Vitantonio da Cles.
Zambana, il P. Davide da Tiarno Iedrin.
Volano, il P. Amedeo da Roveredo.
Roveredo a s. Maria, il P. Alessandro di Roveredo.
Nago, il P. Regalato (Bombarda) caresino¹²².
Riva, il P. Amando da Covelò.
Tenno, il P. Ciriaco da Lazzise.
Albiano, il P. Vigilio da Fondo.
Pinedo, il P. Ferdinando da Sant'Orsola.
Levico, il P. Guardiano Giangiuseppe da Canzolino, ed altri.
Grigno, il P. Eusebio supplementario parrocchiale.
Strigno, il P. Giuseppe da Primiero.
Roncegno, il P. Urbano da Tresò. Morì li 26 aprile 1789.
Torcegno, il P. Innocenzio da Orzano.
Telve, il P. Pietro Paolo da Borgo.
Cles, il P. Ignazio da Trento.
Mechel, il P. Daniele da Enno.
Cavalese il P. Gioseffantonio da Cles Guardiano di Cles.
Tesaro, il P. Mariano da Bordiana Vicario di Cavalese.
Pradazzo, e Moiena, il P. Illuminato da Cles.
Drone, il P. Gasparo da Campo di Lomaso.
Lomaso, il P. Ilario da Bampi.
Nomi, il P. Adelpreto da Lizzana Guardiano di Roveredo.
Villa Montagna, li PP. Agostino e Corrado.

12 aprile 1789

Li dodici domenica di Pasqua nel Duomo di Trento dopo la Messa cantata da monsignor decano Conte Mancì è comparso monsignor vescovo principe Conte Thunn ed ha dato la benedizione Papale.

13 aprile 1789

Li tredici dopo Nona intorno alle otto e mezza il medesimo Duomo ha fatto la solita processione del Monte di Pietà su la piazza contigua. Sonovi stato anch'io con tutti gli altri Regolari.

14 aprile 1789

Li 14 nella Gazzetta trentina ho letto una bella, e forte lettera di Alberto Luigi vescovo di Namur data da Namur li nove marzo 1789, in risposta all'imperatore Giosepe. Dice, che le massime delle istituzioni canoniche del Pehem sovvertono intieramente la gerarchia ecclesiastica. Ch'ella è opera perniciososa, e che essendo data al seminario generale di Lovanio per libro classico desola molte famiglie.

Ho pur letto che Pio sesto li 30 marzo ha creato, e pubblicato nove cardinali, Stefano Borgia da Velletri, Tommaso Antici da Recanati, Filippo Campanelli da Matelica, Ignazio Busca da Milano, Giosepe d'Aversperg da Vienna vescovo di Passavia, ed altri spagnuoli e francesi.

¹²² *Da Cares.

19 aprile 1789

Li 19 domenica sera sono passati per Trento tre corrieri viennesi colla nuova, che l'imperatore Gioseffo trovasi agli ultimi periodi della vita sua. Niuno piange.

21 aprile 1789

Li 21 leggo una buona lettera di Francesco vescovo d'Anversa all'imperatore circa il seminario generale. Egli si mostra cattolico. Leggo, ch'eziano il cardinale arcivescovo di Malines persevera nel suo spirito cattolico. Che l'imperatore ha mandato alla sua nezza¹²³ di Milano Maria Teresa sposa del Duca d'Aosta un polizza di 32 mila fiorini, ed una gioia di 10 mila zecchini. Ai prigionieri poi austriaci in Costantinopoli sino a quest'ora ha spedito 37 mila fiorini.

Il suddetto vescovo d'Anversa scrive, che non sa capire come accordando l'imperatore a tutti la tolleranza, non tolleri, che i vescovi e ministri dell'altare pensino diversamente da lui.

Li 21 aprile oggidi per la prima volta ho veduto stampe di Mori de' 4 Vicariati, Per Emiliano Michelini, e Stefano Tetoldini 1789. Hanno stampato anche nell'anno antecedente. Il Michelini è archese ed il Tetoldini vicentino. Stampano 1792.

In questo stesso giorno a tenore della circolare vescovile sono comparsi nel castello di Trento al concorso generale della parrocchia di Riva, e delle altre vacanti, molti preti; ma trovarono, che fu differito al giorno di domani. La causa fu questa. Monsignor vescovo subito, che fu eletto nel 1776, avanti di pigliare il possesso promise il suffraganeato al suo promotore Conte Francescantonio Alberti di Poia canonico, e l'arcipretura di Riva al barone Giuseppe Buffa canonico per quando fosse vacata. In niun modo poté mai ottenere, che l'Alberti venisse ammesso dal Papa Pio sesto, perché sa tutto il mondo che ha un figlio spurio, il quale va con esso per Trento. Ciò non ostante il vescovo gli ha sempre dato il salario suffraganeale, anche malgrado l'esserne stato rimproverato a stampa. Ora pensa di far Suffraganeo il Conte canonico Felice d'Arsio suo nipote arciprete di Calavino, e per liberarsi dell'Alberti ne' giorni scorsi gli ha promesso la pingue parrocchia di Riva, benché conti 75 anni quasi compiti d'età, non abbia mai predicato, né esercitato verun atto parrocchiale; ed al Buffa per mezzo del sig. Provicario Menghini ha insinuato tal risoluzione, quantunque sulla speranza della parrocchia avesse fatto delle spese, e studiato tanto tempo. Tutti disapprovarono una così fatta risoluzione, e nominatamente il Conte Alberto Vigilio fratello dell'Alberti. Perciò il vescovo di nuovo fece offerire la parrocchia al canonico Buffa, ma questi protestò di non più volerla. Chiamò dunque il Fiorio di Riva arciprete di Ossana per farlo arciprete di Riva.

Nella notte venendo il giorno 22 sono passati due altri corrieri colla nuova, che l'imperatore sta meglio, e che in Vienna già sono aperti, e frequentati li teatri.

22 aprile 1789

Li 22 mercordì fu tenuto nel castello di Trento il suddetto concorso. Li concorrenti furono solamente diciannove compreso il detto arciprete Fiorio. Sonosi ritirati parecchi, ch'erano venuti a Trento per concorrere.

Discorresi per Trento, che monsig. Vicario generale canonico Simone Zambaiti verrà licenziato dal castello in breve, perché insieme col Capitolo canonico si ha opposto al nuovo Codice giudiziario del vescovo. Ma sussiste nel 1790.

23 aprile 1789

Li 23 giovedì continuò il suddetto concorso. Quattro soli furono i concorrenti per le chiese austriache. Per le trentine poi dicidotto; cui si aggiunse per 19° il Fiorio capitato bensì ieri mattina, ma troppo tardo, cioè alle dodici e mezza dopo partiti li concorrenti.

¹²³ *Nipote.

Ho veduto il canonico barone Ernesto de Taxis arciprete di Metodesco¹²⁴. Egli fa da parroco, benché non ancora siagli stato dato il possesso.

24 aprile 1789

Li 24 leggo, che l'imperatore fu comunicato per Viatico ai sedici del corrente; e che il corriere passato per Trento nella sera del 21 ha lasciato, che dopo una emissione di sangue, e l'applicazione delle mignatte ricuperò il pristino vigore, cosicché per di lui ordine furono riaperti li teatri di Vienna. Leggo, che il tenente colonnello Turati trucidato dai turchi nella Transilvania presso Bozan, ha lasciato una figlia povera, pel cui decoroso mantenimento si sono impegnati li nobili transilvani. Vedi al 22 aprile 1788.

25 aprile 1789

Li 25 sabato sotto il pranzo abbiamo ricevuto dalla Curia vescovile una cartuccia scritta a penna così: *RR. Sacerdotes addant in Missa collectam pro infirmo imperatore Iosepho II ex Missa votiva pro infirmis.*

Ho inteso, che avendo monsignor decano Mancini mandato nel castello a dar parte a sua altezza rev. della morte del Conte Bernardino suo fratello, ed a raccomandarle con tal occasione i di lui figliuoli, sua altezza rrev.ma rispose, che le dispiace la morte del Conte, e che rapporto ai di lui figliuoli brama, che vengano educati meglio del loro padre, bramando altrettanto anche rapporto ai figliuoli del barone Trentini. Parlò così perché il defunto Mancini, ed il vivente Trentini sonosi opposti alle novità intavolate da sua altezza.

26 aprile 1789

Li 26 domenica ho inteso, che l'imperatore sta meglio, e che il Granduca di Toscana di lui fratello si ritrova infermo. Dopo il vespro sono stato alla solenne Processione del Duomo per Maria santissima Dolorata e nella mattina ho udito il panegirico recitato dal signor abate Gio. Pietro Pini di Trento giuniore.

28 aprile 1789

Li 28 leggo in data de' 18 aprile, che in Vienna si aspetta il Gran Duca di Toscana ed in data de' 20 che l'imperatore trovasi fuor di pericolo, ed in conseguenza li 19 furono tralasciate le orazioni per lui. Leggo, che al cardinale arcivescovo di Malines, ed al vescovo di Namur si uniformano i vescovi d'Iprè e Bruges contro gli ordini gioseffiani. Che i turchi sono in moto per la nuova campagna e con grande apparato.

Intendo, che oggidì la Curia vescovile di Trento spedisce ordine per la diocesi, che si facciano orazioni *pro imperatore infirmo*. Lo ha spedito a stampa. Vi sono però non pochi in Trento, che lo credono già morto, e dicono, che il Granduca è in viaggio per Vienna.

Poco fa è venuto a Trento come consigliere aulico il sig. Francesco Maistrelli di Enno¹²⁵ fu assessore di Cles¹²⁶.

29 aprile 1789

Li 29 quest'ufficio di posta ci ha dato avviso, che in avvenire dovranno notare in un libro a parte le lettere, che diamo, e riceviamo alla medesima posta; ed in due libri, uno alla posta, ed uno in convento; e che vanno soltanto per Roveredo, Pergine, Bolzano; così pure dovranno fare i Padri Cappuccini.

Nel medesimo giorno dopo le quattro sono comparse al monastero di s. Chiara le baronesse Prate¹²⁷ con due giovani, che nella prossima domenica vestiranno l'abito della Madri Orsoline. Volevano entrare nel monastero per mero spasso, allegando la licenza loro data dal vescovo; ma

¹²⁴ *Mezzocorona.

¹²⁵ *Denno.

¹²⁶ Cessò nel 1795.

¹²⁷ *A Prato.

le Religiose fecero costante resistenza; e non lo permisero, allegando anch'esse, che tengono ordine di non lasciar entrare alcuna persona senza l'indulto *in scriptis*. Un'altra volta entrò eziandio un ebreo insieme con tante femmine indultarie¹²⁸ del suddetto vescovo.

1 maggio 1789

Il primo di maggio leggo, che l'imperatore beve latte di due musse¹²⁹, e che alzato essendosi dal letto si ha fatto vedere alla finestra con indicibile gioia de' viennesi. Così ha la stampa; ma in verità niuno brama, che viva più sopra la terra.

Il clero, ed il popolo di Riva ne' giorni scorsi ha spedito una deputazione al vescovo, protestando, che non vogliono per loro arciprete il Fiorio rivano, quando anche venisse creato; ma solamente il canonico barone Buffa. Sono stati anche dal Buffa; ma rispose loro, ch'egli non accetterà più alcuna parrocchia dal detto vescovo. Negli anni andati girò per Riva una canzone in lode del Buffa come futuro arciprete, in cui dicevasi, che a Riva torrà la *muffa* il canonico *Buffa*.

2 maggio 1789

Li due giorno di sabato il suddetto vescovo si ha portato in Ora, luogo parrocchiale dell'Atesia per cresimare. Ritornò li cinque di sera.

In Condino un putto tristo ha ucciso una donna con sette coltellate, e poi con altre una figlia della medesima. Per l'opposito in Povo una donna ha ucciso un uomo. In Drena, ed in Piazzina sono state assaltate delle famiglie, e spogliate.

3 maggio 1789

Li tre ho inteso, che in Vienna i camerieri dell'imperatore non entrano più nella di lui camera, dicendo li medici, che vogliono far essi ciascheduno servizio. Questo si crede un nuovo manifesto contrassegno della già seguita morte del monarca. Si aggiugne a questo, che sta mattina è passato per Trento un corriere per l'Italia molto frettoloso. Ho pur inteso, che il sig. don Gioseffantonio Eyrl da Bolgiano, canonico d'una collegiata di Ratisbona, e professore di sacri canoni nel seminario di Trento, ha scritto al Papa contro l'elezione del canonico Lodrone, di cui sopra; ma ebbe in risposta, che fu legittimamente eletto dal Capitolo di Trento. Così fummi detto; ma poscia ho inteso da altri, che fu scritto da quattro trentini, e che la risposta romana dichiarò nulla l'elezione lodroniana.

5 maggio 1789

Li cinque leggo in data di Vienna 27 aprile, che l'imperatore si rimette in carne, e s'ha fatto vedere passeggiando nel suo palazzo, e che si fa leggere dai suoi cancellieri.

6 maggio 1789

Li sei ho inteso, che nella scorsa notte è stato in Trento il Granduca di Toscana instradato per Vienna. Vedi sotto.

7 maggio 1789

Li sette ho inteso come scritto da Vienna, che l'imperatore nostro ha avuto un nuovo sputo di sangue, e che l'imperatore de' turchi Achmet quarto è morto.

8 maggio 1789

Gli otto nella Gazzetta ho letto, che l'imperatore nostro passeggia sulla sua ringhiera¹³⁰, in data di Vienna de' 30 aprile. Ho pur letto, che il soprammentovato ladro del sacro Monte di s.

¹²⁸ *Minite di indulto.

¹²⁹ *Asine.

¹³⁰ *Terrazza.

Petronio bolognese, chiamasi Conte Girolamo Ridolfi di Verona. Dovrà perdere la vita ignominiosamente in Bologna.

Sono stato accertato da una lettera toscana dei cinque, che il Granduca non è partito di là per aver avuto una staffetta del miglioramento di salute di suo fratello. La sopra notata nuova del passaggio mi venne come detta alla mensa del nostro vescovo.

9 maggio 1789

Li nove ho inteso, che l'imperatore ha avuto un terzo sputo di sangue, e che un signore ritornato da Vienna gli dà poco spazio di vita, colla giunta che non lo giudica degno di vita ulteriore.

Ho letto una bella e buona supplica della città di Mantova con data de' 20 gennaio 1789 diretta al detto imperatore per ottenere uno sminuimento del sussidio d'un milione di Lire tassatole per la guerra. Fa vedere, che il Ducato di Mantova è ridotto all'estrema miseria dalle novità giuseffine, e che molti partono, e sono per partire, ed andare in altri Stati.

10 maggio 1789

Li dieci ho inteso, che se il Gran Duca di Toscana fosse andato a Vienna sarebbe stato posto in arresto dall'imperatore suo fratello, perché non ha voluto cedere il diritto di succedergli nell'ereditade austriaca al suo figliuolo Francesco. Ho pure inteso, che il medesimo imperatore ha avuto un altro sbocco di sangue. Ho inteso altresì, che un secolare coniugato ha mormorato del nostro vescovo, perché non andando egli mai alle prediche, né in chiesa, lo ha veduto andare con dame alle commedie diaboliche; alle quali vanno tanti altri senza lagnarsi di dover pagare un desino¹³¹, e più ogni sera. Ho inteso in oltre, che avendo i fiemmaschi protestato contro certa innovazione del detto vescovo, questi ha risposto loro, che farà ciò, che ha stabilito, colla sua autorità suprema.

12 maggio 1789

Li dodici leggo, che l'imperatore è stato a passeggio, ed a visitare una Madonna miracolosa.

Ho veduto una lettera scritta da Insprugg nello scaduto aprile da un secolare fiemmasco studente al suo genitore, in cui tra più altre cose dice: In Philophia, quae hic traditur, christiana religio penitus extinguitur; caeremoniae irridentur, atque Christus penitus cum carnis resurrectione denegatur; beata Virgo chimera publice habetur. Crede mihi, me quotidie, ac toties quoties ad lectionem eo, scandalizari, atque plures condiscipulorum meorum, qui certe antea christianae religionis amore ardebant, in interitum esse praecipitatos, et forsitan et mihi triste hoc tetigisset fatum, nisi P. Herculani philosophorum nostrorum principis, me erigerent, atque sustinerent opera. Illi sunt adhuc incolumes, qui huius rev.mi viri student partibus. Nisi Deus nostrum mox misereatur, Oeniponte ac ubique austriacis in regionibus extinguitur christiana religio. Così l'accennata lettera, la quale non fu scritta da un Frate, né da un teologo, né da un fanatico; ma da uno studente secolare, che ora 1803 conta 35 anni d'età, è prete confessore in Ora. Oh Dio! Oh Dio!

15 maggio 1789

Li quindici leggo in data de' 24 aprile, che per comando dell'imperatore fu proibita a Brusselles la continuazione dell'opera intitolata *Acta Sanctorum*, che si proseguiva già da molti anni.

Leggo, che nella sera de' cinque maggio il medesimo improvvisamente venne sopraffatto da tremite di febbre, che dovette subito coricarsi. Leggo confermato, che Achmet quarto imperatore de' turchi è morto all'improvviso in Costantinopoli due ore avanti giorno li sette aprile in età d'anni 64, e che gli è succeduto Selim terzo, nipote ex fratre, nato li 24 dicembre 1761. Si dubita, che sia stato ucciso. Egli fu di umore differente dai suoi antecessori, nimico della barbarie, pacifico, ed amante della scienza naturale. Parlava benissimo le lingue più colte dell'Europa. Selimo per l'opposito è di spirito feroce intraprendente, e molto attivo.

¹³¹ *Moneta da dieci.

Ho inteso che un certo Penner fiammingo ha scritto un libro contro l'imperatore Gioseppe secondo; e che questi ha insinuato al principe vescovo di Trento, che più non tollererà ne' suoi Stati li banditi dal medesimo vescovo.

17 maggio 1789

Li 17 leggo scritto da Vaitzen dell'Ungheria li 7 del corrente, che le azioni guerresche sono ricominciate con discapito de' turchi, li quali in una congiuntura perdettero più di 700 uomini, essendo rimasti pochi austriaci uccisi.

In questa mattina è partito da Trento per Roma il sopra più volte mentovato Cagliostro con la sua moglie. Per altro egli è bandito dagli Stati di Francia, e per poter andare a Roma, dove sta il cardinale de Bernis ministro di Francia, dovette ottenere da esso la licenza per mezzo di certi trentini, cioè del vescovo. Fu pur necessaria la licenza del Papa. Si mostrò favorevole il card. Ignazio Buoncompagni segretario di Stato. Il detto vescovo scrisse al card. Gio. Andrea Archetti di Brescia Legato di Bologna suo condiscipolo, perché tollerasse il Cagliostro in Bologna, ma restò malamente corrisposto, perché divulgò tal dimanda con disprezzo anche in pubbliche Gazzette. Il detto Cagliostro ha regalato generosamente tutti quelli, che l'hanno favorito, e servito, ed anche il prefato vescovo, cui ha dato un ordigno di vetro valutato cinquanta zecchini, ch'era stato destinato per il re d'Inghilterra. È un'oliera. In caso, che non avesse ottenuto il permesso d'andare a Roma, avrebbe dovuto andare o tra gli eretici, o tra' turchi. La di lui vita potrà riuscire un gran romanzo. La di lui finta conversione ha costato molto al Padre piovano Giambattista Ghezzi. È partito da Trento all'una e tre quarti de' 17 mattina, essendo giorno di domenica. Vedi sotto e ai 9 gennaio 1790.

18 maggio 1789

Li dididotto di sera in Trento privatamente fu pubblicata dal sig. dottore Bernardino de' Gerardi la sentenza fatta contro il famoso prete Vincenzo Pisoni da tre dottori. Diceva, che sia degradato, e poi decapitato in pubblica piazza; per grazia però dell'*illimitata clemenza* del vescovo principe fu ridotta a sette anni di Zuchthaus colla catena al piede, e senza poter parlare ad alcuno, e poi che sia bandito in perpetuo dal Trentino. Il prete subito s'è appellato alla santa Sede. Vedi sotto.

19 maggio 1789

Li diciannove ho inteso, che i gardolani sono ricorsi al vescovo contra il loro curato, ed il rev.mo Capitolo, che non fa loro giustizia. Sono frequenti le brighe, che suscita quel curato, ed i disgusti, che dà ai suoi sudditi, anche in pubblica chiesa, prescindendo anche dall'avversione ai Religiosi.

Nella notte de' 18 venendo il 19 del lunedì, venendo il martedì delle Rogazioni, circa l'ora undecima il suddetto prete Pisoni dalla carcere del castello di Trento fu condotto nel Zuchthaus dai soldati¹³². Si racconta, che in tal congiuntura egli stesso ha confessato, che da lui fu fatta la carcere, in cui è stato tanti mesi, e che il Zuchthaus pure fu fatto a di lui suggerimento.

Aggiungo io, che più volte ho inteso de' lamenti, ch'egli quando era economo del castello non provvedeva di vestimenti li galeotti, sebbene pregato. Ho pur inteso, ch'egli la faceva da principe, e che il principe faceva quanto voleva il Pisoni, ad onta di ogn'altro. Li di lui parziali per poter parlare al vescovo principe nella detta sera dopo la pubblicazione della strepitosa sentenza, dovettero andar a cercarlo nel teatro, cui non manca mai d'intervenire, quantunque mormori tutto Trento, massimamente non lasciandosi mai vedere in chiesa, né pur per fare le funzioni vescovili, come le Ordinazioni, gli Oli santi ecc. Nella scorsa Quaresima non fu mai alla predica, quantunque ogni giorno andato sia per diporto al palazzo paludoso delle Albere fuori di Trento. Negli scorsi giorni una donna servente in casa tonera¹³³ ebbe l'ardire di manifestare a

¹³² Pisone, che nell'ottobre 1789 avanti li 13 fu trasportato nella Rocca di Riva.

¹³³ *Thunn.

due nostri Religiosi, che si maravigliava perché noi non andiamo al detto teatro, tanto in quella casa si stima quella diabolica occupazione! Ciò disse a me.

21 maggio 1789

Nel giorno 21 dal suddetto Padre piovano Ghezzi sono stato assicurato, che il famoso Cagliostro è nato in Palermo nella Sicilia, figlio bastardo, non già del Pinto Gran Mastro di Malta, ma di un altro gran signore. Che per cura di suo padre fu educato nella Turchia, ed istruito nella medicina, botanica, e chimica, scienze in quei paesi apprezzate assai. Che là vestì alla turchesca. Che poi girò per qualche tempo come pellegrino sotto diversi nomi. Che ora si ha proposto di non più mutar nome di Cagliostro. Che dal Banco di Londra ogn'anno tira più di tre mila ducati. Vedi sotto al 9 gennaio 1790.

In questa sera ho sentito un secolare molto scandalizzato perché il vescovo non va mai in alcuna chiesa, e per l'opposito va sempre al teatro. Ho pur inteso, che in Trento in una delle sere ultime sonosi molto feriti alcuni, ed hanno sparso del sangue su la strada sotto il castello. Ho letto, che l'imperatore ha nuovamente sputato sangue. Ho veduto nelle sagristie il cartello della colletta *ad petendam pluviam*.

23 maggio 1789

Li 23 sabato fu calata in terra dalla torre pretoria la campana maggiore rotta per ributtala¹³⁴. Il fonditore sarà il Maffei Leonardo figlio del fu Pietro fonditore del campanone del Duomo.

25 maggio 1789

Li 25 ho veduto un libro portato da Roma, e scritto contra il vescovo apostata di Pistoia, come pure contra Giosepe secondo, benché non nominati, con questo titolo: Apologia di molte verità spettanti alla dottrina, e disciplina della Chiesa esposte in dodici casi morali ecc. In Pantopoli 1789, in 8°, pp. 182. Da una lettera d'Ungheria scritta li 14 maggio intendo, che l'imperatore sta molto malamente, e che i russi hanno tagliato a pezzi su' confini della Moldavia più di dicidotto mila turchi, essendone di 20 mila rimasti soltanto 1500. Nella Gazzetta però trentina de' 26 leggo, che il corpo turchesco fu soltanto di 6.000 uomini, e che sono rimasti uccisi soltanto 2.000 e fatti prigionieri 1.500. De' russi poi sono restati morti 60 e feriti più di cento. L'unghero ha di nuovo confermato il suo scritto.

26 maggio 1789

Li 26 leggo, che ai due di questo in Magonza fu soppresso il convento de' Padri Domenicani.

29 maggio 1789

Li 29 leggo, che l'imperatore è andato a villeggiare in Laxemburgo li diciannove di questo, ma smunto assai, e pallido, e con risoluzione di star quieto senza dar udienze a veruno, e di parlar poco per non offender i polmoni.

Dicesi, che da più Gazzette si annunzia essere stato ormai strozzato Selim terzo, nuovo imperatore de' turchi, ma falso.

2 giugno 1789

Li due leggo, che l'imperatore ora allatta¹³⁵ una donna moglie di un sarto, e che i viennesi aspettano in breve il Gran Duca Leopoldo, cui fu spedito un corriere dallo stesso imperatore gli undici dello scaduto maggio¹³⁶. Leggo, che Achmet quarto credesi morto di veleno datogli col cioccolato due ore prima dagli ufficiali del Serraglio; e che Selim terzo possiede le lingue italiana, e francese, e tiene una scelta biblioteca di libri italiani, e francesi, specialmente storici.

¹³⁴ *Rifonderla.

¹³⁵ *Succhia il latte da una donna come un bambino.

¹³⁶ Ma non si mosse mai.

Leggo, che ai sei di maggio la città di Teschen da un orribile incendio fu ridotta in cenere, eccettuata la chiesa de' luterani, ed il castello.

Il nostro vescovo né pure nelle gran feste della Pentecoste fu punto nella cattedrale. Bensì andò nella seminariale a cresimare nella domenica, nel lunedì, e nel martedì. Fece custodire la chiesa dai soldati del Zuchthaus *more castrorum*; ma con molto disordine, perché la chiesa sembrò una piazza pienissima di uomini, e donne senza veruna distinzione, senza divozione, senza compostezza, rimbombante di stridori, gridi, ciarle, e parole sconcie ecc. ecc.

Nella domenica si fece aspettare sino alle quattro di sera. In questa stessa occasione ho inteso, che il detto vescovo non è mai mancato al teatro, e che a lui accostavasi più delle altre signore la Cagliostra.

5 giugno 1789

Li cinque leggo, che l'imperatore a Laxemburgo sta più male assai, con febbre, e sputi di sangue più gagliardi.

Leggo, che il gran Visir de' turchi fu confermato da Selim terzo, e che si nomina Iusuff. Che ad istanza del patriarca greco il nuovo Gran Sultano Selim terzo ha intimato a tutt'i governatori, e comandanti delle truppe ottomane, che chiunque offenderà un cristiano ne' suoi diritti, e nelle sue proprietà, sarà punito col capestro. Leggo, che il detto Selim fu intronizzato li 13 aprile. Intendo, che il parroco Fiorio è abborrito dai rivani, e desiderato il canonico Buffa, e che la cosa fu accomodata, che il Fiorio rinunci al Buffa il suo ius alla detta parrocchia, di cui non ha peranche preso il possesso. Ma vedi sotto.

9 giugno 1789

Li nove leggo, che l'imperatore sta molto male, di male detto di *consunzione*, scarnandosi giornalmente. Egli stando così ha detto, che se ora morisse, il pubblico resterebbe al buio delle sue rette mire, e lodevoli disegni; e che e vivesse ancora due anni gli farebbe toccare con mano il gran bene, che ne deve ridondare in utile di tutti li suoi sudditi dalle sue ordinazioni e regolamenti. Poverino! egli morrà come è vissuto. Veggasi sopra al 10 maggio.

Il putto¹³⁷ micidiale¹³⁸, di cui sopra al 2 maggio, stava nella chiesuola nel castello di Stenico, già condannato a morte, assistito dai nostri Padri Battista e Regalato. Ma iersera essendo venuto a Trento apposta l'arciprete di Banale, ottenne dal vescovo principe sedente nel suo palco teatrale la vita, commutata la morte nel dovere star sempre nel Zuchthaus di Trento. Il detto vescovo non fu trovato in Palatio residentiae episcopalis. Tutti mormorano. Vedi sotto.

1 giugno 1789 (sic)

Nel primo giorno di questo mese il signor dottore Giuseppe Foglia di Trento ha preso il possesso pacifico del suo nuovo ufficio fiemmasco, cioè di giudice di tutta la valle, anche di quella parte, che sino a tal giorno fu soggetta al Vicario di Castello. Si temettero dei torbidi, perché i fiemmaschi avevano protestato di non volerlo.

11 giugno 1789

Gli undici festa del Corpus Domini fu fatta in Trento la solita solennissima processione senza l'intervento del vescovo, benché sia sano, ed in città.

12 giugno 1789

Li 12 leggo, che l'imperatore ai 17 maggio ha ordinato, che siano bollate le Gazzette, li giornali, i fogli di commedie, e che paghino un tanto per foglio.

Leggo, che gli ebrei esistenti negli Stati austriaci sono più di 200 mila, cioè nell'Austria 570, nel Friuli 400, nel Tirolo e ne' circonvicini luoghi 1530, nella Boemia 36 mila, nella Moravia 24

¹³⁷ Michele da Bagolino d'anni 26.

¹³⁸ *Omicida.

mila, nella Slesia otto mila, in Mantova 1.660, nella Buchovina 5.530, nella Gallizia e Lodomeria 157 mila. Tutti sono 265.270.

Leggo, che l'Europa ha bisogno, che si prolunghino i preziosi giorni del gran sovrano Giosepe. Leggo, che sono pieni gli ospedali militari austriaci per le febbri putride.

Intendo, che il suddetto putto bagolinese, cui fu donata la vita, innanzi di ammazzare le mentovate donne ha ucciso due uomini, fu sempre un solennissimo bestemmiatore, ed un ubbriacone di prima classe. Che soleva bere circa sedici venti boccali di vino alla giornata, e che quando ha ucciso le dette donne fu ubbriaco di acquavite. Ciò nonostante ha trovato pietà in Trento, e vuolsi antiquato quel precetto divino *maleficos non patieris vivere*, Exo. 22,18. Negli scorsi giorni a Sarmonico nell'Anania fu uccisa una putta vecchia con 18 colpi di mannaia.

14 giugno 1789

Li 14 una signora mi ha detto, che fu stimolata di andare alle commedie dal proprio marito sul riflesso che non contengono alcun male, giacché non manca mai d'intervenirvi il vescovo.

Un'altra mi ha detto, che quantunque nella gran festa del Corpus Domini il detto vescovo non sia stato alla solennissima processione del Duomo, né in alcuna chiesa, pure nella sera fu al teatro comico.

17 giugno 1789

Li 17 sono stato certificato da persona roveretana di quanto già inteso aveva da altri, cioè che la chiesa monacale di s. Carlo ora è ridotta in una beccaria, e che la carne in essa diventa nera. Che nel coro vicino, ed altri luoghi già sacri e frequentati da sacre vergini, ora stanno molte bestie da macello. Di più, che l'imperatore ha concesso il frequentare il teatro anche nella Quaresima.

18 giugno 1789

Li 18 ho inteso come scritto a Trento, che in una nuova zuffa coi turchi sono rimasti morti 9.000 austriaci.

19 giugno 1789

Li 19 leggo, che Giuseppe sta molto male, e che ha dimesso il latte donnesco. Leggo pure, che in avvenire non darà la promessa pensione alle vedove degli ufficiali, che non morirono in battaglia, o per ferite ricevute in battaglia, ma negli ospedali. Leggo, che ora si reclutano per soldati anche de' coniugati, e de' calanti della per altro stabilita statura. Non si parla punto, che il Gran Duca di Toscana sia ito a Vienna.

21 giugno 1789

Li 21 giorno di domenica finalmente monsig. Simone Albano Zambaiti canonico e Vicario generale di Trento ha dato il possesso della parrocchia di Riva al signor arciprete Fiorio, di cui sopra.

In questo medesimo giorno leggo scritto dall'Ungheria in data dei 12 che l'imperatore non è altro, che pelle, ed ossa e che il vederlo fa paura. Leggo che il maresciallo barone Hadich ungaro nell'Ungheria tiene trenta mila soldati infermi, ed invalidi, e soli 18 mila validi. Che i turchi verso i confini della Croazia ultimamente hanno ricuperato un territorio di quaranta miglia quadrate perduto nell'anno scorso, e che sono restati più di 300 austriaci soldati in tale azione.

Da mano sicura ho inteso, che negli scorsi giorni la posta di Trento ha consegnato al nostro vescovo una lettera come scritta dall'altro mondo dal defunto consigliere Lodovico Lutti, colla quale gli raccomanda il giudicare rettamente, e di tralasciare l'intervenire al teatro, ed altre cose simili. Nello stesso tempo la detta posta ne ha consegnato un'altra scritta col medesimo carattere, e nome al sig. Carlantonio Lutti di lui figlio, con la quale gli raccomanda il giudicare giustamente ecc. Gli uni e gli altri volevano sapere dai postieri, chi abbia loro date le accennate lettere; ma non lo hanno potuto ricavare. Che vergogna!

23 giugno 1789

Li 23 leggo, che l'imperatore non può più reggersi in piedi, e che trovasi sopraffatto dalla malinconia, e che non può essere trasportato da quel luogo di Laxemburgo. Leggo pure, che nelle Fiandre ancora succedono delle zuffe con mortalità tra' paesani e soldati.

24 giugno 1789

Li 24 di mattina la nuova campana consolare della torre pretoria, buttata¹³⁹ da Leonardo Maffei, cominciò a suonare. Fu alzata su la detta torre nel giorno 20. Rende un buono, e rimbombante suono. Pesa libbre 4.115 cioè pesi 164, e libbre 15. La vecchia fu di libbre 4.435, cioè pesi 177, libbre 10.

Ho inteso in Trento, che avendo il cardinale Migazzi arcivescovo di Vienna ordinate delle orazioni pubbliche *pro infirmo imperatore*, il medesimo imperatore le ha proibite.

25 giugno 1789

Li 25 giorno di giovedì, il nostro vescovo fu nel Duomo a cantare i primi vesperi di san Vigilio.

26 giugno 1789

Li 26 festa di s. Vigilio, il medesimo vescovo cantò la Messa pontificale nel Duomo, intervenne alla solita processione intorno alla piazza, diede la benedizione con una reliquia del Santo, e poi la benedizione Papale coll'indulgenza plenaria, intimata dal pulpito del Duomo nella precedente domenica. Per altro si fece sempre la processione avanti la Messa; ma in quest'anno così ordinò il vescovo, perché crede di non poter durar digiuno più che tanto, e volle pigliare il cioccolato nella sagrestia subito dopo la Messa, la quale fu principiata in punto alle otto. Fui presente anch'io con tutti li Regolari, e col Magistrato consolare; ma questo Magistrato, benché vestito in forma pubblica per intervenire anche alla processione, non intervenne alla medesima per non cedere la mano¹⁴⁰ ai gentiluomini aulici, che la pretesero, e quindi li consoli, che sono gli eletti nello scorso maggio, ritornarono al loro palazzo civico. Anche questo sarà un nuovo punto di differenza tra il principe ed i sudditi trentini. Questa si è la terza volta, che mons. vescovo Pietro Vigilio pontificò in Trento nella festa di s. Vigilio; poiché in tal festa fu a Salisburgo nel 1777-1784, a Trento nel 1785; a Salisburgo nel 1786-1787; a Trento 1788-1789. Li detti consoli si separarono dalla processione senza parlare subito dopo d'essere usciti dalla porta grande del Duomo, e per la piazza ritornarono al loro palazzo con maraviglia di quelli, che stavano nella piazza. Vi fu sparro de' mortaretti, e suono delle campane, ma non campanò. Fuvvi pure un molto grande concorso di forestieri. Alla detta Messa furono sull'orchestra de' musicisti commedianti. Nella sera furono fatti li soliti fuochi artificiali. Il vescovo alle undici è partito per Fiemme, invitatovi per cresimare, dopo che fu a vedere i detti fuochi, ed al teatro.

Nel dopo pranzo al ponte di s. Lorenzo fuvvi un solennissimo tiro di bersaglio, che costò circa trenta fiorini ad ogni membro della compagnia de' bersaglieri volontari, fatta per tal giorno, tra' quali anche degli ecclesiastici rev.mi. Che feste! A tal bersaglio sono intervenuti, ed han tirato anche de' forestieri di Bolgiano, Bressanone, Salisburgo. Ognuno ha quattro tiri, e dee dar sei fiorini ogni tiro. Il premio maggiore è di cinquanta talleri, oltre sedici bandiere assai ricche. Continua sino al tiro di quattrocento tirate.

29 giugno 1789

¹³⁹ *Fusa.

¹⁴⁰ *Precedenza.

Li 29 festa di s. Pietro fu assai fresco, essendo comparsa la neve su' monti povano, e vigolano, e bondonico¹⁴¹. Li 30 leggo. che a Laxenburgo li 21 la Corte imperiale ha dato un lauto pranzo a dodici cavalieri, e dodici dame, perché l'imperatore stava meglio e pensava di passare il giorno 22 ai bagni di Mannesdorff sulle frontiere dell'Ungheria; ma terminato il pranzo l'imperatore fu di nuovo assalito dalla febbre, e più non fu parlato de' bagni suddetti. Leggo, che nell'Austria la carestia de' comestibili diviene di giorno in giorno più eccessiva; che devesi mantenere una grande armata; che non vi sono agricoltori; che gira poco danaro e che l'usura è già arrivata al sommo grado di scandalo. Che il pane è piccolissimo, e tutte le altre derrate si vendono ad arbitrio con grave danno degli abitanti di Vienna, che devono anche pagare il dodici per cento di straordinaria contribuzione per al guerra. Leggo, che li 20 giugno in Vienna furono vestiti da soldati 49 poveri ragazzi dell'età di 10 in 13 anni per servire da piffaristi, o tamburisti. Quantunque l'imperatore stia tanto male, niuno de' di lui fratelli, niuna sorella si muove per fargli una visita; né pure il Gran Duca benché chiamato.

2 luglio 1789

Li due luglio, giorno di giovedì, fu di ritorno da Fiemme a Trento il nostro vescovo, dove cresimò circa cinque mila ragazzi di Fiemme, Fassa, Teuschnoffen¹⁴². Non andò a Moiena come aveva promesso, essendone pregato, perché il 29 giugno nevicò anche in Cavalese, e fu troppo freddo. Da' fiemmaschi ha ricevuto non dispregevoli onori. Li moienati hanno speso circa 500 fiorini vanamente in preparativi. Ebbe seco il sig. Provicario Menghino, il sig. Cappellano cerimoniere Cimonati, l'arciprete di Calavino Conte canonico d'Arsio suo nipote, il Conte Matteo suo fratello, il Festi suo consigliere ecc. Non potendo uscire di canonica, si divertì col giuoco. Furono cresimati molti vecchi, perché in Fiemme dopo il 1766 non fuvvi alcun vescovo. Una donna poche ore dopo d'essere stata cresimata partorì, fece subito battezzare il suo parto, e poi subito anche cresimato. Vedi sotto.

6 luglio 1789

Li sei luglio sono passati per Trento dei soldati nuovi fatti sul Milanese, ed inviati a Vienna, dove fannosi molti altri d'ogni sorta, con disturbo immenso delle famiglie, e danno delle arti.

7 luglio 1789

Li sette leggo, che l'imperatore sta male, e che non più vuole, che venga esposto il viglietto dello stato suo, dicendo, che quando starà meglio lo vedranno uscire a spasso. Leggo, che ha cominciato ad innalzare degli ebrei al grado di capitani militari; che il maresciallo Conte Habich si trova infermo, ed il maresciallo barone Laudon ha dovuto cangiar posto, ed andare altrove senza aver fatto alcun bene. Leggo, che il Brabante è tutto sossopra.

Leggo, che il fratello dell'imperatore Pietro Leopoldo fa maneggi per venir eletto re de' Romani, e così perpetuare nella sua Casa la corona imperiale.

Ho parlato con una ex monaca soppressa in Clagenfurt dall'imperatore, che va raminga malconcia, non avendo altro, che sette carentani giornalieri di pensione. Ho inteso, che il maresciallo Laudon ha ucciso con una pistolata un capitano perché non ha eseguito quanto gli aveva ingiunto.

10 luglio 1789

Li dieci leggo, che l'imperatore a gran pena può reggersi in piedi, e che il Gran Duca non pensa ora di scostarsi da Firenze per certi suoi premurosi affari. Ma che con molto impegno si travaglia per l'elezione del re de' Romani. Che nell'Ungheria il caldo fa crescere il numero degli ammalati. Che li villaggi distrutti dai turchi nel Bannato furono 117, e che l'imperatore ha destinato dieci fiorini al mese ad ogni parroco greco scismatico del detto Bannato per gli

¹⁴¹ *Del Bondone.

¹⁴² *Nova Ponente.

accennati danni recati dai turchi. Leggo, che li 22 giugno presso la Sava li nostri hanno sofferto un molto considerabile danno dal cielo turbato, con gran danno dell'erario regio.

Nel Postiglione trentino del medesimo giorno decimo segnato num. 28, trovo una data, che sebben lunga, merita d'essere tutta trascritta. Dice così: "*Cavalese 2 luglio*. Sabato, 27 detto scaduto mese, alle ore 9 della mattina giunse in questo borgo sua altezza rev.ma vescovo, e principe di Trento, nostro clementissimo padrone, per amministrare la sacra Cresima. Non può esprimersi il giubilo, con cui la Valle di Fiemme accolse il suo principe. Si portò il pubblico ad incontrarlo sino al confine con tutte le dimostrazioni di allegrezza, che si potevano aspettare da popoli sudditi, ma abitatori di montagne, il cui unico prodotto sono le boscaglie. Merita veramente, che si descriva l'accompagnamento così ben regolato, col quale l'altezza sua rev.ma fu introdotta quasi in trionfo. La comitiva era preceduta da un numeroso Corpo a cavallo composto di nobili del paese; seguivano indi distinti in cinque compagnie, ciascheduna a suono di tamburi e pifferi colle rispettive loro bandiere di seta a diversi colori, li giovani de' villaggi di Castello, Varena, Carano, Daiano, e Tesero, tutti vestiti di rosso co' loro fucili in ispalla. Alla gioventù de' villaggi succedeva quella del borgo di Cavalese vestita di blò colla sciabla ignuda, e col suo capitano a cavallo, accompagnata da magnifica bandiera a tamburo battente, ed al suono de' flauti. A questa Compagnia tenevano dietro li quaranta capi delle comunità coperti de' loro mantelli oscuri giusta il costume di Fiemme, alla cui testa cavalcava il cancelliere comunale, e ne chiudeva il Corpo pubblico lo scario a cavallo. Parimente tutto il clero a cavallo seguitato dal suo signor arciprete formava una edificante comparsa, che tosto veniva divertita da una scelta Compagnia a guisa di soldatesca regolata in uniforme prussiano, diretta da uffiziali a cavallo col rispettivo stendardo, ed al suono altresì di tamburi, e pifferi. Dietro a questi marciava un Corpo di cacciatori con divisa bigia e verde, e coi loro fucili rigati da caccia istessamente comandati da' loro uffiziali a cavallo, ed al suono di tamburi, e pifferi. Finalmente chiudevasi la comitiva da una numerosa Compagnia di bersaglieri in divisa verde e gialla con li suoi uffiziali a cavallo, altresì a tamburo battente, e a suono di pifferi sotto l'insegna d'uno stendardo, in cui ricamo vedevasi l'arma principesca. Questo drappello formava il Corpo di guardia, ed aveva in mezzo l'altezza sua rev.ma in un cocchio tirato a quattro cavalli col di lei seguito. All'ingresso della piazza vedevasi eretto un arco trionfale coperto di frondi, e fiori, adorno del ritratto di sua altezza rev.ma, sotto cui leggevasi una iscrizione latina allusiva al festeggiato ingresso, ed alla situazione della valle di Fiemme. Questo arco era guardato da due alabardieri vestiti all'eroica, ed in mezzo alla sua silvestre semplicità conservava il pregio d'una maestosa architettura. Egli era pure un grato spettacolo vedere in un colpo d'occhio sventolar tante bandiere, udire lo strepito di tanti tamburi, ed ammirare la distinta uniformità de' vestiti, l'ordine ed armonia, con cui fu disposto questo magnifico ingresso. L'altezza sua rev.ma fu ricevuta al suono di tutte le campane della parrocchiale, e delle chiese de' luoghi circostanti, ed allo sparo non interrotto de' falconetti fra gli evviva dell'affollato popolo di Fiemme, e de' concorsi forestieri. Oggi con sensibile rincrescimento di tutti, che desideravano più lunga la gioia di possedere in questa valle un tanto principe, egli è partito fra gli auguri de' popoli divoti, che imploravano dal cielo la conservazione per molti anni del loro sovrano, il quale forma la delizia e felicità de' suoi sudditi". Fin qui ad literam la data suddetta, cui nulla voglio aggiugnere, oppur detrarre, benché potrei. Quel *sovrano* non piacerà punto agli austriaci. Più di tre mila fiorini costò a Fiemme la descritta festa, per nulla dire delle spese private.

Ho inteso, che li gentiluomini aulici di Trento per il loro attentato contra il Magistrato civico, fatto nella processione del Corpus Domini, ed accennato di sopra al 26 giugno, han dovuto chiedere compatimento al detto Magistrato. Ciò è falso. Vedi sotto.

Ho pur inteso, che dal prefato Magistrato fu prorogato l'accordo ai comici sino alla Madonna di settembre; e che una ragazza di otto anni de' medesimi comici riscuote tanto aggradimento dagli spettatori, che per fino il celsissimo, e rev.mo vescovo degnasi di farle applauso col battere le mani.

15 luglio 1789

Li quindici il medesimo vescovo è partito da Trento verso Castelton, mentre nel seminario i chierici ordinandi trentini fanno gli esercizi spirituali sotto la direzione del nostro Padre Francesco Saverio professore, ed esaminatore prosinodale.

16 luglio 1789

Li sedici il pane in Trento fu calato due oncie, perché la siccità minaccia carestia.

17 luglio 1789

Li diciassette leggo nel Postiglione, che nella stamperia monauniana trovasi vendibile l'*Esemplare, o Modello del processo civile*, fabbricato secondo il nuovo metodo. Ed anche la Sacra Bibbia volgarizzata da Antonio Martini arcivescovo di Firenze, divisa in tomi 36, ognuno de' quali dovrà pagarsi legato carantani trenta¹⁴³. Leggo, che da Londra in una nave sono state spedite trecento e sessanta donne giovani nella *Nuova Olanda* per popolarla. Leggo, che in Londra fu consunto dal fuoco un teatro con cinque case contigue. Leggo in data di Vienna 9 luglio, che l'imperatore sta mediocrement bene, e che pranza quasi ogni giorno nel giardino suo di Laxenburgo, che la stagione, e le acque di Spa gli giovano; ma da altri intendo essere stato scritto, che è morto ai tre del corrente luglio. Ciò è falso.

18 luglio 1789

Li dicidotto di sera abbiamo ricevuto ordine di dire nella santa Messa la colletta *ad petendam pluviam*; e subito cominciò a piovere, e nella seguente notte ha piovuto molto bene.

21 luglio 1789

Li 21 nella data di Vienna 13 luglio leggo, che l'imperatore sta meglio, che il gazzettiere di Buda fu condannato in cento zecchini per aver esagerata l'irruzione de' turchi nel Bannato. Che nel seminario generale di Vienna sonovi degli sconcerti. Leggo, che la strada per andare in Rabbi alle acque acidole fu riattata, ed aperta da più parti in modo, che si può andare alla sorgente colla possibile comodità con cavalli, e legni. E ciò senza veruna spesa de' forestieri; e che la spesa de' bagni è di soli carentani dodici. Leggo, che ultimamente fu soppresso il convento de' Padri Domenicani a Hirlingen, presso Rottenburg nell'Austria Anteriore. Intendo, che il Magistrato civico di Trento ha mandato un cittadino (Ferrari) nell'Italia per provvedere del formento, non tenendone nel granaio pubblico se non se per alcuni mesi; ma non può averne a minor prezzo di novanta troni la soma, che viene ad essere undici fiorini, ed un traiero lo staro.

25 luglio 1789

Li 25 di mattina alle sei abbiamo avuto un fierissimo temporale con tempesta¹⁴⁴, e pioggia dirottissima, che ha cagionato molti mali. Durò più di una quarto d'ora. La tempesta a noi poveri frati ci ha rovinato tutto il tabacco, che stava bello nell'orto, e la pioggia ci ha privati dell'acqua, scompaginato avendo li cannoni, che ce la conducevano. Dal nostro monte discese un rivo non picciolo, che portò via della terra, e sortì dalla porta carraresca. Anche il cassone posto sopra il ponte Cornicchio, sebbene carico assai di pietre, per dar l'acqua alla fontana pretoria di Trento, fu postato via. Molti mali sono pure succeduti nelle pertinenze di Cognola ed altrove.

28 luglio 1789

Li 28 luglio leggo, che all'imperatore è ritornata la febbre, e che per lui a Laxenburgo si preparano delle stufte per l'agosto prossimo. Leggo pure nel Foglio 29 monauniano di questo stesso giorno che li cinque di settembre in Roveredo vi sarà la licitazione della giurisdizione di Levico unitamente a quel lago, e sue aderenze fra i suoi confini; e che verrà rilassata al più offerente di che stato, o condizione egli siasi, esclusine i soli ebrei, purché l'offerta non sia

¹⁴³ Vedi sotto al 4 gennaio 1790.

¹⁴⁴ *Grandine.

minore di fiorini 8.700 camerati. Leggo, che nella Francia continuano i tumulti, le sollevazioni, ed i massacri, perché il re Luigi XVI vuol fare delle novità.

31 luglio 1789

Nel giorno 31 parimente leggo, che l'imperatore sta male, e che crescono a dismisura i tumulti nella Francia con grande mortalità d'uomini, ed emigrazione di altri fuori di essa.

Nel medesimo giorno, ed anche ne' precedenti ho inteso, che a Bregentz, dove è parroco il barone Lodovico Klotz di Trento, già canonico Regolare Premostratense e poi consigliere regio in Insprugg, essendo andati successivamente due commissari regi per sopprimere delle chiese sono stati ricevuti dal popolo malamente, e sono ritornati malconci. Uno fu lo Schenck.

Ho pure inteso confermato il gravissimo danno recato negli scaduti giorni da un fulmine alla villa di Caderzone in Randena; ma li relatori non si accordano nelle circostanze. Fu falso.

In questo stesso giorno ultimo di luglio il signor Giuseppe Antonio Eyrl da Bolgiano canonico di una collegiata di Ratisbona, e professore de' sacri canoni nel seminario di Trento, ha presentato al Capitolo di Trento le Bolle Papali, con cui gli viene conferito il canonicato di Trento vacato per la morte del Conte Carlo Maria di Lodrone, benché dai canonici sia stato subito conferito ad un nipote del detto Conte di Lodrone ex fratre.

2 agosto 1789

Li due agosto, giorno di domenica, ebbimo del concorso di penitenti per l'Indulgenza della Porziuncola. Così pure i PP. Conventuali.

Nell'ultimo giorno di luglio sono partiti da Trento per Roveredo li già rammantati comici.

7 agosto 1789

Li sette agosto leggo ancora degl'indicibili tumulti nella Francia. Il re Luigi XVI ad ogni archibusata trema, temendo di venire ucciso. Si lavora per ispiantare affatto la Bastiglia di Parigi. Li marsigliesi senza strepito hanno fatto deporre le armi a 25 mila soldati spediti contro di loro. Tanti uomini e donne scappano fuori della Francia travestiti e frettolosi.

9 agosto 1789

Li nove, giorno di domenica, nel castello di Trento, il nostro vescovo iersera venuto apposta da Castelton ha ordinato suddiaconi cinque chierici diocesani di Trento, ma sudditi austriaci. Questi sono stati cinque anni nel seminario generale d'Insprugg, hanno fatti gli esercizi spirituali ne' giorni ultimi di luglio nel seminario trentino sotto il nostro Padre Saverio professor, ed esaminatore prosinodale. Sono venuti da Insprugg in sei; ma essendo stati ritrovati tutti eretici marci, perché così furono fatti dalli professori d'Insprugg, li detti cinque sonosi esternamente arresi agli esaminatori trentini cattolici; il sesto però Buffa di Tesino¹⁴⁵ si mostrò ostinato nelle eresie, e perciò fu riprovato da' trentini, ed è andato prima nel palazzo Thunn, poi a Castelton, e finalmente a Insprugg. Sentiremo in breve con qual esito. Intendo, che già qualche anno il governo d'Insprugg ha chiesto al vescovo di Trento quanti sacerdoti sieno necessari alle parrocchie austriache del Trentino, e quanti sieno da ordinarsi all'anno per esse, e che essendo elleno più di cinquanta fu risposto esser d'uopo ordinarne ogn'anno quaranta. Il governo acconsenti per trenta, ma in fatti ciò non succede, perché nel primo anno ne furono mandati nove, nel secondo otto, nel terzo sei soli, e se la cosa seguita così arriverassi al niente.

11 agosto 1789

Gli undici leggo degli altri troppo barbari, ed indicibili tumulti nelle città francesi. Si ammazzano frequentemente, barbarissimamente. Molti grandi del partito regio con denominazioni nuove sonosi ritirati a Basilea, ed a Brusselles. Anche a Tillemont è succeduto un orribile tumulto. Così a Lilla nella Fiandra francese, ed a Rennes nella Bretagna francese.

¹⁴⁵ Il Buffa Giacomo di Tesino è prete confessore in quest'anno 1793 di sua età 29.

Leggo, che l'Arciduchessa Lisabetta ora si trova incinta. Leggo, che l'imperatore ha ordinato ai comici, che per l'anno venturo proveggano molti bravi cantanti.

Intendo, che la regina di Francia Antonietta sorella dell'imperatore austriaco fu assaltata, e sarebbe stata uccisa se la di lei guardia non avesse usata prudenza col disubbidirla. Il Duca d'Artois fratello del re si ha rifugiato in Bruxelles.

Dopo il vespro del suddetto giorno undici ha piovuto tanto dirottamente, che sonosi veduti de' nuovi torrenti, li quali hanno danneggiato assai certe campagne, allagate delle case, portato via murogne, prostrato muri ecc. Anche la posta di Germania fu notabilmente ritardata.

14 agosto 1789

Li 14 leggo, che l'imperatore sta meglio, e che nelle città francesi continuano i tumulti. Così pure a Lovanio, dove sono stati uccisi circa 150 uomini li 26 luglio.

15 agosto 1789

Li 15 sabato, e festa della Santissima Vergine Maria il nostro vescovo ritornato ancora da Castelton a Trento nel castello ha ordinato diaconi li suddetti cherici venuti da Insprugg, da uno de' quali bello stesso giorno ho inteso, che il Buffa tesinolo è ritornato da Insprugg con ordine di ubbidire al suo vescovo. Io però non credo sinceri tali ordini.

16 agosto 1789

Li 16 domenica il detto vescovo ha ordinato preti li menzionati chierici, così portando la nuova legge di Giosepe secondo, e con tal occasione ha ordinato degli altri chierici, ma non il Buffa tesinolo¹⁴⁶.

18 agosto 1789

Li 18 leggo, che l'imperatore ora mangia ogni mattina della polenta di formentone, che si fa venire dall'Italia. Leggo, che il Conte Hadick ritorna a Vienna infermo. Che la regina di Francia non ha potuto parlare col Necher impedita dal pianto suo e dai singhiozzi; e che si trova incomodata da tali convulsioni, che sviene due tre volte al giorno. Leggo, che sonovi de' grandi tumulti in Lovanio contro la soldatesca, con morte di molti. Che al vescovo di Cracovia, il quale aveva 200 mila fiorini imperiali all'anno furono tassati soltanto 25 mila fiorini del Reno; ed al primate, che aveva 750 mila fiorini del Reno sono stati tassati 50 mila fiorini. Che il clero polacco ora paga 380 mila zecchini alla Repubblica.

21 agosto 1789

Li 21 leggo, ch'eziandio nella Spagna vi sono delle torbolenze, pretendendo la Navarra, la Catalogna, e l'Aragona un'assemblea nazionale.

Leggo, che Luigi XVI fu proclamato ristoratore della libertà francese. Che l'imperatore avendo ricevuto una buona nuova dall'armata, ha ordinato agli osti di Laxenburgo, che nella notte, e giorno subito seguenti diano da bere per conto suo a chiunque. Leggo pure, che due reggimenti austriaci debbono passare dalla Brisgovia nelle Fiandre.

23 agosto 1789

Li 23 domenica sono stato alla processione solita del voto della città, ed alla Messa cantata da monsignor Simone Albano Zambaiti canonico, e Vicario generale. Furono sparati de' mortaretti sotto la processione, ed al *Te Deum*. Il tempo fu piovoso la mattina, e fresco assai.

24 agosto 1789

Li 24 di mattina è comparsa la neve sulle cime de' nostri monti povano, vigolano, bondonico, e gazzano, ma la sera disparve. Bensì restò un freddo straordinario. Nella sera dall'ufficio ecclesiastico ci venne mandato il cartello coll'orazione *ad petendam serenitatem*.

¹⁴⁶ *Da Tesino.

25 agosto 1789

Li 25 leggo, che l'imperatore sta occulto avendogli fatto male la variazione del tempo, e che alla regina di Francia di lui sorella continuano le convulsioni, e si gonfiano le gambe.

26-27 agosto 1789

Li 26 e 27 mercoledì, e giovedì nel castello di Trento, stando il vescovo nel Castelton, vi fu il concorso alla parrocchia di Volsana, ed alla rettoria di Pilcante. Li concorrenti furono ventitre, tutti trentini, tra' quali il parroco di Folgaria Luigi Bevilacqua maletano, già da molto tempo preconizzato parroco di Volsana¹⁴⁷. Quindi oggidi 27 subito è partito per Castelton a ritrovare monsignor vescovo.

28 agosto 1789

Li 28 leggo, che Nesis Effendi, che fu Gran Visire de' turchi sotto Achmetto quarto, e guerreggiò nell'anno scorso contra gli austriaci, è stato ultimamente decapitato in Costantinopoli. Dicesi, che le di lui sostanze furono valutate 20 mila borse, o sia due milioni di Zecchini. Leggo, che eziandio nel Wittenberghese ha cominciato la sollevazione contra il principe. Che nella Francia si tratta di abolire tutte le religioni, di pensionare i vescovi, e sacerdoti, e di accordare l'intera libertà agli accattolici. Leggo, che *la Francia non è più quella; da per tutto spira un'aria repubblicana, ed i termini di nazione, e di nazionale, si vedono costantemente in ogni cosa sostituiti a quelli di re, e di reale*. Ma pure vi sono de' contrari. Il vescovo di Tolone nella notte de' 26 luglio venne ucciso. Leggo, che in Brusselles sono stati sparsi da per tutto de' biglietti eccitanti alla rivolta. Che perciò il governo con un suo editto pubblicato li 14 agosto ha ristabilito i seminari vescovili, ed il lovaniese sarà per que' teologi, che vorranno andarvi. Ma li Regolari non potranno studiare nei loro conventi. Leggo, che il re di Sardegna trovando difficoltà nel riscuotere un dono gratuito straordinario del 20 per cento imposto ai suoi sudditi per il matrimonio del Duca d'Aosta, ha ceduto, e cessato di esigerlo. Leggo finalmente, che il re di Francia interverrà nella cappella di Versaglies al solenne *Te Deum* per la libertà francese. Ma come l'aggradirà il Signor Iddio, se tale libertà è indiritta ad offenderlo vie più, ed a mancargli di fede?

1 settembre 1789

Il primo di settembre leggo, che l'imperatore ha del male nell'ano, e che fu più volte tagliato dal protochirurgo Brambilla. Leggo pure, che vuole 60 mila reclute dalla Germania, ed Ungheria. Di più ch'ezandio la Corsica s'è sollevata, e messa in libertà come il resto della Francia. Intendo poi confermato ciò, che mi fu riferito innanzi alcune settimane, voglio dire, che il popolo di Bregenz ha resistito ai commissari austriaci non cattolicamente operanti, e gli hanno rimandati più volte, scusandosi che non credono di disubbidire all'imperatore giacché egli tollera gli eretici.

4 settembre 1789

Li 4 leggo, che la Francia tiene un re senza potere, una reggenza senza leggi, una cassa di Stato senza denaro, un'armata senza subordinazione, ed un popolo sfrenato, e rilassato. Tutta l'Alsazia è in combustione. Anche a Liegi sonosi fatte delle novità per la libertà. Così a Tournai città austriaca de' Paesi Bassi.

6 settembre 1789

Li sei è capitato a Trento il Conte Potochi destinato ambasciatore straordinario all'imperatore de' turchi per la repubblica di Polonia, preceduto, accompagnato, e seguito da 90 uomini. Con sé n'ebbe trentadue. Ma s'ha fatto disonore collo spender poco. Va a Venezia per la Valsugana.

8 settembre 1789

¹⁴⁷ *Ossana.

Gli otto giunse a Trento un'altra divisione della detta compagnia. L'ho veduta anch'io per accidente partire dopo il pranzo a tiro di sei. Questi polacchi sono stati ad ascoltare la santa Messa subito arrivati. Il Potochi è stato a vedere il quadro conciliare di s. Maria Maggiore. Aveva seco un solo interprete italiano. Va per concludere alleanza col turco, il che non è lodevole.

Gli otto di mattina dagli sbirri con due legni sono stati condotti a Roveredo ben legati cinque putti tolti nelle Contee austriache dell'Anaunia, e destinati all'armata contra il turco.

Intendo, che gli ufficiali maggiori della detta armata ricusano di ubbidire al barone Gedeone Laudone generalissimo della medesima, siccome dicesi per maneggio del Conte Lascy ex generalissimo.

In questo stesso giorno ottavo, dopo il vespro è passato per Trento con un seguito di circa 30 cavalli Carlo Filippo di Borbone, Conte d'Artois, fratello dell'infelice Luigi XVI re di Francia, nato li 9 ottobre 1757. Tirò diritto sino a Roveredo. Va a Torino da suo suocero.

9 settembre 1789

Li nove in Trento non fu fatta la solita processione del voto per la liberazione dai francesi dell'anno 1703, perché l'imperatore come Conte del Tirolo non più vuol dare quello che dava per tal processione.

Leggo, che la cittadinanza di Landau nell'Alsazia ha tolto la Magistrato la chiave della cancelleria e tutte quelle scritture; e che tutti gli abitanti portano la coccarda della nazione.

Leggo, che anche in Roma i trasteverini sonosi sollevati per ottenere il pane di maggior peso, e l'olio a minor prezzo; e l'ottennero, mercé la prudenza del card. Corsini, e di mons. Porta.

Nel predetto giorno nono dalla posta di Trento ho ricevuto di ritorno da Insprugg il mio direttorio monastico segnato in Insprugg li 30 luglio 1789 col num. 12660/612 e spedito dall'ufficio circolare di Roveredo il primo settembre, segnato Eccles. 5200/742. Fu toccato soltanto agli otto di dicembre, dove hanno cancellato *l'Immac.* premesso al *Concept. B.M.V.*, ed il *sub hoc mysterio*. Nel rescritto poi hanno detto di essere desiderabile, che non si notino le Indulgenze Plenarie, come non si notano nel direttorio diocesano. Dallo stampatore Monauni sono assicurato, che ai Padri Cappuccini fu ordinato rotondamente, che le tralascino.

11 settembre 1789

Gli undici leggo de' tumulti a Besanzone. Che l'arcivescovo elettore di Magonza vuol fare delle novità contra la Corte di Roma. Che probabilmente verrà in Vienna per tenere al Battesimo la prole dell'Archiduchessa Lisabetta sua sorella la Gran Duchessa moscovita scismatica¹⁴⁸. Che l'imperatore deve trasportarsi ad Hazendorff perché le piogge hanno inondate le pianure di Laxenburgo.

Intendo, che in Napoli è nata una sollevazione contra il re, e che la regina sorella dell'imperatore Giuseppe fu insultata nella sua carrozza, e chiamata per disprezzo Mariola. Sento pure, che in Pavia essendo stato carcerato un cittadino, moltissimi altri si sono sollevati, e colla forza lo hanno liberato. Finalmente odo dire, che in Borgo di Valsugana fu cercato in tutte le case se siavi polvere da schioppo, e che avendone trovato presso un tal Chiesa fu castigato. I borghesi contra la volontà del loro Vicario Alpruni hanno tutti d'accordo asciugato una pallude per motivo di salubrità. Intendo pure, che nella cancelleria aulica di Trento ora tutto scrivesi nella lingua italiana, quando la scrittura non debba mandarsi nella Germania. Sento dire, che nel detto tumulto pavese sono restati morti 42 uomini.

14 settembre 1789

Li 14 da Castelton è venuto a Trento il nostro vescovo, il quale nel giorno 15 è partito per Salisburgo.

Leggo, che l'imperatore al giorno d'oggi gode una perfettissima salute, nel Foglio de' 15 settembre.

¹⁴⁸ Veggasi la *Historie del P. Faustino Tasso* L. 7, pag. 382.

15 settembre 1789

Li quindici, giorno di martedì, è giunta in Trento col seguito di alcune carrozze la contessa moglie del suddetto real Conte di Artois Teresa Maria, detta anche Maria Teresa, figlia di Vittorio Amedeo III re di Sardegna, e Duca di Savoia, nata li 31 gennaio 1756 e sposata li 16 novembre 1773. Ebbe seco i suoi due figliuoli Luigi, e Carlo, pranzò nell'osteria detta dell'Europa, dopo il pranzo fu a sentir l'organo di s. Maria Maggiore, ed a vedere il quadro del sacro Concilio, e poi partì per Roveredo, e Torino. Così la Gazzetta trentina.

18 settembre 1789

Li 18 leggo, che gli otto di questo il nuovo cardinale Giuseppe Francesco Conte d'Aversperg, nato in Vienna li 31 gennaio 1734, ed eletto vescovo e principe di Passavia li 21 maggio 1783, senza verun seguito alle otto di mattina in Vienna si è portato al palazzo del cardinale arcivescovo Cristoforo Conte Migazzi trentino, e che da questo come delegato dell'imperatore nella cappella privata, e tacitamente ricevette la berretta cardinalizia portata da Roma a Vienna da monsignore Sbara.

Leggo delle dissensioni grandi tra li francesi, dove gli operai non hanno da lavorare, gli artefici non hanno compratori, li servitori non hanno padroni da servire ecc.

Leggo, che d'ordine di Pio sesto Papa in Roma ne' tre giorni 6-8 del corrente in nove chiese dedicate a Maria Santissima fu fatta l'esposizione del Santissimo Sacramento, colla benedizione, ed Indulgenza plenaria per li presenti bisogni di santa Chiesa.

Leggo pure, che il defunto Benedetto Valdanbrini ricco banchiere ha lasciato cinquanta scudi al suo medico affinché gli tasti il polso ventiquattro ore dopo la sua morte. Egli lasciò un'eredità di 180 mila ducati, ma istituì vari legati pii, e fondò due Benefici con dote di 750 ducati per ognuno.

In questa mattina de' 18 è comparsa la neve sulle cime de' monti circonvicini.

Nella medesima mattina fu toccata la campana a martello, perché nella cancelleria criminale del palazzo pretorio contiguo al Duomo fu ritrovato del fuoco appiccato all'armarone de' processi maliziosamente.

22 settembre 1789

Li 22 settembre leggo, che l'imperatore essendosi rimesso interamente in salute ha premiato i medici, e chirurghi suoi, dando al chirurgo Brambilla seniore di Milano un anello di mille zecchini, e 12.000 fiorini in contanti. Al Brambilla giovine un anello di 500 zecchini e 6.000 fiorini in danaro. Al medico barone di Storck un anello di 1.000 zecchini, 12.000 fiorini in contanti. Al medico Collmann un anello di 500 zecchini, e 4.000 fiorini, oltre l'onorario dato a questo giornalmente. Dunque ha loro dato fiorini 47.200 circa.

25 settembre 1789

Li 25 leggo, che l'imperatore è guarito così presto per virtù della polenta, che ha mangiato.

Pigliò a Mantova la farina. Vuol presto andare all'armata.

Leggo altresì, che da Parigi ogni quattordici giorni vengono spedite diecimila Lire al Conte di Artois, e che sono stati venduti i libri della di lui biblioteca, e che non sono sicuri quelli, che furono al di lui servizio con qualunque titolo.

17 settembre 1789

Li 17 intendo esser venute lettere, le quali riferiscono, che l'imperatore sta male assai; che ha ordinato ai suoi ministri, che trattino i sudditi, specialmente ecclesiastici con mitezza; e che dappertutto si faccia un triduo di devozioni con processioni per la conquista di Belgrado, cui s'è approssimato il maresciallo Laudone. Teme, che anche i suoi sudditi ad esempio dei francesi facciano delle sollevazioni.

Intendo pure, che a Salisburgo è insorta una gran sollevazione contra quell'arcivescovo, patriarca de' gioseffisti, e che avendo egli promesso cento zecchini a chi gli porterà la testa

dell'autore di tal sollevazione, fu esposto in un cartello, che saranno dati dugento zecchini a chi porterà la testa dell'empio apostata arcivescovo Girolamo Coloredo viennese. Ma poi ho inteso ciò esser accaduto in Hildesheim.

Nel medesimo giorno 27 essendo domenica, è capitato in Trento lo scelleratissimo apostata Carlantonio Pilati tassullitano¹⁴⁹, stimato da molti trentini ciechi, e tristi. L'ho veduto gli undici ottobre. È partito verso vienna li 17 ottobre.

2 ottobre 1789

Li due ottobre nella Gazzetta non fassi alcuna menzione dell'imperatore; bensì viene riferito, che ai 18 fu cominciato il bombardamento di Belgrado, e che sono già pervenuti a Torino il Conte e la contessa d'Artois con li due loro figliuoli.

4 ottobre 1789

Li quattro ritrovandomi alla posta sopravvenne un giovane, il quale con voce chiara disse due volte. *Ghe lettere per Carlantonio Pilati?*

Ho inteso, che nel Tirolo tedesco sono andati dei soldati a far reclute; ma avendo levato i figliuoli de' principali del luogo, i paesani si sono sollevati, e di reclutanti han dovuto ritirarsi colle mani vote.

6 ottobre 1789

Li sei nella Gazzetta trentina non si nomina punto l'imperatore. Leggo, che il Papa ha sospesa la sua partenza per Subiaco a motivo di gravi disturbi sopraggiunti per causa della Chiesa cattolica, e che quindi va a pregare pubblicamente in diverse chiese. Leggo, che il Conte Potocki ambasciatore polacco è partito da Venezia col suo seguito per Roma, Napoli, Otranto, Morea, e Costantinopoli. Leggo, che dai 13 di luglio in qua nella Francia sono state massacrate 45 mila persone, con danno di cento e più milioni di Lire tornesi. Nella sola Borgogna sono stata massacrate nove mila persone.

Li cinque, giorno di lunedì, fu di ritorno da Salisburgo a Trento il nostro vescovo col suo seguito, da cui fu confermata la trista nuova del tumulto accaduto in Salisburgo contra quell'arcivescovo, al quale fu abbruciata una casa fuori della città col grano, ed altro, ch'era in essa. Fu pure appiccato il fuoco in più luoghi della stessa città; ed avendo l'arcivescovo ordinato al capitano maggiore della sua milizia, che si mettessero in arme, il capitano ricusò, scusandosi, che non sarebbe stato ubbidito dai suoi soldati, essendo paesani.

Nella Gazzetta trentina dei sei ottobre leggo, che li 28 settembre giunse a Vienna dall'armata sotto Belgrado un generale di famiglia rispettabile licenziato dal maresciallo Laudon per aver prestata poca attenzione al suo dovere.

La Gazzetta di Roveredo parla più chiaro, e dice, ch'è un Coloredo di Vienna. Egli è Conte general maggiore, nato li 5 ottobre 1738 fratello del suddetto arcivescovo, e di Francesco vice cancelliere dell'impero, e di Giuseppe Maria.

7 ottobre 1789

Li sette il nostro vescovo è partito per Castelton.

Nei giorni scorsi è comparsa la neve su' nostri monti circonvicini.

9 ottobre 1789

Li nove leggo, che ai trenta settembre nella città di Borgo San Sepolcro in Toscana fu sentita una forte scossa di terremoto, la quale durò due minuti, e danneggiò il Duomo, altre chiese, palazzi, case ecc.; aprì le carceri e mise tutti in moto per andare in campagna. Successe alle undici e tre quarti italiana, che corrispondono alle nostre tedesche cinque e tre quarti. Anche a Selci, luogo Papalino distante cinque miglia da Borgo San Sepolcro fece del male, poiché più di trenta case avvallarono, cioè furono fondate con tutti gli abitanti, che tutti morirono. Il restante

¹⁴⁹ *Da Tassullo.

del villaggio, che oltrepassa 150 case trovasi tutto rovinato. La terra s'è aperta in varie parti, è perito tutto il bestiame, e credonsi perite più di mille persone. Nel Castelletto chiamato Cespaia, poco lungi da Borgo San Sepolcro tutte le case sono rovinate. Credesi, che eziandio a città di Castello siasi succeduto del male. Leggo nominato l'imperatore come stanziato in Vienna, ma non posso ricavare se sia in piedi. Leggo, che parte dell'argenteria del re Luigi XVI fu valutata un milione e cinquecento mila Lire, e parte di quella del Conte d'Artois di lui fratello un milione ed ottocento mila Lire francesi. Leggo, che gli austriaci, ed i russi hanno battuto fortemente i turchi in più luoghi. Ho sentito leggere dalla Gazzetta d'Insprugg, che i turchi in Belgrado assediati fanno molte orazioni a Dio, e che gli austriaci non sono così goffi ad impiegare il tempo in orazioni; ma in vece lavorano. Eppure noi ora dobbiamo dir nella Messa l'orazione contra i turchi qui *in sua feritate confidunt*. A questo proposito merita di esser letto Giovanni Rosino d'Isenach Lib. 10, *Antiquit. Roman.* cap. 18, dove fa vedere come in tempo di guerra pregavano i loro falsi Dei gli antichi romani, e promettevano di erger loro in Roma de' templi, e di far per loro delle feste. Li sette quest'ufficio di posta ha cominciato a farsi pagare le lettere più del solito, cioè un carentano quelle, che non escono di Stato austriaco, e due le altre¹⁵⁰.

10 ottobre 1789

Li dieci, giorno di sabato, dopo d'avere piovuto per qualche tempo ogni giorno sino dai due del corrente, intorno alle undici di mattina venne un vento caldo, e così folta pioggia, che s'ingrossarono i fiumi, torrenti e rivi a dismisura. La Saluga sormontò il suo alveo, andò sin appresso al rivo di s. Francesco, andò verso s. Maddalena, e per la Mostra, entrò nella chiesa, sacristia, e chiostro di san Marco, cui siccome intendo da quel Padre Priore Fulgenzio Meichelbeck di Borgo arrecò un danno di circa cento fiorini. Entrò per le porte della chiesa, e del chiostro, e così obbligò que' Religiosi d'andare a dir, ed ascoltare la santa Messa in altre chiese sino ai 25 di ottobre esclusive. La Fersina prese il suo corso per il Maso Malfatti al ponte di Legno verso mezzogiorno, e Mattarello. L'Adige allagò il Borgo di s. Martino, e la Contrada della Prepositura, e parte della Contrada Lunga, sino al seminario¹⁵¹. Fu nella chiesa delle Domenicane, ed in quella del Carmine. Nella Contrada tedesca fu sino al primo pilastro dei Portici. Nella cantina del predetto seminario ha rovesciato circa venti carri di vino vendemmiato ne' giorni appresso. Ha condotto via molta legna del medesimo seminario. Ha sorpassato e coperto affatto i muri situati sulla riva verso Pedecastello. Il medesimo Adige comparve tanto coperto di legnami, ed altre robe, che come mi fu detto, se uno si fosse gettato dal ponte di s. Lorenzo non avrebbe toccato acqua. Tra le dette robe fu veduto una sedia con un cavallo morto, delle casse con biancheria, una culla, degli ordigni molinarecci, del carbone ecc. Verso Mattarello pareva un lago. Campo Trentino fu tutto adacquato. In s. Marco l'acqua fu più alta de' muricciuoli di quel chiostro. Il carrozzone vegnente da Mantova si fermò sotto l'Acquaviva, e dovette starvi sino alla sera del giorno di martedì tredici. Nella notte della domenica undici del corrente si gonfiò di nuovo l'Adige all'altezza d'un uomo, e venne ancora più all'insù nella città sino quasi alla chiesa delle Fradaglie. Per ciò non sono venute le poste né dall'Italia, né dalla Germania, né dell'Anania, né da Fiemme, né dal Benacense, né dalla Giudicaria. Buso di Vela dicesi rovinato. L'acqua di san Donato a noi portò via li cannoni della fontana. La pioggia ci molestò nel coro, nelle celle, e nel refettorio. Pareva, che fossimo senza tetto. Tanti, e tanti domenica non han potuto uscire di casa per andare alla santa Messa, e sono ancora in arresto in questo giorno tredicesimo, tra' quali sonovi di quelli, cui non può esser somministrato alcun alimento. Anche in Povo le acque hanno recato del disturbo. Quindi domenica il sig. piovano ha tralasciato il vespro, e tutti per comune sono andati ad aggiustare le strade rovinate; e la baronessa Taxis avendo in Povo la cantina piena d'acqua mandò il suo servidore a pigliare del vino in Trento. Nel predetto giorno dieci nel lago di Garda sonosi annegati sette signori veronesi

¹⁵⁰ Otto carantani a darle, e otto a riceverle forastiere.

¹⁵¹ Entrò in Trento nella sera tarda del sabato.

partiti da Trento, insieme con due barcaioli¹⁵². Nello stesso giorno il sig. Giambattista Ferrando cittadino di Trento, e daziale alla Porta di s. Croce, andò con un cavallo verso Campo Trentino per vedere cosa ne fosse d'un suo figlio, che stava là uccellando. Prima di uscire dalla città ne fu dissuaso, col supposto, che già il detto suo figlio era capace di guarentarsi dai pericoli. Onde ritornò a casa coll'approvazione de' suoi amici. Sebbene avanti notte contra il sentimento degli stessi amici volle andare in cerca del suo figlio. Giunto a s. Martino né pure col cavallo poté passare più oltre. Quindi si fece condurre con un barchetto e finalmente ritrovò l'amato suo figlio sopra il casotto dell'uccelliera in mezzo all'acqua, e così lo condusse a casa. Questo si è quanto ho veduto, provato, ed inteso sino a tutto questo giorno tredicesimo. Noterò sotto il resto quando l'intenderò. La pioggia continua, ma non forte. Si dice nella Messa la colletta per impetrare la serenità. In Duomo furono fatte pubbliche orazioni nella domenica, in s. Maria Maggiore nel lunedì, in san Pietro oggidì, e domani si faranno in s. Maddalena, e si continueranno sino al dì 31 del corrente *per turnum*.

Le vendemmie furono cominciate ai nove; ma furono disturbate dalle dette acque.

14 ottobre 1789

Li quattordici dalla mattina sino alla sera ebbimo un cielo sereno. L'Adige ritornò nel suo letto, e sloggiò dalla città, lasciandola però molto fangosa. In questo giorno dunque li poveri detenti cominciarono ad uscire di casa. Finché fu in città l'acqua furonvi due battelli li quali d'ordine del Magistrato consolare continuamente girarono per le Contrade adacquate a fine di porger aiuto e conforto ai detenti, e per portare al ponte i curiosi. Eglino servirono anche per portare il sacro Viatico patentemente ad un infermo della casa di correzione oltre il ponte, e ad un altro in città. La forza dell'Adige fu tanta, che arrivò a rompere la catena grossa, che sopra il ponte lo traversa, poc'anzi rimessavi d'ordine del nostro vescovo dolo, che in quest'anno ha creato suo capitano dell'Adige il nobile sig. notaio Vincenzo de' Bernardi Zetta cittadino di Trento. Le strade di Cognola, e Povo sono rovinate.

15 ottobre 1789

Li quindici dalla notte antecedente sino alla notte seguente ha piovuto tanto, che ci ha fatto temere un'altra piena. Ho inteso, che fu assai maltrattato il ponte della Rocchetta, la chiesa, e la canonica di Volsana¹⁵³, e la villa di Pellizzano. La Fersina è cresciuta, così pure la Saluga, ma non han fatto mali.

16 ottobre 1789

Li 16 leggo, che l'imperatore ha un pò di tosse, che ha dato un gran pranzo in Hazendorff al Laschi, al conte di Rosemberg, ed a molte dame. Che ha regalato al suo cameriere 1.000 fiorini, ad ogni suo servidore 300 fiorini, allo speciale di Corte 400 zecchini, ed al primo giovane della speciaria 200 zecchini.

Leggo, che li 16 agosto in Lisbona furono sentite due scosse di terremoto, per le quali fuggirono all'aperta campagna tutti que' cittadini. Che poscia fu un gran terremoto a Città di Castello nella Toscana, con mortalità di moltissime persone, e rovina di quasi tutte le fabbriche, e che ora li cittadini sono tutti in campagna, dove cibansi d'uva, avendo perduto quanto avevano nelle case. Leggo, che gli artisti partono da Parigi, per guadagnarsi il pane in paesi esteri, da tre in quattrocento al giorno.

16-17 ottobre 1789

Li 16 e 17 non ha punto piovuto. Ho inteso che l'Avisio ha portato via tutti li ponti di Fiemme, eccettuato soltanto quello di Panchiatio, e che ha portato via moltissime borre fiemmasche, le

¹⁵² Due altri barcaioli sonosi salvati. Uno de' sette signori fu una signora.

¹⁵³ *Ossana.

quali stavano su le rive appresso il borgo di Avis. La detta inondazione ha recato de' gravi danni anche a Insprugg, alle saline Schwazzesi, e ad altri luoghi del Tirolo. Piovette assai eziandio nell'armata austro-russo-turca. La val di Rabbi e di Sole sono rovinate. La villa delle Fucine portata via tutta. Tutti li ponti rotti eccettuati Pont'Alto, e Ponte di s. Cristoforo.

18 ottobre 1789

Li dicidotto, festa di san Luca, giunsero a Trento colla posta delle lettere da Vienna colla nuova, che il Feld maresciallo barone generale Ernesto Laudon agli otto di questo per capitolazione ha preso ai turchi Belgrado capitale della Serbia. Ciò fu reso pubblico nel foglio 41 della Gazzetta monauniana de' 20 ottobre. La lettera fu scritta in Vienna li 12 ottobre dal sig. Benvenuti di Trento, nello stesso giorno in cui capitò in Vienna la nuova portata dal generale Klebeck, accompagnato da quattro ufficiali di posta, e da venti quattro postiglioni. Nel medesimo foglio leggo lodato il Conte di Colloredo generale d'artiglieria, il capitano *Pilati*, ed altri. Leggo, che in Malines vi fu una rissa molto viva tra' soldati, e gli abitanti colla morte d'un abitante; e che a Brusselles fu pubblicato un editto cesareo contra gl'inquieti ed emigranti. Leggo, che per li suezzesi le cosa passano molto malamente.

20 ottobre 1789

Li 20 da un signore venuto da Vienna ho inteso confermato, che il male dell'imperatore, si è il venereo, e che il medesimo imperatore è molto malveduto dai viennesi, e che li costumi degli stessi viennesi, anzi di tutta la Germania, in oggi sono arcipessimi.

23 ottobre 1789

Li 23 leggo confermata la resa di Belgrado. Li ragazzi in Vienna corsero per le strade gridando *Viva Laudon*. L'imperatore ha subito mandato allo stesso Laudon il proprio ordine Militare Teresiano brillantato, ch'egli soleva portare ne' giorni di gala, e che fu valutato trentasei mila zecchini; ed al colonnello Kienmeier un anello di 500 zecchini. Gli articoli della resa scritta da Osmanno Bassà¹⁵⁴ governatore di Belgrado sono XII, segnati gli 8 ottobre. Il primo comincia così: *Siccome il destino del Cielo decretò ab aeterno la resa della fortezza di Belgrado*. L'articolo poi X, *Durante la partenza, che si farà coll'aiuto di Dio*. In Vienna fu cantato il Te Deum coll'intervento dell'imperatore che poi nel suo carrozzino per due ore girò tutte le contrade della città, la quale di notte fu illuminata a giorno. Li teatri furono franchi. Leggo, che nella sera de' quattro ottobre Parigi è insorsa un'orribile sollevazione, sul timore che mancasse la farina; perché il sig. Bailly ha risposto a certe donne: se voi non avete pane, mangiate delle fave, o delle rape, le quali per voi sono ottime.

27 ottobre 1789

Li 27 leggo, che l'imperatore al tenente colonnello Klebch, il quale gli portò la resa di Belgrado, ha fatto un dono valutato mille sovrane d'oro. Che il Bassà fu comandante di Belgrado, invitato comparve a d un pranzo del barone Laudon vestito in gala con tante pietre preziose, che il loro prezzo anmmontava ad un milione di Fiorini. Che il detto Laudon ha fatto impiccare in presenza di tutta l'armata tutti i disertori austriaci ritrovati in Belgrado. Che Selim terzo ha dato parte della sua esaltazione al re di Polonia con una lettera, la quale comincia così: *Selim* terzo di Mustafà, perpetuo vincitore, al più rinomato de' principi della fede di Gesù, allo squisitissimo del numero de' monarchi della religione del Messia, al giudice de' litigi fra le nazioni cristiane, vestito di grandezza e maestà, al possessore de' veri titoli d'onore e di gloria, al nostro di nobile animo grande, e d'onore degno serenissimo Stanislao augusto re di Polonia e delle adiacenti provincie, come anco alla nostra antica fedele amica, e vicina la repubblica di Polonia, la quale voglia fiorire in felicità fino al giorno della resurrezione. Leggo anche, che in Francia fuvvi una nuova grande sollevazione fatta dalle donne armate, e munite di cannoni, picche, fucili ecc. In due e più mila sono andate da Parigi al *Pistore di Versaglies* (così da loro detto il re) a

¹⁵⁴ D'anni 40.

chiedergli del pane. Furono poi aiutate da altre donne, ed anche da uomini. La regina in camicia sbalzò dal suo re, ed il re finalmente fu condotto a Parigi. Furono in tal occasione fatti de' grandi mali, e massacri. Leggo delle cose triste anche per le Fiandre austriache; ma non ho tempo da notarle.

Ne' giorni precedenti è venuto ordine da Insprugg, che là si mandino gli archivi de' nostri conventi di Arco, Roveredo, e Borgo; come pure, che si dica cosa diasi a quelli, che portano le limosine ai detti conventi.

Iersera da Castelton è ritornato a Trento il nostro vescovo.

29-30 ottobre 1789

Li 29 giovedì ha piovuto assai giorno e notte, e nella sera oscura, venendo il giorno 30 la Fersina ingrossata inquietò li molinari, e suoi confinanti, li quali ebbero da lavorare anche nel giorno 30.

31 ottobre 1789

Li 31 sabato piovette, e noi terminammo il rotolo¹⁵⁵ delle preci per ottenere la serenitate. Lo cominciò il Duomo agli 11. Poi S: Maria Maggiore li 12. S. Pietro li 13. S. Maddalena li 14. Li PP. dell'Oratorio ai 15. La Compagnia del Santissimo Sacramento nella cattedrale ai 16. Li devoti, o sia la Compagnia del ss. Viatico in s. Pietro ai 17. L'oratorio di s. Filippo Neri in s. Maria Maggiore ai 18. La Confraternita della Morte ai 19. La Compagnia della Buona Morte ai 20. La Confraternita dell'Annunziata li 21. La Compagnia de' Zappatori li 22. Le Compagnie esistenti nella chiesa del Carmine ai 23. La Confraternita del Suffragio li 24 sabato. La venerabile Casa di Dio li 25 domenica. Li PP. Agostiniani ai 26. Le Madri Orsoline ai 27. Li PP. Cappuccini ai 28. Le Madri di s. Chiara li 29. Li PP. Minori Conventuali ai 30. Li PP. Riformati ai 31 sabato. Giova il notar queste chiese, e Confraternite per conservare la loro memoria, essendo in oggi molto labile.

In questi giorni fu messo in libertà il soprammentovato prete don Vincenzo Pisoni, per intercessione dell'Arciduca Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, ottenuta per mezzo del sig. Giuseppe Slop cittadino di Trento, e pubblico professore nell'università di Pisa, che ultimamente fu in Trento. Tutti sentono con piacere tale cosa. Così ho inteso, ma veggasi sotto al 27 dicembre.

1 novembre 1789

Il primo di novembre, festa di tutti i Santi ha piovuto continuamente. Nel Duomo dopo la Messa cantata da monsignor decano Mancini fu cantato il *Te Deum* per la presa di Belgrado, collo sparo de' mortari, stando frattanto nel coro monsignor vescovo.

Nel medesimo giorno ho letto in una lettera scritta da Vienna li 26 ottobre, che l'imperatore ha una gran tosse, ch'è magro, e debole.

Piovette tutto lo stesso giorno. Provette per tutto il giorno secondo sino alla notte. Avanti la quale la Fersina minacciò rovine alla città, e mise in iscompiglio il Borgo nuovo. Anche la Saluga s'ingrossò, e fu cacciata nell'Adige per la Mostra.

3 novembre 1789

Li tre nella Gazzetta fu annunziato il *Te Deum* cantato in Trento per Belgrado, come una funzione molto magnifica, benché appena io l'abbia sentita rammentare stando tutto quel giorno in città.

Nella medesima Gazzetta leggo, che l'imperatore ha levato ogni amministrazione, e direzione de' beni temporali agli abati, e Religiosi de' monasteri di Tongerlo, di s. Bernardo, d'Affligem, Gembloux, Villers, s. Gertrude, s. Michele, Dilingen ecc.¹⁵⁶, nel Brabante. Che i patrioti

¹⁵⁵ Turno.

¹⁵⁶ A dodici abazie.

brabantini sollevati a Hesselt sono fuggiti, e sonosi ricoverati nel Brabante olandese alla comparsa delle truppe austriache, eccettuati que' pochi, che furono arrestati, e fatti prigionieri. Nel predetto giorno terzo ha piovuto soltanto qualche ora della mattina.

4 novembre 1789

Il giorno quarto fu tutto bello, e buono. Nel medesimo giorno ho letto, che il governo d'Insprugg ha ricevuto ordine da Vienna di pensionare i Frati Mendicanti; e che lo stesso governo ha risposto, non esser sufficiente a ciò la Cassa di Religione. Ho pure inteso essere stato scritto da Vienna, che l'imperatore ha nuovamente sputato sangue.

5 novembre 1789

Nel giorno quinto ha piovuto dalla mattina sino quasi alla mattina seguente con danno delle cantine di Trento, e con inquietezza de' soggetti alla Fersina.

6 novembre 1789

Nel giorno sesto ho letto in data di Vienna 29 ottobre, che l'imperatore ritrovasi perfettamente sano, e vigoroso, che fu alla caccia, ed al teatro italiano, che tiensi tre volte alla settimana. Che nelle Fiandre austriache sonovi de' gran tumulti. Che in Francia commettonsi ancora delle crudeltà. Non posso e non voglio scrivere di più. Bensi aggiugnerò, che per Trento non è passato alcun corriere colla nuova di Belgrado. Che finora non si sa, che l'imperatore abbia detta una parola rapporto alla presa del medesimo, od al bravo Laudon. Che non fu fatta parola della moglie, né del nipote dello stesso Laudon. Aggiungo pure, che nella Gazzetta d'oggi si riferisce, come il detto Laudone ha scritto all'imperatore che non sa se attesa la sua salute cagionevole potrà fare la terza campagna.

Nel medesimo giorno sesto non ha punto piovuto.

7 novembre 1789

Nel giorno settimo ha piovuto assai dalla mattina sino alla mezza notte seguente, con disturbo de' vicini alla Fersina, ed alla Saluga.

8 novembre 1789

Nel giorno ottavo, essendo domenica, convenimmo tutti nel Duomo per portare processionalmente a s. Maria Maggiore la Madonna di s. Luca; ma piovendo, la processione con la detta Madonna fu fatta tutta dentro il mentovato Duomo, in cui fu pure cantata la Messa sull'altare maggiore innanzi alla stessa Madonna. La cantò monsignor Piccini, essendo pienissimo di popolo il Duomo, e stando nel castello il vescovo. La pioggia continuò sino alla notte ben avanzata. Nella seguente mattina non piovette; ma si vide la neve abbassata di molto su' monti nostri, e vicina a Povo. Anzi non piovette né pure in tutto il detto giorno nono. Non nel decimo-sedicesimo.

La grazia dunque fu ottenuta da Maria Santissima.

10 novembre 1789

Li dieci leggo, che l'imperatore ha visitata la Laudona, e che le ha esibito qualche grazia; ma ella rispose che nulla bramava per se stessa, bensì per il pubblico. Leggo, che un ongaro grande lo ha disgustato.

Nel medesimo giorno per atto di carità ho fatto una copia di un memoriale lungo diretto a sua maestà da Giacomo, e Domenico fratelli de Luca di Grigno, i quali per ottenere giustizia sono stati a Insprugg, Vienna, Semelino, Milano, Monza, Roveredo, ma sempre in vano; anzi furono carcerati due volte, benché l'imperatore abbia fatto un decreto favorevole a loro li 9 ottobre 1787. Hanno un credito di fiorini 1.178 e per li danni, e le spese dimandano compreso il credito, fiorini 3.556. Io temo, che non conseguiranno il loro intento. Pretendono i detti fiorini dall'erario regio, perché il daziale di Grigno ha loro tolto il legname, che hanno tagliato ne' boschi di Grigno colla licenza della comunità.

13 novembre 1789

Li 13 novembre leggo, che il Necher calvinista ginevrino comincia a perdere il favore del popolo parigino, dopo che ha proposto, che chiunque ha più di 400 Lire d'entrata debba pagare al pubblico la quarta parte.

Leggo, che più di cinquantamila uomini sono in procinto di partire da Parigi, essendo già partiti tutti li forestieri. Leggo, che i parigini si trovano in un abisso di miserie. Leggo, che in sol giorno sono partiti da Brusselles più di novecento uomini, tra' quali 400 ecclesiastici. I patriotti ribellati all'imperatore sono divisi in tante compagnie sotto bandiere delle Confraternite soppresse dal detti imperatore. Lodo capo si è l'avvocato *van der Noot* di Brusselles. Leggo che li sodati austriaci sonosi ritirati al sicro, e che li patriotti hanno occupate delle città, e fortezze. Che sono succeduti de' conflitti con morte di non pochi. Leggo, che il cardinale arcivescovo di Malines Gio. Enrico di Franchenberg da Glegau di Breslavia d'anni 63, ed il vescovo di Anversa furono arrestati dagli austriaci. Che il detto cardinale come supposto *uno de' primari capi della sollevazione*, con lettere de' 28 ottobre, fu privato de' titoli di Gran Croce dell'Ordine di santo Stefano, e di consigliere intimo di Stato; e che fu ordinato al ministero di processarlo per punirlo secondo il merito. Che l'esercito patriottico è di 35 mila uomini. Ognuno ha un fucile a due colpi ed una scialba¹⁵⁷. La sollevazione si è grandissima, e tale, che io non posso descriverla. La Gazzetta trentina non dice tanto quanto altre. Furono uccisi molti soldati.

14 novembre 1789

Li 14 intendo, che il cardinale arcivescovo di Malines è già rimesso in libertà, e che l'ongaro di cui sopra, si è il Conte Esterhasi, in grazia del quale gli ongari sonosi sollevati contra l'imperatore.

Iersera cominciammo a scaldare il nostro refettorio grande. Finimmo l'ultimo di febbraio 1790.

15 novembre 1789

Li quindici avanti giorno il cielo fu assai rubicondo.

Nei giorni precedenti il sig. Ayerle professore del seminario di Trento ha presentato al Capitolo di Trento le Bolle Papali di Pio sesto con le quali viengli conferito il canonicato vacato per la morte del Conte Carlo Maria di Lodrone. Nello stesso tempo il Conte Giuseppe di Lodrone fratello del defunto, e padre del Conte Bartolommeo eletto successore dai canonici, come ho riferito di sopra, ha presentato una lettera dell'imperatore Gioseppe, che vieta l'aver in conto le dette Bolle. Quindi il vescovo, ed i canonici hanno rimandato al Papa le mentovate carte, e rimesso a lui tutto il negozio.

17 novembre 1789

Li 17 leggo, che nel Brabante continuano i conflitti sanguinosi tra li patriotti, e gl'imperiali. Che il P. Gregorio Brocsko di Buda dell'ordine di s. Francesco, cappellano militare sotto Belgrado, fu premiato con una medaglia d'oro.

Leggo, che in Treviri li 23 ottobre fuvvi un gran tumulto contra il Magistrato civico.

Dell'imperatore non trovo alcuna menzione. Il card. di Malines è fuggito a Maastricht.

Li 17 fu tutto caliginoso, ed umido. Poi nella seguente notte ha piovuto assai. Nel giorno 18 ha piovuto per qualche tempo soltanto.

19 novembre 1789

Li 19 giovedì nel castello di Trento vi fu il concorso generale alle parrocchie, e cure vacanti, cioè di Termeno, Folgaria, Terragnolo, Spor Minore ecc. Li concorrenti furono 24.

Nel medesimo giorno 19 ha piovuto qualche poco; nella notte poi di più; e nella seguente mattina si vide la neve nel nostro convento.

¹⁵⁷ *Sciabola.

20 novembre 1789

Nel giorno 20 leggo, che al marescial Oliviero Wallis Conte, proprietario di un reggimento, e general comandante di Belgrado, l'imperatore ha assegnato oltre nove mila fiorini per la tavola, e diciassette mila fiorini per il reggimento, tutto ciò che godeva il barone Laudon, che ascende a trenta mila fiorini. Leggo, che l'imperatore manda quindici mila soldati nelle Fiandre contra i sollevati. Che nella sollevazione del Brabante ritrovasi complicata la nobiltà primaria, e che temesi, che non avrà fine così presto. Che fu carcerato un prete fiammingo il quale s'aveva fatto capo d'un villaggio sollevato. Che fu bruciato pubblicamente il manifesto pubblicato dall'avvocato *van der Noot*. Che nel Brabante fra li patrioti, e gl'imperiali sono seguiti più conflitti molto sanguinosi. Che sono stati impiccati molti, e moltissimi carcerati. Incendiati più villaggi. Non posso notar tutto.

Nello stesso giorno ha piovuto di mattina, ed infine ha fatto svanire la neve.

22 novembre 1789

Li 22 festa di santa Cecilia, e domenica, essendo serenissimo il cielo, ha preso il possesso della rettoria pilcantina¹⁵⁸ nel Lagaro inferiore il signor don Giovanni Chilovi di Taio, curato di Spor Minore, ed avanti di Costasavina, figlio del dottore Romedio Chilovi, in età d'anni 47. Glielo ha dato il signor Provicario generale Gioseppe Antonio Menghino, perché tal chiesa è non nell'austriaco, ma nel trentino principato.

Più volte ho sentito dire, che l'ultima inondazione di quest'anno ha danneggiato la campagna di Riva per circa ottanta mila fiorini. Che quelle di Mezzo Lombardo, e Mezzo Tedesco¹⁵⁹ sono affatto rovinate. Le Ischie di Enno¹⁶⁰ sono impraticabili e non più transitabili. Che la Sarca ha fatto danni grandi nella Giudicaria maggiore, o sia Ulteriore. Leggo pure, che ai 9 novembre il Tevere uscì dal suo letto, ed allagò la parte bassa di Roma, ed ha recato grandissimi danni nella campagna. Che le Paludi Pontine sono rimaste tutto sotto l'acqua.

24 novembre 1789

Li 24 novembre leggo, che continuano le turbolenze nel Brabante sotto la direzione d'Enrico van der Noot ministro del popolo brabantese.

Nel medesimo giorno 24 leggo, che le turbolenze di Treveri sono calmate, ma che soldati Hassiani, e mogontini¹⁶¹ sono in marcia pere quietare i sudditi del Conte della Lehue. Così pure, che la Provenza è minacciata da una rivoluzione terribile. Che l'imperatore ha decretato, che continui la contribuzione militare. Nella Gazzetta non si parla delle sollevazioni corsa¹⁶² ed ungar, delle quali diconsi parlare lettere ecc.

Nella sera de' 22 giunse a Trento per andare ai bagni di Pisa Guglielmo Enrico figlio terzogenito di Giorgio terzo re d'Inghilterra, nato ai 21 agosto 1765 e capitano di marina inglese. Alloggiò all'osteria tedesca della Rosa. Fu servito dal sig. Rungg mercante pellizzaro in Trento. Pigliò a suo servizio per cinque mesi un Munding di Trento, figlio d'un sarte, col salario di venti zecchini al mese, oltre il vitto.

1 dicembre 1789

Il primo di dicembre leggo, che a Vienna li 23 novembre capitò l'avviso, che in Clagenfurt città capitale della Carintia è morta d'idropisia l'Arciduchessa Maria Anna Gioseffa, sorella di Gioseppe imperadore, il quale subito ordinò ai suoi cortigiani, e ministri il duolo di quindici

¹⁵⁸ *Di Pilcante.

¹⁵⁹ *Mezzocorona.

¹⁶⁰ *Denno.

¹⁶¹ *Di Magonza.

¹⁶² *Della Corsica.

giorni, e lo scorrucio¹⁶³ di quattro settimane¹⁶⁴. Ma nulla leggo di suffragio per la di lei anima. Ella nacque ai sei di ottobre dell'anno 1738, restò sempre nubile senza dubbio per forza perché non trovò marito. Fu da sua madre creata Badessa delle dame di Praga gli XI febbraio 1766. Leggo, che i Corsi sonosi liberati dall'ubbidienza de' francesi, avendoli scacciati, nella quale impresa sonosi adoperate da valorose anche le donne corse. Leggo, che la nazione francese accorda al suo re, che possa divertirsi colla caccia. Che ne' suoi editti dovrà chiamarsi *re di Francia per la Dio grazia, e per la Costituzione nazionale*. Che più non potrà dire *questa si è la nostra volontà, né di nostra scienza, o di nostro moto*. Leggo de' gran massacri nel Brabante austriaco in ambi le parti, ed una bella lettera del cardinale arcivescovo di Malines con cui si giustifica, e fa molto scomparire il Conte Trautmansdorff ministro cesareo. Leggo, che in Francia piccano, e decapitano senza verun riguardo alle qualità de' personaggi. Leggo, che i turchi non vogliono cedere Orsova.

Leggo che l'imperadore tirava dalle sue Fiandre ogni anno nove in dieci milioni di fiorini. Leggo, che un prete nelle Fiandre imprigionato si ha impiccato col proprio fazzoletto; e che nella Francia un signore parimente imprigionato si ha ucciso con un coltello mandatogli da' suoi amici dentro un pollo.

2 dicembre 1789

Li due intendo, che li passirani, cioè gli abitanti della valle di Passayer sopra Merano tirolesi hanno conseguito di tener aperte le chiese, ed altre cose spirituali per altro loro interdette dall'imperatore Gioseppe.

4 dicembre 1789

Li 4 leggo, che la suddetta arciduchessa è morta in Klagenfurt li 19 novembre alle undici di sera, e che in Vienna li 24 furonle fatte l'esequie nella cappella di Corte al suono delle campane della città, e de' sobborghi. Leggo, che il Monauni tiene vendibile un nuovo pronostico intitolato l'Astrologo di Montebaldo¹⁶⁵. Io l'ho veduto manoscritto e riprovato da un censore vescovile più che meritamente. L'autore si è un prete alano. Leggo, che sono scappati in fretta dal Brabante li governatori austriaci, ed il Conte di Trautmansdorff colla sua moglie ecc. Che si sono sollevati li liegesi. Che le truppe prussiane sono in marcia verso Liegi. Che sono seguiti de' gran massacri tra' patrioti, e gli austriaci. Che la ribellione si dilata ne' paesi Bassi. Ma non ho tempo, né voglia di scrivere di più. Le vicende sono orribili, ed incredibili; ma pur vere. Leggo, che ai 28 novembre in Venezia fuvvi un orribile incendio nella Contrada di san Marcuola, o sia Sant'Ermagora, acceso in un negozio. Consumò molte case e palazzi, cioè quaranta case, ed un fondaco di olio.

In questo giorno ho inteso, che sono passati per Trento verso vienna tre commissari dello Stato di Milano, per esporre al sovrano, che non possono sostenere le gravezze loro imposte. Sono ritornati a Milano avanti li 18 dicembre 1789.

5 dicembre 1789

Li cinque il nostro Padre Provinciale ha dovuto scrivere ai tre conventi austriaci di Roveredo, Arco, e Borgo, che d'ordine sovrano cessino subito subito dal questuare sull'austriaco, e che sarà poi lodo data la pensione al primo di febbraio. Lo stesso fu intimato anche ai Padri Cappuccini, giacché il divieto riguarda tutti li mendicanti, eccettuati soltanto gli Ospitalieri di san Giovanni di Dio, e le monache Lisabettine, che non sono in questi nostri paesi. Tal'ordine, o sia divieto pregiudica molto anche ai nostri conventi trentini, che hanno la cerca sull'austriaco, cioè quelli di Campo, Cles, Mezzo, Cavalese, e Pergine. Questo porta un grandissimo disturbo, e pregiudicio all'osservanza nostra regolare, ed anche al crsitianesimo. Iddio Signor nostro ci aiuti. Io protesto, che ubbidisco a tali leggi soltanto per forza, e perché non giudico bene

¹⁶³ *Lutto.

¹⁶⁴ Morta li 19 novembre.

¹⁶⁵ Vedi sotto all'8 gennaio 1790.

l'abbandonare la mia santa, e cara Madre Provincia; tanto più, che tutto il mondo è inquietissimo.

Negli scorsi giorni furono qui a Trento il signore Scario ed altri rappresentanti della valle di Fiemme per aggiustarsi col vescovo principe, ma nulla poté conchiudersi, e venne differito il negozio ad altro tempo.

8 dicembre 1789

Gli otto leggo, che il fu Bassà di Belgrado alcuni giorni dopo di essere partito da tal città, è morto di dissenteria. Che l'imperatore mal soddisfatto della condotta severa del Conte di Trautmansdorff ministro plenipotenziario ne' Paesi Bassi, li 27 novembre ha destinato di mandare colà il Conte Filippo Cobenzel vice cancelliere suo di Corte e di Stato, il quale ai 30 partì per Bruxelles col Conte di Schlick nipote del card. arcivescovo di Malines, e per amicizia anche il barone di Herbert già internunzio cesareo a Costantinopoli. Leggo, che il generale Proli ora dimorante in Londra non ha avuto alcuna parte nella recente sollevazione della Corsica contra la Francia. Leggo, che i soldati austriaci hanno dovuto evacuare la Fiandra. Che la sorella dell'imperatore Cristina è partita da Bruxelles piangendo, e di notte tempo. Che la ribellione ora è in tutte le provincie de' Paesi Bassi austriaci¹⁶⁶.

Leggo una dichiarazione dell'imperatore data li 20 novembre 1789 ai popoli de' predetti Paesi, colla quale sopprime affatto il seminario suo di Lovanio, e di leggi canoniche a Bruxelles fintanto, che sopra tali oggetti avrà concertato con le persone a cui s'aspetta. Leggo, che il Consiglio sovrano del Brabante fu ristabilito, e rivotato l'editto dei 18 giugno, e ristituite le cose come furono nello scorso febbraio. Leggo finalmente, che ai 19 novembre li turchi per capitolazione hanno cesso ai russi la fortezza di Bender. Tralascio altre cose.

11 dicembre 1789

Gli undici leggo, che Bender s'è reso non ai 19 ma bensì ai 15 novembre. Che l'imperatore ha ordinato di sospendere la misurazione de' terreni, e la numerazione degli abitanti, che da qualche anno in qua erasi cominciata nell'Ungheria. Che li patrioti brabantini fanno rapidi progressi, e che non sonosi arresi alle dichiarazioni dell'imperatore. Nulla dicesi della sollevazione dell'Ungheria e della Boemia, che hassi da lettere, perché non si riferisce nella Gazzetta di Vienna. Leggo, che Orsova sta soda, e non vuole arrendersi agli austriaci.

12 dicembre 1789

Li dodici ho inteso, che la Contea d'Avignone in Francia, soggetta per altro al Papa eziandio nel temporale, ha scritto al medesimo Papa, che vuol esser governata a norma de' suoi vicini francesi. Come pure, che il Conte canonico d'Arsio commissario vescovile alla Dieta provinciale d'Insprugg ha portato alla medesima Dieta, che il danno recato alle sole valli di Non e Sole dalle inondazioni di quest'anno, ascende alla somma di circa un milione, e venti mila fiorini.

15 dicembre 1789

Li 15 leggo, che li sollevati de' Paesi Bassi hanno fatto de' gran progressi; che vogliono ergere una Repubblica, la quale non ceda all'olandese; e che non vogliono creder sincere le dichiarazioni spedite de' 20, 21, 25 novembre, cui danno il titolo di promesse senza effetto, e vigenti soltanto finché il governo trovasi privo di forze. Sono succeduti de' massacri. Intendo poi esse venuta lettera da Vienna colle notizie, che l'imperatore sta male, sputando ancora sangue. Altri dicono ch'è morto.

Nella sera de' 15 cominciò a nevicare la seconda volta, e nella mattina de' 16 vidi una gamba di neve.

17 dicembre 1789

¹⁶⁶ Scritta in Bruxelles dal Trautmansdorff ministro plenipotenziario siccome egli poi confessò.

Ai 17 dalla mattina sino alla sera nevicò, e venne la neve alta più d'un ginocchio.

18 dicembre 1789

Ai 18 leggo, ch'è morto di febbre putrida il tenente colonnello Laudohn, nipote, ed erede del maresciallo Laudon. Che il principe Kauniz ha detto, ch'egli morirebbe contento qualora potesse persuadere ai Brabantini, che l'imperatore ha per unico oggetto la loro felicità. Che il Conte Filippo Cobenzel vice gran cancelliere di Corte e Stato, inviato a Bruxelles, è figlio del Conte Guidobaldo Cobenzel di Gorizia. Che il convento de' PP. Francescani di Buda fu già soppresso, e che le di lui campane saranno trasportate a Belgrado. Che l'imperatore da qualche giorno si trova indisposto di salute per un gagliardo raffreddore. Che la Corsica è quasi tutta sul piè di Francia. Che in Bruxelles furono fatte solenni processioni col SS. Sacramento, ed altre pubbliche preci per ottenere dal signor Iddio la pace. Che i tumulti belgici hanno per iscopo primario i privilegi, e la purità della religione cattolica. Che in Anversa il popolo il primo di dicembre ha saccheggiato e bruciato sedici palazzi. Che ivi ai 4 fu fatta una solenne processione per ottenere la pace. Tralascio altre cose.

In questo Avvento hanno predicato li nostri Padri seguenti:

Trento nel Duomo l'annualista P. Cirillo da Revò Vicario.

Cognola il P. Lattanzio Petenati da Moyena¹⁶⁷.

Povo il P. Giovanni Evangelista Torresanelli da Stenico.

Meano il P. Illuminato Gritti da Cleso.

Romagnano il P. Patrizio Tonina da Vigol Baselga.

Aldeno il P. Agostino Rigotti da Vigo tonese¹⁶⁸.

19 dicembre 1789

Li 19 ed in altri giorni in Trento vi è stata una gran compagnia di giocolieri con cavalli da giuoco.

Ho inteso, che il maresciallo Conte Lascy è stato rilegato dall'imperatore nel castello di Cuffstein¹⁶⁹ su' confini del Tirolo, perché ha scritto a certi ufficiali militari, che non prestino intera sommissione ai comandi del maresciallo barone Laudon. Così ho inteso; ma vedi sotto. Intendo, che li suddetti cavalli sono 24, e li giocolieri più di 30, tra' quali vi è una donna vestita da uomo, ed una ragazza di sette anni, che co' suoi giuochi reca stupore. Tutti sono vestiti ricchissimamente, e spesso variano le loro livree¹⁷⁰, sempre assai sfarzose, e spendono circa cento fiorini al giorno. Fanno i loro giuochi nel cortile del palazzo nominato del Galasso in Contrada Lunga, dove s'è degnato d'andare ed esserne spettatore anche sua altezza monsignor vescovo, e principe nostro Pietro Vigilio. Ciascheduno spettatore comodo, e distinto dive pagar subito venticinque carentani per volta. Ognuno poi di quelli, che si contentano di stare a basso colla plebaglia dieci carentani e mezzo. Sono venuti da Vienna, dove hanno portato via quattro mila fiorini, e sono aspettati in Venezia, dove cominceranno i loro giuochi nella prossima festa di santo Stefano. Niuno si lagna di così fatte spese, ma tutti vanno a farle molto volentieri. Per far limosine ai poveri, per pagare i debiti, e per far cose tendenti alla gloria del Signor Iddio, non c'è danaro; gli anni sono penuriosi, non si può vivere. Oh che cecità! Su questo proposito qui voglio notare, che un prete, figlio di un Conte del sacro romano impero nativo, ed abitante di Trento, portatissimo per le commediantesse, e Beneficiato vivente senza segno d'ecclesiastico, ha venti mila fiorini di debiti. Egli poco fa in Vicenza s'è ammalato, e trovandosi senza danaro, per mezzo d'un nostro Religioso ingannato dal lustro del casato, ricevette venti zecchini da un nipote del detto Religioso, ed ora niuno vuol pagarli al galantuomo, che se gli ha cavati dagli occhi.

¹⁶⁷ *Moena.

¹⁶⁸ *Vigo di Ton.

¹⁶⁹ *Kufstein.

¹⁷⁰ Avevano nove livree differenti.

20 dicembre 1789

Li 20 leggo, che ne' Paesi Bassi austriaci a quest'ora sono state trucidate circa quattordici mila persone, tra le quali anche de' fanciulli e delle donne gravide. Intendo, che dagli abitatori dell'Attesia tra Bolgiano, e Salorno sono stati chiesti trentacinque mila fiorini di steura¹⁷¹; ma fu risposto dai detti attesiani, che non possono, e non vogliono pagarli. Nello stesso tempo ho inteso, come già pubblicato ne' nostri paesi austriaci l'ordine, che chiunque tiene un paio di buoi debba pagar all'erario regio sei fiorini, e per una vacca tre fiorini. E che sono state incamerate dall'imperatore tutte le montagne, o sia selve. Ma da altri ho inteso, che non fu ancora loro intimato.

22 dicembre 1789

Li 22 giorno di martedì, alle dieci di mattina sono partiti da Trento per Valsugana, e Venezia li soprammentovati giuocolieri. Gli ho incontrati sopra la Cervara ritornando da Cognola. Iersera ebbero un concorso sterminato, e guadagnarono 700 fiorini. Monsignor vescovo fu solito di dar loro ogni volta un sovrein, che fa fiorini 14. Avevano seco due brutti mori. Mi fu detto, ch'ebbero cavalli 24 e che gli uomini furono 19, e che spendettero 60 e più fiorini al giorno. Nel medesimo di 22 leggo, che li fiamminghi continuano i loro furori; e che finalmente l'imperatore ha aderito alle reiterate rappresentanze de' principi specialmente ecclesiastici, e de' loro circoli liberi della Germania, perché venga eletto re de' Romani l'Arciduca di lui fratello Pietro Leopoldo, il che pretendesi, che seguirà nel prossimo aprile. Per altro egli voleva, che succedesse l'Arciduca Francesco marito dell'eretica Wittenberghese, sorella della scismatica moscovita. Leggo pure, che il clero di Francia è il più numeroso dell'Europa, mentre consiste in 18 arcivescovi, 118 vescovi, 44.000 Vicari, 50.000 curati, 20.000 cappellani, 280 Cavalieri di malta, 1.850 canonici, 4.000 coristi, 6.000 studenti ne' collegi e seminari, 14.000 Beneficiati, 15.000 monaci, 17.000 mendicanti, e 80.000 monache: in tutto 306.266. Nulla dicesi della salute dell'imperatore. Un parroco di Trento mi ha detto oggidì, che ne' giorni scorsi ha seppellito coi soliti riti della santa Chiesa un suo parrocchiano scandaloso, che non ha mai voluto ricevere i santi Sacramenti, de' quali né pur da sano si curò, e che soltanto poco prima di morire disse di accettarli; ma il parroco non giunse a tempo. Il caso è noto alla parrocchia; ma in Trento non è cosa rara, specialmente in questi tempi pessimi. Nello scorso sabato 19 dicembre il nostro vescovo non ha voluto tenere Ordinazioni. Onde parecchi chierici trentini sono andati a Venezia, Feltre, e Asola bresciana, dove furono ordinati. In Asola¹⁷² da quel vescovo abate *nullius dioecesis* fu ordinato sacerdote don Simone Federici di Trento, figlio di Pietro e Carlina.

23 dicembre 1789

Li 23 di sera i musici di Trento hanno fatto una serenata sotto alle finestre del sig. Michel Angelo Ciani, e della signora Maria Rosa di lui figliuola, per esser giunta notizia, che il padre maestro Niccola Ciani rispettivamente figlio, e fratello, eremitano di s. Agostino e professore di teologia nel seminario di Arezzo, da Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana fu creato professor primario di sacra teologia nell'università di Pisa¹⁷³.

25 dicembre 1789

Li 25 giorno di venerdì, e festa del ss. Natale di Nostro Signore Gesù Cristo noi abbiamo fatta tutta la solita funzione della mezzanotte, cui sono intervenuti non pochi cristiani anche dalla città. All'aurora cominciò il tempo ad essere siroccale, e piovicante. Nel Duomo cantò la Messa terza monsignor decano Mancio. Verso il fine di essa per la porta della sagrestia capitò

¹⁷¹ *Tassa.

¹⁷² nel 1792 fu vescovo di Apollonia, ed abate Federico Molino.

¹⁷³ successore del P. M. Francesco Raimondo Adani di Pistoia generale de' PP. Serviti, lettor in Pisa di teologia dogmatica.

monsignor vescovo, il quale diede al popolo la benedizione Papale solita, e già notata nel direttorio dell'ufficio divino.

26 dicembre 1789

Li 26 nella Gazzetta trentina fu letto, che li brabantini fanno gran progressi e non vogliono arrendersi.

27 dicembre 1789

Li 27 ho inteso come certo, che il prete Pisoni è ancora custodito gelosamente nella Rocca di Riva; e che la voce sopra sparsa della di lui liberazione fu falsa. Non si sa a chi credere. A me era stata narrata da chi poteva e doveva saperla molto bene. Questo fammi dubitare anche delle novelle, che vengono da paesi lontani.

Ora il Magistrato civico di Trento è in rotta col vescovo per la licenza data ai mercanti di aprire le botteghe nella festa di santa Lucia occorsa in domenica. Fu chiesta dal sig. Giacomo Barbacovi a nome di tutti li mercanti, benché non tutti sieno stati ricercati avanti di dare il loro nome. Finalmente il vescovo ha ceduto, perché altrimenti sarebbegli stata contrapposta la consuetudine inveterata.

Ultimamente per certo disordine fu stabilito, che dai beccari diasi la carne colla giunta eziandio ai consoli della città, cui per altro davasi senza giunta.

27 dicembre 1789

Li 27 ho inteso, che l'imperatore sta male assai. Che il Lascy è in ferri; e che Selim terzo Gran Sultano fu strozzato, e messo in di lui luogo un figlio d'Achmet quarto pacifico. Da altri intendo che il Lascy arrestato non è il maresciallo.

In questi ultimi giorni ai tre nostri Guardiani di Arco, Roveredo, e Borgo venne da Insprugg un foglio di quarantotto ricerche, cui debbono dare risposta li 15 del seguente gennaio.

29 dicembre 1789

Li 29 leggo, che l'imperatore trovasi obbligato a guardare il letto, e che i medici studiano di prolungargli la vita. Leggo, che li brabantini fanno progressi molto grandi, e che là sovente succedono de' conflitti con morte di molti da entrambi le parti. Disertano li soldati imperiali, e si uniscono ai patrioti.

30 dicembre 1789

Li 30 sono stato nel monistero di s. Catterina da Siena situato appresso la Portella rimpetto al già soppresso convento di s. Lorenzo de' PP. Domenicani, ed ho inteso con mio cordoglio, che il nostro vescovo ha intimato a quelle Madri Terziarie Domenicane la prossima soppressione anche del loro monastero. Ne' tempi addietro furono circa venti, ora sono sei sole, perché da parecchi anni in qua il predetto vescovo ha loro vietata la vestizione con intenzione di sopprimerle¹⁷⁴. Già il Provicario Menghino ha fatto l'inventario delle cose loro, e quindi stanno dolorosamente aspettando il colpo fatale della loro soppressione. Non hanno mai avuto vera clausura. Solevano andare alle funzioni sacre nella chiesa di s. Lorenzo de' PP. Domenicani. Dopo, che questi furono soppressi dal detto vescovo, ebbero sempre per confessore don Simone Mosca di Trento prete, che oggidì conta settant'anni di età.

Qui finisco l'anno 1789 protestando, che nel decorso di esso ho trasandato tantissime cose per mancanza di tempo, e di voglia.

Deo Gratias.

ANNO DI N. S. GESÙ CRISTO 1790.

1 gennaio 1790

¹⁷⁴ Cioè dal 1778. Vedi sopra *Diario secolare*, MS 64, p. 155.

Il primo di gennaio leggo, che il Feld maresciallo Laudhon li 23 dicembre 1789 è giunto a Vienna, ed andò a smontare alla sua terra di Herbersdorf. Leggo, che il capitano Pilati del reggimento Pellegrini è stato accettato come cavaliere nell'Ordine Militare di Maria Teresa. Che l'imperatore, finita la guerra si farà coronare in re d'Ungheria, e che con tal occasione confermerà li privilegi a quel regno. Che ora l'imperatore manda soldati nella Galizia, e là fa de' magazzini. Che il re di Prussia ha fatto alleanza offensiva, e difensiva colla Polonia; e però li soldati esistenti nella Boemia, e Moravia tengono ordine di stare sul piede della guerra. Che il Conte Trautmansdorff è giunto a Bonna¹⁷⁵ li 19 dicembre, e che sono a Poggeldorf li reali governatori de' Paesi Bassi Cristina, ed Alberto, in vicinanza di Bonna. Che li brabantesi fanno quanto vogliono, e da padroni. Che molti nelle zuffe restano morti, o feriti. A voce poi ho inteso, che gli ambasciatori d'Inghilterra, e di Prussia *insalutato hospite* sono partiti da Pietroburgo capitale della Moscovia; e che l'imperatore ha un gran tumore nel ventre. La gazzetta non ardisce dir tutto; bensì quello, che favorisce gli eretici, e scismatici.

3 gennaio 1790

Li tre in data dall'Ungheria li 25 dicembre 1789 leggo, che nella medesima Ungheria non vi è alcuna ribellione; e che già otto giorni l'imperatore trovandosi di nuovo ammalato fu comunicato privatamente. Avanti eransi sollevate tre città dell'Ungheria.

Intendo, che nella Dieta provinciale d'Insprugg gl'imperiali hanno proposto una non picciola contribuzione sopra gli asini, muli, cavalli, servi, serve, buoi, vacche, mercanti ecc., ma li Provinciali tutti d'accordo hanno risposto, che nulla possono accordare. Uno ha fatto una buona scrittura per giustificare la negativa. Intendo pure, che a s. Lorenzo di Pusteria i paesani sonosi opposti ai ministri regi con morte ecc.

4 gennaio 1790

Li 4 ho letto con piacere una sodissima lettera dell'arcivescovo di Firenze stampata in Sondrio di Valtellina nel 1789, pagg. 16, contra il vescovo di Pistoia. Merita di esser letta da tutti. Ha questo titolo: *Lettera* del grande arcivescovo di Firenze, con cui ad evidenza manifestandosi la necessità della subordinazione nella cattolica Chiesa si presta a tutti con questa un efficace mezzo per allontanare e deprimere le nuove massime, che si vanno in oggi per ogni dove spargendo unicamente tendenti alla totale distruzione del costume, e del dogma. In Sondrio 1789, dalla stamperia di Gio. Batta Rossi con Approvaz., in 8°, pp. 16. L'autore si dice *d'avanzata età, e vescovo*. Chiama vescovo quello cui scrive. L'arcivescovo è Martini di cognome fatto per puro merito. Vedi sopra ai 17 luglio 1789.

Nel medesimo giorno quarto il nostro Padre Provinciale fu avvisato dal vescovo Pietro Vigilio, che il Governo d'Insprugg accordaci la continuazione delle questue sino ad altra ordinazione, e sospende il divieto, di cui sopra. Siane grazie al Signor Iddio ed a Maria Santissima nostra avvocata. Io ho detto più volte il *Te Deum*. Ma poi fu eseguito il divieto. Vedi sotto.

5 gennaio 1790

Li cinque leggo in data di Vienna 28 dicembre che l'imperatore deve guardare la stanza, attesa la sua debolezza di petto, e la difficoltà di respiro. Che nel giorno del ss. Natale fu visitato dal maresciallo Laudhon, che l'incontrò all'uscio, e lo trattenne quasi due ore. Che Bruxelles sino dai 12 dicembre sta in potere de' patrioti, e che s'è dichiarata l'indipendenza. Che l'imperatore ha scritto di proprio pugno una lettera ad Alessandro de Suwarow generale in capite russo per la sconfitta data al Gran Visir li 22 settembre, e gli ha mandato il diploma di Conte del Sacro Romano Impero, desiderando che l'imperatore moscovita gli permetta di accettarlo. Dal re di Suecia sono stati degradati cinque uffiziali, e gentiluomini, perché in tempo di guerra sonosi messi col partito contrario allo stesso re. Parmi notevole, che tutti hanno un cognome similmente desinente, cioè Gustauson, Fridericson due, Larson, e Carlson. In Berlino ha fallito il negoziante Wegler per un mezzo milione di talleri, non compresi li 700 mila talleri, che perdono li

¹⁷⁵ *Bonn.

creditori. Negoziava di cotone. Nella Francia sono rimaste morte più di 40 persone a Senlis per un tradimento, ed a Marsiglia in un popolare tumulto alcune guardie. Ai 18 dicembre l'avvocato Van der Noot ha fatto il suo ingresso in Bruxelles tanto brillante come se fosse stato il primo potentato dell'Europa. Più di cinquanta carrozze vennero dietro a quella del Van der Noot. Fu incontrato dal clero, e tutti cantarono il Te Deum nella chiesa parrocchiale di s. Gudula, sotto lo strepito de' cannoni, delle campane, trombe, timpani ecc. Fu poi fatta una illuminazione di tutte le case.

Ora ne' Paesi Bassi vi sono appena tre, o quattro mila soldati imperiali, benché avanti fossero da 18 mila. La regina di Portogallo ha spedita una lettera a tutti li vescovi del suo regno, perché esortino li fedeli a vivere da buoni cristiani, e da sudditi leali.

7 gennaio 1790

Li sette fu in Trento di passaggio per Pisa il Millord Erveo vescovo di Bristol inglese, di cui all'anno 1777, 23 agosto già ho parlato. Ha un figlio ambasciatore del suore appresso il Gran Duca di Toscana in Fiorenza.

8 gennaio 1790

Gli otto per la prima volta ho veduto il libretto intitolato L'Astrologo di Montebaldo per l'anno 1790. In Verona 1790. Con Lic. de' Superiori, in 12°, pp. 71 senza nome di stampatore, che certamente fu il Monauni di Trento, giacché il calendario inserito è tutto trentino. Sul principio v'ha un poema di *cento stanze* intitolato *Montebaldo illustrato*. Nulla cavo di buono da così fatto libricciuolo; anzi osservo in esso del male. Le stanze 27-28 sono immodeste. Così pure la 52. Nella 51 sotto alcuni puntini si toccano li Religiosi nostri. Parla d'amori, di donne ecc., ma non contiene più le nefandità notate nel manoscritto dai nostri Padri Saverio ed Epifanio, di cui già sopra al 4 dicembre 1789. L'autore prete secolare si lagnò fortemente, che il Rev.mo Officio spirituale avesse destinato un Frate per suo censore. Nell'anno antecedente stampò il suo libretto per l'anno 1789 a Mori presso il Tedoldino, ma fu chiamato a Trento, e ripreso¹⁷⁶.

Gli otto leggo, che in data di Vienna 31 dicembre, che le turbolenze de' Paesi Bassi hanno contribuito molto a sconcertare la salute dell'imperatore, e che il pensiero di non aver avuto per iscopo in tutte le sue riforme, che il bene generale de' suoi sudditi gli accese l'affanno, vedendo con quanta ingratitudine vengano ora pagate le sue buone intenzioni. Ha oppressione di petto, sputi tinti di sangue, ed una leggera febbre. Vuolsi da' medici, che astengasi affatto da ogni travaglio di Gabinetto. Fu pure interdotta ogni gala in Corte per il primo giorno dell'anno. Leggo, che nello spazio di due giorni sono arrivate a Vienna quaranta staffette, e che hanno dato uno straordinario movimento ai dipartimenti. Leggo altrove, che il principe Poninski polacco riceveva di salario duemila zecchini al mese dall'imperatrice russa. Leggo, che l'avvocato Van der Noot s'è reso molto terribile nelle rivoluzioni del Brabante; ch'è sul fiore de' suoi anni, e sempre porta seco le opere di Plutarco. Egli già dieci anni pubblicò una sua opera sopra il valore, ed i diritti dell'umanità.

Leggo, che il rigore del generale Alton viene considerato da' brabantesi come la cagione principale della loro rivoluzione. Il detto Van der Noot agente principe plenipotenziario de' brabantesi è stato eletto presidente del comitato generale de' Paesi Bassi cattolici. Fu coniato un medaglione col di lui ritratto, e viene portato appeso al collo dalle persone principali de' predetti paesi. Ho poi inteso dire, che nella Gazzetta di Leyden si avvisa, che li fiamminghi si sono sottratti dal giogo tirannico ed infernale di Casa d'Austria.

9 gennaio 1790

Li nove ho inteso, che il famoso Conte Alessandro Cagliostro stanziato in Roma, d'ordine di Pio sesto Papa ai 27 dello scorso dicembre, giorno domenica, fu condotto, e carcerato nel castello romano di S. Angelo. La di lui moglie nello stesso tempo fu rinchiusa in una convento di

¹⁷⁶ Egli è don Turrini prete lagarino già notato di leggerezza, e di attaccamento ai moderni atei francesi. Dicesi Antonio Turrini dal Vò Casaro della pieve alana nato circa il 1752.

monache, ed altri loro confidenti rilegati in altri luoghi¹⁷⁷. Si dice, che il detto Conte nell'atto, che fu preso tirò con una pistola verso la detta sua moglie come causa della di lui cattura, ma non le fece alcun male, perché la pistola per buona fortuna non era caricata. Ciò dicesi scritto dall'Orengo agente romano del nostro vescovo. Vedi sopra ai 15 maggio 1789 e sotto agli 11 gennaio.

Nello stesso tempo mi fu raccontato, che ultimamente in Borgo di Valsugana, nella casa del signor capitano Danna, poco fa monastero di sant'Anna di monache Clarisse soppresso da Gioseppe, il signor don Pietro Danna prete d'anni 30 e confessore per altro assai morigerato, dopo d'essere stato in non so qual villa¹⁷⁸ ad ascoltare confessioni, ritornò a casa, e disse ai suoi, che non aveva voglia di cena. Ritiratosi poi nella sua camera, già cella religiosa, si ammazzò¹⁷⁹. Caso certamente orrendo ed improvviso! ma non unico. Nel soppresso monistero di san Carlo di Roveredo un figlio dell'ortolano si è abburcciato. Una donna ha ucciso un uomo in contesa; ed il capitano Tacchi disperatamente si ha buttato nella cisterna, e si è ammazzato. Nel monistero della SS. Trinità di Trento il prete Pisoni ha barbaramente ucciso il Frassinelli. Il commissario, che andò per sopprimere il nostro convento di Caldaro, appena uscito dal medesimo convento incontrò un cane spaventoso, cadde a terra, e si scavezzò una gamba. Ma qui basta.

Nel detto giorno nono da uno venuto da Roveredo ho inteso, che ultimamente in Pomarolo fu tirata un'archibusata nella stanza di quel rev.do signor Rettore don Giuseppe Stoffella vallarsano, la quale ruppegli due olle del fornello. Egli nel 1785 chiese per suo cappellano un qualche Frate. D'ordine del capitano di Roveredo Gioseppe Trentinaia¹⁸⁰ nel febbraio del 1786 fummo ricercati noi Riformati nel convento di s. Rocco; ma non avendo voluto alcuno accettare l'impegno, vi andò un Padre cappuccino di s. Catterina di Roveredo. Ma che? non avendo ritrovato chi volesse dargli da mangiare, ritornò subito al suo convento. Poi vi andò il Padre Giovanni di Dio Castellazzi di Roveredo predicatore Cappuccino nato circa il 1737. Questi piacque molto al popolo, e dispiciue al Rettore. Quindi nell'anno 1789 per certe differenze tra il Rettore, ed il cappellano fu in Pomarolo una commissione regia, e nel dicembre d'ordine del capitano di Roveredo il Frate dovette ritornare al suo convento. In tal ritorno fu accompagnato da cento e più pomarolitani amici. Il Rettore doveva lasciar in pace i poveri Religiosi più che abbastanza travagliati da altri.

11 gennaio 1790

Gli undici ho veduto la lista de' predicatori destinati dal nostro vescovo per l'imminente Quaresima. Eccola.

1. Aldeno, Cimone e Garniga, don Giuseppe Poli da Romagnano d'anni 31.
2. Avio, don Gasparo Ioppi da Bolognano.
3. Banale, don Romedio Conci da Maleto d'anni 34, cappellano di Canale san Bovo.
4. Besenello, e Mattarello, don Giambattista Maistrelli da Tassullo abitante a Trento d'anni 37, ma poi non predicò egli¹⁸¹.
5. Bleggio, don Federico Tabarelli da Tassullo cappellano del Bleggio, d'anni 30.
6. Brentonico, don Francesco Ravelli di Trento, d'anni 31.
7. Calavino, don Tommaso Brutti da Rendena curato di Vezzano.
8. Calceranica, e Vigolo, don Giovanni Rossi da Revò d'anni 45.
9. Cavedine, don Bartolommeo Tambosi da Serso d'anni 33, curato di Faida.
10. Civezzano, e Cognola, don Giorgio Cristofolini da Madrano, d'anni 29.
11. Condino, don Vincenzo Maccani da Cles, d'anni 46.
12. Corredo, e Smarano, don Giacomo Covi da Fondo d'anni 32, primissario di Carano.

¹⁷⁷ Un Cappuccino graduato fu carcerato in Araceli. Il marchese Vivaldi è scappato a tempo.

¹⁷⁸ a Torcegno.

¹⁷⁹ Fu seppellito gli 8 gennaio.

¹⁸⁰ *Trentinaglia.

¹⁸¹ Intendo, che il Conte canonico dinasta di Besenello e Calceranica ha vietato il questuare ai predicatori quaresimali.

13. Denno, e Vigo, don Giannantonio Largaioli da Pressone d'anni 59, curato di Bolentina.
 14. Livo, don Giuseppe Bezzi da Ossana d'anni 35, cappellano di Pergine.
 15. Isera, don Luigi Dossi da Roveredo d'anni 39, professore del seminario.
 16. Malé, don Giambattista Santini da Pergine d'anni 40.
 17. Mori, don Antonio Lunelli da Torchio d'anni 43.
 18. Ossana, il parroco. Cioè Luigi Bevilacqua da Maleto.
 19. Pergine, don Carlo Colombarola d'Avio d'anni 33.
 20. Povo, e Villazzano, don Giovanni Armanini da Primione.
 21. Rendena, don Vincenzo Nella da Carisolo d'anni 35, primissario a Pinzolo.
 22. Revò, e Cloz, don Giacomo Paoli da Mezzolombardo d'anni 31, cappellano d'Arsio.
 23. Sarnonico, Fondo, e Romeno, don Pietro Casagrande da Civezzano, cappellano di Strigno, d'anni 31.
 24. Tai, e Torri, don Francesco Claus di Trento, d'anni 57.
 25. Tassullo, don Leonardo Leonardi prete del Vo sua patria d'anni 31.
 26. Terlago, e Baselga, don Giuseppe Clementi da Enno¹⁸² abitante e a Trento d'anni 30.
 27. Tione, don Felice Menapace da Rallo d'anni 42, cappellano di Tassullo.
 28. Val di Bono, don Domenico Poli da Storo d'anni 38, curato di Bondone.
 29. Val di Ledro, don Antonio Zecchini da Molina d'anni 38, curato di Tiarno Inferiore.
 30. Villa Lagarina, don Giovanni Gottardi d'Aldeno d'anni 51, curato di San Sebastiano.
 31. San Zenò, e Dambel, don Luigi Valdagni. Antonio Luigi Valdagni di Pergine d'anni 30.
- Nel suddetto giorno undecimo ho sentito leggere dalla Gazzetta roveretana la carcerazione del soprammentovato Cagliostro, e del di lui confidente Cappuccino francese, e di altri francesi.

12 gennaio 1790

Li dodici in data di Vienna 4 gennaio leggo, che là generalmente si dubita del ristabilimento dell'imperatore in salute.

Leggo, che il Kaunitz, *Nestore austriaco*, nel sentire le funeste novelle de' Paesi Bassi non poté quasi trattenere le lagrime. Egli ha detto all'imperatore, che i mentovati Paesi amano i Religiosi, e che perciò bisogna lasciargli operare a loro talento, giacché pagano.

Leggo, che la moscovita ha premiato il Koburg con una spada valutata 36 mila rubli, ed il Potenkin con una corona d'alloro, oltre 100.000 rubli¹⁸³. Leggo altrove, che Massimiliano Procopio Conte di Törring vescovo di Ratisbona, e Frisinga è morto nella notte de' 30 venendo il 31 dicembre¹⁸⁴. Che dugento giovani francesi di Parigi sono partiti verso la Brabanza per aiutare li sollevati. Che li brabanzesi sono favoriti dagli olandesi. Leggo una nuova sollevazione a Marsiglia, ed un'altra nell'isola di San Domingo. Che li brabanzesi hanno preso Namur, Che nel Consiglio di Mons fu giurato di mantenere invariabilmente *la religione santa cattolica, apostolica, e romana*. Che il cardinale Garampi si ritrova infermo gravemente. Che il Conte Cagliostro fu a Napoli per qualche mese. Che poi li 27 dicembre giorno di domenica di sera fu in Roma circondata da soldati la di lui casa, sonovi entrati un giudice, un notaio, ed alcuni ministri, da' quali venne arrestato. Egli colle sue mani consegnò loro tutti li suoi scritti, e venne trasportato nella fortezza, ed ivi rinchiuso. La di lui moglie nello stesso tempo fu condotta nel monastero di s. Apollonia¹⁸⁵. Dopo tale arresto 75 soldati a tre ore e mezza di notte circondarono il convento de' PP. Cappuccini. Gli uffiziali fecero aprire, ed obbligarono il P. Guardiano di condurgli alla cella del padre Giuseppe da San Maurizio francese. Pigliaronsi dal giudice, e notaio tutti gli scritti del detto Padre, ed in una carrozza condussero il medesimo al convento di Araceli, e ve lo lasciarono con ordine, che que' Padri Francescani¹⁸⁶ lo custodiscano

¹⁸² *Denno.

¹⁸³ Un rublo è circa un Filippo.

¹⁸⁴ Nacque in Monaco 28 ottobre 1739. Fu eletto vescovo di Ratisbona li 28 settembre 1787 e di Frisinga li 9 giugno 1788.

¹⁸⁵ Monistero di Terziarie francescane.

¹⁸⁶ Osservanti.

gelosamente. Fu pure arrestato un altro francese di nascita illustre, ed altre dieci persone segrete. Il detto Padre, uomo di grande spirito, e talento, aveva la promessa di un vescovado dal Papa; non aveva obbligo alcuno della Religione fuorché di dormire in convento. Pranzava sempre col Cagliostro, ed era intimo di lui amico. In Roma si dice, che il Cagliostro sia uno de' capi della sollevazione in Francia, ed uno de' veri complici nell'affare della collana. Altri lo dicono reo d'aver fomentata una rivoluzione in Roma. Altri lo fanno settario de' Liberi Muratori. Certamente sono state trovate due stanze all'*Arco della regina* spettanti a lui, nelle quali v'erano varie sedie disposte simetricamente; un fantoccio flessibile con una gran quantità di nastri attaccati, ed una particolar macchina di legno, che a forza di molle ad un semplice tocco formava un trono. Si vuole, che il tutto sia stato scoperto per mezzo della moglie, della quale si dice, che aveva proibizione di confessarsi sotto la pena della morte. Che ciò non ostante si sia confessata di nascosto, e che abbia commesso al confessore il rivelare ogni cosa. Si aggiugne, che il Cagliostro nel vedersi scoperto tentò di ucciderla con due replicati colpi di pistole, ma furono scariche. Nella suddetta domenica 27 dicembre il Papa tenne congregazione d'alcuni cardinali della Congregazione dell'Inquisizione, cui si aggiunse monsignor Passeri vicegerente di Roma. Leggo, che il P. Giacinto Ferdinando della Tovre Priore de' PP. Agostiniani in Torino è stato eletto arcivescovo di Sassari nella Sardegna. La suddetta cagliostra è nata in Roma, figlia di uno scultore, e fu presa dal Cagliostro per la di lei venustà, e bellezza. Ella più volte ha detto in Trento, che sarebbe stato meglio per essa se fosse stata brutta, e deforme. Non è poco, che in Trento sia stato permesso il parlare del Cagliostro nella Gazzetta come sopra, vivendo ancora quelli che lo stimarono, e protessero, e favorirono, e trattarono con tanto impegno.

13 gennaio 1790

Li tredici circa le tre ne' soliti luoghi di Trento fu pubblicato a suono di tromba un proclama pretorio rapporto al famoso Giona, di cui sopra [30 gennaio 1789], pochi giorni prima liberato dalla carcere, e dimorante nella casa sua infermo, con ordine che poi guarito esca dal principato trentino, e stia fuori come bandito. Il povero podestà fu derelitto nel suo impegno, e tradito.

14 gennaio 1790

Li 14 ho inteso essere stato scritto da Roma a M. P. che il Cagliostro nell'atto, che fu preso disse, ch'era sotto la protezione del principe di Trento. Che il principe Kaunitz è cascato di colpo apopletrico; e che oggidì sono passati per Trento tre corrieri provenienti dalla Germania. Ho pur inteso, che il soprammentovato vescovo inglese di Bristol ha detto, esser cosa difficile, che l'imperatore successore di Giuseppe sia per essere della Casa austriaca.

15 gennaio 1790

Li 15 in data di Vienna 7 gennaio leggo, che l'imperatore si trova da due giorni un pò meglio, come suole accadere nelle malattie croniche; e che ora veglia alla di lui cura il medico Quarini. Ch'è uscita la tassa della contribuzione straordinaria per la guerra, nella quale un servidore dovrà pagare due fiorini, ed una serva un fiorino all'anno. Le persone della quarta classe, cioè gli artisti, mercanti, pensionati, gente di penna, o di studio ecc., che non guadagnano più di cento fiorini dovranno pagare il quattro per cento; quelli, che guadagnano 200 fiorini il sei per cento ecc. Leggo, che il Conte di Trautmandorff, il generale d'Alton, ed il Conte di Cobenzel sono di ritorno dal Brabante a Vienna.

Leggo, che il Cagliostro sopraffatto dalla malinconia ne' tre primi giorni di sua cattura non ha punto mangiato. Che ha chiesto un salasso, ma i medici dopo d'averlo ben esaminato, non hanno acconsentito. Intendo poi, che trovasi trasportato nelle carceri della sacra Inquisizione, e che quando fu preso non disse di essere sotto la protezione del principe di Trento, ma bensì pregò la marchesa Vivaldi, nata Capizzucchi, sua albergatrice, che ragguagliasse della sua cattura il detto principe. Intendo altresì, che il marchese Vivaldi è subito fuggito.

17 gennaio 1790

Li 17 leggo, che la Corte di Vienna spera di far la pace intorno alla metà dell'aprile, quantunque i turchi dicano di non volerla. Che l'imperatore sta male assai, che non può giacere sul letto senza un grande incomodo di asma, che il di lui male sembra voler essere idropisia di petto. Che dall'Ungheria passano molti soldati verso le frontiere della Polonia. Che il prusso propone per accomodamento, che a lui sia data Danzica, che alla Polonia sia restituito quanto le fu tolto dall'Austria, e dalla Russia negli anni scorsi. Che le medesime Austria e Russia ritengono quanto hanno tolto ai turchi.

19 gennaio 1790

Li 19 leggo, che lo stato di salute dell'imperatore ogni giorno si fa più dubbioso. Che gli Stati delle Fiandre si uniscono per essere liberi dall'Austria. Che un curato de' Paesi Bassi ha predicata la crociata contro l'imperatore, ed ha preso le armi per animare gli altri. Che un parroco fa da quartier-mastro generale. Che il Conte Cagliostro è ancora in castel s. Angelo, con la sentinella a vista, ed il Cappuccino in Araceli. Che fu rilevato esser nativo di Palermo il detto Cagliostro. Che dopo il suo arresto gli sono giunte da Londra delle cambiali per cinque mila scudi. Che appresso i cappuccini furono trovati tre mila scudi parte in luigi d'oro, e parte in cambiali. Finalmente, che fu arrestato il rettore del Collegio greco come amico de' due predetti. Iersera è giunto a Trento monsignor Bertier Frate Agostiniano, già professore di teologia nell'università di Vienna, e consecrato vescovo di Como nella medesima città di Vienna¹⁸⁷. Partirà domani per Como. Alloggiò nel convento di san Marco del suo Ordine. Leggesi a stampa la di lui teologia. Gli ha pagato le Bolle Papali l'imperatore. Non ha peranche preso possesso del vescovado. Fu servito qui da monsignor Piccini con disgusto di sua altezza rev.ma e con malesempio della città, essendo stato di lui discepolo.

23 gennaio 1790

Li 23 leggo, che le nuove della salute dell'imperatore sono tuttavia cattive. Che le rivoluzioni sembrano diventare mali epidemici, Che in Gand ai dieci fu pubblicato un manifesto contro l'imperatore, Fu proclamata la Fiandra Stato indipendente, e subito nel Duomo fu cantato un solenne *Te Deum*.

24 gennaio 1790

Li 24 ho letto, che i medici, e familiari dell'imperatore hanno un severo divieto di manifestare il di lui stato di salute. Che il processo del Cagliostro è stato portato al tribunale dell'Inquisizione; e che il Cappuccino vien esaminato dal nostro P. Ambrosio d'Erba consultore del detto tribunale. Che al Cagliostro dopo la sua cattura è venuta da Milano una cambiale di sei mila scudi. Ho pur letto una bellissima lettera dell'imperatore turco al suo Caimacan Bassà, la quale confonde i cristiani, giacché spesse volte nomina Iddio con molto rispetto, e invocando Maometto falso profeta, confessa utile l'invocazione de' nostri Santi. Li nostri ne' bisogni presenti non invocano né Dio, né Santi. Ho poi inteso per cosa certa, che li perginaschi¹⁸⁸ hann'insinuato al nostro vescovo dei lamenti, e chiestone ripiego colle minacce di far uso della coccarda francese.

26-28 gennaio 1790

Li 26 leggo, che all'impertore serve di letto una sedia d'appoggio a suste¹⁸⁹, che gli facilita la respirazione.

Li 27 di sera tarda cadde un pò di neve, la quale sparì nel giorno 28.

Li 28 ho inteso, che generalmente i popoli delle giurisdizioni trentine fuori della pretura di Trento si lagnano del nuovo codice barbacoviano, e che si chiamano ingannati. Ho veduto una

¹⁸⁷ Bertier piemontese consacrato li tre gennaio. Ha 57 anni d'età. Fu anni 21 professore in Vienna. Nel 1791 fu trasferito a Pavia, ma vi andò nell'aprile del 1792.

¹⁸⁸ Perginesi.

¹⁸⁹ *A molle.

lunga, e bella, e buona scrittura del Capitolo trentino contra il medesimo codice. Ho inteso dire, che il famoso Giona meritava d'essere squartato, quantunque abbia de' molto forti protettori, e che per comparire ammalato nel petto, e sputatore di sangue, ogni giorno si faceva dare del sangue fresco da un beccaio, e lo beveva. Che al podestà fu dato un coaggiunto parziale antico del suddetto Giona. Il D. Bassetti.

Nella Gazzetta de' 26 leggo in data di Vienna 18 gennaio, che l'imperatore da qualche giorno sta meglio, benché cada non di rado in profonda malinconia. Nella scorsa notte l'Arciduca Francesco colla sua sposa intervenne al pubblico ridotto¹⁹⁰ e diedero segni manifesti di contentezza di cuore, dal che si dedusse, che l'imperatore loro zio avesse notabilmente migliorato. Nella Gazzetta poi d' 29 in data di Vienna 21 gennaio leggo, che l'imperatore trovasi sempre nel medesimo critico stato, e se li nipoti ai 17 intervennero al ridotto, vi furono obbligati dalla politica, e da un espresso comando dello stesso imperatore, il quale anzi in detta sera si trovava più aggravato dell'ordinario. In altra data leggo, che il tenente van der Meersch è nativo di Menin piccola città delle Fiandre; che non oltrepassa li 57 anni d'età, e che servì onorevolmente nella guerra settennale contra il prusso sotto il Daun, ed il Laudon. Che nel castel s. Angelo di Roma gira un immenso numero di francesi geniali del Cagliostro. Che il medesimo Cagliostro fa ogni sforzo per darsi la morte, e che continuamente profetizza la rovina della monarchia Papale, e la distruzione del castello come fu della Bastiglia parigina.

Nella prossima Quaresima predicheranno i seguenti nostri Padri.

Arco collegiata, il P. Cirillo da Revò Vicario di Trento.

Tenno, il P. Pietro Regalato da Carice¹⁹¹.

Drone, il P. Giangiaco da Tiarno.

Sacco, il P. Carlo Felice da Trento.

Meano, il P. Gio. Evangelista da Stenico.

Romagnano, il P. Illuminato da Cleso¹⁹².

Ravina, il medesimo.

Verla, il P. Patrizio da Vigol Baselga.

Pressano, il P. Agostino da Vigo di Tono.

Pinedo, il P. Giangiuseppe Guardiano di Pergine.

Pergine ai tedeschi, il P. Accursio da Pragera¹⁹³.

Levico, il P. Gianfrancesco da Mechel.

Masi di Novaldo, il P. Gerardo d'Albiano.

Roncegno, il P. Sisinnio Maria da Sanzeno.

Torcegno, il P. Pietro Paolo da Roncegno.

Borgo, il P. Guardiano Attanasio da Sardagna.

Calstelnuovo, il P. Giuseppe da Primiero.

Mezzolombardo, il P. Lattanzio da Moiena.

Mezzotedesco, il P. Davide da Tiarno.

S. Michele, il P. Giambattista da Melombardo.

Zambana, il P. Stefano da Isfruzzo¹⁹⁴.

Cles, il P. Vincenzo Vicario di Roveredo.

Mechel il P. Ignazio da Trento.

Cavalese, il P. Ilario dai Bampi.

Pradazzo il P. Vigilio da Fondo.

Moena, il medesimo.

Tesaro, il P. Filippo da Metodesco¹⁹⁵.

¹⁹⁰ *Edificio o complesso di edifici adibiti a conversazioni, gioco o altre manifestazioni...

¹⁹¹ *Cares.

¹⁹² *Cles.

¹⁹³ *Preghena.

¹⁹⁴ *Sfruz

Nago, il P. Gioachino Provinciale.
Roveredo, il P. Pietro Damiani Guardiano d'Arco.
Lomaso, il P. mariano Vicario di Cavalese.
Garduno, cioè nella curata di Ranzo, il P. Gasparo.
Cavriana sul Mantovano, il P. Amando da Covelo.
Volano, il P. Amadio di Roveredo.
Nomi, il P. Alessandro di Roveredo d'anni 85.
Noriglio il P. Gioseffandrea d'Ala.
Le Signore Anglicane di Lizzana, il P. Carlo Felice di Trento¹⁹⁶.

31 gennaio 1790

Li 31 ultimo del mese, e domenica di Settuagesima il sig. don Antonio Voltolini di Trento curato di Roncogno fatto nel 1789 ha preso solenne possesso della cura di Terragnolo, alla quale fu eletto dal popolo, col rifiuto del prete Dossi di Roveredo, e dell'ex Cappuccino Serafini di Giudicaria¹⁹⁷. Intervenne a tal funzione come amico, e parente de' parenti monsignor Piccini canonico di Trento. Il pasto costò novanta fiorini al neocurato, o sia piovano.

2 febbraio 1790

Li due febbraio leggo, che ai 23 gennaio in tutte le 28 parrocchie della città e de' sobborghi di Vienna fu esposto l'ordine sovrano di recitare nella Messa la colletta *pro felici partu* dell'Arciduchessa Lisabetta, da continuarsi fino che sarà seguito. Leggo, che il Cagliostro ritrovasi alquanto infermo; che fu veduto pregare; che ha protestato di non conoscersi reo d'altro delitto, che di aver giovato all'umanità. Leggo, che le donne di Basilea con forche, spiedi, e simili ordigni hanno combattuto contra gli uomini per otto ore, perché non portassero via del frumento, e gli hanno vinti.

Questa mattina circa le dieci è passato per Trento un corriere istradato per l'Italia, il quale ricercato non volle manifestare dove andasse, né cosa portasse. Lasciò però ordine, che stessero pronti dicidotto cavalli. Un altro corriere per Italia è passato nel giorno 30 di gennaio. In Roveredo si dice, ch'è già morto l'imperatore. La Gazzetta d'oggi dice, che rapporto a lui non c'è novità.

5 febbraio 1790

Li cinque leggo, che l'imperatore dee passar gran parte della notte senza dormire pel suo male. Che in un sol giorno sono arrivate a Roma tredici carrozze piene di francesi; e che a Civitavecchia voleva approdare un naviglio pieno di francesi, ma fu costretto a passare altrove dai cittadini. Dal processo del Cagliostro fu rilevato, che tramavasi una terribile insurrezione in Roma, e che doveva succedere li sedici ultimo giorno di carnevale. Che a Comacchio, ed in Lago Santo fuvvi una sedizione popolare per un editto nuovo, la quale cessò col cassamento dell'editto. Anche la plebe di Torino minaccia sollevazione contra la nobiltà per il teatro. Li francesi là fissati non sono veduti di buon occhio. Delle cose di guerra, e delle Fiandre non parlo per mancanza di tempo. Vanno male. I fiamminghi sempre più si rinforzano, e fanno acquisti. Nella Gazzetta roveretana de' tre fu letto, che da Roma è stata mandata una staffetta in Francia, ed una a Trento, senza dubbio per il Cagliostro.

7 febbraio 1790

Li sette ho inteso, che oggidì è giunto ordine al nostro vescovo, che venendo richiesto dai popoli austriaci, accordi loro la licenza di officiare le chiese come facevasi avanti le proibizioni

¹⁹⁵ *Mezzocorona.

¹⁹⁶ In Gardolo predica il padre Provinciale de' cappuccini Gio. Angelo Baldironi da Cavalese. In s. maria Maggiore don Leonardo Zanella di Povo.

¹⁹⁷ In tal occasione don Alfonso Pilati caduto da cavallo si slogò un braccio, e don Simone Voltolini fratello cadde da cavallo.

gioseffine; ma poi riferisca al Governo d'Insprugg le date licenze. Ho pur inteso, che li tirolesi tedeschi hanno già cominciato ad officiare da cattolici con licenza d'Insprugg; che in un solo giorno hanno fatto contra otto leggi gioseffine, e che ciò hanno eseguito con solennità grandi. Siane grazie infinite al nostro buon Dio, e sieno sempre lodati li cattolici fiamminghi. Nel medesimo giorno settimo, essendo festa di domenica, in Trento con licenza del vescovo fu fatto un solenne festone diabolico con maschere. Altrettanto si farà in cinque altre notti. Il Frigieri Martino è l'architetto.

8 febbraio 1790

Nel giorno ottavo ho inteso, che il Cagliostro dovette partire da Trento ad istanza fatta al vescovo nostro dalla Corte di Francia. Che il libro scritto contra di lui dal Vannetti sul metodo evangelico fu censurato e riprovato in Verona, e poi tradotto in più lingue.

9 febbraio 1790

Li nove febbraio nella Gazzetta trentina foglio 6 in data di Roma 25 gennaio leggo: È morto in odore di santità il Religioso fra Barnaba da s. Niccola Agostiniano scalzo, nativo di Grumes, luogo della diocesi di Trento, nella sua fresca età d'anni 43, ed era cercatore del medesimo Ordine. Il suo copro è stato esposto per quattro giorni continui con un concorso innumerabile di persone. Così la detta data. In altra data romana si parla del Cagliostro, e si dice, che ordiva di saccheggiar, ed incendiare de' palazzi principali, e che gli furono trovati due cassoni di palle incendiarie; come pure che la di lui moglie ha dei continui esami. Leggo in un NB che Giovanni Arvedi di Trento, stanziato all'Europa, si esibisce a qualunque illustre viaggiatore per cameriere, o corriere, possedendo a perfezione le lingue italiana, tedesca, e francese, e possibilmente la inglese, e spagnuola. Non si parla punto della salute di cesare. Bensì nella data di Vienna primo febbraio si dice: È cosa nota, che sino dal cominciamento del governo dell'augusto nostro imperadore fu stabilita una commissione ecclesiastica, che regolava gli affari risguardanti la Chiesa in tutta la monarchia austriaca, e da cui dipendevano tutt'i vescovi, e Beneficiati. Col progresso di tempo si videro tali effetti, che ridondavano in dispregio delle persone ecclesiastiche, le avviliavano, e restringevano i loro essenziali diritti pel governo delle rispettive particolari chiese. In fatti la cosa scoppiò, e di diede maggiormente a conoscere ne' Paesi Bassi. Quindi sua maestà tenne iteri l'altro nella sua camera un Consiglio di Stato, in cui s'è risoluto di rendere a' vescovi la pina facoltà di fare indipendentemente tutto ciò, che richiese il loro sacro ministero; e per conseguenza verrà cassata la suddetta commissione ecclesiastica, la quale era composta da persone secolari¹⁹⁸. È in oltre uscita una sovrana ordinazione, la quale impone, che in avvenire alla *censura de' libri* debbano presentarsi puramente li manoscritti, e non più la prima copia stampata; e ciò per restringere la facoltà, ed il libertinaggio di scrivere, e stampare alla rinfusa ogni cosa triviale, o ingiuriosa alla Religione, ovvero alle persone ecclesiastiche, come finora fu più volte praticato con discapito della fama altrui, e con scandalo del pubblico. Sin qui la Gazzetta. Deo gratias.

In data di Brusselles 25 gennaio leggo, che agli undici li nuovi professori dell'università di Lovanio congregati nella sala d'adunanza, davanti ad un Crocifisso tra due candele accese, ed il libro del Nuovo Testamento prestarono il giuramento di *cattolicismo*, e fecero la professione di fede giusta la Bolla di Pio V, e poi andarono alla chiesa accompagnati dalla cittadinanza a tamburo battente. Nel medesimo giorno undecimo i deputati delle provincie belgiche segnarono il loro trattato di unione diviso in dodici articoli: il primo de' quali è, che tutte le provincie si uniscano sotto il titolo di *Stati Belgici Uniti*; ed il quarto, che le provincie faranno costantemente professione della religione cattolica-apostolica-romana, e conserveranno inviolabilmente l'unità della Chiesa. In conseguenza il Congresso sovrano degli Stati belgici Uniti seguirà, e manterrà le sue relazioni colla Santa Sede ecc.

12 febbraio 1790

¹⁹⁸ Ma niente fu effettuato.

Li dodici leggo, che il Conte di Cobenzel in Lucemburgo ha cominciato ad abolire tutto ciò, che era contrario agli antichi privilegi del paese, ed a metter tutte le cose sullo stesso piede, in cui erano sotto il governo di Maria Teresa, e ciò per levar ogni ombra di diffidenza ai brabantesi. Leggo, che verso i primi giorni di marzo verrà mandato da Vienna a Buda la corona del regno d'Ungheria secondo le leggi patrie di detto regno; essendo in oltre stato accordato a tutt'i vescovi, che abbiano come prima nelle loro diocesi li seminari de' chierici; e che la lingua tedesca venga levata dai pubblici atti, e dicasteri, ed il tutto rimesso nell'antico sistema ecc. Leggo, che le Religiose Cappuccine di Gand si sedici di gennaio hanno ricuperato il loro convento in numero 17, il quale fu loro restituito da chi lo aveva comperato, ed alterato, essendo andato loro incontro. L'avevano perduto nel 1783, forzate dal governo imperiale. Leggo, che l'imperatore sta più male che bene; e che li medici gli hanno interdetto il parlar molto. Da una lettera di Vienna sento, che gli ungheri sono stati in procinto di sollevarsi, e che fu loro accordato senza veruna eccezione quanto hanno chiesto, cioè che sia loro ristituita la corona reale, che siano i vescovi ristituiti ne' loro diritti, che siano levate le scuole normali della lingua tedesca, che gli eretici non possano aver officii ecc. Ho inteso, che il Rettore di Pomarolo non può trovar predicatore per l'imminente Quaresima né Frate, né prete.

16 febbraio 1790

Li 16 leggo, che fu abolita la coscrizione regia nel Tirolo, e permesso, che diverse sacre funzioni, le quali erano state abolite nelle chiese, possano di nuovo mettersi in uso, qualora però, secondo che prudentemente stimeranno i vescovi, non siano contrarie alla cristiana edificazione. Che la relazione de' medici sopra il male dell'imperatore con altre carte fu spedita a Fiorenza per corriere. Ha emorroidi pessime mescolate da bile. Leggo, che le persone serventi al medesimo hanno divieto di parlare rapporto alle circostanze della di lui salute. Quindi nella Corte vi è un profondo silenzio.

Li due nipoti reali Francesco, ed Elisabetta non si lasciano più vedere al teatro, ed al ridotto. Leggo, che nella Curlandia sonosi sollevati 800 contadini contro un giudice, e per mancanza di pane. Che ad istanza del vescovo di Gand quel Magistrato ha proibito per sempre le commedie nella Quaresima. Che le dame canonichesse di Nivelles hanno ripigliato il canto fermo, ed il loro costume antico, cose che erano loro proibite dall'imperatore. Che le monache Clarisse di Gand, le Carmelitane, ed altre hanno ricuperato i loro monasteri, e che alcuni cittadini di Courtrai hanno offerto 25 mila fiorini per rifabbricare il monastero delle Cappuccine di detta città. Che in Roma è comparsa un'opera del Papa Pio sesto in un tomo intitolato *De iure Romani Pontificis, et super nuntiaturis* etc. In tal opera il Papa parla a tutti i vescovi, e particolarmente a quelli della Germania. Circola pur un Breve diretto da lui al cardinale arcivescovo di Malines, ed a tutt'i vescovi del Brabante, con cui gli esorta, prega, e quasi comanda, che riconducano que' popoli alla divozione austriaca. Che il Cagliostro è la favola più interessante del giorno. Ch'egli nel mondo ha fatto la figura d'intrigante, e che ha imposto a tante persone; e che la di lui vita è un fascio di raggiri, inganni, e cabale. Egli ai primi esami venne meno, ed appena poté profferire parola, quantunque innanzi fosse franco, ed animoso. Leggo, che il nuovo Estimo e la nuova contribuzione su le terre incontrano delle difficoltà nella Boemia, e che li contadini non vogliono più lavorare le terre de' loro signori, e dimostrano qualche scontentezza nel coltivarle per le contribuzioni regie. Leggo, che il generale van der Meersch fu promosso dagli Stati generali delle provincie belgiche unite al grado di supremo comandante dell'artiglieria coll'annuo stipendio di 15 mila fiorini, oltre la somma di dieci mila fiorini per la sua tavola, e suoi equipaggi in tempo di guerra.

In questi ultimi giorni li trentini hanno fatto de' festoni diabolici, con maschere, ma soltanto di notte.

17 febbraio 1790

Li diciassette, mercoledì delle Ceneri nel Duomo di Trento il Padre Cappuccino da Varese predicatore ha pubblicato dal pulpito la dispensa vescovile dall'astinenza delle carni

nell'imminente Quaresima, eccettuata soltanto la settimana Santa, tutti i venerdì, e sabati, ed il mercoledì delle Tempore, coll'obbligo di recitare cinque Pater nostri, e cinque Avemarie ogni giorno quando si mangia carne. Oh Dio! Ai parrochi austriaci dal vescovo fu rimesso l'arbitrio rapporto alla cena.

18 febbraio 1790

Li dicidotto in una lettera scritta dall'Ungheria li cinque del corrente ho letto, che agli ungheri furono accordate dal Kaunitz le loro petizioni a posta corrente, perché altrimenti erano in procinto di sollevarsi a tumulto, e ribellione.

Nella sera dei diciassette ho inteso esser venuta lettera al nostro vescovo dalla Germania coll'avviso della morte dell'imperatore seguita un'ora dopo il pranzo, chi dice del giorno 21 e chi del 26 di gennaio. Vedi sotto.

19 febbraio 1790

Li diciannove leggo nella Gazzetta monauniana, che in Vienna si prepara un appartamento per Leopoldo Gran Duca di Toscana presso quello dell'imperatore acciocché gli possa assistere nel governo.

Nello stesso giorno da Insprugg è capitato ordine al nostro Padre Provinciale, che prenda la pensione per li tre conventi di Roveredo, Arco, e Borgo, tassata fiorini ottocento per quartale per tutti e tre. Dunque ogni tre mesi ad ogni convento toccheranno fiorini 266 e carentani 40, ed in tutto l'anno fiorini 1.066 e carentani 40. Il Signor Iddio per li meriti di Maria Santissima, del Padre san Francesco, e di s. Vigilio ci aiuti. Ad ogni convento dunque toccheranno ogni mese fiorini 88 carentani 53, quattrini 1 e mezzo; ed ogni giorno troni 14, carentani 9, e quattrini 3. Poi fu accresciuta, ed anche non data. Vedi sotto.

Li diciassette, giorno delle Ceneri, di sera, il famoso Giona già di sopra mentovato, in vigore della sentenza di bando è partito da Trento e si ha ritirato all'Aviso.

Il servidore, che il Cagliostro licenziò in Roveredo, si ritirò a Mori; ma dopo la cattura romana del detto Cagliostro è sparito, e più non si sa dove alberghi.

20 febbraio 1790

Li venti ho inteso, che l'imperatore fu estremato¹⁹⁹ ai tredici del corrente febbraio.

21 febbraio 1790

Li ventuno ho letto una lettera d'Ungheria data gli otto, in cui dicesi, che l'imperatore non può ritrovare alcun riposo né coricato, né sentato²⁰⁰, né in piedi, quantunque abbia sempre quattro uomini a canto per assisterlo. Che maltratta fuori di modo i medici, e che con rabbia ha gittato via da sé nell'opposto muro il suo orologio, dicendo, che lo inquietava. Dicesi nella medesima, che gli ungheri erano in procinto di fare una sollevazione generale, con pericolo eziandio dell'Austria, e che perciò in Vienna furono accresciute le guardie. Che quindi ai detti ungheri fu rescritto, che il tutto sia rimesso al sistema, che fu sotto Maria Teresa madre dell'imperatore. Nel medesimo giorno 21 ho inteso, che la mattina di esso è passato per Trento un corriere per Toscana colla nuova, che la neonata figlia dell'Arciduca Francesco è morta. Altri dicono la sposa Elisabetta. Vedi sotto.

Ho pur inteso per certo, che a Pressano fu pubblicato un dispaccio regio, che le cose di chiesa sieno rimesse sul piede vecchio. Perciò ivi fu subito aperta una cappella, ch'era stata chiusa, furono suonate lungamente le campane, fu cantata la Messa senza cantici normali²⁰¹, e furono fatti altri segni di giubilo; e dal predicatore raccomandata la limosina al solito vecchio.

23 febbraio 1790

¹⁹⁹ *Gli fu amministrato il sacramento dell'Estrema Unzione.

²⁰⁰ *Seduto.

²⁰¹ *Imoposti dall'imperatore.

Li 23 martedì leggo nella Gazzetta trentina foglio 8 in data di Vienna 15 febbraio che ieri l'altro, cioè ai tredici, giorno di sabato, l'imperatore s'è confessato, e comunicato pubblicamente, e che frattanto furono sospesi gli spettacoli e pubblici divertimenti, e per tre giorni ordinate pubbliche orazioni in tutte le parrocchie. Che nella mattina dei quindi alle sette gli fu dato l'Olio Santo. Dopo le undici di proprio pugno ha sottoscritto una scrittura, e la mandò al Kaunitz. Poi si fece vestire, e stivalare. Che alle sei di sera stava coricato su d'una sedia parlando con quelle poche persone, che sono destinate ad assisterlo. Leggo ivi, che il medesimo imperatore dopo aver apportato rimedio a tutte le doglianze dei tirolesi, ha trovato parimente opportuno di ripristinare gli Stati d'Ungheria, e delle provincie appartenenti nel godimento di tutti gli antichi loro privilegi, come erano sotto Maria Teresa. Tutte le nuove leggi, ordini, e riforme ordinati dall'imperatore Giosepepe durante il suo regno sono state perciò annullate, e rinvocate; tutti li regi impiegati debbono andar vestiti all'ongarese; ne' dicasteri e tribunali in vece della lingua tedesca è stata rimessa la latina, e non è stata ritenuta la tolleranza degli ungheresi richiesta, come pure la deputazione degli studi, e de' beni ecclesiastici per que' monasteri, che furono già aboliti, dovendo sussistere tutti gli altri, che non sono sinora stati soppressi. Leggo, che giovedì prossimo (cioè li 18) la corona d'Ungheria verrà da Vienna con somma pompa riportata a Buda. Leggo, che il Cagliostro venne al mondo così: Giuseppe Balsamo figlio di Pietro Felice Braconieri, nacque in Palermo gli 8 giugno 1743²⁰². Fu tenuto al Battesimo in quella cattedrale da Giuseppe Brazile con procura di Vincenzo Cagliostro. Si fece Religioso del Terz'Ordine a Caltagirone, ma per poco. Poi passò tra' Cappuccini, ma vi stette poco. Poi fu fuggitivo in Calabria. Passò a Roma, dove fece il copista, e sposò Lorenza Feliciani. Andò nel 1773 in Francia; l'anno dopo a Napoli, dove si chiamò Marchese Pellegrini. Fu ricondotto a Palermo, dove fu carcerato come ladro²⁰³. Scappò, ed andò in Malta col nome di Conte Cagliostro. Indi viaggiò nella Gibilterra, Marsiglia, Lione, Argentina, Parigi, Inghilterra, Olanda ancora, Bruxelles, Svizzera, Tirolo, Roma, Napoli, Roma ancora, dove sta nel castello s. Angelo. Leggo finalmente il Breve di Pio sesto ai vescovi belgici dato in Roma li 23 gennaio 1790, cioè a Gio. Enrico a Franckenberg prete cardinale della santa Chiesa Romana, arcivescovo di Malines, a Francesco vescovo d'Anversa, ed agli altri vescovi delle provincie austriache del Belgio, e della Fiandra. Comincia *Sostenendo Noi qui in terra*. Prosegue dopo il prologo: *Quindi mossi* dall'obbligo dell'apostolico ministero a dichiarare l'animo nostro, tanto verso Giuseppe nostro figlio carissimo in Gesù Cristo, re apostolico d'Ungheria, illustre re di Boemia, imperadore eletto de' Romani, sovrano vostro, il quale bramando ardentemente la concordia co' suoi amatissimi sudditi, ha desiderato, che Noi vi mostrassimo queste nostre premure quanto verso gl'incliti Ordini, e popoli di coteste provincie attaccatissime alla cattolica religione, e sempre finora riguardati con amore dalla Santa Sede, abbiamo stimato d'inviarvi la presente ecc. ecc. Cesare adesso spontaneamente avendo a Noi significato, di aver dichiarato, e dichiarare senza alcuna condizione, che resti intero l'esercizio di loro diritti ne' vescovi sì rapporto ai seminari vescovili, che nelle altre cose ecclesiastiche, di maniera che ritorni il tutto nel suo stato primiero. Noi speriamo ancora confidando nella bontà di cesare, che una simile dichiarazione si diffonda in tutto il resto del suo dominio per utile della religione. In oltre ci ha fatti certi di aver dichiarato senza aver posta alcuna condizione, che debbano essere salvi ed intatti li diritti degli Ordini, e dei popoli, restituendo, e riducendo al primiero stato i loro privilegi, consuetudini ecc. ecc. ecc.

Nulla dicesi nel detto foglio del corriero passato per Trento colla morte dell'Arciduchessa; nulla de' nipoti reali di Vienna; nulla del Gran Duca.

23 febbraio 1790

Li 23 ho inteso, che in Roveredo due furono ripresi dall'ufficio capitaniale perché hanno detto, ch'è morto l'imperatore ed uno similmente in Trento dal capitano di Trento.

²⁰² Un Ignazio del Balzamo nativo di Palermo fu gesuita rinomato morì nel 1659. Un altro gesuita Ignazio Balzamo fu pure scrittore, pugliese, chiaro avanti l'anno 1610.

²⁰³ Vedi sotto 24 settembre 1795.

24 febbraio 1790

Li 24 di mattina ricevo un viglietto da Trento coll'avviso, che iersera alle sei è passato un corriere per l'Italia, ed ha lasciato alla posta la nuova, che l'imperator è morto in Vienna li 20 del corrente, giorno di sabato; ma con la condizione, che non venga propalata innanzi le sette della mattina seguente.

Nel medesimo giorno 24 circa il mezzodi è passata per Trento una guardia nobile ungherese, la quale va incontro al Gran Duca di Toscana, ed ha ratificata la morte dell'imperatore e della di lui nezza²⁰⁴ Lisabetta sposa di Francesco, seguita innanzi quella del detto imperatore.

26 febbraio 1790

Li 26 febbraio, venerdì nel Postiglione monauniano fol. 9 di questo giorno in data di Vienna 18 febbraio leggo, che ai 17 l'arciduchessa Lisabetta, la quale trovavasi aggravata da una specie d'idropisia di petto, ha principiato a sentire le doglie del parto. Avanti le dieci della notte diede felicemente alla luce una principessa, che per la sua mal affetta complessione fu tantosto battezzata. Poco dopo alla puerpera vennero de' mortali sfinimenti di cuore, e dopo molta perdita di sangue alle sei di mattina de' 18 se ne passò all'altro mondo. L'imperatore infermo volle ad ogni momento aver certezza dello stato di Elisabetta. Onde alla nuova della di lei morte, disse: *Questa io non me l'aspettava. Fiat voluntas Dei.* Nella data poi di Trento 25 febbraio sta scritto: Un espresso giunto qui sabato, e poscia un guardia nobile, che transitò ieri l'altro affrettando la corsa verso la Toscana, ci han lasciata la funesta nuova della morte di sua maestà l'impeardore seguita il di 20 di questo mese alle ore sei di mattina, come non meno, che il Feld maresciallo principe Giosia eretico di Coburg sopraffatto da grave malattia faccia temere de' suoi giorni. Così la detta data; ma credo, che debba dirsi *Trento 26 febbraio, e martedì* in luogo di *sabato*, il qual sabato fu ai 20 giorno in cui dicesi morto l'imperatore.

Leggo nella data di Vienna, che il medesimo imperatore stava tanto male, che non v'è speranza, che possa lungamente campare. Che si fa leggere tutte le carte riguardanti il governo, e le sottoscrive di proprio pugno. Che in tutte le sue azioni dimostra una filosofica e cristiana [sic] rassegnazione ai divini voleri. Che con suo decreto ha nominato suo confessore straordinario il Padre Giovanni Pietro dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Vicario della parrocchia degli Agostiniani, e bibliotecario del convento suo di Vienna, e gli ha accordata un'annua pensione di cinquecento fiorini, e di trecento nel caso, che l'imperatore morisse.

Leggo ivi, che ai 17 giorno delle Ceneri, alle cinque dopo mezzogiorno in Vienna fu consegnata la corona d'Ungheria alla cancelleria ungherese, ritrovandosi presenti tutti li nobili unghari dimoranti in Vienna, vestiti all'ongara in gala. Li dicidotto poi alle otto di mattina l'anzidetta corona fu trasportata solennissimamente da Vienna a Buda, città dell'Ungheria. Vi arrivò li 21. Leggo tra molte bugie, che la primaria inclinazione di Giuseppe fu sempre quella di voler esser soldato, e l'oggetto più grande delle sue cure fu quello d'aumentare l'autorità, le forze interne, ed il valore di tutta la truppa.

In data di Roma 12 febbraio leggo, che là il carnevale riesce brillante per la grande quantità di forestieri, e per il tempo sereno. Che il Papa esce di mattina, e va per città passeggiando per lo più a piedi. Che il medesimo s'è determinato di risolvere molte cose riguardanti la disciplina ecclesiastica, ed il dogma, contro alcuni innovatori sparsi per l'Europa, e che a tal effetto ha scritto un Breve paterno, ed amorevole a tutti li sovrani, invitandoli come figli e protettori della Chiesa, a cooperare secolui a mantenere nella sua santa e vera purità la religione cattolica romana, frenando coloro, che tentano d'insultare la Santa Sede, e richiamandogli amorevolmente all'ovile paterno.

La suddetta Arciduchessa Elisabetta Guglielmina Luisa figli di Federico Eugenio principe di Wirtenberg Stuttgard *calvinista*, fratello di Carlo Eugenio Duca di Wirtenberg nella Suevia *cattolico*, e sorella di Maria Federowna Gran Duchessa di Moscovia *scismatica*, è nata li 27 aprile 1767. Fu tirata a Vienna da Gioseppe secondo, e da lui destinata sposa del suo nipote

²⁰⁴ *Nipote.

Francesco, contradicendo il padre del medesimo Francesco, la madre, ed il nonno Carlo terzo re di Spagna. Nel 1782 ai 26 di dicembre nella cappella aulica di Vienna fece la cerimonia dell'abiura del calvinismo, e la professione del cattolicesimo, e venne cresmata dal card. arcivescovo Cristoforo Conte Migazzi trentino. Fu sposata in Vienna li sei di gennaio del 1788. L'imperatore dunque morì assistito da un confessore Frate. Anche per infermiere ebbe in fine un Frate dell'Ordine infermiere di san Giovanni di Dio detto de' Fatebenefratelli. Per altro egli non voleva lasciare al mondo alcun Frate come Religioso, né alcuna monaca come Religiosa.

1 marzo 1790

Nel giorno primo il padre predicatore del Duomo ha fatto la predica dell'inferno. Verso il fine della medesima un calzolaio, che stava presso il pulpito tra il popolo alzò la mano, e disse ad alta voce, che i *Cristiani d'oggi non credono l'inferno né pur quando vien loro suonata l'agonia.*

Iersera ho inteso, che nella Gazzetta fiorentina è molto stimato il Breve piano indirito ai vescovi del Brabante, e dicesi pregiabile [?] più di quaranta mila soldati austriaci, che venissero mandati contra i brabantini.

Ho pur inteso, che in Roma fu esposto un cartello con queste sole sigle triplicate così:

M. G.

M. G.

M. G.

le quali poscia furono spiegate nel seguente modo:

Meno Guglie,

Meno Gabelle.

Miglior Governo.

2 marzo 1790

Li due in data di Vienna li 22 febbraio leggo, che l'imperatore morì li 20 febbraio alle cinque e mezza di mattina. Che avanti si fece dare la benedizione *in articulo mortis* dal suo confessore, e secolui recitare il Salmo *Miserere*. Innanzi, che la suddetta Elisabetta morisse aveva l'imperatore lasciatole col titolo di eredità otto milioni di suo peculio posto nel banco, ma dopo la di lei morte ha fatto un codicillo, e non si sa altro per ora. La neonata fu battezzata senza pompa dal parroco di Corte li 18 a undici ore di mattina; e fu tenuta in nome della Gran Duchessa di Toscana dalla contessa Chanclos governatrice della defunta madre. Fu nominata Luisa Francesca Elisabetta²⁰⁵. Gl'imperatore le ha assegnato, oltre il piatto della real famiglia, una rendita di cento mila fiorini annui sopra i suoi beni allodiali da aumentarsi coi frutti sinché arriva agli anni 20²⁰⁶.

Leggo, che l'Assemblea nazionale della Francia ha decretato, che la legge non riconoscerà più li voti solenni di Religione; e che quindi tutti i Frati, e monache potranno a piacimento sortire dai loro conventi, o vivere sotto il governo cenobitico ne' chiostrì, che loro saranno indicati.

Leggo, che alla suddetta Lisabetta furono fatti li funerali ai 20 di sera; e che li 22 alle sette di sera fu portato il cadavero dell'imperatore ai sepolcri reali nella chiesa sotterranea de' Padri cappuccini.

In Roveredo vi è del bisbiglio, perché in vigore di quanto fu scritto nelle Gazzette, la comunità di Lizzana vuole riaprire, ed officiare la chiesa della sua Madonna del Monte, giacché per buona fortuna ritrovasi ancora in piedi. Ma opponesi a ciò quello, che la ha comperata dall'imperatore. Quindi l'arciprete di s. Maria è venuto più volte a Trento dalla Curia vescovile. Il compratore si chiama Grandi.

Più volte ho sentito raccontare un caso notevole accaduto circa la scorsa Epifania sul Pavano, di certi, che non vollero desistere dal ballare in tempo, che facevansi certe devozioni nella chiesa,

²⁰⁵ Nacque li 17 febbraio 1790 e morì li 17 febbraio 1791.

²⁰⁶ Ma presto morì per sua buona fortuna.

benché stimolati da altri a desistere, e che quindi alla stessa ora eziandio in seguito ballarono per forza interiore. Ma non l'ho ancora sentito più bene circostanziato.

Sono andati incontro al Gran Duca di Toscana il Conte Saur presidente del governo d'Insprugg, il barone de Taxis mastro delle poste di Trento, il Conte Matteo di Thunn come fratello del nostro vescovo, il canonico barone Giambenedetto Gentilotti come favorito dello stesso Granduca dacché si fece conoscere in Toscana.

5 marzo 1790

Li cinque di mattina circa le nove da Roveredo, dove pernottò, giunse a Trento il detto Granduca, e mutati li cavalli continuò il suo viaggio verso Bolzano. Non si sa, che abbia fatto alcuna grazia.

Nel Postiglione del medesimo giorno quinto in data di Vienna 25 febbraio leggo, che il potentissimo, ed invittissimo imperadore Giuseppe secondo, il quale dopo nove anni, due mesi e 22 giorni del suo glorioso impero, è passato il dì 20 alle ore cinque, e mezza di mattina a miglior vita, aspettò il suo fine con perfettissima tranquillità d'animo sino all'ultimo momento, e senza quel timore, che pare inseparabile dall'umanità. Così la Gazzetta. Egli ha regalato mille zecchini a ciascheduno de' cinque suoi segretari di Gabinetto. Regalò pure gli altri, che l'hanno servito nella sua infermità, dando a chi cento, a chi dugento, ed a chi trecento zecchini. Il di lui cadavero fu portato nella cappella di Corte ai 21 e fu seppellito nel dì 22. Fu ordinato di suonare due volte al giorno le campane di tutte le chiese della città, e de' sobborghi sino ai ventisei. Dopo la detta morte sono stati spediti de' corrieri agl'inviati presso le Corti straniere, ed il principe di Colloredo Mannsfeld vice cancelliere dell'impero andò nella cancelleria imperiale per chiudere il Consiglio aulico dell'impero. Innanzi di morire l'imperatore ordinò ai presidenti delle istanze politiche, e giustiziali di aver cura degli affari come prima sino all'arrivo del re. L'Arciduca poi Francesco in nome di sua maestà reale ha la plenipotenza interinale di firmare. Leggo, che sua altezza elettorale palatina²⁰⁷, dopo d'aver avuta la Bolla particolare del Papa, ha risoluto di creare sull'esempio d'altre Corti cattoliche un supremo aulico cappellano, ed un grand'elemosiniere.

Dunque ai nove di febbraio in Monaco, alla presenza del clero aulico, e di tutta la Corte nella cappella della residenza elettorale pubblicò la detta Bolla il nunzio Bonifacio Conte di Zoglio arcivescovo di Atene, ed in nome del Papa confermò ne' detti uffici di cappellano, ed elemosiniere il presentatogli monsignor Conte di Spaur vescovo di Abila.

Leggo, che il cadavero dell'Arciduchessa Lisabetta fu portato alla chiesa de' Padri Cappuccini, ed in essa seppellito li venti di febbraio.

Leggo, che il rescritto di Giuseppe rilassato li 28 gennaio a tutti i comitati d'Ungheria dice: Laonde vogliamo, che ricuperata da tutt'i comitati del regno la loro autorità, accordata ad essi dalle leggi, tanto riguardo al metodo di trattare gli affari nelle congregazioni generali, e particolari, quanto all'elezione legittima degli ufficianti, e rimesse le città e territori liberi nella loro attività primiera, col tenor della presente sian dichiarate nulle, e fuori d'attività anche tutte le altre ordinazioni, che abbiamo emanate sin dal momento, in cui siamo saliti al trono, che secondo la comune opinione potrebbero parer contrarie alle leggi del paese. Tuttavia affinché non nasca scompiglio almeno finché vi saran comunicate le disposizioni ulteriori per l'annullazione particolare delle risoluzioni summentovate, non vogliamo, che si faccia alcun annullamento arbitrario, e che voi sino a tanto, che il palatino supremo non può entrare nell'esercizio della sua carica, prestate ubbidienza a quei palatini, che agiscono presentemente. Tutto parole per acquietare i tumulti.

Leggo, che la barra col cadavero dell'arciduchessa quando nella chiesa de' Padri Cappuccini fu levata dal catafalco fu portata nel sotterraneo da dodici Padri Guardiani, ed accompagnata da dodici Padri Cappuccini colle torcie accese nelle mani; e che finalmente fu consegnata, e raccomandata al P. Guardiano di quel convento, dopo che gli diede la benedizione il cardinale

²⁰⁷ Carlo Teodoro Duca di Baviera, e Conte Palatino del Reno.

arcivescovo Cristoforo de' Conti Migazzi, il quale fu nominato in questa sola congiuntura. Il nunzio poi apostolico monsig. Giambattista Caprara bolognese non fu mai rammentato.

7 marzo 1790

Li sette intendo, che l'imperatore Giuseppe ha imprestato all'imperatore moscovita settanta milioni di fiorini, oltre d'aver provveduto una buona parte della di lei soldatesca.

9 marzo 1790

Li nove marzo leggo nella Gazzetta trentina, che ai cinque del corrente, giorno di venerdì, verso le nove ed un quarto di mattina è passata per Trento sua altezza reale il Gran Duca di Toscana²⁰⁸, ora sacra maestà apostolica re d'Ungheria, e di Boemia, inviata verso Vienna con sua eccellenza il generale consigliere Federico Manfredini²⁰⁹, ed altri di seguito. Fu complimentato alla posta dal nostro vescovo, e dalla nobiltà primaria.

Leggo, che Bartolommeo Chiapani, e figli di Trento fonditori di campane presso il Duomo hanno comperato 41 campane di chiese, e conventi soppressi, nominatamente le quattro armoniose di s. Tommaso di Roveredo.

Leggo, che il famoso generale Alton è morto a Treveri li 16 febbraio 1790, ed ivi seppellito ai 17. Stava scrivendo una sua difesa.

Leggo, che il cadavero di Giuseppe fu seppellito solennissimamente nel sotterraneo solito de' PP. Cappuccini nella sera de' 22 e che ne' due giorni seguenti furono celebrate l'esequie dal cardinale Migazzi, dal di lui Suffraganeo Conte d'Ars²¹⁰, dal vescovo di Neustadt ecc. in Vienna.

Leggo, che il Gran Duca innanzi di partire da Firenze ha creato li 16 febbraio un Consiglio composto di parecchi soggetti, li quali governino il Gran Ducato in tempo dell'assenza sua sino ad altra determinazione, tra quali vi è un Bartolommeo Martini, ed un Michele Ciani, l'uno e l'altro toscani, quantunque viva in Trento un altro sig. Michele Ciani, padre del professore di Pisa detto Niccola Ciani, da una lettera del quale imparo, che il Gran Duca quando ricevette l'avviso certo della morte dell'imperatore subito partì da Pisa, ma dovette fermarsi due giorni a Firenze, perché sopraffatto dalla febbre.

A nome del Magistrato consolare di Trento sono andati a Bolgiano ad omaggiare il detto Gran Duca tre consoli, cioè il capo barone Trentini, il conte Guarienti, ed il Consolati, li quali furono raccomandati con lettera del canonico barone Gentilotti al Manfredini.

Il sig. Eberle²¹¹ di Trento ha scritto da Vienna, che per la morte dell'imperatore li viennesi hanno dato segni manifesti di molta gioia, e contentezza. Tanto erasi loro renduto invisio, e grevoso! A questo proposito serve la dottrina del P. Fulgenzio Cuniliato Domenicano veneto *Theologia moralis*, edit. Ven. 1763, part. 1, tract. 2 *de peccatis*, cap. 1, § 7, num. XI. Delectatio de malo temporalis alicuius ob bonum inde secutum, quando bonum est longe praestantius quam sit malum ispis illatum, neque alio modo moraliter effectus ille bonus haberi poterat, non est illicita... unde licet gaudere de morte naturali malefactoris, vel ipse a legitimo iudice illata, sine qua publica quies obtineri non poterat. Così l'autore citato.

11 marzo 1790

Agli undici abbiamo ricevuto un cartello manoscritto tutto del tenore seguente: Venerdì di sera li 12 del corrente dopo l'Ave Maria al tocco del campanone di questa cattedrale si suoneranno le campane di tutte le chiese, dando per lo spazio di un'ora tre interpolati segni, con cui si annunzierà la morte di sua maestà cesarea Giuseppe II. Dalla cancelleria vescovile gli 11 marzo 1790. Pietro Gius. Cloch cancell. d'ordine ecc.

Veggasi sopra all'anno 1780 li 16 dicembre.

²⁰⁸ Pietro Leopoldo, poi detto Leopoldo secondo.

²⁰⁹ Marchese.

²¹⁰ Il Foglio roveretano dice *d'Arz*.

²¹¹ Eberle Simone prete in Corte di Vienna anche nel 1792 li 2 marzo.

Oggidì ho letto una lettera di Vaccia d'Ungheria, con la quale il sig. canonico Leonardo Ciani descrive alla sig. Rosa sua sorella, i trionfi, spari, giubili degli ungheri per il ritorno della corona reale di santo Stefano, giunta in Buda li 21 febbraio. V'intervennero Giuseppe Battiani, l'arcivescovo di Colocza, il vescovo di Vaccia, barone Splani, e gli altri vescovi del regno con dei canonici tra' quali anche il Ciani. Li secolari tutti uomini e donne comparvero vestiti all'unghera, benché non ungheri, ma tedeschi. Fu gridato molte volte *Evviva*, ma non mai *Evviva l'imperatore*, quantunque là non ancora si sapesse, ch'era già morto. La corona fu mostrata a tutti, e rinchiusa in una cassa di ferro con tre chiavi. Il Ciani scrive, che l'imperatore è morto rassegnato, alla presenza del suo confessore, e dell'Arciduca Francesco, e del Conte Orsini di Rosenberg.

Leggo nella Gazzetta monauniana de' 9 marzo, che il cadavero di Giuseppe fu esposto nella camera imperiale d'udienza coll'abito di Feld maresciallo sopra un catafalco coperto di panno nero, su cui v'era un Crocifisso, ed all'intorno varie candele di cera accese. Domenica li 21 febbraio fu posto in una bara. Dopo la benedizione data dal parroco di Corte fu portato nella cappella di Corte. Presso il feretro v'erano la corona, lo scettro, ed il globo imperiale, la corona d'Ungheria, e di Boemia, il cappello arciduciale, le insegne degli ordini del Toson d'Oro, e di Santo Stefano, l'Ordine militare di Maria Teresa, il cappello, la spada, il bastone, ed i guanti. Sino al mezzogiorno furono celebrate varie Messe sopra gli altari della chiesa. Mattina e sera i musici vi hanno cantato il *Miserere*. Lunedì 22 febbraio alle cinque pomeridiane cominciò la processione funebre nella chiesa de' PP. Agostiniani, e finì nella chiesa de' PP. Cappuccini. Alle sei il cadavero colla benedizione del cappellano di Corte fu posto nella carrozza di Corte destinata per li funerali, tirata da sei cavalli, e munita di specchi da ogni parte. Dalla chiesa fu portata nella tomba arciduciale dal card. arcivescovo Migazzi, assistito da molti Religiosi con candele in mano. Fu mostrato il cadavero ai PP. Cappuccini, il Guardiano de' quali promise solennemente d'aver di esso la dovuta cura, e quindi a lui furono consegnate le due chiavi della bara. Nei giorni 23-25 furono celebrate le vigilie nella chiesa aulica de' PP. Agostiniani. Officiò nel giorno primo il cardinale; nel secondo il vescovo di Pölten, e nel terzo il Conte d'Ars vescovo Suffraganeo, e prevosto capitolare di Vienna. Su gli otto gradini del catafalco altro piedi 26 furonvi 372 candelieri d'argento, ed ai 4 angoli quattro piramidi ognuna con 72 candele di cera. Tutte le candele accese furono 1.700.

12 marzo 1790

Li dodici di sera furono suonate le campane a tenore del viglietto sopra descritto. Ma niuno disse un Requiem aeternam.

13 marzo 1790

Li tredici, sabbato, facendosi l'ufficio traslato di s. Tommaso d'Aquino nel Duomo fu cantata Messa per l'imperatore defunto da monsignor decano, alla presenza di monsignor vescovo. Vedi sotto.

14 marzo 1790

Li quattordici, domenica *Laetare*, fu fatta la predica per le Anime del Purgatorio, colla raccomandazione delle limosine moltiplicate per le medesime, anche nelle chiese del dominio austriaco, cosa che negli ultimi anni non fu lecito, perché non credevasi l'esistenza del Purgatorio.

Nella medesima domenica, essendo il primo giorno della comunione pasquale a tenore della legge fatta nell'anno scorso dal nostro vescovo, in Trento, nel solito ridotto²¹² di Domenico Hosele alle Osterie tedesche sotto il castello vescovile residenza, fu dato principio a non so quale mondano divertimento dato da donne forestiere commedianti, vanamente ornate, consistente in canti, e suoni, con un concorso assai copioso. Basta d'aver ciò accennato.

²¹² *Sala adibita a conversazioni, gioco o altre manifestazioni...

16 marzo 1790

Li sedici, martedì, nella Gazzetta trentina foglio XI leggo: Trento 16 marzo. Essendo anche qui pervenuta la tristissima nuova della morte dell'augusto imperadore Giuseppe II, in conseguenza fu dato ordine di far suonare venerdì sera, cioè ai 12 tutte le campane di questa città all'uso de' funerali, indi nella susseguente mattina sua altezza rev.ma, nostro graziosissimo principe e padrone, che ne risentì il massimo cordoglio, calò in carrozza dal castello di sua residenza preceduto dalla servitù bassa, e corteggiato da altre carrozze per assistere nel Duomo alla Messa cantata *de Requiem*, ed alle solenni esequie celebratesi in suffragio della sacra cesarea reale apostolica maestà de defunto monarca. La pia, e lugubre funzione, oltre l'ill.mo, e rev.mo Capitolo, l'eccelso Consiglio aulico, l'ill.mo Magistrato consolare, v'intervennero la primaria nobiltà sì dell'uno, che dell'altro sesso, come non meno una quantità grande d'ogni ceto di persone. Così la Gazzetta bugiarda di Trento.

Leggo, che avanti del marzo è morto l'imperatore di Marocco. Che gli avignonesi per altro sudditi del Papa eziandio nel temporale, ora sonosi sollevati ad imitazione degli altri francesi, e che i preti sono i capi di tale rivoluzione. Che il barone della Solaye già referendario intimo dell'impero, fu liberato da Giuseppe dalla fortezza di Mongatsch su' confini dell'Ungheria verso la Polonia, nella quale era stato da lui condannato in vita per l'odio, che portava alla di lui persona. Che l'Arciduca Francesco è andato sino a Clagenfurt per incontrare il suo padre. Che trenta persone gli undici febbraio passando sopra la Vistola gelata sonosi annegate per essersi rotto il ghiaccio.

Oggidì nella cancelleria vescovile ho letto la circolare latina data li dieci del corrente a tutti li parrochi della nostra diocesi dal vescovo, colla quale comanda loro di far suonare le campane, e di cantare una Messa coll'esequie per il defunto imperatore Giuseppe II, avvocato e protettore della Chiesa di Trento, senza però *castro doloris*, o sia catafalco, perché troppo costerebbe il farne uno condegno. Colla medesima ingiunge loro di far pregare per sua maestà reale Pietro Leopoldo avvocato, e protettore della chiesa trentina successore di Giuseppe.

Nella notte venendo i quindici in Trento alla Portella fuvvi un incendio, che recò la morte ad una fanciulla. Anche nel nostro convento un signor secolare si addormentò colla candela accesa, e poco vi mancò, che non attaccasse il pagliariccio²¹³.

Leggo, che il numero de' poveri in Parigi ascende a cento e ventisei mila. Che in Parigi una sera cenarono insieme come fratelli un ciabattino, un pasticciere, un facchino, un caffettiere, un Conte, un Duca, un consigliere di parlamento, un referendario, un avvocato, un ricco mercante, ed altri distinti artefici. Che scena!

Leggo, che il Conte Gianfilippo di Cobenzel vice cancelliere di Corte, e di Stato dell'imperatore Giuseppe, e di lui real commissario plenipotenziario ne' Paesi Bassi, ai 12 febbraio ha scritto agli Stati di Lucemburgo, in questi termini: Rivochiamo colla presente, per, ed a nome di sua maestà l'editto de' 28 novembre 1781, e la dichiarazione de' 18 novembre 1782, concernente gli Ordini Religiosi. Gli editti del 5 dicembre 1781, 19 agosto 1782, de' 28 settembre 1784, e le dichiarazioni del 13 maggio 1786, come pure la dichiarazione de' 13 agosto 1782, l'ordinanza de' 26 settembre 1785, e la dichiarazione de' 17 dicembre 1787, e mettiamo ogni cosa sul piede dell'osservanza anteriore agli anzidetti emanati editti, ordinanze, e decreti. Così il Postiglione de' 12 marzo 1790.

Nel medesimo Postiglione si avvisa, che atteso il morbo epidemico bovino manifestatosi nel borgo di Storo fin dal passato ottobre, quantunque credasi, che non sia per fare ulteriori progressi, *ad cautelam* l'eccelsa superiorità di Trento ha ordinato, che la fiera detta di Passione non sia fatta in Storo, come paese, che può ancora cadere in qualche sospetto, volendo che in vece per questa volta sia tenuta in Pieve di Buono nel giorno già fissato di lunedì 22 del corrente marzo.

²¹³ Presbiter Doimus (sic) Vincentius Pedrettus de Spalato natus 1765 Ordinis presb. in ecclesia primatiali spalatensi 1789 mense septembris. È stato qui con noi sino alla sera dei dieci di agosto 1790 in cui è partito per Roma. Ha un fratello in Venezia Rainero Pedretti scrivano del magistrato del forestiere, abitante in Calle degli Sbianchezini.

18 marzo 1790

Li 18 intendo, che furono in Trento otto bolgiansi deputati a chiedere dal vescovo l'abolizione delle leggi gioseffine rapporto alle cose di chiesa. Che il vescovo ha promesso loro di consolarli; ma essi avendo protestato di non voler ripatriare colle mani vuote, ottennero frattanto qualche cosa. Hanno dimandato anche la licenza di rimettere la chiesa profanata del Gesù de' padri Domenicani; ma il vescovo ha risposto, che per ora non ardisce di acconsentire. Li tedeschi sono stati solleciti molto di ricuperare la libertà rapporto alle cose di chiesa. Il Padre piovano di s. Maddalena oggidi ha mandato a pregarci, che mercoledì andassimo in alcuni a cantare nella di lui chiesa la *Stabat Mater* in contrappunto; ma dovemmo rispondergli, che ora non possiamo perché siamo troppo pochi, vecchi, e privi di voci a proposito.

19 marzo 1790

Li 19 nel Postiglione leggo, che la giurisdizione camerale di Levico, unitamente al lago, e sue attinenze sarà venduta in assoluta proprietà al più offerente; e che l'incanto colle riserva della sovrana ratifica comincerà li 30 aprile in Roveredo appresso l'ufficio circolare. Vedi sotto al 27 aprile.

Leggo, che l'elettore di Magonza come arcicancelliere del Saro Romano Impero ha scritto al principe Kaunitz, che fino all'elezione d'un nuovo imperatore la Casa d'Austria potrà conservare tutte le insegne imperiali, giacché sarebbe probabilmente inutile il far mutazioni cotanto dispendiose. Che ai dieci di marzo gli Stati dell'Austria Inferiore radunati per la terza volta in Vienna, hanno formato una supplica relativamente alla gravosa imposizione sulle terre. Che la corona d'Ungheria fu donata a Santo Stefano re d'Ungheria da Papa Silvestro secondo nel 1000, e che l'ultima volta si è la settima, che ritorna al suo seno d'Ungheria. Quando arrivò a Buda nello scorso febbraio furono scaricati dicidotto cannoni, suonate tutte le campane, trombette, timpani, distribuiti ai poveri mille pani, e fatti scorrere cinquanta emeri di vino.

Leggo una lettera data da Bonna li 2 marzo 1790 ai Paesi Bassi, colla quale si annuncia loro la volontà del Gran Duca, nuovo re d'Ungheria opposta a quella dell'imperatore defunto. Si asserisce, che le abbazie, Capitoli, e Corpi tuttavia esistenti non potranno sopprimersi, che gli affari ecclesiastici saranno regolati dai vescovi ecc. ecc.

20 marzo 1790

Li venti, sabato *Sitientes*, il nostro vescovo nel castello di Trento ha ordinato parecchi (otto) preti, con molti diaconi e suddiaconi. Nel medesimo giorno ho inteso, che due preti di Trento hanno parlato con lode superlativa di Gioseppe secondo, ed hanno esagerato il danno, che dalla di lui morte ne risulta alla Santa Chiesa, benché i buoni cristiani la sentano molto diversamente.

21 marzo 1790

Li 21, domenica di Passione il detto vescovo nel prefato castello ha ordinato molti chierici minoristi. Ai primi ha dato gli esercizi spirituali nel seminario il Padre Baldassare Sinabelli da Sacco Vicario de' PP. Cappuccini, perché non fu possibile ritrovare un prete secolare, e perché ricusò il nostro padre Epifanio Fioroni da Roncone per essere stato pregato soltanto pochissimi giorni avanti.

Nel medesimo giorno 21 domenica di Passione dopo il vespro siamo stati alla solita solenne processione della santa Spina, fatta per la città. Officiò mons. decano Mancini. Ma mons. vescovo non si lasciò vedere.

23 marzo 1790

Li 23 leggo, che ai dodici del corrente in Vienna è morto il Conte Andrea Hadick ungaro Feld maresciallo d'anni 79, e che nella sera del medesimo giorno è giunto a Vienna il nuovo re *Leopoldo* austriaco.

25 marzo 1790

Li 25 leggo in una lettera scritta da Vaccia di Ungheria li 14 del corrente dal sig. canonico Leonardo Ciani di Trento, che il predetto Leopoldo ha scritto da Fiorenza, e da altri luoghi per li quali è passato, che restituirà certamente agli ungheri tutti i loro privilegi. Che il medesimo re Leopoldo secondo avrà da travagliare molto non per risanare, ma solamente per fasciare tutte le piaghe fatte alla monarchia austriaca da suo fratello Giosepe secondo. Dice, che non parla delle piaghe irrimediabili della religione, perché queste non potrà curarle altri che la sola onnipotenza di Dio. E che sarà quasi incurabile quella di una guerra terribile, che ci sovrasta.

Per il defunto imperatore fu scritto questo epitaffio:

Nell'Anno mille settecennovanta,
In Sabato, alli venti di Febbraio,
Da Spirito forte sì, ma non compianto,
È morto finalmente in Vindobona
Giuseppe Imperator detto secondo,
Che mise sottosopra tutto il Mondo.
Che mise in iscompiglio tutto il Mondo.
Che fece straparlar tutto il Mondo.
Nell'Anno da che Cristo venne al Mondo
Settecento, e novanta dopo il mille,
In Sabato, alli venti di Febbraio
Da Spirito forte sì, ma non glorioso,
Anzi più di ciascun obbrobrioso,
È morto finalmente in Vindobona
Giuseppe Imperator detto secondo,
Che mise sottosopra tutto il Mondo.
Qui sta l'Imperator Beppo secondo²¹⁴,
Che disfacendo Chiese, o Monisteri,
Discreditò li più santi Misteri,
E mise in iscompiglio tutto il Mondo.

26 marzo 1790

Li 26 leggo, che ai 14 del corrente, giorno della domenica *Laetare* in Vienna Leopoldo secondo ha fatto aprire l'Oratorio della fu imperadrice regina sua madre, chiuso già da otto e più anni per ordine di Giuseppe secondo, ed ascoltò in esso la santa Messa. Ai sedici dai deputati dell'Austria Inferiore ha ricevuto una rimostranza sopra il nuovo Estimo delle terre come cosa impraticabile, e rovinosa. Nello stesso tempo ammise quattro deputati della Galizia venuti a supplicare per il medesimo Estimo, e per altri capi. Nella detta domenica ordinò, che in avvenire li ciambellani di Corte facciano tutti il loro servizio come al tempo di Maria Teresa. Leggo pure, che in Vienna li teatri saranno riaperti nell'ottava di Pasqua. leggo, che da' fiamminghi sono state somministrate non poche somme di danaro alle abbazie. Leggo, che in Bologna ne' primi di questo si temette qualche sollevazione popolare, perché furono trovati sparsi molti biglietti sediziosi, ed invitanti alle armi per il giorno decimo, e poi uno fu affisso al palazzo del cardinale Andrea Archetti di Brescia Legato di Bologna con queste parole: *Ufizio pubblico de' morti per l'anima di monsignore Archetti*. Leggo lodate le pressanti istanze fatte ai fiamminghi dal Papa in favore della Casa d'Austria.

30 marzo 1790

Li trenta leggo, che sono ritornati a Vienna i Conti di Trautmansdorff, e di Cobenzel già ministri austriaci nelle Fiandre. Che il testamento dell'imperatore Giosepe inserito nella Gazzetta italiana di Salisburgo, ed in molte altre, dalla Gazzetta italiana di Vienna num. 23 de' 20 marzo,

²¹⁴ Gioseff secondo.

con autorità fu dichiarato una mera invenzione per far vedere il nero per bianco alle persone troppo credule. Che in Roma più non si parla del Cagliostro, e de' di lui amici carcerati numero dicidotto. Che il Rettore del Collegio greco D. Luigi Alvisini non fu mai uno de' carcerati. Che li fiamminghi persistono nella loro risoluzione, anche dopo le proteste di Leopoldo secondo. Che in Francofort il dì primo di luglio l'assemblea per la elezione d'un nuovo imperatore aprirà le sue sessioni. Che perciò dall'arcivescovo elettore arcicancelliere di Magonza Federigo barone di Erthal sono stati inviati de' commissari ad invitare gli elettori, tra' quali non si nomina punto il re di Boemia. Né pure al Papa dicesi ancora mandato l'avviso della morte dell'imperatore e della futura elezione.

Nel medesimo giorno 30 alle dieci di notte appresso s. Bernardino è morto miserabilissimamente un certo putto Francesco da Bosentino d'anni circa 50. Egli venne a Trento circa l'anno 1777 e servì ai molinari Barbazza, e Fracalossi, e Fabri e Brida. Dai medesimi fu ripreso più volte, e denunziato ai parrochi, perché non adempiva al precetto della comunione pasquale, e fu perciò anche licenziato, e cacciato dal servizio. In vano sonosi adoperati per ridurlo a dovere i parrochi Michelotti, Pini, e Ghezzi. Si sa, ch'egli fu dato al vino, e che ha detto essere sette anni, che non faceva Pasqua. Fu però vizioso in ciò anche avanti l'anno 1780, al cui principio è morto il suddetto Michelotti²¹⁵. Nella scorsa settimana è diventato pazzo furioso. Fu nella nostra chiesa, e vi fece delle pazzie. Molestò la nostra porta nella notte precedente al dì 29 ed ai molinari della Busa. Nello stesso giorno 29 fu legato bene dal Fracalosso, ma ruppe i legami. Nella mattina dei trenta fu posto in libertà, e mandato a Trento. Là entrò nella rozza Crosina, ritornò ai molini di s. Bernardino tutto bagnato, cadde in terra presso la nostra fontana posta vicino alla Via Crucis. Fu subito portato nella casa del ferraro Tambosi, e posto sotto al tetto sopra un mucchio di paglia, dove non diede mai alcun segno di sentimento per quanto sia stato chiamato; ma soltanto si mostrò ansante, ed agonizzante. Venne il sig. Gramola cancelliere criminale per vedere se sia stato maltrattato da altri; ma non si poté rilevarlo. Vi è stato il Padre Piovano Ghezzi, e gli ha dato l'assoluzione condizionata. Io sono stato a visitarlo tre volte alle dieci, alle sei, ed alle nove di sera, ma non potei mai cavare alcun segno di cristianità, né di sentimento. Quindi soltanto gli ho insinuato degli atti cristiani, ed ho fatto delle orazioni per lui, e gli ho recitato le solite preci della raccomandazione dell'anima. Non ho voluto dargli l'Olio Santo, benché lo tenessi meco, perché tutti parlavano male di lui. Ciò mi venne approvato anche dal piovano. Si disse, che sarebbe stato seppellito come un asino sulle ghiaie. Il detto piovano è andato in castello a consultare. Monsignor Vicario contra il sentimento del piovano Ghezzi e contra la istanza del medesimo, rispose, che si seppellisse in terra sacra, bensì senza solennità, e strepito. Quindi il detto piovano con un altro cottato lo ha levato e condotto a s. Maddalena nella sera tardi del giorno trentuno. Mentre vogliansi evitare gli scandali si moltiplicano. Non c'è più come si suol dirsi né legge, né fede. Oh Dio! Oh Dio!

1 aprile 1790

Il primo di aprile, giovedì Santo, il nostro vescovo ha consecrato gli Oli Santi nel castello di Trento, per la diocesi trentina, ed anche per la bressanonese, il di cui vescovo è ancora invalido, e senza Suffraganeo.

Ho inteso, che la chiesa della Madonna del Monte di Lizzana ora viene officiata, e che li divoti vanno a gara nel provvederla de' necessari utensili, e adobbi. Il Grandi, che l'aveva comprata coi beni annessi, ha fatto della gran resistenza, benché sia stato rimborsato dai parrocchiani.

2 aprile 1790

Li due leggo, che le intenzioni del re Leopoldo paiono dirette a ripristinare le cose così com'erano sotto Maria Teresa; ma che non tutto è rimediabile. Leggo, che ha soppresso il Gabinetto particolare del defunto imperatore; e che ha congedato il consigliere referendario del medesimo. Che chiamò, e parlò due ore col cav. e proto-chirurgo militare Alessandro Brambilla, ad onta de' di lui nemici. Che ha intimato la resa de' conti agli amministratori de' beni camerali,

²¹⁵ Morto nel febbraio del 1780.

e de' conventi aboliti. Che ha sospesa l'esecuzione del pressoché inesequibile piano del censimento de' fondi stabili, volendo prima sentire le rappresentanze degli Stati provinciali. Che ai 24 di marzo il detto re col suo figlio Francesco, preceduto da un carro carico di scritture, e tirato da quattro cavalli si è trasferito al real giardino di Hetzendorf. Che ne' Paesi Bassi, o sia nelle Fiandre vi è della confusione, e che succedono de' massacri. Che la Corte di Torino fa degli apparecchi militari per impedire la propagazione de' movimenti che agitano la Francia, e la comunicazione di que' tumulti popolari nella confinante Savoia.

In quest'anno abbiamo fatta la settimana Santa molto debolmente, attesa la riforma del monachesimo, che ha fatto Giosepe, la scarsezza de' Frati, e la molteplicità degl'impieghi. Ne' medesimi giorni uno fu a Povo vice parroco, uno a Verla, uno a Pressano, uno a Meano, uno a Romagnano, uno a Vezzano, uno a Terlago, uno a s. Michele, tutti sacerdoti. Nel sabato Santo dovemmo far quasi tutta la sacra funzione con voce bassa per mancanza di Religiosi.

3 aprile 1790

Nella sera tarda dello stesso sabato Santo, cioè li tre aprile ha nevicato anche in città, e nel nostro convento; ma la neve non si fermò punto sulla terra, squagliandosi nel toccarla.

4 aprile 1790

Li quattro domenica di Pasqua, dopo la Messa cantata da monsignor decano Mancini nel Duomo è comparso monsignor vescovo, ed ha dato la benedizione Papale. È calato dal castello in una carrozza tirata da due soli cavalli, cosa insolita.

5 aprile 1790

Li cinque di mattina innanzi la Messa, e la predica dal detto Duomo fu fatta la solita processione del Monte Santo intorno alla piazza, coll'intervento anche di tutti li Regolari. La stagione è fredda, e ventosa.

6 aprile 1790

Li sei leggo, che il card. arcivescovo di Malines, ed il vescovo di Anversa hanno fatta una rispettosa risposta al noto Breve del Papa Pio sesto.

Nel medesimo giorno sesto, martedì dopo la domenica di Pasqua è passato per Trento un cardinale francese inviato verso la Germania. Fu a sentir l'organo di s. Maria, e comperò de' libri di antica stampa. Finora non so, chi egli sia. Vedi sotto al 9 aprile.

Leggo, che il re Leopoldo ha scelto per suoi consiglieri intimi attuali il Conte Banfi governatore della Transilvania, ed il marchese Manfredini general maggiore. Che verrà totalmente abolita la contribuzione territoriale nelle provincie, la quale cagionò tanta fermentazione; e che l'affare delle pensioni sarà ristabilito sul piede di Maria Teresa. Che saranno soppresse le case d'economia militare fondate nelle provincie sotto Giuseppe secondo.

Li due del corrente, essendo il venerdì Santo, d'ordine del Magistrato consolare di Trento fu cavata quella coloncina tutta di pietra quadrangolare alta più di un uomo, che da tempo immemorabile, senza recar incomodo a veruno, stava eretta nella strada imperiale nel Borgo di Santa Croce di rimpetto alla casa del gastaldo di s. Chiara, non molto lungi dal cimitero di s. Croce²¹⁶. Nelle quattro facciate superiori aveva delle figure scolpite a bassorilievo, le quali da me attentamente considerate mi fecero credere, che quella coloncina fosse un segnale di monastero de' Frati Crociferi, li quali appunto sino alla fine del XVI fiorirono in S. Croce di Trento; siccome noi Frati Francescani mettiamo in vicinanza de' nostri conventi un'alta croce di legno. Mi spiace, che sia stata schiantata; ma fu piantata presso il muro del cimitero di s. Croce de' Frati Cappuccini.

7 aprile 1790

²¹⁶ Fu allargata la strada coprendo il rivo, ch'esce dal monastero di s. Michele, e rimuovendo certe pergole.

Li sette ho inteso, esser venuto avviso a Trento, che li due ultimi vascelli giunti a Venezia hanno portato delle aringhe avvelenate da' turchi.

9 aprile 1790

Li nove leggo, che in Vienna Leopoldo nel suo Gabinetto ha fatto bruciare tutte le carte inutili trovate in esso, nominatamente tanti progetti, e tante denunzie, in così gran copia, che quasi succedette un incendio. Leggo, che molte cose saranno ridotte sul piede di Maria Teresa. Che verrà riaperto il Collegio teresiano. Che Leopoldo nel giovedì Santo dopo la s. Messa, e la s. Comunione lavò i piedi a dodici poveri vecchi, e che li servì alla mensa, e diede a ciascheduno un borsellino di monete, così facendo secondo il costume de' sovrani cattolici. Che il più vecchio de' predetti poveri conta 99 anni. Che in Parigi è succeduto un fatto al Ponte di s. Massenza. Che armano Torino, Genova, Madrid ecc. Che un ebreo, morto a Brodi nella Polonia austriaca nel marzo, ha lasciato all'imperatore un Legato di quattromila zecchini, e 26 mila zecchini all'istituto de' poveri, ed al Fondo di Religione della sua comunità.

Intendo, che i vescovi brabantini hanno risposto al Papa, che non possono più agire in favore di Casa d'Austria, perché hanno contratto impegno colla nazione.

Più non si parla del Cagliostro, né de' di lui amici, e fautori. Vedi però sotto.

Il cardinale di cui sopra, passato per Trento è Stefano Carlo di Lomeniè di Brienne, arcivescovo di Sens, nato in Parigi l'anno 1727 e creato prete cardinale da Pio sesto ai 15 dicembre 1788²¹⁷.

Fu per altro uno de' favorevoli della regina di Francia; si è trattenuto qualche tempo in Pisa, ed ora va a Vienna d'Austria. In Trento ha comperato cinque libri stampati avanti l'anno 1500. Egli è fuggitivo dalla Francia. Così mi fu supposto; ma poi ho inteso dal libraio nominatomi, che non ha preso alcun libro. Mi fu pur detto, che non ha regalato un soldo ai serventi del Duomo, né a quelli di s. Maria Maggiore, dove si fece mostrar ogni cosa rara.

11 aprile 1790

Nella domenica in Albis, agli undici del corrente, il nostro vescovo ha cresimato molti nel castello di Trento, perché in breve partirà per Vienna, e Salisburgo.

12 aprile 1790

Li dodici da un nobile trentino ho ricevuto un epitafio del tenore seguente: Iosephus secundus hic quiescit, qui imperando, et revocando numquam quievit, et nulli requiem reliquit. Obiit die XX februarii anno MDCCXC.

13 aprile 1790

Li tredici leggo, che in Parigi tutti parlano delle pretese rivelazioni di Susanna della Brousse damigella nativa della diocesi di Perigueux (*Petrocoriensis*) e dell'età d'anni 41. Giusta le di lei profezie nel prossimo mese di maggio deve apparire nel cielo un segno strano, o fenomeno singolare, che farà inarcare a tutti le ciglia, e sarà il preludio d'un potente soccorso per la religione, la quale diverrà florida come ne' primitivi secoli della Chiesa. Così la Gazzetta trentina in data di Parigi 28 marzo; la quale aggiunge, che pochi prestano fede alle dette profezie. Non si verificarono punto.

Leggo tutta la lettera del card. arcivescovo di Malines Giovanni Enrico, e del vescovo d'Anversa Corn. Francesco data in Bruxelles gli otto marzo 1790, responsiva al Breve di Papa Pio sesto de' 23 febbraio 1790. Dicono in essa, che nelle Fiandre avanti la rivoluzione gli abitanti venivano colpiti continuamente da mille oltraggi. Ogni giorno vedevansi germogliare nuovi editti, ogni giorno vedevansi promulgare nuove leggi, e nuovi decreti, il cui effetto tendeva non solo a rovesciare la disciplina ecclesiastica, e ad estinguere i sentimenti di religione, e di pietà sì naturali agli abitanti delle provincie belgiche, ma eziandio ad annientare gli usi, ed i costumi della nazione, siccome i privilegi, ed i diritti delle città, e de' cittadini. Finalmente s'è dato il

²¹⁷ Cardinalato dal Papa nel 1791.

fatal colpo al patto inaugurale, e solenne nominato la *Joieuse Entrée*, patto, con cui il principe era legato quanto i sudditi, o più, e che i belgi lo venerano come il palladio della libertà belgica. Quando l'autorità sovrana non minacciava, che i beni, e le persone ecclesiastiche, alcun cittadino non s'è armato per difender né queste, né quelli. I vescovi hanno avuto la pazienza appresa nella scuola di Gesù Cristo. Ma quando si son voluti annientare i privilegi de' cittadini, gli usi antichi, i patti ecc. e la stessa *Joieuse Entrée*, allora i cuori di tutti li cittadini, le città, le campagne han principiato a gridare ecc. La speranza de' belgi sempre delusa, sempre ingannata ecc. Dobbiamo essere persuasi, che tutto quello ch'è accaduto, ha potuto, e dovuto farsi legittimamente dalla nazione, e se la santità vostra abitasse le provincie belgiche o vedesse il coraggio, le forze, le disposizioni, e la forma data ormai da questa nazione alla sua nuova repubblica, ne resterebbe convinta ecc. Laonde a noi non resta altro, che unire i cuori e gli sforzi per mantenere la religione, e la fede antica, che finora sono state la gloria della nazione belgica, per conservare la purità de' costumi, e tutte ò le altre virtù atte a consolidare la fortuna, e l'esistenza d'un popolo saggio ecc. Degnatevi, beatissimo padre, di patrocinare la nostra causa presso i sovrani stranieri, presso le repubbliche, e nelle Corti, che sono, o che saranno presto nostre alleate. Siate nostro protettore, ed appoggio, e dopo averci accordata l'apostolica benedizione, che umilmente vi chiediamo, degnatevi d'attrarre i favori celesti sulle nostre intraprese ecc.

Questa lettera fu pubblicata prima nella Gazzetta italiana di Vienna num. 27.

Leggo pure, che il re di Prussia ha fatto alleanza offensiva, e difensiva col turco. Che la cittadella d'Anversa fu evacuata dagli austriaci, e data ai fiamminghi, per capitolazione. Vi han trovato dentro delle munizioni del valore di otto, e più milioni di fiorini. Hanno cantato il *Te Deum*, suonato le campane tutte, fatta una processione, illuminazione ecc.

Leggo che il Papa ha fatto tutte le funzioni della Settimana santa con ammirazione universale; e con tanto concorso di gente, che parve un anno Santo. Che ora in Roma vi è un immenso numero di forestieri francesi, inglesi, prussiani, ed altri. Li francesi sono circa dodici mila, e quindi quasi per ischerzo si dice, che *Parigi* è in *Roma*. Per altro Parigi nel 1767 contava 60.000 abitanti, e Roma 150.000.

16 aprile 1790

Li sedici leggo, che il general Conte Manfredini, di cui sopra, è di nazione veneziano, e che essendo maggiore del reggimento Stein d'infanteria venne eletto aio degli arciduchi toscani. Leggo, che ai sei di questo in Vienna Leopoldo secondo ha ricevuto l'omaggio dell'arciducato dell'Austria, e che poi s'è trasferito alla chiesa metropolitana, dove fu ricevuto dal card. arcivescovo Migazzi, ed ascoltò la Messa solenne. Come pure, che dopo tal funzione il cappello arciducale fu solennemente ricondotto in una lettiga all'antico suo luogo presso li Canonici Regolari Lateranesi di Klosterneuburg. Che il Cagliostro è tuttavia prigioniero in Roma. Che la di lui moglie sta molto bene nel monastero, ed esce talvolta accompagnata da una cameriera, e da una guardia. Che il R. P. Giuseppe di s. Maurizio, è sicuro della sua grazia per le importanti rivelazioni, che ha fatto. Che il detto Cagliostro in una stessa ora sembra ragionevole, saggio, imbecille, pazzo, agonizzante. Mentre vien esaminato, in una sola sessione succede, che più di dieci volte gli vengono tolti e rimessi li ferri ai piedi, ed alle mani. Ho inteso, che i principi tedeschi incomodati dalle milizie mandate da Gioseppe secondo nelle Fiandre contra gli olandesi per la pretesa della Schelda, non sono ancora stati pagati.

18 aprile 1790

Li dicidotto, domenica seconda dopo Pasqua nel Duomo fu solennizzata la festa della Madonna Dolorata. Officiò monsig. decano Mancini. Nella mattina panegiricò don Gio. Pietro Scansoni da Riva exgesuita, e curato di Storo d'anni 54. Dopo il vespro, atteso che piovette non si poté fare la solita processione per la città. Quindi dopo d'essersi messi in moto li confaloni, li canonici, e preti si fermarono avanti la statua di Maria Santissima, e cantarono tutto l'inno *Stabat Mater* a vicenda coi musici restati sull'orchestra, e ricevuta la benedizione ognuno se ne andò per li fatti suoi.

20 aprile 1790

Li 20 leggo, che la Gallizia ha chiesto al re Leopoldo secondo, che metta in Lemberg un suo figlio Arciduca, cui daranno l'appanaggio di cinquanta mila zecchini. Che il detto re ha ordinato, che i beni stabili camerati, ed ex ecclesiastici non debbano più esser venduti, come praticavasi sotto il governo passato. Che ai sei aprile ha cassato per l'Austria il censimento gioseffino. Che ai sei di maggio arriveranno in Roveredo da Firenze gli Arciduchi seniori; agli otto la regina loro madre colle arciduchesse di lei figlie; ai dieci poi gli altri Arciduchi giuniori, li quali passeranno a Vienna.

Nei precedenti giorni il nostro vescovo ha secolarizzato il nostro Frate Agostini di Monclasio sacerdote senza far veruna parola con noi. Ricercato poi dal nostro Padre Provinciale nel giorno 21 se sia più Frate il detto soggetto, gli rispose, che non è più, e che lo ha secolarizzato ad istanza de' cimonesi, e dell'arciprete di Villa Lagarina. Oh Dio a che segni siamo arrivati! Il detto Agostini morì pazzo in Mezzolombardo l'anno 1815²¹⁸.

23 aprile 1790

Li 23 leggo nella Gazzetta, che Leopoldo vanti li quindici aprile ha pubblicato una sua dichiarazione²¹⁹ con questo principio: Noi Leopoldo II, per la Dio grazia re d'Ungheria, di Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomeria, e Gerusalemme, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e Lorena, Gran Duca di Toscana, Gran Principe di Transilvania, Duca di Milano, Mantova, Parma ecc. Conte Principe d'Absburgo, Fiandra, Tirolo ecc. ecc. Subito dopo ecc. Riguarda il sistema gioseffino delle imposte, e degli urbani, e lo condanna. Leggo, che il generale Van der Meersch dagli Stati belgici fu arrestato come sospetto fautore degli austriaci. Leggo, che il re di Prussia mentitamente in addietro s'è dichiarato sincero amico delle Corti di Vienna, e Pietroburgo, e che queste vogliono da lui soddisfazione, perché ha suscitata la ribellione de' Paesi Bassi, ha tentato dello stesso gli ungheresi, ha fatto alleanza coi turchi, e s'è dichiarato protettore della Polonia. Nella suddetta dichiarazione si fanno vedere li disordini intollerabili cagionati dal detto sistema, ed i difetti notabilissimi, che conteneva, le ingiustizie, i torti ecc.

24 aprile 1790

Li 24, giorno di sabato, in Bologna fu eseguita la sentenza di morte contro quattro malfattori trentini, cioè Tommasi, Frizzera...

25 aprile 1790

Li 25, domenica terza dopo Pasqua in Trento fu solennizzata la festa di san Simone trentino dalla parrocchia di s. Pietro; ma non fu fatta processione alcuna, benché fosse preparato il tutto per la processione solennissima, perché il tempo fu piovoso. Io sono stato al vespro in s. Pietro, ed ho veduto quella chiesa pienissima di gente. Fu invitato alla detta processione anche mons. vescovo, il quale promise d'intervenire qualora il tempo fosse buono; ma niuno l'aspettava. Noi fummo invitati alcuni giorni prima dal campanaro di s. Maddalena d'ordine del vescovo; e così gli altri Regolari, benché per altro toccasse tal uffizio al campanaro del Duomo, come rispose al castellano il detto campanaro di s. Maddalena.

Oggidì ho letto, che nell'Ungheria cominciasi a cancellare il bollamento delle case.

27 aprile 1790

Li 27 martedì leggo, che Leopoldo ha assegnato cinquanta mila fiorini al Feld maresciallo barone Laudon per le spese della di lui tavola. Che ha abolito l'aulica commissione di Vienna per gli affari del catasto, e le commissioni catastiche delle provincie, volendo, che tali

²¹⁸ Essendo ricorso a Roma ebbe soltanto un *Visum*. Il di lui fratello gli ha promesso 100 fiorini all'anno in caso, che non sia provveduto. Nel 1791 fu fatto curato di Monclassico, poi restò senza cura.

²¹⁹ Data li 6 aprile.

incombenze sieno adempiute dai governi provinciali. Che il generale Van der Meersch accusato come traditore della sua nazione belgica si ritrova sciolto, e chiede soddisfazione. Che il Cagliostro sarà esaminato dalla sacra Inquisizione, e che il di lui amico Cappuccino è stato collocato in una stanza migliore della prima. Che in una città della Calabria un predicatore facendo l'ultima predica della Quaresima fu ucciso sul pulpito con un pistone da uno, che fu da lui disgustato per aver persuasa una giovine di lasciare l'occasione prossima di peccare col medesimo uccisore. Il predicatore morì subito, e parimente subito venne arrestato l'uccisore. Che in breve dalla stamperia di Antonio Zatta, e Figli di Venezia uscirà la vita, ed i fasti di Giuseppe secondo imperatore de' Romani, *testé passato agli eterni riposi*, scritta da un italiano. Finalmente leggo, che il generale *in capite* dell'armata svedese Conte di Meierfeld ha il suo quartier generale a *Borgo*. Noto questo, perché quell'*a Borgo* conferma la mia pratica, ed il mio sentimento espresso altrove.

Leggo, che l'incanto della giurisdizione di Levico, rammentato di sopra al 19 marzo, da un ordine sovrano de' 29 marzo 1790 è stato sospeso.

Leggo, che Leopoldo per mezzo del card. Hertzan suo ministro ha insinuato al Papa la morte di Giuseppe, e la sua successione; e che il Papa ha confermato nunzio a Vienna mons. Caprara. Leggo, che l'imperadrice moscovita si ritrova inferma; ed intendo da una signora ritornata da Vienna, che là comunemente si diceva, che Giuseppe non era capace di frenare il suo antico, e cieco appetito per le donne.

28 aprile 1790

Li ventotto di mattina ho portato in castello un memoriale, con cui il nostro P. Provinciale dimanda al vescovo, che ne' conventi austriaci si possano cantare i vespri nelle feste, e negli altri giorni solenni; che si possano cantare le Litanie della Madonna ne' sabati, e nelle vigilie, e feste della medesima; e finalmente, che possa farsi pubblicamente la Via Crucis. Fu subito concesso tutto.

Nel medesimo giorno sono giunti a Trento dalla Lombardia molti soldati nuovi fatti per forza, e tenuti con istraordinaria gelosia. Furono tutti rinserrati nelle stalle delle osterie tedesche. Fecero de' disturbi. Prima di arrivare a Trento furono bastonati sessanta, perché avevano fatta una congiura contra li condottieri.

30 aprile 1790

Li 30 leggo, che i turchi finalmente per capitolazione hanno reso agli austriaci la fortezza di Orsova li sedici del corrente. Che il generale Van del Meersch ritrovasi arrestato nella fortezza di Anversa dai fiamminghi non persuasi, che sia innocente. Una delle accuse dategli è d'aver detto, che egli restituirà il Paese alla Casa d'Austria. Giunse ad Anversa in carrozza, scortato da truppe nazionali, ai quattordici del corrente.

Leggo finalmente, che l'autore de' biglietti sediziosi sparsi per Bologna fu scoperto, e carcerato. Leggo altresì nella medesima Gazzetta trentina, che ai 18, giorno di domenica in tutte le chiese di Vienna parrocchiali fu esposto il Venerabile²²⁰, e cantata Messa solenne per implorare al novello sovrano Leopoldo fortuna, e benedizione *dall'Ente Supremo*. Così la detta Gazzetta, non volendo nominare il signor Iddio. Leggo, che due tribunali di Buda sono stati rimessi sul piede antico.

Sino dallo scaduto marzo tengo un epitafio venuto dall'Italia per il defunto cesare. Parla così: Iosepho soli Attilae secundo, qui extinctam in matre Austriacam stirpem turpiter foedavit. Sibi magnus, aliis parvus, omnibus molestus. Dominandi libidine pulsus, ac novatorum prurigine excitatus, omnia sacra, et profana susdeque²²¹ vertit, compressit, abstulit. Iura gentium, nimia sibi arrogata potestate, Conciliorum, ac Pontificum sanctionibus parvipensis, nova theologiae methodo sibi concinne accomodata, aliisque praescripta, violavit. Per fucatae vero, ac pharisaicae religionis hypocrisim, nedum crassioris Minervae subditos, verum et alios Europae

²²⁰ *Il Santissimo Sacramento.

²²¹ *Susque deque, cioè *su e giù*.

principes fallere studuit. Heterodoxos, schismaticos, eorumque liturgiam admisit, tolleravit, fovit. Catholicos vero, apostolicos, quo indigne gaudebat titulo, homo bigamus reformare praesumpsit. Plenis buccis sibi blandientibus perversis, ac nullius religionis hominibus. Quique tandem a Deo, ecclesiasticorum, claustralium, et sacrarum virginum lacrymis moto, flagellumque secundum de medio tollere volente, nondum expletis decem aetatis suae lustris, e vivis sublatus est, lapidibus, quos sibi vivens promeruerat, solius christianae patientiae gratia denegatis, hunc solum extincto suo destructori diris devoto, in execrandam eius memoriam, liberi belgae, ac superstites miseri subditi, seu potius mancipia, orbisque catholicus ingemiscens posuere decimo kalendas martii anno Domini MCCCXC.

4 maggio 1790

Li quattro maggio, leggo, che la contea d'Avignone minaccia di sottrarsi dalla giurisdizione del Papa, e che il Papa spedisce là il giurisperito Gio. Celestini per capitolare colla medesima. Leggo pure, che don Abbondio Rezzonico senatore di Roma, ed il principe Ruspoli colla sua principessa si dispongono per partire da Roma per andare a vedere la Dieta di Francfort, che sarà tenuta per l'elezione d'un nuovo imperatore.

5 maggio 1790

Li cinque leggo, che la vita di Giuseppe II, *di gloriosa ricordanza*, la quale si stampa in Venezia dal Zatta, è scritta da una penna libera, pregiata da tutta l'Italia. Sarà divisa in 4 tomi in 8°, ognuno de' quali agli associati si darà per 4 Lire venete, o sia paoli 4 romani.

6 maggio 1790

Li sei di quasi mezzogiorno sono venuti a questo nostro convento di s. Bernardino gl'ill.mi signori Capolini, e Formenti sindici della magnifica Comunità della città di Riva, e mi hanno dimandato, che subito andassi a Riva a fare il registro del loro archivio civico. Ricusai scusandomi come insufficiente, e troppo in altre cose indispensabilmente occupato, specialmente per li direttori diocesano, e provinciale, sopra de' quali avrò da lavorare sino al fine di quest'anno. Dissero, che m'avrebbero fatto dispensare dal vescovo, e Provinciale. Ma finalmente sonosi contentati, che vada a Riva dal Natale. Questo mi riesce assai gravoso. Ma Iddio così vuole, così sia.

7 maggio 1790

Li sette venerdì leggo, che Leopoldo ha eletto il consigliere barone de' Martini, come presidente della commissione incaricata di modificare le leggi. Che ai 25 d'aprile, giorno di domenica il nunzio pontificio di Vienna è andato dal medesimo Leopoldo con una solennissima pompa, e che gli ha presentato le sue nuove credenziali. Egli è mons. Gio. Battista Caprara bolognese arcivescovo d'Iconio. Che Leopoldo ha creato nobile de' Paesi ereditari il sig. Gioacchino Poper ebreo di Boemia con tutti li di lui discendenti legittimi, a riguardo de' meriti del di lui padre, e per essersi egli reso benemerito dello Stato come interessato negli appalti del tabacco, e negoziante promotore delle fabbriche di Boemia. Che fu abolito il regolamento del catasto, e degli urbari anche nell'Austria superiore sulle istanze degli Stati; e che il primo di maggio saranno rimessi sul piede di prima. Che in Vienna ritrovansi più di 300 villani della Stiria, i quali a nome di tutta quella provincia hanno presentato diverse suppliche al re. Che in Varsavia si trovano stanziati 28.000 ebrei.

Li sette, giorno di venerdì, avanti le dodici di mattina da Roveredo sono giunti a Trento quattro Arciduchi seniori provenienti dalla Toscana, con tre carrozze, sonosi fermati due ore nel volto della posta, perché dovettero far fare un nuovo timone ad una di esse, e senza punto mangiare, ossequiati dal nostro vescovo, e da altri, proseguirono il loro viaggio verso Bolgiano.

9 maggio 1790

Li nove, domenica, innanzi il mezzogiorno è passata per Trento Maria Luisa infanta di Spagna, Gran Duchessa di Toscana, e moglie dell'ora re Leopoldo, inviata verso Vienna, colle tre sue figlie Marianna, Maria Clementina, e Maria Amelia, tutte e quattro stando in una sola carrozza, cui tennero dietro quattro altre carrozze, con 28 cavalli. È partita da Roveredo alle nove di mattina, dove non ha dato accesso altro, che ai rappresentanti del pubblico.

10 maggio 1790

Li dieci ho sentito dire da un italiano viaggiatore, che per meraviglia il principe Wenceslao Antonio Kaunitz Rietberg boemo, primo ministro della Corte di Vienna, nato li 2 febbraio 1711 e vivente ancora in questo, fu veduto una volta ascoltare la santa Messa, e tener nelle mani una corona. Il medesimo italiano ha pur detto, che Leopoldo ha fatto molto nella Toscana da Gioseffista.

11 maggio 1790

Gli undici leggo, che in Vienna si trovano deputati di quasi tutte le provincie della monarchia per mettere sotto gli occhi del re Leopoldo i loro aggravi, e per ottenerne il sollievo. Che nella Boemia è stato ristabilito l'antico censimento. Che nell'Ungheria i villani sonosi sollevati contro ai nobili, e pretendono di mantenersi ne' privilegi loro conceduti da Giuseppe. Che il principe Grassalkowics ungaro in occasione che verrà coronato re d'Ungheria Leopoldo impiegherà ottantasei mila fiorini nel suo equipaggio; ed un altro per un solo paio di stivaletti spenderà in tal congiuntura venti mila fiorini. In Pest, e Buda quattro sole stanze per tre giorni saranno all'opra pagate settecento fiorini. Che ne' giorni 28-20 aprile nella metropolitana di Vienna, a spese della città, furono celebrate l'esequie all'imperatore Giuseppe. Ne' due primi giorni fu cantata la Messa dal vescovo suffraganeo, e nel terzo dal cardinale arcivescovo Migazzi. Recitò un lungo discorso il sig. Schneller predicatore del Duomo. Il catafalco fu illuminato con 122 candele in tanti candellieri d'argento; e nella chiesa ardettero sopra 32 lumiere più di 400 altre candele. I motti delle figure rappresentarono le quattro qualità principali del defunto, cioè la Legislazione, la Fortezza, la Libertà del commercio, e dell'agricoltura, e la Vigilanza. Che in Monaco li 25 aprile ha cessato di vivere Marianna Carlotta di Sultzbach, vedova del Duca Clemente Francesco di Paola figliuolo del fu Duca Ferdinando Maria, nata li 22 giugno 1722. Che il Conte Cagliostro appena può vedere il cielo scoperto.

Gli undici, martedì mattina sono passati per Trento li cinque ultimi Arciduchini di Toscana inviati verso Vienna. Il più vecchio ha undici anni, ed il più giovane diciassette mesi.

14 maggio 1790

Li 14, venerdì leggo, che Leopoldo ha fatto sciogliere i ferri e dare la libertade a dieci meschini, che si trovano condannati ai pubblici lavori per reità di minor momento. Ha pure ordinato, che per iscanso di spese si preferiscano li pensionati capaci per gl'impieghi che vacheranno. Che il barone Laudon non è ancora perfettamente ristabilito in salute. Che l'elezione del nuovo imperatore farassi a Francort sul Meno nel prossimo luglio. Che a tal elezione per l'elettorato della Boemia interverrà come primo ambasciatore del re Leopoldo l'arcivescovo principe d'Olmütz Conte Antonio Teodoro di Colloredo, e Walsee di Vienna d'anni 64, con 60 mila fiorini d'equipaggio, e 14 mila fiorini al mese per la tavola. In nome di Leopoldo andranvi due altri ambasciatori laici.

Ieridi è stato in Trento, ed ha pranzato nel castello il Conte Saur presidente del governo d'Insprugg insieme colla sua moglie, ritornante a Insprugg, dopo che fu nel Lagaro²²², e nell'Ausugio²²³.

15 maggio 1790

²²² *Vallagarina.

²²³ *Valsugana.

Li 15 leggo, che l'affare del Cagliostro prende una piega per lui poco favorevole. Ogni giorno viene costituito per lo spazio di cinque ore almeno dal fiscale di Roma, dal luogotenente, e da due membri dell'Inquisizione. Nella stanza degli esami è stata alzata la corda per lui. Leggo pure, che nel prossimo luglio andranno a Vienna l'Arciduca di Milano, e la regina di Napoli con due sue figlie. Aggiugne una lettera scritta da Napoli ai 4, che una di dette figlie sposerà l'Arciduca Francesco, e l'altra l'Arciduca Ferdinando di lui fratello, cui verrà data la Toscana. In questi giorni fu fatto un ponte nuovo, e spazioso di muro sopra la roza di città di rimpetto alla Portella, dove innanzi eravi un ponte stretto di sole tavole.

In occasione del passaggio de' suddetti principi è accaduto un caso degno di memoria. Un canonico di Trento è andato per avere accesso, e udienza. Il portiere gli dimandò chi egli fosse: udendosi rispondere, ch'era un canonico di Trento, gli soggiunse, che l'abito non lo mostrava tale, e che però con quell'abito laicale non poteva lasciarlo entrare. Ritornò dunque vestito da canonico, ed ebbe accesso. Così ho inteso. Ho pur inteso, che ai primi Arciduchi, benché per mero accidente siano stati due ore alla posta col nostro vescovo, non fu dato alcun rinfresco, quantunque l'abbiano chiesto, con dire al vescovo: *Signor abate qui non si mangia*. Onde per gli ultimi ebbe l'attenzione il canonico barone Gentilotti, mandato avendo in castello a dire, che se non dava loro alcun rinfresco il vescovo, l'avrebbe dato loro esso.

16 maggio 1790

Li 16 domenica sesta dopo Pasqua in Trento la Compagnia del ss. Rosario trasferita da s. Lorenzo nella chiesa della Madonna del Carmine, ha celebrato solennemente la festa del Rosario con Messe, esposizione, predica, vesperi, e processione; e così farà eziandio nell'avvenire in tal domenica, perché nella prima di ottobre i nobili sono fuori di città, e nelle ville.

Nella seguente notte il nostro vescovo è partito da Trento per Salisburgo.

17 maggio 1790

Li 17 ho letto in una lettera scritta dall'Ungheria, che sinora nella guerra coi turchi sono morti tra gli austriaci 137.000 soldati, 1.400 chirurghi, e 70 cappellani militari, li quali tutti uniti fanno la somma di 138.470 uomini. Leggo pure, che Leopoldo ha rimessa la censura de' libri al cardinale Migazzi arcivescovo di Vienna.

18 maggio 1790

Li 18, martedì leggo, che Leopoldo va rimettendo tutte le cose come sotto il regno dell'augusta genitrice. Va dunque disfacendo quanto fece *l'illuminatissimo Giuseppe secondo*²²⁴. Che ai nove i cleri delle parrocchie viennesi per la prima volta si videro portarsi processionalmente alle orazioni, che si fecero nella metropolitana di Santo Stefano per impetrare da Dio la necessaria pioggia, con inesprimibile gioia di tutti li cittadini, perché sino dall'anno 1782 tali processioni erano state proibite da Giuseppe secondo. Leggo replicata la memoria più volte fatta del gran tremuoto seguito li sei di aprile nella Vallacchia, nella Crimea, ed altrove. Che è stato abolito il regolamento urbariale, e del catasto anche nella Moravia e nella Slesia austriaca comandato da Giuseppe secondo. Che Leopoldo sarà coronato a Buda li sei di luglio. Che la corona di quel regno è d'oro, di lavoro, e figura greca; pesa nove marche, e tre oncie d'oro puro. Contiene 338 perle orientali, e 153 zaffiri, cinquanta rubini, ed un grosso smeraldo. Leggo che gli avignonesi hanno fatto una visita riverente a monsignor vice Legato, e che hanno soppresso il tribunale della sacra Inquisizione, lodando però assai nello stesso tempo l'attuale inquisitore Padre Mabile Domenicano.

19 maggio 1790

²²⁴ Ma poi ha fatto come Giuseppe, anzi peggio.

Li 19 mi fu replicato ciò, che ho inteso già parecchi giorni, che il Kaunitz procura, che Francesco Arciduca sposi una figlia dell'eretico re d'Inghilterra, e Ferdinando una figlia del Duca di Parma. Ho pur inteso, che Giosepe secondo non ebbe mai amore per la lingua latina.

20 maggio 1790

Li 20 giovedì, ottava dell'Ascensa²²⁵, e festa di san Bernardino da Siena, le Madri Terziarie di san Domenico, ridotte a sei sole, hanno interamente evacuato il loro monastero di santa Catterina da Siena, situato in Trento, sulla sinistra riva dell'Adige appresso la Portella, e di rimpetto al già soppresso convento di san Lorenzo de' Padri Domenicani, d'ordine e comando del vescovo Pietro Vigilio gioseffista, da cui già molti anni ebbero il divieto di vestire. Per altro furono al numero di quindici-venti. Volgarmente dicevansi le Pizzocchere. Non avevano obbligo di clausura. Non si sa, che abbiansi meritata la soppressione. Sonosi ritirate in case secolari. Era superiora la Madre Giacinta Angelini di Trento. Un'altra chiamavasi Madre Vincenzia Bozza di Maleto²²⁶, ed un'altra Madre Francesca de' Gaudenti di Trento. Un'altra Madre Negri di Trento. Una Madre Catterina Tanaglia da Avis²²⁷. La loro chiesetta aveva un altare solo, ed una campanella sola. Era loro confessore il prete Simone Mosca di Trento destinato quando furono soppressi li Padri Domenicani di san Lorenzo, de' quali l'ultimo confessore fu il Padre Fra Lodovico Weber, detto Fincato, di Trento. Questo dunque si è il secondo monastero di monache Domenicane soppresso in Trento. Il primo fu a Santa Margherita.

21 maggio 1790

Li 21 venerdì leggo, che Leopoldo ha proibito ai mercanti viennesi il dar commissioni di mercanzie ai fiamminghi. Che il Conte Giovanni di Chotek è stato fatto gran cancelliere di tutti gli Stati ereditari riuniti della Germania. Che la nuova regina sarà ricevuta in Vienna sulla piazza del palazzo da trecento delle più avvenenti fanciulle tutte vestite bizzarramente in colore di rosa.

Oggidì ho nuovamente inteso ciò, che mi fu detto anche prima, che Giosepe secondo aveva piacere da ragazzo di uzzare²²⁸ un suo cagnolino perché mordersse i piedi alle persone religiose; e che quando ciò non conseguiva si attristava, e piangeva. Mi fu aggiunto, che tanto è accaduto anche a monsignor Passi canonico, e Suffraganeo finalmente di Trento in occasione, che si portò all'udienza della regina imperatrice di lui madre in abito talare; nella quale congiuntura piangendo disse, che gli dispiaceva di non poterlo far morsicare, perché aveva la tonaca talare, e calze, e scarpe. Che meraviglia dunque, che divenuto dispotico abbia tanto perseguitato, e maltrattato gli ecclesiastici, e Regolari?

25 maggio 1790

Li 25 martedì leggo, che sono giunti a Vienna nel giorno 13, festa dell'Ascensione li quattro Arciduchi seniori Ferdinando, Carlo, Alessandro, e Giuseppe. Ai 15 sabato è giunta in Vienna la regina colle sue tre figliuole. Che Leopoldo ha abolita la patente del catasto, ed urbariale introdotto nell'anno decorso anche per la Gallizia. Che ha rimandata da Vienna a Gratz la beretta ducale della Stiria, la quale fu portata in Gratz processionalmente. Che Leopoldo ha la decisiva pluralità de' voti per esser imperatore. Che nell'autunno andranno a Vienna il re, e la regina di Napoli con una loro figlia. Che la Spagna si mette in armi. Così pure la diocesi liegese, la quale conta 22 città, e 1.400 villaggi. Che il Cagliostro in Roma viene ancora esaminato, dicendosi, che da tali esami sono stati rilevati de' gran secreti, specialmente rapporto alla pretesa società degl'illuminati, e liberi muratori. Che l'avvocato Celestini non fu ammesso dagli avignonesi, ed in Antibo da parecchi facinorosi fu derubato.

²²⁵ *Ascensione.

²²⁶ *Malé.

²²⁷ *Lavis.

²²⁸ *Aizzare.

28 maggio 1790

Li 28 venerdì leggo, che Leopoldo ha ridonato la carica d'assessore del Consiglio luogotenenziale al cardinale primate dell'Ungheria Giuseppe Battiani, competendosegli giusta le leggi del paese. Che ha confermati gli antichi diritti ai transilvani, e ridotte in quel gran principato tutte le cose sul piede del 1780. Che per ordine del medesimo re si forma un nuovo piano di studi, e censura di libri, non piacendogli il presente sistema del barone van Swieten. Perciò ha fatto scrivere a tutti li vescovi, e pubblici professori, acciocché diano in iscritto le loro opinioni sopra le differenti classi di libri, e scienze. Leggo, che l'eretico re di Prussia Federico Guglielmo secondo ha destinato sei Religiosi cattolici per cappellani de' suoi soldati cattolici con 120 risdalleri di appanaggio. Leggo una lettera di Costantino Francesco vescovo principe di Liegi data da Treveri li 25 aprile 1790, con cui procura di giustificarsi coi liegesi suoi ribelli. Che gli otto maggio in Brusselles fu portato per le contrade in trionfo il busto del sig. Enrico van der Noot coronato con una ghirlanda civica. Che il re di Prussia tiene allestiti 250 mila uomini di truppe regolate, ripartiti in quattro Corpi. Che il tenente colonnello Tempelhof prussiano ha inventato delle bombe piccole sì, ma foriere della morte, o della distruzione.

In questi giorni d'ordine del Magistrato consolare di Trento fu atterrata la porta esteriore della città di Trento, che guarda il Borgo di s. Croce, perché impediva il vedere dentro da lontano il Borgo nuovo, e fu subito alzata un'altra più larga nello stessissimo luogo.

Nelli medesimi giorni sul cantone di Trento furono licitate le cose mobili del soppresso monastero di s. Catterina sanese, di cui sopra.

30 maggio 1790

Li 30, domenica della ss. Trinità ho veduto il Magistrato consolare andar incontro al nuovo podestà di Trento Conte Francesco Valdrighi di Modena, che alle otto di mattina stavalo aspettando nel borgo di s. Croce nella casa del filatorio civico. L'accompagnamento mi parve maestoso, e bello. Precedevano due servidori del Magistrato vestiti con abiti gialli di forma singolare, portando le armi della città su due aste come due gran ceroferari. Seguivano in quattro carrozze co' cocchieri vestiti di giallo, occupate dai signori consoli. Dietro a queste teneva una carrozza vuota. Poi venivano gli sbirri numerosi, e finalmente moltissimi uomini. Fu condotto a tenore dello Statuto per tutta la città, e nel Duomo, e finalmente nel palazzo pretorio. Nella medesima mattina poi del seguente giorno 31 dal predetto Magistrato, insieme col podestà vecchio fu condotto nel castello, dove il vecchio depose lo scettro, e lo ricevette il nuovo. Fu condotto solennemente con un treno di cinque carrozze simile al sopra descritto, ma senza l'accompagnamento degli sbirri.

31 maggio 1790

Li 31 ho inteso, che i pistoiesi sonosi sollevati contra l'empio apostata loro vescovo Scipione de' Ricci, il quale si salvò fuggendo travestito. Ho pur inteso, che li pavesi hanno aperto due chiese con violenza, malgrado la contraddizione del Governo, e la resistenza del militare. Altresi ho inteso, che li memoriali presentati dai roveretani alla nuova regina sono ritornati con rescritti non soddisfacenti; e che fu pubblicata una satira, la quale dice, che in Vienna vi è bensì la Madonna delle Grazie; ma non la Madonna del Soccorso.

1 giugno 1790

Il primo di giugno leggo, che Pio sesto Papa per mezzo del suo cardinale Vicario, ha pubblicato un Giubileo di otto giorni, cioè dalla domenica della Pentecoste sino alla domenica della ss. Trinità, per Roma, dove ha destinato quattordici chiese, nelle quali si faccia l'esposizione del Santissimo con Indulgenza plenaria, e facoltà grande ai confessori, e ciò attesi i bisogni spirituali della Chiesa, e della religione vacillante in questi tempi calamitosi.

Leggo, che gli esami al Cagliostro sono finiti, e quelli del Cappuccino di lui compagno incominciati. Si pretende, che il Cagliostro sia comparso degno di morte; ma il tutto è dubbioso appresso il pubblico. Leggo che a Frosinone una donna fu giustiziata, perché ha ucciso un suo figlio, e cotto lo presentò al suo marito in tavola perché ne mangiasse. Leggo, che i liegesi sonosi collegati coi brabantesi. Che la Spagna minaccia guerra all'Inghilterra; e che credonsi alleate la Spagna, Russia, Sardegna, e Venezia. Che in Roma fu carcerato un giovinotto, che con 60 altri due, due sere nelle pubbliche strade ha fatto da monarca promettendo ai finti supplicanti riforme, libertà ecc.

2 giugno 1790

Li due giugno ho inteso, che furono incantati sul Cantone anche gli arredi sacri della Madre Domenicane, cioè la campanella, le pianete, i camici ecc., con mortificazione de' buoni cristiani; e che fu assegnata a ciascuna monaca la pensione annua di 130 fiorini; e che avevano anche de' beni stabili; e che i loro averi sono stati assegnati alle Orsoline con obbligo di dare la detta pensione.

Sino a questo giorno io non ho veduto il fenomeno accennato, e predetto sopra al 13 aprile, e non ho letto, che sia stato veduto in altre parti del mondo.

3 giugno 1790

Li tre, festa del Corpus Domini sono stato alla solennissima processione del Duomo con tutti gli altri Regolari nostri, Agostiniani, Cappuccini, e Conventuali, col clero delle quattro parrocchie urbane, coi canonici, Confraternite, Magistrato civico ecc. Officiò monsignor decano Mancini. Il vescovo è a Salisburgo. In tal processione tutti hanno veduto una libertà nuova, ed indecente, poiché due ragazzi vestiti di cotta, mentre fecesi la prima stazione all'altare della Prepositura *minxerunt ad parietem*. Lo stessissimo fecero due altri ragazzi cottati alla seconda stazione del castello. Niuno gli sgridò punto, benché veduti da tantissimi *utriusque sexus*.

4 giugno 1790

Li 4 giugno leggo, che li viennesi per ottenere piogge sono andati nella chiesa della miracolosa Madonna dell'Aiuto situata in un sobborgo, col cardinale Migazzi, con tutto il clero, col re, e colla regina, la quale nella sera dello stesso giorno, che fu il 25 di maggio, martedì della Pentecoste, si fece vedere per la prima volta al teatro con alcuni Arciduchi suoi figli. Nel medesimo giorno 4, essendo venerdì, dai canonici di Trento fu eletto piovano di s. Maria Maggiore il curato di Sardagna don Domenico Marzari di Trento. I concorrenti furono il medesimo Marzari, don Francesco Alessandrini di Trento cappellano di s. Maria Maggiore, don Simone Munding di Trento cappellano di s. Pietro, don Gio. Antonio Fontana di Banale curato di Mattarello, e don Gioseffantonio Monauni di Trento curato di Villazzano. Il Marzari fu avvisato subitissimo della sua elezione benché stesse in Sardagna collo sparo di due mortari posti al palazzo delle Albe da un signore di Trento, il quale nella stessa mattina diede una sua lettera di congratulazione ad un sardagnuolo²²⁹, con ordine di star nella cima del monte ad aspettare il detto sparo, e di consegnar al Marzari la lettera subito udito il medesimo. Anzi il curato nulla di ciò sapendo stava in tal tempo anhc'egli coll'uomo nella detta cima, e chiese all'uomo perché là se ne stesse.

6 giugno 1790

Li sei ho inteso, che avendo li roveretani preesentato memoriale al re Leopoldo per esser esentati dalla steura bellica, non ebbero alcuna risposta; ed avendolo replicato riceverono una negativa. Ho pur inteso, che continua la fermentazione tra gli ungheri, cioè tra i nobili, ed i plebei. Che li bolgianini hanno fatto delle cose straordinarie per solennizzare la festa del Corpus

²²⁹ *Abitante di Sardagna.

Domini; e che un consigliere trentino ha detto essere stato Leopoldo l'incentore²³⁰ di Giuseppe. Questo però io non lo credo. Così ho scritto allora; ma ecc.

8 giugno 1790

Gli otto giugno leggo, che alla Dieta di Francfort per l'elezione dell'imperatore, andrà come destinato da Papa monsignor Giambattista Caprara bolognese nunzio apostolico in Vienna, e che nella di lui assenza starà in Vienna, e supplirà le di lui vece il signor abate Agostino Zamperoli uditore del medesimo nunzio. Che da tutte le provincie giungono in Vienna tanti deputati, che più non trovano alloggi comodi; e ciò non ostante si aspettano degli altri, nominatamente il marchese Antonio Visconti, ed il Conte Cavenago milanese, ed il Zanetti presidente di Mantova, tutte per esporre con viva voce de' gravami al re Leopoldo. Che li tre di maggio da un repentino incendio fu distrutta la città di Romerstadt nel circolo di Olmütz. Che una turba di donne armate di scialbe, e pistole ha circondato, e difeso il convento di Carmelitani Scalzi nell'Aquitania presso Montalbano, contra li municipali, che volevano far l'inventario de' beni di quel sacro recinto.

9 giugno 1790

Li nove da un gentiluomo trentino mi fu riferito, che in occasione del passaggio de' principi toscani per Trento, un loro cortigiano si fermò leggendo i foglietti; e sentendo frattanto, che altri parlavano del nuovo re Leopoldo, fratello, e successore di Giuseppe, e che mostravano grande speranza di sperimentarlo differente da Giuseppe, si mise a raccontare, che un montagnaro condusse a Firenze due piccoli lupi per venderli, e far qualche guadagno. Ricercato poi qual di essi fosse il migliore, giacché tutti e due comparivano galanti, rispose che tutti e due sono nati da una lupa, tutti e due allattati da una lupa, e che tutti e due erano lupi.

Nel medesimo giorno da un altro gentiluomo trentino ho inteso, che in Livorno ultimamente vi fu un gran tumulto popolare, perché il popolo ha colla forza riaperta la chiesa di s. Giulia, ha buttato fuori le cose profane, che trovò in essa, vi eresse subito un altare, e vi fece subito celebrare la Santa Messa, cui fu presente quello stesso, che ha scritto a Trento il caso. Poi aprì similmente per forza delle altre chiese, riscosse per forza dagli ebrei, e da altri li sacri arredi, ch'erano stati loro venduti dagli ufficiali del Gran Duca, e disse loro, che si facessero restituire il danaro, con cui gli avevano comperati. Mise in iscompiglio gli ebrei, cui franse tutti li vetri, e cristalli, e respinse li soldati accorsi al tumulto coi sassi. Obbligò l'arcivescovo di Pisa d'approvare il fatto. Costrinse pur il governatore alla medesima approvazione. In soma vi fu un'orribile confusione, disturbo, e danno. Altresi ho inteso, che per li torbidi, li quali continuano nell'Ungheria, sarà differita la coronazione di Leopoldo; e che li viennesi non sono contenti del medesimo.

Nel predetto giorno nono sono stato nel castello a visitare il sig. Bartolommeo Galvagno segretario di Gabinetto infermo di colica da otto giorni. Si dice, che siagli sopravvenuto un così fatto male, perché il vescovo dopo la sua partenza per Salisburgo gli ha fatto dare un viglietto disgustoso, e restringente la di lui amministrazione de' beni, del seminario. Tutti lo compassionano, perché tutti lo credono un uomo onestissimo. Morì li 4 settembre 1795 in castello, ma afflitto.

10 giugno 1790

Li dieci ho inteso, che gli ungheri non vogliono più soldati tedeschi nel loro regno; e protestano di non voler per loro principe ereditario l'Arciduca Francesco, istruito dallo zio Giuseppe imperatore, ma bensì l'Arciduca Ferdinando.

11 giugno 1790

²³⁰ *Istigatore, stimolatore.

Gli undici leggo, che li tre giugno in Vienna sono stati alla solenne processione del Corpus Domini Leopoldo re, e li due figliuoli di lui maggiori; e che li brabantesi sono stati battuti dagli austriaci con molto spargimento di sangue.

Nel medesimo giorno, essendo venerdì, dai canonici di Trento fu eletto un nuovo curato di Sardagna don Silvestro Bezzi da Volsana²³¹ cappellano di Baselga.

13 giugno 1790

Li tredici ho veduto un nuovo dispaccio d'Insprugg al nostro P. Provinciale segnato col num. 9256 al di dentro. Di fuori poi co' numeri 7420/473, ed anche num. 9256/570.

14 giugno 1790

Li 14 sento, che li brabantesi invitati da Leopoldo re all'ubbidienza, hanno coniato una moneta con questa molto significativa iscrizione: *Leopoldus vocat, Etruria docet*. Sento pure, che le Corti di Roma, e Napoli sono venute ad accordo, e che nella Calabria si disfanno de' conventini; e che li pistoiesi volevano condurre a Roma il loro vescovo in una buona carrozza chiusa, e custodita da più soldati, se avessero potuto attrapparlo, e non fosse fuggito in abito da Frate, e non fossesi ritirato in una sua villa fiorentina.

15-16 giugno 1790

Li 15, martedì, e li 16 mercoledì nel castello di Trento vi fu consulto generale gioseffiano alle parrocchie austriache.

Nel medesimo giorno 15 ho letto, che l'Ungheria trovasi divisa in cinquantaquattro comitati, e che quasi non si accordano sui punti da proporsi al nuovo re Leopoldo nell'atto della incoronazione; e che quindi si conferma, che tal incoronazione sia sospesa, e differita sino a tanto, che gl'ungheri convengano. Leggo, che fu a Vienna per complimentare il re monsig. Moisé Putnich metropolitano de' vescovi greco-illirico-vallacchi scismatici nell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, e Transilvania, consigliere intimo, e commendatore dell'Ordine reale di santo Stefano, venuto dal Sirmio.

Leggo, che in Namur su la piazza un drappello di donne sonosi avventate contro un esploratore arrestato, e che una con una spada tolta dalle mani d'un soldato gli ha spaccata la testa. Leggo, che il Papa ha spedito un corriere a Leopoldo con ordine di andar sin che lo ritrovi, e che in Urbino è succeduto un tumulto popolare. Che in Pistoia, e Prato sono cessati li torbidi; ma non è ancora ritornato il vescovo Scipione Ricci alla sua residenza. Che Livorno ha per alcuni momenti temuto una sollevazione popolare, poiché fuvvi la più viva altercazione, ed altresì qualche scena sanguinosa. Che la Congregazione di Mantova spedirà come secondo suo deputato a Vienna il signor Conte Luigi Coccastelli, marchese di Montigliio, insieme col primo sua ecc.za marchese Odoardo Zannetti, li quali partiranno da Mantova nel corrente giugno. Che Marco Ribboni stampator veneto ripubblicherà la storia delle rivoluzioni più notabili antiche, e moderne di tutti li regni, anche delle recenti di Francia, e Fiandrra, divisa in 12 volumi, in 8°, che saranno tutti stampati nello spazio d'un solo anno.

Nella notte de' 15 venendo li 16 sono passati per Trento due corrieri portando a Vienna l'avviso d'un nuovo strepitoso tumulto succeduto in Fiorenza.

Nella solennissima processione del Corpus Domini fatta per le principali strade di Vienna furono cantati li quattro Evangelii, e si tenne quest'ordine.

1. Gli artisti coi loro stendardi, e bandiere.
2. Gli alunni della casa degli Orfani.
3. Gli ecclesiastici Regolari.
4. Gli alunni del seminario generale.
5. I preti delle parrocchie della città, e de' sobborghi col popolo delle comunità parrocchiali.
6. I preti secolari.

²³¹ *Ossana.

7. Gli uffiziali superiori del reggimento Borghese.
 8. Il Magistrato di Vienna.
 9. Le reali livree.
 10. I suonatori di timpani, e trombe.
 11. I paggi di Corte.
 12. Li musici di corte.
 13. Il clero della Casa presbiteriale.
 14. i Cavalieri, commendatori, e gran croceiri dell'ordine di santo Stefano, e di quello di Maria Teresa.
 15. I cavalieri del Toson d'Oro, e fra questi li commembri del Capitolo.
 16. Il rettor magnifico coi quattro decani dell'università.
 17. Il Venerabile²³² portato da sua eminenza card. arcivescovo Migazzi, sotto baldachino portato da cittadini, con ai lati li paggi reali, e le guardie nobili.
 18. Il re Leopoldo coi due figliuoli Francesco e Ferdinando.
 19. Il nunzio pontificio mons. Giambattista Caprara.
 20. Li reali ministri, li consiglieri intimi, li ciamberlani, e siniscalchi.
 21. La real guardia ungherese a cavallo.
 22. Un comando d'infanteria della guarnigione di Vienna.
- Nulla dicesi della regina, e delle Arciduchesse.

In Riva bolle una grande discordia tra quei cittadini divisi in più partiti, li quali sono volgarmente nominati delli Dei, Semidei, Santi Padri, e miseri mortali. Sino dai primi del corrente giugno sta in Riva per pacificarli, ed unirli il signor consigliere Francesco Vigilio Barbacovi colla sua moglie Altenburghera, e colla sua servitù, in una casa presa a pigione. Si dice, che il medesimo ultimamente fu chiamato alla fenestra, e che gli fu detto, che i rivani sono provveduti di armi, e tengono una bottega piena di coccarde.

17 giugno 1790

Li diciassette di mattina dodici galleotti della casa di correzione trovandosi a lavorare al palazzo delle Albere sono fuggiti, ed hanno lasciato i due carri, che furono ricondotti a casa da quattro altri rimasi²³³. Sono andati per più strade divisi, e furono inseguiti subito dai soldati e dagli sbirri. Li galleotti fuggirono per tre strade a quattro a quattro. Altri però dicono, che furono veduti sette insieme. Non fu preso veruno. Un sollando è ritornato ultroneamente li 3 luglio a finir il suo tempo. Ma nel luglio è fuggito un'altra volta.

18 giugno 1790

Li 18 leggo, che l'arcivescovo della chiesa orientale di Carlowitz signor Moisé de Putnik coi vescovi di Neusatz e di Buda della nazione illirica, ha avuto graziosa udienza in Vienna da Leopoldo. Che parimente furono all'udienza li vescovi cattolici greco-illirici di Crisio e di Granvaradino. Che il Corpo mercantile ha proposto a Leopoldo una prospettiva del commercio moderno austriaco. Che in Francia saranno rifuse le monete. Lo scudo avrà questa iscrizione: *La legge, ed il Re. Luigi XVI proclamato re de' Francesi li 14 luglio 1790*. Che a Ferdinando Maria principe di Lobkowitz vescovo di Gand in Fiandra, e zio del Duca d'Ursel arrestato in Alost, fu assegnata la città di Gand per carcere. Che ai 16 e 17 di maggio vi fu un gran tumulto nella città di Montmeillan suddita del re sardo. Che in alcune parrocchie della Savoia vi è una grande inopia, per sollievo della quale il re ha scritto al vescovo di Chambery li 26 maggio. Che in Lisbona nell'aprile i carcerati hanno messa in iscompiglio tutta la città, cosicché la piazza fu veduta quasi coperta di donne, ragazzi, uomini calpestati, stroppiati, e semivivi, e piena di tabarri, cappelli, cuffie, scarpe ecc.

Negli scorsi giorni hanno giuocato alla palla col tamburino nelle pubbliche piazze di Trento, cioè nella Fiera e nella Mostra gl'ill.mi, e rev.mi signori canonici Leopoldo Conte de' Melchiori,

²³² *Il Santissimo Sacramento.

²³³ Duce Crotto notario.

e Felice Cristoforo Conte di Arsio arciprete di Calavino; il Conte Matteo di Thunn fratello del vescovo, un di lui nipote Conte di Spaur, il consigliere Giuseppe Festi, ed altri simili. Che prodezze!

21 giugno 1790

Li 21, lunedì sono andato solennemente nel castello di Trento li due magistrati vecchio, e nuovo, il primo per finire, ed il secondo per cominciare, e per ricevere l'approvazione dal Consilio aulico.

In quest'anno i cavalieri, o sia bachi da seta presso li trentini sono stati pochi, ed hanno fatto poco. Quindi è rimasta indietro²³⁴ molta foglia. In fine vendevansi anche per due soli troni al sacco. Il cavaliere Zambelli ha patito molto, essendogli avanzati circa 9.000 sacchi di foglia, giacché costumò di aspettare a venderla molto cara nel tempo della caristia. Dunque nell'anno corrente scapita per lo meno 9.000 fiorini. Negli anni di caristia l'avrà venduta anche dodici, quindici Lire il sacco.

Sono passati per Trento de' corrieri verso Vienna colla notizia di nuovi torbidi accaduti nella Toscana. Sono pure passati per Trento de' carretti a due ruote carichi di casse piene di danaro tolto nella detta Toscana, e diretto a Vienna.

22 giugno 1790

Li 22 leggo in data di Vienna, che attesa la soverchia siccità là si prova una grande carestia di foraggi, massime presso le armate in Boemia, cosicché in Vienna il butirro, che pagavasi 20 carantani la libbra, ora dee pagarsi 36, e nella Moravia eziandio un fiorino. Leggo, che ai dieci del corrente in Buda fu aperta la Dieta generale dell'Ungheria. Che il card. arcivescovo Migazzi ha spedito a tutte le sagristie di Vienna un decreto (a forma della legge, che sussiste) manoscritto, che proibisce assolutamente agli ecclesiastici di qualunque rango il celebrare con abito non tutto nero; il portar fuori di chiesa calze di colore, cappello tondo, goletto bianco, sotto pena irremissibile della carcere ai diocesani, e d'essere cacciati da Vienna li forastieri. Per tal decreto ebbe il permesso dal re. In data poi di Parigi 7 giugno v'ha una lettera delle monache di Santa Chiara di Amiens diretta all'assemblea nazionale degna d'essere conservata. Dice così:

Nostri Signori.

Il vostro decreto, in cui obbligate tutte le comunità religiose a dare la dichiarazione de' loro beni, è stato a noi significato del pari, che alle case dotate di rendite. Noi povere figlie di Santa Chiara della città di Amiens, ci diamo l'onore di esporvi, che non abbiamo assolutamente altra rendita per vivere, che quella della carità libera de' fedeli. Nello spazio di 345 anni, che sussiste il nostro monastero, la divina Provvidenza ha sempre provveduto ai nostri bisogni secondo l'austerità della nostra vita, e la semplicità del nostro stato. Lo zelo delle vecchie del nostro monastero ha fatto loro costantemente ricusare tutt'i Legati pii, che sono stati ad esse offerti. Tra quei, che avevano intenzione di dotarci, uno de' più fervorosi era il sig. de Blanc tanto rinomato nell'azienda de' biglietti del Banco. Avendo egli una sorella nella nostra casa, voleva acquistare la terra di Alonville vicino ad Amiens, e farcene un fondo. Ma trovò egli tanti ostacoli per parte della sua sorella, e di tutta la comunità, che non venne a capo di eseguire sì fatto disegno. Non potendo per altro vincere la loro delicatezza di coscienza su tal punto, volle almeno gratificarle con una somma di cento mila scudi. Questo denaro venne di fatto per la ruota introdotto nella nostra casa; ma non servì ad altro, che per farlo nuovamente ritornare fuori, e distribuirlo a' poveri di tutte le parrocchie della città, senza che il monastero ne abbia profittato di un soldo. Tali si erano le generose disposizioni delle nostre vecchie riguardo all'osservanza della loro Regola, e per la Dio mercé tali sono eziandio le nostre, di modo che non ci potrebbe recar maggior afflizione di quella di volerci molestare su tal punto de' nostri doveri, de' quali siamo sì gelose. Ci facciamo dunque coraggio, in numero di trentacinque che siamo, di umilmente presentarci dinanzi all'augusta assemblea nazionale del regno *Cristianissimo* per supplicarla in nome di Dio, non già di darci fondi, o rendite, ma di lasciarci tranquillamente nel santo, e

²³⁴ *Avanzata.

povero astato, che ci facciamo vanto i professare. La nostra gratitudine per simil grazia sarà eterna, e non cesseremo giammai di pregare Iddio a diffondere le più abbondanti benedizioni sulla nazione francese. Tali sono i sinceri sentimenti di quelle, che si danno l'onore di dirsi con il più profondo rispetto

Nostri signori

vostre umilissime ed ubbidientissime serve

di s. Ugone abbadessa.

Suor ecc. ecc. ecc.

21 giugno 1790 (sic)

Nella sera dei 21 è ritornato a Trento da Riva il soprammentovato signor consigliere Barbacovi glorioso per aver pacificato li rivani, da' quali dicesi avere ricevuto mille onori. Dicesi però, che un dì uscendo di casa a spasso secondo il suo costume, dovette passare tra due schiere di ragazzi, e ragazze, che gridarono *non vogliamo l'annona*; e che un dì allo scarico di due archibusi comparvero in un tratto trecento uomini armati nella città di Riva. Per fare la detta pace fu innanzi a Riva nella scorsa Quaresima il signor dottore Agostino Torrigiani di Cles: ma in vano. Faccia il Signor Iddio, che la pace barbacoviana sia stabile, e sincera. I rivani non volevano, che il pane fosse appaltato.

25 giugno 1790

Li 25 giugno nel Postiglione trentino v'ha una lunga data di Riva 22 giugno in lode del predetto Barbacovi commissario plenipotenziario inviato da sua altezza rev.ma. Si dice, che gli 8 giugno presentò nella generale assemblea de' cittadini una nuova costituzione municipale di settanta articoli, la quale fu approvata solennemente da tutti, e col suono delle campane della Torre Apponale. Poi si mise a discutere le contese, che regnavano tra il Corpo civico, ed il Corpo degli abitanti non cittadini, contese, che minacciavano le più funeste conseguenze. Andò ancora nell'assemblea, e dal Corpo civico conseguì che fossero accettate le sue proposizioni d'accomodamento con generale, e concorde consenso. Quindi per ordine de' nobili signori sindaci fu fatta festa col suono delle campane della Torre Apponale, e nella sera il Corpo degli abitanti illuminò con torcie la casa abitata dal Barbacovi, e le finestre, che guardano la piazza verso il lago: fece suonare le campane, sparare l'artiglieria, ed ergere un'orchestra di musici roveretani. Anche quando partì da Riva fu onorato collo sparo dell'artiglieria della fortezza col suono delle campane apponali, cogli evviva di folto popolo, ed accompagnato da vari calessi di rivani cittadini, ed abitanti.

Nel predetto Postiglione ristampasi un decreto segnato gli 8 giugno 1790 e formato dal real Consiglio di reggenza del Granducato di Toscana in ordine alle petizioni fattegli da diversi popoli per la ripristinazione di alcune pratiche di culto esteriore di religione, e disciplina ecclesiastica. Con esso rimette ai tre arcivescovi di Firenze, Pisa, e Siena il ristabilire di concerto coi loro vescovi suffraganei, e non suffraganei tutte le dette pratiche, che giudicano le più convenienti e atte a mantenere sempre illesa la purità della santa cattolica religione, previo, in quanto occorra, il *regio exequat* secondo le leggi, ed ordini veglianti, cioè le conferme delle Compagnie esistenti, e le Istituzioni di nuove sotto qualsisia titolo. Il riscuoprimento delle immagini, che sieno in venerazione de' rispettivi popoli. La riedificazione degli altari.

L'associazione, e trasporto de' cadaveri alle chiese ed ai pubblici campi santi. L'ammissione alle occorrenze di processioni. Gli uffizi, ed altri simili pii esercizi, e funzioni spirituali, ed il metodo da osservarsi in esse. Si avvisa, che i beni delle Compagnie soppresses più non sussistono, e sono stati applicati altrove; e però le Compagnie nuove potranno farsi, e mantenersi con offerte spontanee di benefattori. Questo decreto fu formato per quietare alquanto li toscani sollevati; ma non so se sarà ben eseguito. Da esso s'impara come sia stata governata la Toscana da Pietro Leopoldo, e perché li fiamminghi abbiano detto *Etruria docet*.

Dopo un caldo eccessivo nella notte de' 25 venendo il 26 ha piovuto assai con tuoni spaventevoli. Piovette pure nella mattina de' 26 quasi fino al mezzogiorno. Perciò la processione di san Vigilio fu fatta dentro del Duomo, cui fra' Regolari intervennero i soli Cappuccini.

Officiò monsignor decano Mancini, perché il vescovo è a far da canonico a Salisburgo. Piovicò anche nella sera, e quindi non furono fatti li soliti fuochi artificiali.

27 giugno 1790

Nella sera de' 27 benché fosse domenica non furono fatti li detti fuochi, perché sventò, e piovicò. Nella medesima sera de' 27 ho veduto un altro dispaccio d'Insprugg dato li 21 giugno al nostro Padre Provinciale. Al di dentro porta il num. 10716. Egli tradotto dal tedesco dice, che al medesimo P. Provinciale furono assegnati di nuovo settecento fiorini in valuta camerale da rilevarsi dal Fondo della religione per li conventi di Roveredo, Arco, e Borgo. Si aggiugne, che quanto prima sarà fatto un altro assegno. Ma non fui fatto avanti li 3 maggio 1791.

29 giugno 1790

Li 29 leggo, che in Vienna si travaglia indefessamente intorno al vestiario sulla foggia ungherese, che deve servire per la famiglia reale; e che gli ornamenti di testa della regina saranno d'una ricchezza inestimabile. Leggo, che furonvi de' tumulti nella Toscana a Pistoia, a Livorno, a Porto Ferraio, ed a Firenze. Che i primi bollori del popolo furono per le materie di culto religioso, e poi per ottenere l'abolizione della libertà del commercio. Furono saccheggiate diverse case. Leggo pure stampato, che i toscani generalmente desiderano di aver in Firenze l'Arciduca Ferdinando secondogenito.

Intendo, che gli ungheri hanno severamente proibito il parlare tedesco sotto pena d'infamia. Nella sera de' 29 festa de' santi Apostoli in Trento furono fatti li fuochi artificiali di san Vigilio. Fuvvi un concorso assai grande di forestieri. In Lasino furono uccisi due uomini proditoriamente. Vivono ancora.

30 giugno 1790

Li 30 ho inteso, che in Vienna il re Leopoldo beve il latte di mussa²³⁵. Egli sino dal 1765 quando andò nella Toscana mostrò di essere etico. Finora non si ha mostrato coi fatti differente da suo fratello Giosepepe secondo.

2 luglio 1790

Li due di luglio, essendo venerdì, fu dato il possesso della parrocchia di s. Maria Maggiore di Trento al signor don Domenico Marzari di Trento, cessato essendo in tal giorno il rinunciante Gio. Battista Angeli, che si ritirò a casa di suo fratello in Trento. Cominciò ad officiare li 4 domenica.

In uno degli scorsi giorni un cembrano ha condotto a Trento con un carro le sue gallette; poi col danaro in tasca s'ha messo a dormire sotto gli alberi del castello sulla Mostra; e frattanto furtivamente gli fu tolto il detto danaro ascendente alla somma di 170 fiorini.

Ai due di luglio leggo, che il Governo della Toscana ha pubblicato molti editti per riparare l'insorgenza della plebe. Con uno fu levato il libero commercio de' comestibili pane, carne, olio ecc. Leggo, che fu saccheggiato il palazzo del senatore Gianni, che s'è ritirato a Bologna. Che furono danneggiati molto anche altri palazzi, ed il ghetto degli ebrei. Che più di otto mila cittadini armati sonosi adoperati per calmare i sediziosi. Furono arrestati circa 170 susurratori d'ambi i sessi ne' giorni 9 e 10 di giugno. In tal occasione tumultuosa ha sacrificato più di quattro mila scudi il cavalier commendatore Francesco Alamanno de' Pazzi per sedare il tumulto.

Leggo, che Giovanna Delamoris di Brusselles donna giovane travestita da uomo, ha militato per la patria coraggiosamente; ma ultimamente fu necessitata di palesare il suo sesso. Da tutti è lodata per la sua bravura, e tira la paga in qualità di cadetto per decreto del sig. van der Noot. Leggo, che dodici donne di Willebroeck armate di scialbe²³⁶ e pistole han condotte nelle carceri

²³⁵ *Asina.

²³⁶ *Sciabole.

di Bruxelles un forestiero esploratore. Leggo, che sono state abbruciate due città nella Germania.

3 luglio 1790

Li tre luglio da monsignor Zambaiti Vicario generale ho inteso, che il nostro vescovo ha ricevuto avviso di presentare in iscritto le sue premure al re Leopoldo infera due mesi. Tale avviso credesi dirizzato a tutti li vescovi austriaci; ed io temo che non sia per aver fine buono; ma soltanto quello del sinodo toscano.

4 luglio 1790

Li quattro leggo scritto da Pest di Ungheria li 24 giugno, che la i comestibili, ed i fieni sono al prezzo eccessivo per la grande siccità della terra²³⁷. Che gli ungheri nominando il defunto Giuseppe non lo dicono mai loro re, perché comandò loro dispoticamente, e violò i loro diritti. Che vogliono rotto il filo della successione al detto regno, e che sia elettivo. Che quei cattolici sono senza religione. Che gli eretici vogliono esser in tutto eguali ai cattolici, e che la loro setta non più dicasi *tollerata*, e che la religione cattolica non dicasi la *dominante*. Che i detti eretici possano aver in ogni luogo il culto libero. Che ogni cattolico possa liberamente farsi eretico. Che li soprintendenti degli eretici possano aver voto nelle Diete come i vescovi, e Capitoli cattolici. Che nell'Ungheria vi sono 19 vescovi. Che la corona regia viene custodita in Buda dai banderai de' cinquantadue comitati per *Hebdomadam*. Che ogni banderio ha sotto di sé 60-80 uomini a cavallo, vestiti molto riccamente all'ussera.

5 luglio 1790

Li cinque in Trento fu cresciuto di un'oncia il peso del pane dal Magistrato, per prevenire i tumulti, che serpeggiano da vicino, essendo voce, ch'eziandio in Roveredo il popolo siasi sollevato contra il Governo per il pane, e per l'Ongeld²³⁸.

Nel medesimo giorno quinto ho inteso, che sono stati dal capitano circolare di Roveredo li volanesi chiedendogli, che sia levato il Magistrato nuovo gioseffiano di Roveredo. Vi sono stati pure li roveretani del Borgo di s. Maria, dimandandogli, che sia cresciuto il peso del pane, accompagnati da molti ragazzi, che gridarono, e minacciarono di metter le coccarde.

Ho inteso, che scappato essendo il sceleratissimo apostata Scipione Ricci, li due vescovadi già sotto di lui uniti, sono stati divisi, ed uno consegnato ad un vescovo più vicino, e l'altro al suo vicino. Ma poi...

6 luglio 1790

Li sei leggo, che a Vienna regna una grande siccità. Leggo, che Leopoldo non può partire da Vienna per gli affari di Gabinetto. Che gli otto giugno ha rimesso al vescovo principe di Breslavia Filippo Gottardo Conte di Schafgotsch il possesso libero, e totale de' suoi beni esistenti nella Slesia austriaca toltigli nel 1786. Che i popoli vicini alla soppressa abbazia di Monserrat fuori di Vienna, hanno chiesta, che nella sontuosa chiesa profanata da Giuseppe sia rimessa e fatta parrocchiale. Che i francesi hanno decretato, qualmente in avvenire niuno possa esser eletto vescovo, se prima non avrà per dieci anni esercitato l'ufficio di parroco. Che gli avignonesi si sono sottratti dalla giurisdizione temporale del Papa, e sonosi assoggettati ai francesi.

8 luglio 1790

Gli otto è stato da me un prete coll'ufficio di santa Catterina Ricci Domenicana, perché lo stampassi, e lo inserissi nell'ordinario diocesano. Ma gli ho risposto, che prima mi porti l'indulto pontificio, e l'ordine vescovile, e gli ho fatto vedere quanto per ciò siavi di difficoltà, specialmente non avendo egli alcun titolo, e la Santa non avendo, che fare con noi trentini.

²³⁷ Vedi sopra al 22 giugno.

²³⁸ *Tassa sul vino.

9 luglio 1790

Li nove leggo, che il supremo comandante barone di Laudohn ha fatto impiccare il barone di L... nativo della Germania superiore, che fu prima col grado di maggiore nell'armata prussiana, e poi nell'austriaca, perché fu rilevato, che teneva segreta corrispondenza con un altro ufficiale prussiano. Leggo, che Leopoldo ha soppresso il sistema degli urbari, e del catasto introdotto nell'anno scorso, e rimesso l'antico, anche nella Boemia. Che il Conte Schulenburg Blumberg ministro di guerra della Corte di Berlino, essendo stato rimproverato dal re Federico Guglielmo secondo d'averlo consigliato alla guerra, da disperato si ha spaccata la testa con un colpo di pistola. Che in Francia niuno porterà più titolo di Duca, Conte, Marchese, Barone, Eccellenza, Grandezza, Abate ecc., e niuno avrà servitori con livrea, né armi. Tutti si distingueranno col solo nome della famiglia, e colle virtù proprie, non già degli avoli.

10 luglio 1790

Li dieci leggo in data d'Insprugg, che sarà presidente della Dieta provinciale del Tirolo in questo mese il Conte di Enzenberg, e che li tirolesi non vogliono prestare omaggio al nuovo sovrano Leopoldo, se non concede loro i privilegi antichi, ch'ebbero avanti 300 anni, e se non rimette le fabbriche distrutte da Gioseppe.

Leggo pure, che il detto Leopoldo si mostra difficile nel metter mano al marsupio. Così ha scritto un secolare.

13 luglio 1790

Li 13, martedì leggo, che li tumulti eccitati dai contadini nella bassa Stiria sono sopiti, perché i nobili hanno promesso di liberarli dall'antica servitù. Leggo esser falso, che il Conte di L.... sia stato impiccato per ordine del Laudon, e che l'impiccato fu un locandiere della fortezza di Pless, già ufficiale prussiano. Leggo, che i tumulti della Toscana sono parimente sopiti, ed una lettera di mons. Angiolo Franceschi arcivescovo di Pisa data in Livorno li 5 giugno 1790 a tutti li suoi sudditi tumultuanti, per quietargli. Ella mi sembra piena di bugie. Non dico altro. Leggo, che il mal francese sembra voler entrare anche nell'Elvezia.

Da lettere particolari si sa, che quel comandante austriaco, Staader tenente maresciallo, che ultimamente ricevette una gran rotta dai turchi, fu chiamato a Vienna; ma temendo l'andarvi, si ritirò nella sua stanza, e subito con una pistola si ha ucciso. Si sa pure che nella Toscana continuano i tumulti, dove una persona qualificata fu gittata e precipitata da una finestra, cioè il cancelliere dell'arcivescovo di Fiorenza, altri dicono del vescovo di Pistoia. Vedi sotto al 4 agosto.

Li 13 martedì sera ho ricevuto in nome del nostro Padre Provinciale i settecento fiorini accennati sopra, dalla posta di Trento coll'avviso, che furono sottratti 30 fiorini per le spese della quittance, e che seguirà il resto del quartale un'altra volta, perché ora il Fondo della religione non tiene danaro²³⁹. Che tutti sperano qualmente cesseranno le pensioni, e saranno rimesse le questue ai mendicanti. Che quasi tutti li Religiosi e le monache tirolesi hanno supplicato il nuovo re, perché rimetta i loro monasteri. Che vengono insegnate dottrine avvelenate nel seminario generale, e per fino nelle scuole normali, nella teologia, giurisprudenza, e logica. Che *malum eo iam excrevit, ut etiam ipsae regiae vires contra illud non sufficiant*, e finalmente, che *ingens totius religionis christianae periculum nos circumstat*. Così in data d'Insprugg li 10 luglio 1790. Si aggiugne, che multi episcopi in *utramque aurem dormire videntur*.

14 luglio 1790

Li 14 di sera il figlio del Massara è venuto in s. Bernardino, ed ha pregato il nostro Padre Guardiano di ammettere per alcuni giorni nel nostro sacro convento un commediante, che ha l'impegno di allestire una commedia sopra il famoso Cagliostro, e che per ciò fare ha chiesto un

²³⁹ Furono fiorini 734, carantani 30.

luogo solitario. Il Padre Guardiano ha risposto, che non può acconsentire in verun modo, giacché ciò riuscirebbe di mal esempio a' trentini. Il Massara fu mandato dal Conte Matteo fratello del vescovo, e dal Festi consigliere del vescovo. Il medesimo Massara restò persuaso dalle ragioni del P. Guardiano. Ma nel dì 15 è venuto per lo stesso fine a pregare don Giovanni Battista Battilori detto don Pellegrino, prete di Casa tonera²⁴⁰. Fu anch'egli rimandato con una negativa.

Il questi giorni fa freddo, essendo caduta due volte la neve sul monte vigolano. Il termometro è arrivato ai dieci gradi di freddo.

16 luglio 1790

Li 16 leggo, che la Dieta d'Ungheria opera molto lentamente e non ha per anche deputato quelli, che dovranno invitare Leopoldo all'incoronazione. Che la moscovita ha regalato ad un suo vice ammiraglio sgambato una spada d'oro tempestata di brillanti, e 6.000 rubli. Che il re di Polonia ha regalato all'ambasciatore moscovitico una scatola del tabacco brillantata e valutate tre mila zecchini. Che le monache Carmelitane di Bruxelles sopresse li 17 marzo 1783, furono accolte nel monastero delle Carmelitane di san Dionigi da madama Lovisa figlia del re Lodovico XV, e che sono ritornate a Bruxelles li 19 giugno 1790, precedute da uno staccamento di volontari a cavallo, e seguitate da una brillante musica, da un altro staccamento di volontari a piedi, e da un gran numero di carrozze. La detta principessa è zia del re Lodovico XVI, nacque gli undici maggio 1733, e chiamasi anche Vittoria Luisa. Leggo, che fu esiliata a Roma la Compagnia de' saltatori mori avanti che incominciassero i suoi giuochi; e che dicesi, come ella doveva tentare la liberazione del cagliostro, il quale tiensi ancora ben custodito.

Oggidì sono partiti da Trento per Insprugg come deputati dal Magistrato civico di Trento alla Dieta provinciale straordinaria, che si terrà in quella città, li nobili signori Antonio Crivelli arciconsole, e Pietro Consolari ex console immediato. Andranno alla medesima Dieta eziandio il Conte canonico Felice d'Arsio arciprete di Calavino per il vescovo suo zio, ed il Conte canonico Francesco Kuen di Bellasio per il Capitolo. Andravvi pure il Conte Matteo di Thunn per se stesso come dinasta, il barone Martino Klotz dinasta²⁴¹, e così tutti li nobili provinciali ecc. Si terrà per disporre le cose di Stato innanzi di render omaggio al nuovo Conte del Tirolo Leopoldo Arciduca d'Austria, e re d'Ungheria. Ma l'omaggio fu prestato subito.

17 luglio 1790

Li 17 ho inteso, che sonosi sollevati contro il Papa li ferraresi, e li trasteverini.

18 luglio 1790

Gli 18 ho pur inteso, che nella nostra Sollandia è caduta molta neve, e che in Salisburgo ha fatto tanto freddo negli ultimi di giugno, che furono scaldate le stoffe. Anche qui da noi seguita il freddo.

Ho eziandio inteso, che la tassa²⁴² di ciò, che dassi ai dietanti²⁴³ nostri enipontani è di fiorini nove giornalieri ad un commissario nobile, di fiorini dieci ad un titolato Conte, o barone, e di fiorini undici ad un canonico; e ciò oltre le spese del viaggio.

Ho inteso, che Leopoldo ha destinato sua sorella Lisabetta dimorante in Insprugg a ricevere ai 20 di luglio il giuramento, ed omaggio dai tirolesi; ma questi vogliono prima certi patti.

Leggo, che il re Leopoldo ha prolungato il perdono generale a tutti gli emigranti ancora sei mesi, cioè sino all'ultimo giorno del primo dicembre, cosicché tutti li di lui sudditi fuggiti dal paese per non essere fatti soldati, o per qualunque altro motivo, ritornando nel detto tempo alla patria, saranno liberi da qualunque pena, o castigo, ed esenti dalla reclutazione durante la presente guerra.

²⁴⁰ *Thunn.

²⁴¹ Nel 1805 è morto il Cloz di lui fratello Norbertino.

²⁴² *Salario.

²⁴³ *Partecipanti alla Dieta.

20 luglio 1790

Li 20 leggo, che in Vienna l'arcivescovo greco-illirico-vallacco avendo bevuto de' vini generosi, e liquori, e sorbetti, venne sopraffatto da dolori colici, ed in tre ore morì ai nove di questo. Il di lui cadavero imbalsamato fu trasportato a Carlovitz nel Sirmio, sua sede. Leggo, che il Laudon è infermo nella Moravia; che nella Baviera vi è una epidemia de' cavalli, e buoi, cignali, che fa strage, cagionata dalla gran siccità. Che li nobili francesi non possono tollerare l'abolizione della nobiltà loro ereditaria, e dei titoli onorifici. Che la festa de' 14 luglio costerà un milione, e mezzo a Parigi. Che sono stati banditi da Roma tutti li ciarlatani, e giocolatori esteri, tra' quali la commedia ridicola de' Lani. Che sono partiti da Mantova per Vienna come deputati del pubblico a rappresentare al sovrano le occorrenze del Ducato mantovano, sua ecc.za il signor marchese presidente Zanetti, ed il nobile signor Conte Luigi Coccastelli. Che per impetrar loro fortuna furono instituite divote preghiere in più chiese, e nella cattedrale fu fatto un triduo solenne in onore di s. Anselmo protettore di Mantova, coll'esposizione d'una immagine miracolosa della Beata Vergine. Che il re Leopoldo con una sua lettera ha ringraziato gli uffiziali delle guardie, la nobiltà, e la cittadinanza toscana, che hanno salvata la patria di Genova, ed il re sardo. Non parlo delle cose di guerra, che tuttavia sussiste sanguinosa, e delle cose fiamminghe ancora triste.

23 luglio 1790

Li 23 leggo, che il marchese di Breme inviato dal re di Torino alla Corte di Vienna, è partito per Francfort come ambasciadore straordinario del suo sovrano, che alla coronazione imperiale fa la figura di *Vicario del Sacro Romano Impero in Italia*. Leggo, che il famoso generale Eliot già difensore di Gibilterra, è morto di apoplezia in età d'anni 74, ai 6 di luglio vicino ad Aquisgrana.

Iersera dal Governo enipontano con data de' 17 giugno ho ricevuto un gran plicco diretto al nostro Padre Provinciale segnato col num. 10380 e contenente li documenti de' nostri archivi di Roveredo, e Arco già spediti al detto Governo.

Egli è qualche tempo, che ho inteso, essere stata spedita una lettera circolare dal Duca elettore di Baviera, Vicario imperiale sede vacante, con la quale invita quelli, che bramano d'esser creati nobili, Conti, baroni, cavalieri del Sacro Romano Impero a buon prezzo. Dicesi, che con mille fiorini in tutto uno può in questa occasione diventar Conte.

25 luglio 1790

Li 25 ho inteso, che il maresciallo barone Ernesto Gedeone Laudon per male di colica (ritenzione di orina) è morto ai 14 del corrente nella Moravia. È morto li 14 alle 7 di mattina, d'anni 75.

27 luglio 1790

Li 27 leggo, che il Laudon è morto ai 14 luglio a Neutitschein, quartier generalizio nella Moravia, in età d'anni 75 per male di stranguria²⁴⁴. Il di lui corpo fu trasferito ad Hadersdorf, di lui Signoria distante due ore da Vienna, e seppellito ai 17 sabato nella tomba, che da molti anni²⁴⁵ si aveva preparato. Ordinò, che su la pietra sepolcrale non vi fosse altro che il suo nome semplice col motto: *Memoria mortis optima Philosophia*. Egli è nato li 10 ottobre 1716 in Tootzen, terra della Livonia russa, figlio di Mattia colonnello russo luterano. Ernesto abiurò l'eresia e si fece cattolico in Vienna nel 1747.

Leggo, che nel prossimo agosto il Papa ordinerà delle pubbliche Missioni in Roma, dopo le quali si farà una solenne processione di penitenza, cui interverrà il detto Papa con tutti li

²⁴⁴ *Difficoltà nell'urinare.

²⁴⁵ Due anni avanti di mettersi in campagna.

cardinali, e col clero, e verrà portata una veneratissima immagine. Ciò farassi per gli urgenti bisogni di santa Chiesa, e perché ha protestato il Papa, che deve prendere delle grandi, ed interessanti risoluzioni. Leggo, che in Perugia una ciurma di saltatori, li quali dovevano unirsi agli esigliati da Roma, ebbe ordine di subito partire da Perugia intimatole dal governatore. Ricusato avendo di ubbidire, accorsero li soldati ed azzuffatisi, rimasero morte dieci persone circa tra gli uni, e gli altri, ed alcuni cavalli. Leggo, che li 24 giugno si sono dichiarati indipendenti eziandio i limburghesi come i brabantini.

Sino dai 25 del corrente tengo un dispaccio sovrano indiritto²⁴⁶ al nostro P. Provinciale segnato num. 12110 e dato in Insprugg li 15 luglio 1790. Ha insieme un altro dispaccio stampato, segnato li 15 luglio 1790, e col num. 12110. A questo è sottoscritto Wenceslao Conte di Saver governatore. Giuseppe di Trentinaglia. Tutti e due sono in lingua tedesca. Gli ho dati a più tedeschi; ma finora non ho potuto intendere da loro cosa contengano, se non che il seminario generale resta soppresso, e viene permessa ai Regolari la vestizione di novizzi, con condizioni però disgustose, e troppo difficili.

Corre voce, che in Vienna il re Leopoldo e la regina Luisa per li loro mali debbono abitare in una stalla.

Ho letto, che la Dieta d'Ungheria procede lentissimamente, e si può dire, che non fa niente. Che il re Leopoldo in quest'anno non verrà coronato in Ungheria. Che gli 8 agosto il medesimo porterassi a Coblenz per passar poi più speditamente a Fancfort subito, che sarà eletto imperatore. Che in Ungheria dicesi esser già fuggito nell'Inghilterra il re di Francia colla sua famiglia, e che i trattati guerreschi tra la Spagna, e l'Inghilterra sono finzioni per unirsi a debellare i francesi.

30 luglio 1790

Li 30 leggo, che il re Leopoldo ha nominato successore del barone Laudon nel comando generale di tutte le truppe radunate in Moravia, Boemia, e Gallizia il già depresso Conte di Lascy. Ed ha nominato secondo colonnello presso il reggimento del fu Feld maresciallo Gedeone di Laudohn il tenente colonnello, ed aiutante barone di Laudohn nipote del defunto. Che il cadavero del medesimo Gedeone fu seppellito nella tomba, che vivendo si aveva preparato vicino al suo giardino di Hardersdorff, e che furongli fatte l'esequie nella chiesa parrocchiale di Maria- Brun.

Che il Conte Potocki inviato di Polonia ha fatto un solennissimo ingresso in Pera di Costantinopoli nel giorno 31 ed ultimo di marzo. Che il giorno 14 di luglio essendo mercoledì, e festa di san Bonaventura, in Parigi fu fatta una grandissima funzione, giurando tutti di osservare la nuova Costituzione de' francesi, anche il re, la regina, il delfino, e tutta la famiglia reale.

Leggo, che trecento mila persone in uno stesso istante han ripetuto *Io lo giuro*, ed ognuno alzava le mani al cielo, e fu un sommo spettacolo il vedere secento mila mani alzate. Fu cantata solenne Messa, e Te Deum, suonate campane, tamburi, timpani, sparati cannoni ecc. Che Antonio Zotta stampatore di Venezia ha esitato quasi tutte le copie del primo volume della *Vita e Fasti di Giuseppe secondo*, stampato in carta fina, e che ora lo ristampa in carta ordinaria per li non associati.

3 agosto 1790

Li tre agosto leggo, che il famoso Cagliostro ritrovasi gravemente infermo in Roma di flussione e febbre. Che a Firenze fu pubblicato un editto derogatorio al codice criminale emanato due anni addietro, per cui si rimette in attività la pena di morte per quelli, che la meritano col farsi capi di sollevazione, d'incendi, e simili delitti. Leggo, che là i morti ora si portano a processione, ma coperti; e che a' tre arcivescovi è stata conferita la facoltà di rimettere le feste, le cose di religione, e le Compagnie sull'antico piede. Che là continuano li nobili, e cittadini a far guardia. Che li 27 luglio, giorno di martedì, in Insprugg fu prestato l'omaggio a Leopoldo secondo, ricevendolo come procuratrice l'Arciduchessa Maria Elisabetta. A tal funzione solennissima

²⁴⁶ *Indirizzato.

intervennero il sostituto del maresciallo ereditario del Paese sig. Francesco Conte di Wolckenstein, e Trostburg ciambellano regio. Il maggiordomo ereditario del paese sig. Conte Gasparo di Trapp ciambellano regio. Il ciambellano ereditario signor Conte Ferrari d'Occhieppo ciambellano regio in vece dell'assente signor barone di Kless. Lo scudiere ereditario maggiore signor Conte di Wolckenstein Rodenegg consigliere attuale intimo, e ciambellano. Il capocaccia ereditario sig. barone di Hormayer invece del signor Conte di Fieger ciambellano regio impedito da malattia. Il coppiere ereditario sig. Conte di Spaur consigliere attuale intimo, ciambellano, e vice presidente del giudizio de' nobili. Il trinciante ereditario signor Conte de Wolckenstein Trostburg consigliere attuale intimo, e ciambellano. Lo scalco ereditario sig. Conte Leopoldo di Kinigl, consigliere intimo, ciambellano e cavaliere dell'ordine di Santo Stefano. Il Gran Maestro ereditario di cucina sig. Filippo Conte di Welsperg, di cui ha fatto le veci il sig. Conte di Fugger generale ecc. Il Gran Custode ereditario dell'argenteria signor Conte di Brandis ciambellano regio. L'Araldo sig. segretario provinciale Mayer. Il signor commissario di Corte Francesco Conte di Enzenberg de Freyen, e Jöchelsturn, ciambellano, consigliere attuale intimo, e vice presidente del tribunale delle appellazioni dell'Austria superiore, ed interiore, signor delle giurisdizioni di Singen, e Megdberg. Il sig. Giuseppe de Seydl segretario della commissione aulica. Il supremo maggiordomo maggiore della Corte, ed il più vecchio ciambellano attuale sig. Conte Francesco di Kuhn. Furono ammessi alla mensa dell'Arciduchessa in tal giorno tutti li chiamati alla Dieta generale. Furono le coperte 450. L'Arciduchessa bevendo fece alla salute de' deputati e degli Stati; ed il capitano del Paese alla salute del re, della regina, dell'Arciduchessa, e di tutta la Casa d'Austria. Il detto omaggio fu prestato dopo che la procuratrice assicurò tutti, che Leopoldo si degnerà di confermar loro le sue sovrane grazie, e consuetudini, privilegi, e diritti.

4 agosto 1790

Li 4 da una lettera toscana imparo, che la persona precipitata da una finestra, mentovata di sopra, dopo il 13 luglio, non fu il cancelliere del vescovo di Pistoia, né quello dell'arcivescovo di Fiorenza; ma l'archivista vescovile di Pistoia, il quale preso da mania si ha precipitato da una finestra. Leggo altresì, che i toscani fremono, perché ogni mese partono dalla toscana verso Vienna ottantasei mila scudi, che in un anno montano a scudi 1.032.000, cioè un milione, e trentadue mila, li quali fanno 2.064.000 fiorini, cioè due milioni, e settantaquattro mila fiorini. Leggo pure, che il vescovo Ricci di Pistoia è tuttavia nella sua villa Vergana.

Nel predetto giorno 4 furono distribuiti li premi agli scolari del ginnasio trentino. Li premiati furono

nella Rettorica del secondo anno. Gio. Battista Alberti di Giudicaria. Giorgio Ziller a Zill anauniese. Aloisio Corradi giudicariese. Antonio Moar di Trento. Gaetano Conte Mancini d'Ebenstein trentino, Massimiliano di lui fratello. Francesco Nardelli di Trento. Giuseppe Pouli di Giudicaria.

Nella rettorica del primo anno. Gio. Angelo Ducati di Trento. Giovanni Braun di Trento. Simone Rolandini da Val di Non.

Nella suprema grammatica. Giuseppe Maria Ducati di Trento. Tommaso Bortolotti da Vigo di Meano. Angelo dal Rì anauniese. Pietro Eccheli di Trento. Giovanni Cristofori di Trento.

Nella grammatica media. Alberto Paurenfeind di Trento. Giambattista Eccher ab Echo cavaliere del S.R.I. da Caldonazzo. Aloisio Fenici da Tenno.

Nell'infima grammatica. Francescantonio Lupi di Margon trentino. Federico Fedrici di Trento. Paride Maria del S.R.I. libero barone Kloz di Rosenberg, Spreheim, signore di Marienstein, e Niderbreitenbach, da Trento.

Nei principi. Simon Giuseppe Rohr di Trento. Bartolommeo Steinmajer²⁴⁷ di Trento. Alberto del Cesare di Trento figlio di Vincenzo.

Nella scuola prima furono 30. Nella seconda 22. Nella terza 22. Nella quarta 21. Nella quinta 20. Nella sesta 27. Dunque tutti furono 151. Giov. Angelo Ducati ha riportato cinque premi.

²⁴⁷ Steinmayer figlio d'un calzolaio.

Giuseppe Maria Ducati fratello tre. L'Alberti tre. Il Bortolotti quattro. Il Paurenfeind cinque. Il Lupi quattro. Gli studenti della fisica furono 23; quello della logica e metafisica 30. Difesero tesi pubbliche il Conte Giambattista Mancini di Trento, e Carlo Colini di Rendena fisici. Presentemente la posta di Trento per una lettera ordinaria, che vada a Vienna vuole quattro carantani, e per una che vada a Venezia ne vuole otto. Cioè quelle, che non vanno fuori di Stato 4, e quelle che vanno fuori otto.

6 agosto 1790

Li sei agosto leggo, che non passa quasi alcun giorno, in cui non vengano tradotti a Vienna da varie provincie de' sudditi seduziosi, e che ultimamente vi fu condotto il borgomastro d'una città ragguardevole per essersi fatto lecito di sollevare i contadini.

Leggo, che nell'Ungheria li dispareri tra gli ecclesiastici cattolici, ed i calvinisti, e luterani sono grandi; come pure tra i nobili ed i rustici. Che il Monnauni tiene vendibile un estratto della Vita del sig. baron Gedeone Ernesto di Laudohn. Che la vita di Giuseppe secondo stampata in Venezia è scritta con maniera libera, ed imparziale.

7 agosto 1790

Li sette di sera fu portato a tutte le sagrestie l'ordine di recitare nella santa Messa la colletta *ad petendam pluviam*. L'aria sembra infuocata.

8 agosto 1790

Gli otto domenica, per l'indulgenza della Porziuncola tutti furono in moto straordinario. Io celebrando a s. Maddalena ho comunicato a buon'ora intorno a cento e trenta persone d'ambi li sessi. Anche noi in s. Bernardino abbiamo del concorso.

10 agosto 1790

Li dieci leggo, che gli ungheri hanno è presentato al re Leopoldo 27 punti da ratificare; ma che egli gli ha rigettati tutto con indignazione. I principali erano, che il re stesse continuamente nell'Ungheria: 2. Che fosse abolita la tolleranza. 3. Che fossero annullati tutti gli editti di Giuseppe secondo come di re non coronato. 4. Che fosse libera la elezione di tutti gli ufiziali civili, e militari. 5. Che non vi fosse alcuna truppa tedesca nell'Ungheria. 6. Che fossero restituiti tutti gli ungheri esistenti nelle armate austriache. 7. Che fossevi libertà di cambiar l'ordine di successione nella real famiglia ogni volta, che un re contravvenisse ai detti punti. 8. Che fosse libera l'entrata de' prodotti ungheresi ne' paesi austriaci ecc. Leggo, che in Como nello scorso luglio quattro in cinque cento tessitori, ed altri si sono attruppati, e misero a contribuzione alcune case: ma poi dal militare furono repressi e ridotti a dovere. Leggo, che in Roma si usano delle cautele particolari rapporto ai forestieri, e che Pio sesto ha sospeso sino al 1793 il suo Breve, che sottoponeva i ferraresi al nuovo piano delle finanze.

Li dieci, tra la mattina, è comparso l'Adige a Trento stranamente torbido di terra rossa, conducendo anche legnami, ed ordigni molinarecci. Dicesi esser accaduto del male sopra Egna; altri dicono sopra Bolgiano.

Ho inteso, che li roveretani hanno spedito a Vienna una staffetta, chiedendo di essere separati dal Tirolo tedesco. Ho inteso pure, che un membro della commissione sopra gli ecclesiastici residente in Insprugg, fu ben bene, ma secretamente bastonato.

13 agosto 1790

Li 13 leggo, che la capitolazione presentata dagli ungheri al re Leopoldo fu lacerata dalla Dieta di Buda, e che ora ella ne forma un'altra più moderata. Che l'Arciduca Francesco aggravato da un catarro con febbretta quotidiana, ora comincia a stare un pò meglio. Che il medesimo, ed il di lui fratello Ferdinando ai 15 per procura contrarranno gli sponsali colle due prime principesse reali di Napoli. Che si trova in Trento, e staravvi sino al 21 del corrente alla locanda detta dell'Europa, il signor barone Guglielmo le Febure, dottore di medicina, e chirurgia, dianzi professore di arte ostetricia, consigliere di Corte, e medico di sua altezza reale monsieur Luigi

Conte di Provenza fratello maggiore di Luigi XVI, re de' francesi, cesareo regio oculista membro dell'università d Vienna ecc. Del medesimo oculista han parlato le Gazzette di Vienna, Linz, Brün, Praga, Gratz, Clagenfurt, Lubiana, Trieste, Zagabria, Tirolo, Passavia, Salisburgo, Augusta, Ratisbona, Dresda, Lipsia, Bareuth città della Franconia, Amburgo, di tutta l'Olanda, e dell'Inghilterra. La Gazzetta trentina di questo di ha fatto un doppio foglietto di supplemento per lui solo.

17 agosto 1790

Li 17 agosto leggo in una iscrizione composta dal sig. Gedicke, posta in quest'anno 1790 su la torre della chiesa di Santa Maria di Berlino, stampata nella Gazzetta di Vienna num. 63, e nella trentina num. 33, queste parole dal latino rese italiane: L'anno 1790, che condusse alla tomba l'imperatore Giuseppe II, coraggioso fabbricatore di molte novità, ed infelice estermiatore di più cose antiche.

Leggo, che il re Leopoldo secondo avanti gli otto d'agosto ha creato nobile col predicato di *Nobile de* il signor Giacomo Reux negoziante all'ingrosso di Vienna, coi di lui discendenti legittimi. Così la Gazzetta trentina 33.

20 agosto 1790

Li 20 leggo, che la Repubblica di Genova abbracciando il partito de' francesi ha offerto all'assemblea nazionale un prestito di 80 milioni di Lire in caso di guerra, col patto di esser presa sotto la di lei protezione. Che il Cagliostro tiensi ancora in Roma con massima attenzione. Che il barone le Febure consigliere di Corte e professore medico oculista cesareo regio di Vienna li 22 del corrente porterassi a Roveredo, e vi starà sino al fine di questo mese alloggiato alle due Rose²⁴⁸. Nel 1796 fu generale d'armata francese un Lefebvre.

22 agosto 1790

Li 22 domenica siamo stati alla solita processione del voto della città di Trento, ed alla Messa solenne, che fu cantata dal signor canonico Conte Leopoldo Melchiori. Furono fatte due scariche di mortaretti. Fu pur fatto campanò.

In una lettera unghera de' 10 agosto leggo, che già è fatta la pace tra l'Austria e la Prussia, e che il tutto sarà rimesso sul piede del 1787. Che sarà restituito il tutto al turco, il quale darà all'Austria dicidotto milioni di piastre per le spese della guerra, la quale costa più di dugento milioni di fiorini all'Austria e per lo meno cencinquanta mila uomini. Che tutte sino ad una le intraprese di Giuseppe secondo sono ite a monte. Che Leopoldo fa tal pace, perché ha paura dell'Ungheria, giacché oltre le turbolenze suscitate dagli eretici, si è messo in dubbio in vari comitati il diritto di Leopoldo di succedere nel dominio di quel regno, perché avendo Giuseppe levato agli ungheri tutti i loro privilegi, ha conseguentemente rotto il contratto bilaterale, che vi era tra gli ungheri, e la Casa d'Austria. Questa si era obbligata di conservare agli ungheri tutte le loro prerogative; ed essi si erano obbligati sotto la predetta condizione di mutare la natura del regno da elettivo ch'era farlo ereditario. Dunque, dicono essi, avendo Giuseppe mancato al contratto, noi pure siamo divenuti liberi, ed il regno ritorna elettivo. Che per questo, e per ricuperare i Paesi Bassi Leopoldo fa la pace col prusso. Che ora gli ungheri hanno paura che presto vengano dalla Boemia dei soldati nell'Ungheria. Che da Vienna è stato scritto nell'Ungheria, che si terrà vicino a Pest un accampamento di ventiquattro mila uomini ad onore del re di Napoli, il quale verrà in breve a Vienna per maritarvi due sue figlie coi due primi Arciduchi, a cadauna delle quali darà per dote 24 milioni di fiorini.

24 agosto 1790

Li 24 leggo, che ritirandosi l'armata dalla Boemia, e Moravia, cinquantamila uomini s'accamperanno vicino a Pest nell'Ungheria. Che subito fatta la pace coi turchi Leopoldo farà un

²⁴⁸ Un Febure autore d'un Traict. de la chimie diviso in tomi, parti, libri e capi, citasi dall'Ettmuller medico.

cambiamento per così dire generale in tutti i tribunali, dicasteri, e dipartimenti tanto nelle città, che nelle suddite provincie. Che il re de' francesi giace infermo a s. Cloud. Che li francesi temono d'essere attaccati da tutte le parti da varie Corti. Che la città di Nizza della Provenza ritrovasi ripiena di truppe sarde.

28 agosto 1790

Li 28 ho inteso, che il Conte Leopoldo Saur governatore del Tirolo essendo stato chiamato a Vienna, e temendo qualche sinistro, ha preso altra strada, e fu veduto avviarsi a Genova. Ho pure inteso, che il Duca di Baviera vuole, che tutti li suoi cortigiani stipendiati vadano nelle feste ad ascoltare la santa Messa nelle chiese pubbliche. Ho letto scritto dall'Ungheria, che l'abate principe di s. Biasio in Selva Nera Martino Gerberto ha scritto contra il vescovo di Pistoia coll'espressa approvazione del re Leopoldo. Che l'Arciduca Francesco è dichiarato tifico. Che Leopoldo è invitato a Buda per concertare il diploma della coronazione.

31 agosto 1790

Nel giorno ultimo leggo, che il re Leopoldo fu invitato dagli ungheri a prendere la coronazione avanti, che prenda quella di Francfort. Che l'invitatore arcivescovo di Colocza Conte Kollonich ha fatto il suo discorsetto invitatorio in latino, e così ha sempre parlato anche alla regina, agli arcivescovi, ed alle Arciduchesse. Che il giornale della Dieta di Buda fu stampato parte in ungherese, e parte in latino. Che le chiese più belle di Vienna sono quelle di s. Carlo, e l'italiana. Che a Barbautaro presso li Pirenei tutto all'improvviso durante la notte per sei minuti fu veduto l'orizzonte illuminato come dai raggi del sole; è poi cadde una pioggia di sassi rossicci, e quasi neri, con uno strepito come d'una fortissima cannonata sulla cima del monte. Finalmente si è scoperto un vulcano, che rende non poco pericoloso il passaggio de' Pirenei. Che ora li francesi, perché liberi, e non obbligati di umiliarsi ai Grandi, si tagliano la chioma in rotondo, ed innanellano i capegli. Che ai quindici, giorno di domenica, e festa dell'Assunzione di Maria Vergine, in Napoli, nella cappella di Corte furono sposate due figlie di Ferdinando quarto re, cioè Maria Teresa Carolina nata li 5 giugno 1772 all'Arciduca vedovo Francesco, e Luisa Maria Amelia nata li 27 luglio 1773 all'Arciduca Ferdinando, figliuoli del re Leopoldo, e nipoti del re Ferdinando predetto. Fu procuratore di entrambi Francesco principe ereditario, fratello delle spose nato nel 1777. La benedizione nuziale fu data dall'arcivescovo di Napoli, e cardinale don Giuseppe Capece Zurlo Cherico Regolare Teatino nato nel 1711.

Che il suddetto le Febure il primo settembre partirà da Roveredo per Ala, Verona, e Padova. Intendo, che il re Leopoldo ha decretato, che niuno de' suoi sudditi possa farsi creare nobile, cavaliere, barone, Conte, dai Vicari imperiali throno vacante, se non contribuisce quanto suolsi dare all'imperatore. Per questo tanti sudditi austriaci non si fanno promuovere come li trentini.

3 settembre 1790

Li tre settembre leggo, che nell'Austria inferiore fu pubblicato il decreto del re Leopoldo, che fissa ai quindici di settembre il principio del corso scolastico per le scuole superiori ed inferiori, e quindi anche per le normali.

4 settembre 1790

Li quattro ho ricevuto di ritorno da Insprugg il nostro direttorio del divin ufficio per l'anno 1791, approvato ed intatto, e segnato sul cartoncino col num. 709 Eccles. La lettera poi dell'ufficio circolare di Roveredo data 20 agosto è notata 5004/709 Eccles. Questa lettera avvisa, che a suo tempo venga presentata una copia all'ufficio circolare di Roveredo per essere inoltrata al regio Governo.

5 settembre 1790

Li cinque ho inteso esser falso, che il Conte Saver²⁴⁹ sia scappato verso Genova; bensì vero, che essendo chiamato a Vienna per le accuse dategli sia partito da Insprugg con tutta la sua famiglia per non più ritornarvi, e siasi instradato per Vienna.

Nello stesso giorno ho ricevuto un dispaccio del Governo regio d'Insprugg diretto al nostro P. Provinciale, e segnato col num. 13670. Riguarda i dazi, ed è tutto tedesco, con un sigillo rotondo grande, in cui leggo *Leopoldus II D.G. Hung. Bohem. Rex* etc. Fu dato in Insprugg e sottoscritto dal Conte di Sarnthein li 10 agosto e spedito dal sig. Moll capitano circolare di Roveredo li 31 agosto, segnato 5239/515²⁵⁰.

6 settembre 1790

Li sei ho inteso, che il re Leopoldo si mostra contrario ai poveri Francescani. Ho pur inteso, ch'è scappato da Trento l'impresario de' commedianti con danno de' creditori. Che ogni giorno un commediante, ed una commediante finora sono stati a pranzo dal capitano Giuseppe Malfatti, il quale costumò sempre di pagar molto profusamente li commedianti quantunque volta è andato alle loro diaboliche opere; così facendo anche la di lui moglie Gioseffa nata contessa Melchiori dando ogni volta due sovrane, che fanno più di centotrenta troni veneti²⁵¹. Anche negli anni passati hanno speso assai li due nominati signori colli commedianti, li quali sono stato veduto uomini, e donne stranamente imbellettati.

Li sei in Povo ha solennizzato la sua promozione al grado di Conte del S.R.I. il sig. Vincenzo Consolati di Trento, col suo fratello prete Simone. Ho inteso, che sono pur fatti Conti il barone Martino Klotz, il sig. Domenico Antonio Salvetti, li sig. fratelli Antonio, Francesco, e Giambattista Donati, il sig. Paride Saracini, il sig. Giuseppe Carlo Sardagna quondam Carlo Emmanuele, il sig. Francesco Maria Zambaiti, non però i di lui fratelli Simone Albano canonico, e Vicario generale, e Lorenzo. Sono in nomina degli altri. Il sig. Fiorio ricco cittadino di Riva perché plebeo non può ottenere il titolo di Conte. Fu creato barone. Un trentino Giuseppe Baldovino ha chiesto il titolo di marchese, ma gli fu risposto, che il Vicario imperiale non ha autorità di creare marchesi. Un altro trentino parimente in vano ha dimandato il titolo di Duca. Con circa undici cento fiorini dal detto Vicario si fa un Conte, e con circa secento troni si passa ciò dalla cancelleria di Trento.

7 settembre 1790

Li sette leggo, che il re di Francia ora non ha altro, che il nome e l'ombra della sovranità. Che l'assemblea non sa come farsi ubbidire. Che il popolo francese ascolta soltanto la voce del proprio capriccio. Che que' cittadini piangono la distruzione delle loro famiglie. Che là i mali anziché diminuirsi, sempre più crescono. Ho inteso, che all'Avis un uomo ha uccisa la sua moglie, e che altrove una sposa fresca disgustata dal suo sposo, ha appiccato il fuoco alla sua casa, con danno di altre quattro. La donna di Avis fu uccisa, perché partito essendo il suo primo marito Manfrino di Trento già dodici anni, ella mercé una lettera falsa della seguita di lui morte ne sposò un altro. Essendo poi ora capitato vivo in Avis il primo, restò tanto adirato il secondo, che la denudò, e la uccise. Così ho inteso. L'altra sposa incendiaria fu a Sfruzzo²⁵².

Ho inteso, che col suddetto commediante è fuggito da Trento anche il figlio di un notaio portando via non poco al suo padre; ma questi gli ha mandato dietro uno sbirro, e lo ha raggiunto.

10 settembre 1790

Li dieci leggo, che l'elettore arcivescovo di Magonza Federigo barone di Erthal d'anni 71, fa fare da un orefice di Vienna un servizio di tavola d'argento per la prossima incoronazione di Leopoldo secondo in Francfort del valore sorpassante la somma di fiorini 180.000, cioè cento

²⁴⁹ *È scritto Saur, Sauer, Saver.

²⁵⁰ Sigismondo barone de Moll si dice altrove.

²⁵¹ Il capitano Giuseppe Malfatti è morto dopo breve malattia in Trento li 2 maggio 1791.

²⁵² *Sfruz.

ottanta mila. Che il gioielliere Wirth viennese ha ordine di preparare una corona del valore di 300 mila fiorini, dico trecento mila fiorini. Leggo, che Leopoldo ha rimesso il Capitolo di Lilienfeld soppresso nell'anno scorso sul piede di prima, ha richiamato tutti i commembri di esso, ha restituito loro i beni come una proprietà libera. Quindi essendo già ritornati al convento 29 commembri, hanno li 17 agosto eletto loro abate don Ignazio Schwingenschlegl, fu superiore della Prepositura Marienberg in Ungheria spettante al detto Capitolo. Leggo, che il vescovo di Tolone si mostra apertamente contrario all'anarchia moderna de' francesi, e che perciò è in disgrazia dell'assemblea nazionale. Che il fu general Elliot ha lasciato col suo testamento al suo genero sig. Fuller venti mila Lire sterline; al sig. Kohler fu suo aiutante in Gibilterra, secento Lire sterline; al Mackers suo segretario quattrocento Lire sterline; il resto della sua facoltà al suo figlio ora Lord Heathfielae. Una Lira sterlina inglese fa dieci fiorini tedeschi. Dunque ai tre primi ha lasciato 210.000, cioè dugento e dieci mila fiorini. Che a Fiume città della Croazia furono assegnati venti mila fiorini per le illuminazioni, regate, balli, ed altre dimostrazioni di giubbilo per il passaggio del re, e della regina di Napoli. Che la compagnia francese de' saltatori, e giuocatori fu esiliata da tutto lo Stato pontificio. Che in Bologna vive ancora carcerato il famoso ladro Girolamo Ridolfi colla sig. Berenice sua governante, cooperatrice, ed accusatrice; e che gli fa le difese l'avvocato Magnani.

13 settembre 1790

Li tredici di mattina è ritornato da Salisburgo a Trento il nostro vescovo Pietro Vigilio. Ho inteso, che la Dieta provinciale d'Insprugg è già terminata; che alcuni deputati porteranno al re Leopoldo gli atti, e decreti della medesima, e che poi altri deputati andranno a ricevere le risoluzioni regie. Non c'è alcun minimo motivo da sperar in bene. Dicesi, che ancora gli studenti austriaci dovranno andar allo studio in Insprugg sotto li maestri di prima, sebbene potranno abitare nelle case private e che il rettore don Giambattista Albertini da Brezzo²⁵³ d'anni 48 avrà dodici cento fiorini annui di pensione, quantunque sia molto amico, e familiare dell'empio Pilato.

14 settembre 1790

Li quattordici ho letto con molta nausea il traslato del dispaccio diretto dal governo regio d'Insprugg con data de' 15 luglio 1790 al nostro vescovo. In esso si accenna, che il re Leopoldo con decreto de' 4 luglio ha soppresso i seminari generali per entrambi i cleri secolare e regolare in tutti li suoi Stati ereditari, eccettuato il solo Ruteno della Gallicia. Ma rapporto ai Regolari ordina, che niuno possa essere vestito avanti gli anni 18 e che non possa professare avanti gli anni 25 di età, e che perciò non possa studiare la filosofia entro i conventi. Che ne' conventi possano insegnare la teologia soltanto que' maestri, li quali abbiano terminati gli studi loro in una università, o liceo de' Paesi ereditari, o che da questi sieno stati esaminati, ed approvati. Che nei conventi non si possa servirsi d'altri autori per le lezioni, se non che de' prescritti nelle università austriache. Che li chierici terminato il corso degli studi si spediscono alla più vicina università, o liceo per esser esaminati. Che non essendovi nei conventi maestri capaci, ed approvati, li chierici si mandino agli studi; teologici nell'università o liceo. Concede che i vescovi possano ergere nelle loro diocesi li propri seminari per la teologia, ma dovranno osservare quanto fu prescritto sopra per li Regolari rapporto agli autori, ai maestri, ed agli esami degli studenti, ed al frequentare le scuole austriache finché vengano fatti li seminari vescovili. Tralascio gli altri articoli oscuri e seccaginosi. Ma niente fu effettuato.

Nella Gazzetta trentina foglio 37 de' 14 settembre, leggo, che li 31 agosto in Magonza fuvvi un orribile tumulto fra gli studenti, e li garzoni de' bottegai, e per quietarlo l'arcivescovo ha chiesto molti soldati, e cannoni al langravio di Darmstadt. Leggo, che vi sono stati dei tumulti a Metz nella Lorena. Leggo, che li brabantesi hanno ordinata una guerra come una Crociata. In data poi di Roma 6 settembre leggo: Domenica, cioè il di 29 dello scaduto agosto, con biglietto di segreteria di Stato sua Santità si è degnata di dichiarare governatore della nobile città di Narni, e

²⁵³ *Brez.

suo distretto monsignore Giuseppe Stefano Zambelli di Trento, uno de' prelati protonotari apostolici partecipanti. Il nominato governatore prescelto a preferenza di molti altri monsignori concorrenti, e nell'età di soli 25 anni si portò subito pieno di riconoscenza a ringraziare sua Beatitudine, che lo accolse con particolari dimostrazioni d'affetto, lasciando tanto ad esso, quanto alla nobile sua famiglia la dolce fondata speranza di maggiore avanzamento. Così la Gazzetta.

15 settembre 1790

Li quindici di sera il nostro vescovo è partito da Trento per Castelton²⁵⁴, avendo date le dimissorie ai chierici ordinandi per andare altrove.

19 settembre 1790

Li 19 domenica in Calliano è nata una zuffa tra sbirri, ed assassini di strada. Uno di questi ultimi, che furono tre, restò morto. Egli fu Bresciano.

21 settembre 1790

Li 31 leggo in data di Treveri 4 settembre: Ieri l'altro verso le ore 11 di sera è morto nella sua terra di Montquitin presso l'abazia Orwall nel Lucemburghese il nostro celebre suffragaeno Giovanni Nicolò di Hontheim nel novantesimo anno di sua età, ed il suo corpo ieri dopo mezzogiorno fu qui trasportato. Così la Gazzetta trentina foglio 38 de' 21 settembre. Egli fu quell'empio Febronio, che so' suoi scritti condannati dalla santa Sede ha fatto tanto male. Si ha ritrattato nell'anno 1778, ma non abbastanza.

23 settembre 1790

Li 23 circa l'una pomeridiana è passata per Trento senza fermarsi se non per mutare i cavalli l'Arciduchessa Maria Elisabetta, che fu a Fiume per incontrare sua sorella Maria Carolina regina di Napoli, e poi a Venezia, Verona, Roveredo. Viaggiò sul Veneziano sotto il nome di Contessa di Merano. Ebbe seco sua ecc.za contessa Coret maggiordonna maggiore; sua ecc.za Conte Lodron maggiordomo maggiore; il Conte Spaur ciambellano, il Conte Fuger generale ciambellano, il medico, il primo cavallerizzo, il Conte Lantieri ciambellano, e due damigelle d'onore.

23 settembre ho sentito leggere, che sono stati creati Conti dal Vicario imperiale bavaro il barone Martino Klotz, con suo fratello prete Lodovico, ed il sig. Capolino di Riva. Ho pur inteso, che è stato fatto barone il sig. Antonio Fiorio di Riva. È vero, ma non pubblicato ancora 1791.

24 settembre 1790

24 leggo, che ai 14 dopo mezzanotte sono giunti a Vienna il re e la regina di Napoli con la Corte di Vienna, che andò ad incontrarli. Che il detto re in Fiume ha lasciato molti regali in danaro a diversi, oltre altre cose preziose, cioè al direttore delle fabbriche zecchini 100. Al Ronchi suo commissario domestico zecchini 50. Al mastro di posta zecchini 100. Ai dodici cuccinieri zecchini 60. Al teatro per una sera zecchini 15. In Trieste poi ai marinari zecchini 20. Alla servitù del governatore zecchini 100. Al teatro zecchini 30 per sera. Al cavallerizzo zecchini 50. A certi contadini zecchini 25. Ai poveri suoi sudditi dimoranti in Trieste zecchini 600. Dunque ha speso in danaro più di zecchini 1.150. Ma non si nomina verun ospedale, chiesa, o monistero. Si dice, ch'è stato a vedere più luoghi, ma non si fa motto di chiese.

Leggo pure, che il re Leopoldo ai 10 di settembre per il primo do novembre ha levata l'imposta bellica. Che la passata guerra ha cagionata la morte a Giuseppe secondo, a 600 e più ufficiali, ed a 130 mila soldati. Che ai 7 di ottobre in s. Zeno della val di Non si darà principio al pubblico

²⁵⁴ *Castel Thunn.

incanto de' mobili lasciati da fu Rev. Sig. Don Giuseppe Malchiori parroco di detto luogo, tra quali una scelta raccolta di ottimi libri in gran parte legati alla francese.

In questa sera intorno le sei nella Piazza della fiera fuori di Trento certi tedeschi hanno buttato in aria un pallone aereostatico, il quale andò più alto di queste montagne, e poi cadde a Mano²⁵⁵. Ma non sono rimasti contenti né li tedeschi, né gli italiani. Volevasi alzare di nuovo nella sera di domenica li 26 ma l'aria troppo forte impedì l'impresa, e né pure fu tentato l'alzamento. Li 28 fu da me il nobile sig. Carlo Rosmini di Roveredo figlio del quondam sig. Domenico Niccolò fratello di Angelo, apposta venuto da Roveredo per la storia, che medita comporre degli scrittori Trentini²⁵⁶.

Intendo, che iersera li 27 fu di nuovo buttato in aria il suddetto pallone, ma cadde vicino nella chiesura de' PP. Conventuali con danno delle loro viti, ed uve.

Nel medesimo giorno 28 leggo, che in Vienna il marchese del gallo ambasciatore del re di Napoli esistente in Vienna, a nome del medesimo re li 18 settembre alle 10 di mattina ha chiesto al re Leopoldo l'Arciduchessa Maria Clementina dama crociera nata li 24 aprile 1777, per isposa del reale principe ereditario di Napoli Francesco Gennaro Duca di Puglia nato li 18 agosto 1777, li quali sono primi cugini.

Leggo, che ai 19 giorno di domenica, verso le cinque pomeridiane, in Vienna nella chiesa de' PP. Agostiniani Scalzi dal card. arcivescovo Cristoforo Conte Migazzi di Trento fu data la benedizione nuziale ai reali sposi, e spose Francesco e Ferdinando con due napolitane.

Ho inteso come scritto da Vienna, che il re Leopoldo ha detto in voce, che il diploma, di cui sopra al 14 settembre, non riguarda li Regolari mendicanti, ma li soli possidenti, e che ha proibito le processioni ecc., volendo, che tutto si faccia come sotto Giuseppe secondo.

30 settembre 1790

Li trenta, giorno di giovedì, e festa di s. Girolamo, in Oltrecastello di Povo fu pubblicato barone del S.R.I. il nobile sig. Girolamo Pompeati cittadino di Trento e villeggiante in Oltrecastello, essendo vedovo, con due figliuoli, e quattro figlie nubili. Fece tutta la spesa del diploma ottenuto dal Vicario imperiale Carlo Teodoro Duca, ed elettore bavaro, il sig. Carlo Francesco arciprete di Civezzano, figlio del detto sig. Girolamo, su di che fu parlato, e verrà parlato. Ma il diploma non fu ancora legalizzato in Trento nel 1791.

Nel medesimo giorno 30 dopo il vespro l'aria s'è turbata stranamente, e piovette anche qualche poco. Tal giorno fu destinato all'elezione d'un nuovo imperatore de' Romani in Francfort.

Leggo, che ai 19 in Vienna il card. arcivescovo Migazzi assistito da diversi vescovi e prelati ha data la benedizione nuziale alla principessa Clementina, ed al principe ereditario di Napoli rappresentato dall'Arciduca Carlo.

Leggo che il re Leopoldo ai 23 è partito per Francfort colla sua regina, col re, e colla regina di Napoli, ai quali nel giorno seguente andarono dietro cinque Arciduchi de' più vecchi. Tutta la comitiva fu di carrozze 57 e cavalli da tiro 302.

Intendo, che il vescovo di Bressanone ha proibito ai sudditi del suo principato il farsi baroni, e Conti con patenti del Vicario imperiale, throno vacante. Intendo pure che dai signori Consolati di Trento la contea fu pagata al Vicario tredici cento fiorini, ed al vescovo di Trento poco più di cento.

5 ottobre 1790

Li cinque leggo, che il re Leopoldo ha nominati cavalieri del Toson d'Oro tre de' suoi figliuoli Arciduchi Carlo, ed Alessandro Leopoldo e Giuseppe Antonio. E che ha creato suoi ciambellani il Conte Girolamo Lodron, il Conte Sigismondo Lodron fu decretista, il Conte Cristoforo de' Migazzi. Che le turbolenze di Magonza furono grandi. Che altre pur grandi sono nella Sassonia de' villani contro i nobili. Che tre capi de' sollevati nella Toscana sono condannati ad una stretta

²⁵⁵ *Man di Trento.

²⁵⁶ Venit 10 oct. Abiit 16 octobris.

e perpetua prigionia; altri dicidotto mandati in galera, altri sessanta esiliati dal paese, o rilegati ai confini; altri poi aspettano il perdono dal re Leopoldo.

8 ottobre 1790

Gli otto leggo, che il medesimo re ha fatto levare dal banco di Vienna tre milioni e mezzo di fiorini, oltre le gemme ecc. per le spese e regali, che farà in Francfort. Che regalerà all'elettore arcivescovo di Magonza una croce valutata quarantamila fiorini. Una simile all'elettore arcivescovo di Treveri, ed un'altra simile all'elettore arcivescovo di Colonia. Al principe poi secolare, che gli porterà la nuova della sua elezione in imperatore donerà una spada valutata pur quaranta mila fiorini. Che la di lui corona imperiale valerà sei milioni e mezzo di fiorini.

12 ottobre 1790

Li 12 leggo, che ai 30 di settembre sono stati condotti nel castello di Milano incatenati a due a due 146 dei sollevati di Fiorenza, Pistoia e Livorno, condannati a sei anni di servizio sforzato militare. Gli altri più rei sono stati condannati alle galere. Leggo, che li 29 in Francfort è stato eletto imperatore e concordemente Leopoldo secondo re d'Ungheria. Che tal elezione fu pubblicata alle 4 di sera col rimbombo di 300 cannoni, e di tutte le campane. Che fu subito spedito all'imperatore il giovane principe di Würtemberg con 24 corrieri. Che nella zecca di Vienna per memoria dell'incoronazione sono state coniate due mila medaglie d'oro grandi, sei mila più piccole, e cinque mila d'argento, dodici mila mezzane, e 15 mila più piccole. Di più ventimila zecchini, tutto per le feste di Francfort. Che l'assemblea di Francfort ha stabilito, che tutt'i libri e scritti, li quali criticheranno i sovrani, ed i loro governi saranno proibiti rigorosamente, inseguiti criminalmente gli autori, e condannati li distributori. Che il Duca di Broglio, principe del S.R.I. e maresciallo di Francia con data di Treveri 1 agosto 1790 ha protestato contra l'abolizione della nobiltà ereditaria. Così pure il Duca di Fitzjames. Che gli austriaci hanno preso ai brabantesi una bandiera di seta, la quale in mezzo aveva una croce coll'iscrizione: *In hoc signo vinces*, e che hanno dato loro una gran rotta con morte di 600 e più uomini.

4 ottobre 1790 [sic]

Li 4 monsignor Vicario Zambaiti in Gries ha assistito all'elezione di un nuovo preposito di que' Canonici Regolari, essendo stato licenziato il commendatario da Gioseppe secondo. Ciò seguì li 4 lunedì²⁵⁷.

Si ritrovano in Trento i saltatori, di cui sopra al 16 luglio 1790 e 22 dicembre 1789. Ogni giorno alle dodici girano tutti a cavallo per tutta la città suonando, e toccando un tamburo per invitare gli spettatori. Sono vestiti vistosamente, ed una donna va tutta spettorata con iscandalo. Furono banditi da tutto lo Stato Papalino. In Trento è tutto lecito.

15 ottobre 1790

Li 15 leggo, che il re Leopoldo ultimamente ha fatto emanare un decreto, col quale ha permesso agli Ordini religiosi degli Stati ereditari di poter accettare degli individui, ed educarli nelle scienze ne' loro conventi, a condizione però, che le istruzioni vengano date secondo la norma delle regie università²⁵⁸. Leggo, che ha dispensato dal lavoro gli ebrei condannati in tutte le loro feste ebraiche. Che la imperatrice moscovita ha spedito in dono al principe Kaunitz sei bellissimi cavalli, uno de' quali costò alla medesima sei mila rubli. Che allo stesso Kaunitz furono spediti due altri cavalli dal principe Potemkin russo. Che la nuova sposa dell'Arciduca Francesco ha regalato cinquanta zecchini alla baila²⁵⁹ della sua figliastra; ed a questa un orologio brillantato. Che Leopoldo è giunto a Francfort li quattro di questo alle cinque di sera, al suono, e rimbombo di tutte le campane, e dell'artiglieria de' bastioni. Che nella Valesia repubblica alleata

²⁵⁷ Fu eletto un Nagele.

²⁵⁸ Falso l'esito.

²⁵⁹ *Balìa.

degli Svizzeri li contadini hanno fatto del tumulto, preso de' castelli, ed una coccarda alla francese. Che li francesi rifugiati nell'America vogliono fondare una città.

19 ottobre 1790

Li 19 leggo, che Leopoldo secondo ai trenta dello scaduto settembre fu acclamato re de' Romani, e che ha fatto il suo solenne ingresso in Francfort ai quattro di ottobre, sotto lo scarico di cento cannoni, ed il suono di tutte le campane. Che smontò alla porta della chiesa di s. Bartolommeo, dove giurò di osservare gli articoli presentatigli della capitolazione. Che sotto il *Te Deum* furono sparati altri cento cannoni. Che ai sette di questo fu condotto per tutta la città di Francfort un bue colle corna indorate, ornato con ghirlande, e con una ricca coperta. Esso giusta il costume antico nel giorno dell'incoronazione verrà arrostito intero, e lasciato in preda alla plebe. Leggo, che l'arrestato in Roma Ottavio Cappelli senese nella notte del primo d'ottobre fu trasportato alle carceri del sant'Ufficio con un prete corso di lui segretario, ed un altre prete corso maestro de' di lui figli; come pure la di lui seconda moglie gravida. Egli viaggiò a Torino, Marsiglia, Lione, Parigi ecc. Fu antiquario, cabalista di lotto, giardiniere, ortolano, e signore assai danaroso. Dal principe di Würtemberg suo compadre ottenne il rango di ufficiale. e dall'imperatrice russa quello di capitano. Gli fu ritrovato un sacco di lettere tutte scritte in cifra, e firmate da degli Enti supremi in parte, ed in parte da fratelli, e sorelle di numeri e di lettere, dal che si deduce, che sia uno degl'*illuminati*, o sia *Liberi muratori*. Onde si fanno per lui de' pessimi pronostici. Leggo, che sono stati esiliati da Roma trenta francesi, li quali dovettero passare per il Corso a piedi con i calessi dietro.

22 ottobre 1790

Li 22 leggo, che Leopoldo fu coronato in Francfort non gli undici, com'era stato stabilito, ma bensì ai nove di questo, essendo giorno di sabato, nella chiesa di s. Bartolommeo. Fu unto coll'Olio Santo su la fronte, sul petto, su le cavità delle mani, e su la spalla destra col segno della croce, ed in nome della ss. Trinitade. Subito dopo ha creato principi del S.R.I. il Conte Ursini di Rosenberg, il Conte di Reuss e Lebenstein, il Conte regnante di Salm, ed il Conte regnante di Schönburg Waldenburg. Ha pur fatto capitano della provincia del Tirolo il Conte Giuseppe di Lodrone maggiordomo dell'Arciduchessa Elisabetta in Insprugg. Leggo, che ai 19 è passato per Roveredo sua altezza serenissima principe regnante di Schwarzenburg inviato a Roma per partecipare al Papa la elezione, ed incoronazione di Leopoldo seguite a Francfort. Leggo, che in Francfort vi è ventuna piazza.

24 ottobre 1790

Li 24 giorno di domenica sono arrivati a Trento 1800 soldati del reggimento Caprara, che vanno a Milano. Sono parte italiani, parte tedeschi, ungari, croati ecc. Ho letto, che a Francfort gli due arcivescovi elettori di Magonza, e Colonia hanno stabilito, che il nuovo imperatore aggiunga alla solita formola del giuramento di esser difensore della Chiesa romana *salvis iuribus metropolitanis, dioecesanis* etc.

29 ottobre 1790

Li 29 leggo, che Leopoldo secondo è partito da Francfort verso Vienna li sedici di ottobre, preceduto da 16 postiglioni, e sotto lo strepito di 300 cannoni. Leggo, che il vescovo d'Anversa ha dato fuori una sua lettera circolare, con cui esorta i parrochi, e curati di accompagnare la Crociata contra Leopoldo, affinché per ogni compagnia di 125 uomini siavi almeno un prete. Tal lettera finisce così: *Et eritis sicut Angelus Domini praecedens castra Israel.*

30 ottobre 1790

Li trenta sono giunti a Trento non pochi soldati destinati di guarnigione a Roveredo.

Leggo, che il re di Napoli è rimasto in Francfort aggravato da morbiglioni, colla sua regina. Che l'eretico langravio d'Hassia-Cassel verrà creato non elettore de S.R.I. contra il genio de' cattolici romani. Chiamasi Giorgio Guglielmo, di religione pretesa riformata ed è nato li 3 giugno 1743. Che l'imperatrice russa ha regalato al cavaliere di Malta contrammiraglio Litto una spada valutata sei in otto mila rubli.

5 novembre 1790

Li cinque novembre leggo, che dall'imperatore Leopoldo fu creato consigliere intimo attuale di Stato il Conte di Lodron maggiordomo dell'Arciduchessa Elisabetta in Insprugg e capitano del Tirolo.

8 novembre 1790

Gli otto ho inteso, che il nostro vescovo giace infermo di risipola nel suo Castelton.

9 novembre 1790

Li nove leggo, che li 7, giorno di domenica, d'ordine del medesimo vescovo fu cantata Messa in Duomo da monsignor decano Mancini, e l'inno *Te Deum* per l'elezione, e coronazione imperiale fatta in Francfort di Leopoldo secondo; e che a tal funzione intervennero li canonici, li consiglieri, li consoli, la primaria nobiltà d'ambi li sessi, e molto popolo. Leggo, che li 28 ottobre sono partiti da Francfort per Magonza il re, e la regina di Napoli, l'elettore di Colonia, e l'Arciduchessa Cristina. Che li soldati spediti da Leopoldo verso le Fiandre gli costano giornalmente 48 in 50 mila fiorini, e che in fine costeranno circa quattro milioni e mezzo. Nel medesimo giorno per la prima volta leggo, che la prossima estrazione della lotteria principesca di Trento si farà per Venezia li 20 novembre.

È venuto di nuovo da Insprugg un dispaccio cesareo al nostro P. Provinciale, in vigor del quale i Frati de' tre nostri conventi austriaci, che morranno, non potranno essere rimpiazzati con altri trentini, ed ai viventi sarà data la pensione colla proibizione delle questue.

12 novembre 1790

Li dodici leggo, che gli ungheri hanno posto nel diploma inaugurale tra gli altri articoli questo, che gli affari di religione posti vengano sul piede del trattato di pace di Vienna, e Linz; e che il re non possa differire di proprio arbitrio a lungo la sua incoronazione. Leggo, che i vescovi, e Capitoli di Francia hanno giurato di sofferire il martirio piuttosto, che rinunziare al possesso delle loro proprietà. Che il tremuoto ha danneggiato assaissimo Cartagena nella Spagna, e Orano città della Barbaria spagnuola, nell'ottobre scorso sul principio. In Orano sono restate morte circa 20.00 persone, e ferite altrettante.

14 novembre 1790

Li quattordici, giorno di domenica in s. Maria Maggiore di Trento il Magistrato consolare civico ha fatta cantare Messa solenne col *Te Deum* per l'elezione del nuovo imperatore. Intervenne alla medesima egli stesso in forma pubblica, e invitò anche la nobiltà. Tanto fece per supplire alla funzione fatta nel Duomo senza previo preparazione. Nelle tre sere antecedenti furono suonate a lungo le due campane della Torre civica di Piazza. Volevano, che venissero suonate anche le campane delle chiese, ma l'Officio spirituale non lo permise.

16 novembre 1790

Li sedici leggo, che Federico Guglielmo secondo re di Prussia ha regalato alla sua regina Federica Luisa d'Hassia Darmstadt un orologio brillantissimo del valore di venti mila talleri. Che a Castres in Francia due sartori fratelli di cognome Izard essendo stati catturati come promotori d'una controrivoluzione, ed esaminati, risposero: Noi siamo cattolici, e verseremo tutto il nostro sangue sino all'ultima goccia per la difesa del culto divino. Leggo, essere stato decretato dall'assemblea francese, che i celibi maschi, e femmine siano obbligati a pagare più degli altri.

19 novembre 1790

Li 19 di sera cominciammo a scaldare il nostro refettorio grande. Finimmo nella mattina de' sei marzo 1791.

Nel medesimo giorno ho letto, che sua maestà imperatore ha concesso ai monaci Benedettini di Melck, ossia Mellico austriaco il poter eleggersi un nuovo abate; il che loro era stato vietato dall'imperatore Giuseppe. Fu dunque eletto il P. Isidoro Pairhuber. Leggo, che Carlo quarto re di Spagna è infermo per una caduta da cavallo.

23 novembre 1790

Li 23 leggo, che ai sette di novembre giunse a Roma sua altezza serenissima il principe regnante di Schwarzenberg inviato straordinario di sua maestà cesarea per dar parte a sua Santità dell'elezione, ed incoronazione imperiale di Leopoldo secondo, e che ai nove fu accolto affettuosamente dal Papa. Leggo, che il medesimo imperatore ha concesso alla comunità di Magré della giurisdizione di Cortazza²⁶⁰, fra Termeno e Salorno, alla destra dell'Adige, il poter ogni anno fare una fiera di bestiame nel quinto venerdì di Quaresima, ed essendo festa, nel sabato susseguente. Leggo il fine d'un manifesto dell'imperatore Leopoldo dato ai belgi da Francfort li 14 ottobre 1790 per un perentorio invito alla sommissione; e che il popolo ad onta del medesimo persiste nel suo proposito. Che il corpo del famoso Francesco Voltaire sta seppellito nell'abazia di Sellieres diocesi di Troyes nella Sciampagna, e che ora vorrebbe trasferire a Parigi nella basilica di s. Genoveffa presso quello del Descartes, o sia Cartesio.

24 novembre 1790

Li 24 leggo, che ai 15 del corrente in Presburgo fu solennemente coronato re d'Ungheria l'imperatore Leopoldo secondo, e che nella stessa occasione dalla nazione ungara fu proclamato Palatino del regno d'Ungheria l'Arciduca quartogenito Alessandro Leopoldo Giuseppe figlio dell'imperatore Leopoldo, nato in Fiorenza li 14 agosto 1772. Che tal palatinato viene conferito dal re, e dalla nazione; ch'è la prima carica del regno, che amministra tutto il regno, e che le di lei rendite oltrepassano li dugento mila fiorini annui.

Leggo, che li 22 di questo è giunti da Trento a Roveredo inviato ai bagni di Pisa Ernesto Augusto figlio quintogenito di Giorgio terzo re d'Inghilterra, nato li cinque giugno 1771. Ha preso seco per interprete il figlio del sartore Munding di Trento. Che ora è segretario di Stato pontificio il card. de Zelada.

Ho inteso, che appresso Mezzana nella nostra Sollandia fu ritrovata una persona morta, ignuda, legata, decapitata, mozzata nelle mani, e nei piedi, e scorticata in modo, che non poté rilevare di qual sesso ella fosse. Ho inteso nello stesso tempo, che in Melomnbardo li 21 sul giuoco fu ammazzato un uomo per una parola, che disse.

Leggo, che in Francia si sopprimono vescovadi, abbazie, e case Regolari. Il vescovo di Vence ripugnando alla forza, e non volendo partire alle parole fu tirato fuori dalla sua residenza dai birri civili. Egli disse, che contro la forza non poteva resistere; ma senza di essa il pastore non può e non deve abbandonare la sua gregge. In Vence, ed in Grasse altro vescovado soppresso, vi furono dei tumulti popolari, che costrinsero gli esecutori a ritirarsi. Leggo, che monsig. Caprara nunzio apostolico straordinario alla Dieta elettorale di Francfort, ha data una sua protesta li 13 ottobre contro tutto quello, che fu inserito nella capitolazione inaugurale di Leopoldo secondo riguardo ai diritti Papali. Vuolsi, che niuna causa ecclesiastica vada più a Roma.

28 novembre 1790

Li 28 domenica prima d'Avvento d'ordine del vescovo fu cantata Messa col *Te Deum* in tutte le chiese parrocchiali, e Regolari della diocesi, come vienmi asserito. A noi però non è ancora venuto tal ordine.

30 novembre 1790

²⁶⁰ *Cortaccia.

Li 30 leggo, che la nobiltà ungarica ha stabilito di regalare al suo nuovo re Leopoldo cinquantamila zecchini in vece de' cento mila fiorini, che solevansi dargli. Che intervenne alla di lui coronazione in abito ungarico anche il re di Napoli di lui cognato. Che Leopoldo ha creato cavaliere dell'Ordine di s. Elisabetta il tenente maresciallo Barco con la pensione di 600 fiorini. Che ha regalato al Conte di Podewils già ministro della Corte prussiana alla viennese, una tabacchiera con ritratto di Leopoldo brillantata pel valore di sei in sette mila fiorini. Che nella Dieta di Francfort furono aboliti li nunzi apostolici in Germania. Che i vescovi tedeschi in moltissime cose vogliansi indipendenti da Roma. Che il re sardo sta per sopprimere molti conventi. Che vuol esso nominare i vescovi di conquista, e che tutte le dispense matrimoniali passino pel canale della sacra Penitenzieria di Roma. Che il processo del Cagliostro è terminato, e che gli fu assegnato per difensore l'avvocato Bernardini coll'assistenza di monsig. Costantini avvocato de' poveri. Che in breve saranno creati cardinali mons. Caprara nunzio a Francfort, e monsig. Diodato Turchi vescovo di Parma, il qual è Cappuccino, e chiaro per le sue orazioni stampate.

1 dicembre 1790

Nella notte venendo il primo del dicembre cadde la prima neve in questo nostro convento, e restò alta.

Leggo, che in Uzes di Francia certe persone armate di un cordone, pugnali, e scialbe minacciano d'impiccare tutti quelli, che osassero comperare dei beni ecclesiastici.

3 dicembre 1790

Li tre leggo, che il clero di Francia reclama altamente contro i decreti ecclesiastici dell'assemblea, e che specialmente i vescovi sostengono la voce sparsa di un prossimo Concilio generale, che deve esser convocato dal Papa. Leggo, che l'assemblea francese ha vietato il ricorrere *al vescovo di Roma* per ottenere dispense matrimoniali. Che al card. de Bernis francese fu insinuato l'eleggersi²⁶¹ o di ritornare in Francia, lasciando Roma, dov'è ministro regio, o di lasciare l'arcivescovado d'Albi francese. Che li brabantesi sono ancora risoluti di non atrendersi al re Leopoldo, cui obbiettano, che nell'ultimo suo manifesto *non ha detto, né promesso alcuna cosa in riguardo alla religione*. Che il Conte Mercy-Argenteau ministro austriaco ha risposto a ciò, che già contiensi nella Costituzione belgica, che la religione cattolica, apostolica e romana sia la dominante in tutte le provincie belgiche austriache, e che la sola notoria pietà del monarca dovrebbe assicurare tutte le classi de' cittadini; e che lascerà in potere de' vescovi tutto ciò, che concerne il dogma, ed il culto, e conserverà la religione cattolica, apostolica e romana in tutta la sua purezza. Così ha scritto li 12 novembre. Leggo decretato dai belgi, che tutta la nazione prenda le armi.

Intendo, che il nostro vescovo ai sei è ritornato da Castelton a Trento parte in lettica, e parte in carrozza, perché ha una piaga. Intendo pure, che pregato dai padri Cappuccini della licenza di poter vestire novizzi, la ha loro negata.

7 dicembre 1790

Li sette, che l'imperatore Leopoldo con un suo biglietto ha chiesto e ottenuto dagli ungarici un'amnistia generale per tutti quelli, che come troppo parziali del passato governo, erano odiati, e privati de' loro impieghi; ed in secondo luogo, una perfetta tolleranza, e libero esercizio di religione per li protestanti del regno. Che li 13 novembre in Brusselles il canonico Van Eupen segretario di Stato, ed il sig. Van der Noot, hanno giurato sopra di un Crocifisso avanti il congresso nazionale di non voler unquema cooperare, e tener mano ad un accomodamento con Leopoldo secondo; ma non furono imitati dagli altri. Che li 21 novembre l'assemblea decretò di chiedere a Leopoldo l'Arciduca terzogenito Carlo in Gran-Duca ereditario del Belgio, Duca del Brabante, e sovrano delle sette provincie de' Paesi Bassi, al qual decreto si sottoscrisse in primo

²⁶¹ *Scegliere.

luogo lo stato ecclesiastico. Che in Roma si fanno preparativi per solennizzare l'incoronazione dell'imperatore Leopoldo per tutta la città.

Che il card. Francesco Gioacchino Pierre de Bernis vescovo di Albano, amministratore dell'arcivescovado di Alby, e ministro plenipotenziario del re di Francia in Roma, nato li 22 maggio 1715, ha ricusato di prestare il giuramento civico de' francesi, e che piuttosto si contenta di morire povero cardinale, e povero vescovo, ma fedele a Dio, alla Santa Sede, ed al suo re. La formola del detto giuramento, che dassi da far a tutti gli ambasciatori, inviati, residenti, segretari ecc. dell'assemblea francese, si è questa: Io giuro d'essere fedele alla Nazione, alla legge, ed al re, e di sostener giusta il mio potere la Costituzione decretata dall'assemblea nazionale, e sanzionata dal re ecc.

8 dicembre 1790

Gli otto ho inteso, che l'imperatore non vuol riconoscere i Conti fatti dal Vicario imperiale, se non gli danno due mila fiorini.

10 dicembre 1790

Li dieci leggo, che il sig. Merlin con un suo discorso ha procurato di far inserire nel codice civile de' francesi una riforma del costume barbaro, per cui il diritto di primogenitura sacrifica cinque, o sei figli ad un solo, ed esclude dall'eredità li tre quarti del genere umano per mantenere la nobile alterigia di alcune famiglie. Leggo, che l'imperatore ha regalato al suo figlio Leopoldo due Signorie di Hollitsch, e Schoshof, le quali renderangli una 80 mila, e l'altra 30 mila fiorini annui. Leggo, che in Parigi con profusione girano de' libelli atroci contro la regina, i ministri, ed il partito de' Neri. Che Parigi è un teatro di funesti avvenimenti. Che li suicidi sono frequentissimi; i ladronecci innumerevoli, anche alla Corte.

12 dicembre 1790

Li dodici ho inteso, che il nostro vescovo ha stabilito di sopprimere in Trento li Padri Somaschi, e dar quella parrocchia loro di s. Maria Maddalena col loro Collegio, e beni al futuro Suffraganeo. Ciò non s'era ancora effettuato in quest'anno 1794.

14 dicembre 1790

Li quattordici leggo inserito nella Gazzetta di Trento il caso della persona mozzata, ed uccisa in Val di Sole tra Piano e Mezzana, ritrovata li 15 novembre in una buca, che aveva servito per la calce. Era senza testa, senza piedi, ed affatto ignudo, colle mani legate con un gancio, e con due fonde ferite sotto il braccio destro. Si crede forestiera, perché quantunque ciò sia stato pubblicato dai pergami, non è comparso alcuno a dir, che gli manchi veruna persona. Leggo, che Pio sesto con un suo Breve diretto a Varsavia, ha procurato di distornare i polacchi dal sottoscrivere la progettata alleanza coi turchi, rappresentando loro, che se ciò facessero, rimarrebbe sfregiato il loro buon nome di eterna vergogna, ed infamia. Leggo, che quelli di Namur hanno depresso le armi, ed hanno promesso agli austriaci l'entrare nella loro città li 25 novembre. Leggo una lettera scritta in Brusselles 27 novembre 1790 da Enrico van der Noot agente plenipotenziario del popolo brabantese a tutti gli abitanti delle provincie belgiche. Che il Papa li 29 novembre in Concistoro segreto con un elegante discorso ha partecipato ai cardinali l'elezione di Leopoldo in imperatore fatta in Francfort. Li trenta poi fu tenuta cappella Papale nella Sistina con Messa solenne, e *Te Deum*. Furono sparati nel Castel s. Angelo 40 cannoni, e 150 mortari, e vi fu illuminazione ai palazzi della nobiltà, de' ministri, cardinali, e prelati, e li consueti fuochi artificiali nella pubblica piazza. Il cardinale Herzan s'è distinto con un'orchestra. Nel suddetto giorno 14 nel castello di Trento vi fu il concorso alla vacante parrocchia di san Sisinnio²⁶² nell'Anaunia. Li concorrenti furono soltanto ventinove preti, perché già erasi sparsa

²⁶² *Sanzeno.

la voce, che fosse per toccare ad uno raccomandato dalla contessa d'Arsio di Revò nezza²⁶³ di mons. vescovo.

16 dicembre 1790

Li 16 ho inteso, che un rev.mo parroco è stato a stimolare il sig. capoconsole di Trento, perché faccia venir presto a Trento i commedianti. Gli risparmiò la vergogna non nominandolo. Ieri da un roveretano ho inteso, che a Roveredo li borghigiani di s. Maria hanno fatto qualche susurro contra li soldati, e che perciò sono stati carcerati sette borghigiani, ed altri sonosi allontanati da Roveredo.

17 dicembre 1790

Li 17 leggo, che li soldati austriaci sono stati ammessi in Brusselles senza ripugnanza li due di dicembre. Il sig. canonico van Eupen è partito verso l'Aia nel giorno 30 do novembre ed il sig. van der Noot verso Hal nel primo di dicembre, dopo d'aver protestato, ch'egli s'è sempre diportato da buon patriotta, e d'aver offerta la sua testa in prova di tanto. Già di sopra al 5 gennaio 1790 ho notato, che Brusselles dichiarossi affatto indipendente da Vienna li 12 dicembre 1789.

Oggidi sono giunti a Trento de' soldati di cavalleria istradati per la Toscana. Sono partiti ai 19.

18 dicembre 1790

Li 18 sono stati condotti dalle carceri pretorie alla casa di correzione alcuni malfattori, tra' quali uno, ch'era stato condannato alla morte, meritandone cento, cui fu ottenuta la grazia dalla contessa Giusti di Verona per procura data alla sig. Melchiori Malfatti.

19 dicembre 1790

Li 19 leggo, che l'Arciduca Francesco trovasi obbligato a guardare il suo appartamento essendo indisposto per male di vaiolo volante; e che l'imperatore Leopoldo ha concesso ai protestanti dei privilegi oltre la tolleranza loro accordata dall'imperatore Giuseppe.

Intendo da un sacerdote per altro dimorante in Lana, che là ora vi è un cappellano eretico, che tiene libri d'eretici ed insegna da eretico. Fu a studiare nel seminario d'Insprugg, e fu collocato a Lana dalla Curia vescovile di Trento. Così mi fu detto. Nel medesimo giorno ho pur inteso come cosa certa, ch'è stato eletto nuovo parroco di san Sisinnio il curato di Vezzano don Tommaso Brutti da Strembo di Rendena d'anni 38, quantunque fosse stato preconizzato il curato di Rumo don Giambattista Gilli da Salobio di Brezzo²⁶⁴ d'anni 44, mercé che raccomandato al vescovo dalla contessa Fuggera²⁶⁵ nata Arsia, nezza del medesimo vescovo, e concorso dopo d'aver otto anni tralasciato il concorrere a parrocchie.

In questo Avvento hanno predicato li seguenti nostri Padri.

Aldeno, il P. Illuminato da Cles.

Ravina, il P. Giorgio da Cles, ed il P. Agostino da Vigo.

Villazzano, il P. Cons. Arcangelo da Cles

Povo, il P. Ilario da Civezzano

Cognola il P. Gio. Evangelista da Stenico.

Meano, il P. Lattanzio da Moyena.

Civezzano, il P. Vicario Cirillo da Revò.

Calavino, il P. Pietro Damiani da Borgo Guardiano d'Arco.

Vezzano, il medesimo al vespro.

Castelnuovo, il P. Vicario Massimo da Volano mio carissimo fratello.

Altrove altri.

²⁶³ *Nipote.

²⁶⁴ *Brez.

²⁶⁵ *Fugger.

20 dicembre 1790

Li 20 leggo, che fu intimato ai vescovi della Lombardia che spediscano i chierici promovendi agli Ordini sacri allo studio dell'università di Pavia, e che la Cassa di religione supplirà alle spese di quelli, che per la loro povertà non potranno eseguire tal intenzione sovrana.

24 dicembre 1790

Li 24 leggo, che fu ordinato al governo toscano di passare ogni mese mille zecchini al nuovo Gran Duca finché da Vienna trasferirassi a risiedere in Fiorenza; ed alla Gran Duchessa ogni mese cinquecento zecchini. Che il Duca elettore di Sassonia continua il suo rifiuto del trono di Polonia.

28 dicembre 1790

Li 28 leggo, che l'imperatore Leopoldo ha consolato i deputati del Ducato di Mantova, accordando loro le implorate provvidenze, separandolo dal Milanese ecc. Così pure, che all'università degli ebrei di Mantova ha accordato quasi tutte le chieste provvidenze, fra le quali l'abolizione della tassa di tolleranza. Che il cardinale Migazzi è stato dall'imperatore perché vietasse lo spaccio dell'effigie d'un Cappuccino brabantese armato pro patria, ma non ottenne l'intento. Che il card. Lodovico di Rohan parigino, vescovo d'Argentina, ha perduto nella camera di Wetzlar una lite agitata cinquant'anni, con obbligo di pagare 500 mila Lire di capitale. Che non pochi brabantesi sonosi ritirati nella Francia senza danni. Che Avignone già è unito alla Francia. Che li mantovani hanno conseguito, che da Milano siano restituiti a Mantova trecentomila fiorini di ragione de' soppressi conventi, e luoghi pii; e che li dicasteri siano ridotti all'epoca del 1750. Che ora in Vienna li mantovani trattano col barone Martini rapporto al piano giudiziario.

31 dicembre 1790

Li 31 dicembre leggo, che l'affare del Cagliostro famoso ciarlatano non ha rapporti molto estesi. Avanti, cioè li 28 ho letto, che in Roma da una particolare deputazione di cardinali, vescovi, e teologi, e consultori si esamina un'opera ecclesiastica pubblicata in Italia negli anni scorsi sopra il culto, e la disciplina.

Ho inteso, che il nostro vescovo spontaneamente ha dispensato il Capitolo, ed il Magistrato dall'andare a complimentarlo per il buon capo d'anno, col pretesto del freddo. Ma già tutti intendono il vero motivo.

In questi ultimi giorni li nostri Frati sacerdoti de' tre conventi austriaci, a tenore delle leggi gioseffine hanno eletto i loro Guardiani. Pel convento d'Arco fu eletto il P. Carlo Felice di Trento dimorante in Roveredo; per il roveretano il P. Amedeo di Roveredo; e per il Borghese fu confermato il P. Attanasio di Sardegna. Tralascio tante altre cose, e finisco l'anno 1790.

ANNO DI N. S. GESÙ CRISTO 1791**1 gennaio 1791**

Nel primo giorno, essendo sabato, ha predicato alle Fradaglie di Trento in onore del ss. Nome di Gesù il nostro P. Giorgio di Cles. A mio ricordo, cioè dal 1757 in qua fu sempre fatto ciò da un nostro Frate.

4 gennaio 1791

Li 4 leggo, che per decreto dell'imperatore Leopoldo nell'Ungheria sarà egualmente libero l'esercizio delle tre religioni Cristiane ai cattolici, e Protestanti delle Confessioni augustana ed elvetica, cosicché tutti indistintamente potranno avere le loro chiese, campane, scuole, cimiteri ecc. Che le chiese, scuole, e fondazioni de' Protestanti non potranno mai esser loro levate, essendo cose di loro incontrastabile proprietà. Che gl'impieghi pubblici dovranno conferirsi senza distinzione fra cattolici, e protestanti. Tralascio gli altri dolorosi articoli. Leggo, che

Leopoldo ha la rosolia. Che il Conte Potocki ambasciatore polacco ha conchiuso il trattato di alleanza difensiva tra' polacchi, e turchi. Che il detto di sopra rapporto al card. di Rohan è falso. Che sarebbe impossibile di ristabilire tutti li conventi soppressi sotto l'imperatore Gioseppe. Che Pio sesto ha indetto un Giubileo per Roma dai 25 dicembre sino ai sei di gennaio per li bisogni della religione cattolica. Che in Reggio li 26 dicembre ha finito di vivere la serenissima Maria Teresa Cybo d'Este duchessa di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, detta pure Cybo Malaspina, duchessa di Massa, e principessa di Carrara, nata li 29 giugno 1725, e moglie dal 1741 di Ercole terzo d'Este Duca di Modena.

7 gennaio 1791

Li sette leggo, che sotto la direzione del barone Martini si travaglia in Vienna per riformare il recentemente introdotto codice civile, e criminale. Che a Praga fu per la prima volta elevato al rango di dottore di quella università, laureato in essa nel giure civile, e criminale, il sig. Raffaele Joes di Wolin boemo, ebreo, giacché l'imperatore Leopoldo con un suo rescritto ha permesso a tutti gli ebrei di poter aspirare alla laurea dottorale in ambe le leggi per esercitare pubblicamente l'ufficio di dottore, o avvocato, assistendo indistintamente in giudizio tutte le persone sì ebee, che cristiane. Che i Duchi d'Aremberg, e d'Ursel, come pure li famosi van der Noot, e van Eupen si trovano in Parigi. Che in Napoli è comparso un negoziante fuggito già due anni, e creduto affogato col bastimento, che andò a fondo. Ritrovò la sua moglie maritata con un altro, e fatta madre di due figliuoli, la quale tosto lasciò il secondo marito, e stette col primo. Ho veduto per la prima volta un foglio stampato in Roveredo senza luogo con questo titolo: *Num. LI. Li 25 dicembre 1790. Giornale ecclesiastico di Roma.* In fol. a 2 colonne. Tratta soltanto di due nuovi libri, cioè della *Parenesi* di Giambattista Guadagnini arciprete, e dell'*Apologie de la loi ecclesiastique sur le celibat des pretres, et de Religieux*, stampato in Parigi l'anno 1790, in 8, pp. 54, e composta contro al prete Sieyes membro dell'assemblea parigina, che suggerì all'assemblea l'abolirla come *antisociale*. Dice, che l'exgesuita Zaccaria ha stampato un'opera inestimabile sul celibato, e che presto ne darà fuori un'altra. Accenna i suoi fogli dell'anno 1789. L'ho ricevuto ai cinque di gennaio colla Gazzetta roveretana.

11 gennaio 1791

Gli undici leggo, che i medici non permettono ancora il sortire dal suo appartamento all'imperatore Leopoldo; e che al primo dell'anno non vi fu a Corte il solito baciamano. Che il medesimo imperatore ha creato molte dame di Corte, riducendole a 44, essendo prima soltanto dodici. Che Pio sesto è intervenuto a tutte le sacre funzioni del suo Giubileo. Che li 26 dicembre 1790 in Roma il sig. Filippo Orenge già segretario della sacra Religione di Malta, e spedizionere regio di Torino nella Dataria apostolica, uomo cognito per il suo trattamento, e per lo sfarzo con cui si manteneva, sorpreso da furor maniaco da disperato si annegò nel Tevere, avendo lasciato un biglietto, in cui esponeva la sua risoluzione cagionata dal vedere, che non poteva più reggere alle grandi sue spese, con cui s'era mantenuto. Egli fu agente anche del vescovo trentino²⁶⁶.

14 gennaio 1791

Li 14 ho inteso, che fu scoperto un ladro, che ultimamente ha rubato delle tovaglie dagli altari nostri di san Bernardino, de' Conventuali, del Duomo, di Gardolo, di Mattarello ecc. Dicesi rivano. Leggo, che nell'anno 1790 in Vienna, e ne' di lei sobborghi sono morti 16.157 persone d'ogni sesso, ed età; e nate 10.209, oltre 389 nate morte. Dunque le nate furono 10.598, e le morte 16.546.

18 gennaio 1791

Li 18 leggo, che in Vienna si vuole introdurre l'antica abbondanza, ed abolire i monopoli, abusi, ed usure, cose introdotte sotto il passato regno coll'abolizione de' calmieri, e colla libertà

²⁶⁶ Il vescovo di Trento ha fatto suo agente il figlio del pazzo annegato.

generale del traffico. Sarà quindi tassato il grano, il pane, le farine ecc. Leggo, che il Papa ha spedito una lettera circolare ai vescovi di Francia, colla quale comanda, esorta, e prega, e dice che in caso di aperta persecuzione vengano pure a rifugiarsi in Roma, dove saranno provveduti secondo il loro carattere, e grado. Leggo, che il medesimo Papa assistette esemplarmente alle sacre funzioni del suo Giubileo, e dell'Epifania. Che ha spedito un suo Breve al re di Francia in risposta intorno agli affari ecclesiastici, ed in particolare rapporto al decreto francese de' 27 novembre che ingiunge il giuramento civico. Il medesimo Papa lascia la libertà ai membri impiegati nel ministero della Chiesa gallicana di pronunziare il detto giuramento, e di persistere nella negativa; cosa che piace ai patrioti. Nel menzionato Breve insinua come necessario un Concilio nazionale francese, e desidera che sia convocato. Leggo, che le parrocchie di Parigi sono state ultimamente ridotte ad una sola trentina, con dispiacere degli altri parrochi soppressi. Leggo, che il Conte d'Artois con numeroso seguito d'illustri personaggi francesi partito da Torino, e passato per Milano, è giunto a Venezia gli otto gennaio, e che dal Senato gli sono stati deputati secondo lo stile solito due patrizi savi di terra ferma, cioè gli eccell.mi signori Alvise Mocenigo, ed Antonio Giustiniani. Leggo, che partono da Torino il principe di Condé, il Duca di Borbone, ed il Duca d'Enghien per passare nella Svizzera.

21 gennaio 1791

Li 21 leggo, che l'imperatore Leopoldo ha rimesso le due provincie di Gorizia, e Gradisca sull'antico piede di governo. Che pretendesi essere stato decretato dal medesimo, attese le giuste preghiere de' sudditi tirolesi, di nuovamente erigere in Insprugg per il prossimo mese di maggio un tribunale di appello, come esisteva sotto Maria Teresa. Queste cose non fanno onore a Giuseppe secondo. Che il re di Francia è molto abbattuto, e che nel giorno del santo Natale non tenne tavola grande. Che il Padre Fra Giovanni Dobretich francescano parroco in vicinanza di Novi ha scoperto agli austriaci un tradimento, e così salvò Novi. Poi fuggì a Carlstadt e vi sta pensionato dell'imperatore Leopoldo. Che il famoso Machmud Bassà di Scutari è romano di nazione, e che da giovane fu curiale in Roma. Che ha deputato per suo agente in Roma il signor abate Rossi.

25 gennaio 1791

Li 25 ho ricevuto il catalogo de' predicatori quaresimali dell'anno corrente, destinati dal nostro vescovo. Egli è questo.

Aldeno, e Garniga, don Domenico Steffenelli di Trento cappellano di Besenello d'anni 29.

Avio, il P. Borsa Domenicano in Verona.

Arsio, e Castelfondo, don Giorgio Cristofolini da Madrano d'anni 30.

Banale, don Salvatore Catani da Termone d'anni 32.

Brentonico, don Francesco Battisti da Brentonico d'anni 53.

Blegio, don Francesco Ravelli di Trento d'anni 32.

Calavino, don Federico Tabarelli da Tassullo cappellano di Calavino d'anni 31.

Calceranica, e Vigolo, don Antonio Bertini da Cimego d'anni 39.

Cavedine, don Michele Franceschini da Tresio d'anni 33.

Civezzano, e Cognola, don Giuseppe Erspan da Pinedo d'anni 39.

Condino, don Vincenzo Nella da Carisolo d'anni 36.

Corredo, e Smarano, don Giacomo Gilli da Beccacca²⁶⁷ curato al Varone d'anni 51.

Denno, e Flavon, don Giuseppe Sizzo da Trento d'anni 42.

Livo, don Giovanni Battista Pellegrini da Tione curato di Bolbeno d'anni 65.

Lizzana, e Isera, don Carlo Birti da Roveredo d'anni 39.

Malé, don Francesco Sluca maletano d'anni 34.

Mori, don Michele Caliarì da Volano d'anni 50.

Ossana, don Martino Catturani da Rendena d'anni 60.

Pergine, don Felice Menapace cappellano di Tassullo, da Rallo d'anni 43.

²⁶⁷ *Bezzeca.

Povo, Villazzano e Mattarello, don Giuseppe Clementi da Denno d'anni 31.
 Rendena, don Matteo Zorzi curato di Cagnò, da Rumo d'anni 43.
 Revò, e Cloz, don Giovanni Rossi da Revò d'anni 46.
 Sarnonico, Fondo e Romeno, don Michele Aliprandini curato di Molveno d'anni 51.
 Strigno, don Giacomo Paoli da Mezzolombardo, cappellano di Brezzo²⁶⁸ d'anni 32.
 Taio, e Torri²⁶⁹, il parroco di Torri don Simone Antonio dalle Mule da cembra d'anni 41.
 Tassullo, don Giuseppe dalla Rosa da Canzolino cappellano di Pergine d'anni 41.
 Terlago, e Baselga, don Giovanni Battista Maistrelli da Tassullo d'anni 38.
 Spor, e Vigo, don Giovanni Battista Onestingel da Spor Maggiore d'anni 33.
 Tione, don Michele Tommasi da Trento d'anni 37.
 Val di Bono, don Giovanni Boninsegna da Pre di Ledro d'anni 39.
 Val di Ledro, don Valentino Bonenti da Rendena d'anni 63.
 Villa Lagarina, don Giovanni Battista Santini da Pergine d'anni 41.
 Volano, e Besenello, don Pietro Barbacovi da Denno cappellano di Taio d'anni 35.
 34. S. Zeno e Dambel, don Cristoforo dal Piaz di Terres curato di Termone d'anni 35.
 Qui mancano alcune chiese, cui per altro avanti di Giuseppe solevasi mandar il predicatore dal vescovo, perché ora non essendovi più Confraternite, manca buona parte di ciò, che davasi ai predicatori. De' nostri parlerò altrove qui sotto.

26 gennaio 1791

Li 26 ho veduto una monetella come un quattrino d'argento ritrovata nel Maso Giovanelli sotto questo nostro convento di san Bernardino. Da una parte mostra come un cane in corsa sopra una striscia. Dall'altra mostra un vescovo colla mitra in capo, e col pastorale nella mano sinistra, ed ha intorno queste sole parole: *S. Paulinus.. Osenoga..* Il *S. Paulinus* è indubitato. *L'Osenoga* forse da altri sarà letto diversamente. Io non ho potuto legger in altro modo. Li puntini sono chiarissimi. San Paolino patriarca d'Aquileia nell'ottavo secolo, e sul principio del nono, fu molto illustre; ma non ho trovato alcuna moneta di lui presso il Muratori, dove riferisce diverse monete d'altri patriarchi d'Aquileia To. 2, *Antiquit. Ital.*, Né presso l'Ughelli, ed il P. Bernardo de Rubeis in *Aquileien*. Questo stia più per mia memoria.
 Il gennaio di quest'anno fu assai discreto, cosicché non parve gennaio, ma piuttosto febbraio. Ne' primi però di febbraio il vento portò tanto freddo, che si gelarono le acque, e l'Adige condusse del ghiaccio.

8 febbraio 1791

Nella Gazzetta trentina num. 6 degli 8 febbraio leggo, volersi, che dai Franchi Muratori provengano tante rivoluzioni negli Stati. In data poi di Pistoia 23 gennaio, che circa 200 parrochi, e prelati della diocesi di Perugia han fatto presentar all'imperatore due suppliche, colle quali domandano, che sia fatta giustizia all'ottimo loro prelato, con non permettere, che venga impedito il sicuro suo ritorno alla sede episcopale, riconoscendolo necessario per il bene della religione, e per la tranquillità dello Stato. Che l'imperatore non vuol punto ricedere dai suoi regolamenti stabiliti nella Toscana, e che ha premiato il suo segretario perché ha difeso, e sostenuto i di lui diritti. In data di Parigi leggo, che il Conte d'Artois aristocratico è ancora in Venezia, e che non vuol più ritornare a Parigi.
 Nel predetto giorno ottavo, essendo martedì, è capitata in Trento colla posta una lettera diretta al Camerlengo di Trento. Non essendo in Trento alcuno così nominato, chiamandosi tesoriere quello, che sostiene l'ufficio di camerlengo, fu portata al sig. Gentilotti cancelliere aulico di Trento, ma non la ricevette. La ricevette dunque il capo-console e la insinuò al Magistrato, e quindi subito si divulgò per Trento il contenuto della medesima, il quale si è, che Giuseppe Patrignano si ritrova in Civita-Vecchia, città dello Stato pontificio, infermo, ed in prossimo pericolo di morte. Ch'egli essendo servo del principe di Lambesch francese, fuggiasco, si scostò

²⁶⁸ *Brez.

²⁶⁹ *Torra.

da lui a Treveri, con cento mila scudi tolti al medesimo. Che passando per Trento ne ha seppellito sotto terra in una valigia quarantanove mila, in luogo non soggetto ad acque. Che dopo la sua morte verrà a Trento il suo confessore con lettera munita del sigillo a quello, con cui fu chiusa la prima, indicherà il luogo, dove fu seppellito il danaro, e dirà cosa dovrà farsi di esso. Tanto ho inteso da Gio. Pichler bidello del Magistrato e da altri; ma io non la capisco bene, e temo, che piuttosto siavi sotto qualche burla. Dal tempo verrà svelato il mistero. Non si parlò poi altro.

11 febbraio 1791

Gli undici febbraio, in data de' tre leggo, che il Conte Wenceslao di Saver governatore del Tirolo, è stato fatto presidente della reggenza dell'Austria inferiore, cioè di Vienna. Che fu eletto presidente del Tirolo in luogo del Conte Saver, il barone di Waidmannsdorf consigliere, e riferente della cancelleria di Corte, e che fu eletto vice presidente il Conte Luigi di Särenthein consiglier seniore del governo tirolese. Leggo, che il cardinale arcivescovo di Malines ha ordinato a tutt'i preti della sua dioecesi di recitare le preghiere ordinarie per il sovrano nella Messa dicendo: *Leopoldus imperator, et Rex noster Apostolicus*, come s'era praticato anche col di lui predecessore. Su di che veggasi sopra il Breve clementino, che non ha così. Leggo, che Perpignano, città di Francia, è divenuto il teatro della barbarie, e che di là sono partite circa trecento famiglie delle più facoltose verso la Spagna.

13 febbraio 1791

Li 13 leggo, che la risoluzione dell'imperatore riguardo agli affari di religione in Ungheria non è stata ricevuta dagli ungheresi con soddisfazione generale, perché accorda troppi vantaggi ai protestanti, e restringe i cattolici, e specialmente gli ecclesiastici. Quindi il cardinale primate con altri ha presentato delle rimostranze all'imperatore perché muti la detta risoluzione. Leggo nominato il tenente Feld maresciallo barone de Rall cesareo regio commissario a ricever l'omaggio de transilvani li 23 dicembre 1790. Leggo, che nello scorso gennaio dall'imperatore fu nominato vescovo di Trieste l'ex gensuitta Sigismondi (sic) Conte di Hochenwarth, che diede l'educazione spirituale agli Arciduchi, e arciduchesse figli dell'imperatore e gl'instruì nella storia. La Gazzetta avrà voluto dire Sigismondo. Così dice il Catalogo dell'Indovino inglese. Vedi sotto al 16 dicembre 1792.

Intendo da uno venuto dall'Anania, che gli undici del corrente nella valle dell'Ardeine²⁷⁰ presso castel Ton da quattro uomini fu assassinato un agente del castel Ton, e gli hanno tolto quattrocento fiorini, che aveva riscosso nella Sollandia. Lo hanno ferito con più coltellate, ma non è ancora morto. Restò prostrato sulla terra, e venne scoperto il misfatto da un cane del detto castello, il quale colle sue moltiplicate gitte²⁷¹, e co' suoi latrati chiamò, condusse sul luogo degli uomini. Altri mi dicono, che fu un uomo, il quale andava a far un pagamento al castello. Ho inteso come scritto da Vienna da chi ha letta la lettera che avendo i deputati tirolesi chiesto in favore delle chiese, l'Arciduca Francesco deputato presidente ha risposto, che tali dimande non appartengono a loro, ma bensì ai vescovi. Avendo poi chiesto in favore de' Frati, ha loro risposto, che l'imperatore suo padre non vuole Frati.

16 febbraio 1791

Li sedici, giorno di mercoledì, in Trento hanno cominciato a girare le maschere, per indulto del nostro vescovo.

18 febbraio 1791

Li 18 leggo, che il cardinale de Bernis nel suo giuramento civico ha inserito tra parentesi queste parole: senza mancare a ciò, che io devo a Dio ed alla Religione; e che una tal riserva dai

²⁷⁰ *Dardine.

²⁷¹ *Corse.

francesi fu dichiarata ingiuriosa alla formola prescritta dalla legge. Leggo, che il sig. della Fayette general maggiore dorme sempre in una sedia d'appoggio, e vestito per timore de' nemici.

20 febbraio 1791

Li 20, giorno di domenica, in Trento fu dato principio ai festoni diabolici. Si tengono in due case. Per li nobili si tengono nella casa del Conte Giuseppe Festi consigliere aulico di sua altezza rev.ma, dove è pur lecito ballare ne' giorni di venerdì.

22 febbraio 1791

Li 22 leggo, che il Papa sta ritirato, e continuamente applicato su diverse importanti materie di religione. Dalla metà di dicembre non è più disceso in s. Pietro dopo il mezzogiorno com'era solito di fare.

Per l'imminente Quaresima sono stati destinati predicatori dal nostro Padre Provinciale i seguenti Padri.

Trento nel Duomo, il P. Antonio Maria Basilisco da Rovigo veneto con Fra Marino di Asolo laico professo.

Riva, il P. Carlo Felice Pino da Trento Guardiano d'Arco, con fra Constantino da Melombardo²⁷² laico.

Cles, il P. Giuseffantonio Dusini di Cles Guardiano di Cles.

Cavalese, il P. Gianfrancesco Andrei da Mechel.

Lomaso, il P. Vito Antonio Keller da Cles.

Melombardo, il P. Pietro Regalato Bombarda da Carice²⁷³.

Pradazzo, il P. Ilario Casagrande da Bampi.

Moena, il P. Ilario medesimo.

Tesaro, il P. Vigilio Scalfi da Fondo.

Pressano, il P. Lattanzio Petenato da Moena.

Gardolo, il P. Epifanio Fioroni da Roncone.

Meano, il P. Filippo Panizza da Metodesco.

Zambana, il P. Girolamo Sontachi da Gardolo.

Metodesco, il P. Giambattista Scari da Melombardo.

Mechel, il P. Daniele Arnoldi da Enno.

Romagnano, il P. Illuminato Gritti da Cles.

Ravina, il medesimo P. Illuminato.

Noriglio, il P. Adriano Seppi da Ruffredo²⁷⁴.

Drone, il P. Pietro Damiano Felder da Borgo Vicario d'Arco.

Tenno, il P. Sisinnio Maria Ziller da Sansisinnio²⁷⁵.

Levico, il P. Davide Degara da Tiarno ledrino.

Pergine ai tedeschi, il P. Udalrico Graff da Trasp²⁷⁶o.

Albiano, il P. Ippolito de' Biasi da Fruzzo²⁷⁷.

Nago, il P. Mariano Panchieri da Bordiana.

Borgo di Valsugana, il P. Pietro Paolo Montibeller da Roncegno.

Telve, il P. Giuseppe Pastorini da Primiero.

Roncegno, il P. Ciriaco Battocchi da Lazise.

Torcegno, il P. Accursio Aliprandini da Preghena.

Verla fu chiesto a noi, ma per la troppo grande distanza, e scarsezza di Frati ci siamo scusati.

Capriana sul Mantovano, il P. Cirillo Rossi da Revò Vicario di Trento.

²⁷² *Mezzolombardo.

²⁷³ *Cares.

²⁷⁴ *Ruffré.

²⁷⁵ *Sanzeno.

²⁷⁶ *Trasp.

²⁷⁷ *Sfruz.

Guidizzolo sul Mantovano, il P. Amando Veronesi da Covalo.
Codogno sul Lodigiano, il P. Gio. Vincenzo Lutz di Roveredo con fra Quirico da Campo laico.
Pomarolo, il P. Alessandro Soriani di Roveredo d'anni 86.
33. Arco alle Grazie chiesa nostra, il P. Giangiacomo da Tiarno.

25 febbraio 1791

Li 25 febbraio leggo, che ancora nell'Ungheria li due partiti de' cattolici, e protestanti sono discordi nella Dieta. Che il re di Napoli Ferdinando interviene ogni sera a qualche teatro di Vienna, e che ha regalato un anello valutato mille talleri alla cantatrice Aressi. Che Selim terzo Gran Signore de' turchi vuol continuare la guerra coi russi, e che ha ordinato di armare tutti quelli, che passando gli anni quindici di età sono capaci di portar armi. Che ha dichiarato guerra di religione la sua guerra. Che il Papa in una lettera al vescovo di Basilea niega d'aver ratificata la nuova costituzione francese.

26 febbraio 1791

Li 25 (=26) febbraio venerdì ho portato nove fiorini al signor Conte Alberto di Poia vice cancelliere di Trento, e capitano del Zuchthaus, a titolo di restituzione secreta, per liberare due innocenti carcerati. Mercordì ho portato un ongaro imperiale ad un altro, e nell'antecedente settimana quaranta fiorini ad un altro.

1 marzo 1791

Nel giorno primo di marzo leggo, che l'inverno di quest'anno fu dolcissimo in tutta l'Europa; e per l'opposito fu freddissimo nell'America, cosicchè da Nuova-Yorch sino a Lomng-Island si cammina sul mare, e furono erette delle botteghe sul ghiaccio.

2 marzo 1791

Nel giorno secondo mercordì, nella città di Verona fu anticipato il venerdì gnoccolare²⁷⁸, perché in questo anno sarà venerdì di marzo, giorno specialmente dedicato alla memoria della Passione di Gesù Cristo signor nostro.

Nel medesimo giorno sono stato ragguagliato da Arco, che li 27 dello scorso febbraio quell'arciprete Francesco Santoni ha scritto a quel nostro P. Guardiano, pregandolo di mandare un suo Religioso a far dottrina in Varignano; come pure che faccia predicare nella sua chiesa conventuale della Madonna delle Grazie in tutte le feste di precetto della vegnente Quaresima secondo l'uso antico, e praticato avanti Gioseppe, e di amministrare indipendentemente li ss. Sacramenti del Viatico, e dell'Estrema Unzione, di dar la benedizione Papale ecc., in tutta la parrocchia di Arco agl'infermi, da' quali saranno chiamati li nostri religiosi.

Ho letto la circolare del nostro vescovo latina stampata e data li 19 febbraio, colla quale concede l'uso delle carni nella prossima Quaresima, eccettuati soltanto li primi quattro giorni, il mercoledì delle Tempore, tutti li venerdì, e sabati, e tutta la settimana Santa, osservando però le regole del digiuno, e recitando ogni giorno, in cui si fa il detto uso, cinque Pater nostri, e cinque Avemmarie, ed avendo riguardo al precetto della limosina conforme al consiglio del proprio parroco, o confessore. Non allega veruna causa, né alcuna permissione della Santa Sede.

Intendo, che li festoni diabolici in Trento sono frequentatissimi, e che le mascherate sono molto aggradite. Uno è comparso mascherato con una mitra vescovile in capo, ma fu corretto pubblicamente da uno sbirro, che gliela ha buttata in terra. Ho inteso, che vanno ai festoni i rev.mi signori canonici, e li rev.di professori del seminario. Che fu ripreso un chierico perché fu al festone, e che questi si scusò con dire, non esser in ciò riprensibile, perché v'interviene anche monsignor vescovo. Ho pur inteso, che un prete con due persone laiche è venuto dalla Val di Non a Trento, ed è andato in maschera con esse per tutto Trento.

²⁷⁸ *Per consuetudine nel venerdì prima della Quaresima si mangiano i gnocchi a pranzo: di qui la frase *vendro sgnoccolà* o *gnoccolare*. Il giovedì precedebte si chiama *zobia grassa*.

3 marzo 1791

Li tre, giovedì grasso, una compagnia di Chiusi Gobbi mascherati è stata nella piazza de' due leoni nel castello di Trento a fare la polenta per dar piacere a monsig. vescovo, che li guardò dalla finestra.

Ho inteso, che Andrea Tron empio veneto, amicissimo di Gioseppe, è morto alle preste in Padova già alcuni anni, nel giorno in cui era per abboccarsi col detto Gioseppe. Che fu con lui un parroco quattro ore, senza sapersi cosa abbia fatto in tal tempo. Che morì senza li soliti Sacramenti, che il di lui cadavero fu seppellito nella tomba Trona²⁷⁹ nella chiesa di s. Geminiano di Venezia senza esequie, ed alla sordina, e che dal Senato fu proibito ai di lui parenti il fargli suffragi pubblici.

4 marzo 1791

Li quattro nella Gazzetta di Trento intitolata *Il Postiglione* num. 9, venerdì 4 marzo 1791, in un NB fu avvisato che il posto di maestro di Cappella, vacante per la morte del sig. Giambattista Runcher fu conferito da questo ill.mo, e rev.mo Capitolo al virtuoso sig. Francesco Berrera, il qual è stato per tre anni in Bonna²⁸⁰ alla Corte di Clemente Augusto de' serenissimi Duchi di Baviera, fu arcivescovo ed elettore di Colonia, ed fa delle nuove sue composizioni. Aggiungo io, che il detto arcivescovo è morto in Bonna li cinque di febbraio del 1761 che il Berera è figlio di Antonio violinista di Trento, che ha moglie, e che fu eletto *ad annum tantum* per metterlo all'impegno di portarsi bene. Dura anche nel 1795, 1803.

In queste sere in Trento un gentiluomo è andato in maschera vestito da badiotta bizzarra. Diede negli occhi ad un altro gentiluomo effeminato, il quale gli tenne dietro, ed arrivato sotto il portico di casa Battaglia, gli espose i suoi ardori carnali supponendo, che fosse una femmina. Allora la badiotta con un nervo di bue, che portava seco, diede tante sferzate all'impudico, che l'obbligò a giacere sul letto in tutto il giorno seguente. Io per altro condanno l'uno, e l'altro, cioè anche il primo, perché ha eccitato l'altro al male.

6 marzo 1791

Li sei il nostro P. Provinciale ha ricevuto da Insprugg un dispaccio regio disgustoso, perché avendo egli presentato memoriale in favore de' conventi trentini, che avevano delle questue in paesi austriaci, dove andavano, e vanno ancora a predicare, ascoltare Confessioni, e far altre opere di pietà religiosa, gli fu risposto, che non vogliono altre questue, e che ai detti conventi provenga il vescovo principe di Trento.

Ho letto, che il sig. Annibale della Genga in occasione dell'esequie già tempo celebrate a Giuseppe secondo nella cappella pontificia di Roma, ha recitato un'orazione funebre, la quale fu stampata. Fu recitata li 22 settembre. Vedi sotto al 22 settembre 1794.

Leggo, che in Francia si tratta di formare una Crociata contro la rivoluzione, e che una gran quantità di popolo si munisce del Crocifisso, e che un ebanista in quindici giorni ha venduto più di quindici mila Crocifissi. Che la spesa della guerra coi turchi costa agli austriaci più di cento milioni di fiorini. Che li brabantesi non sono ancora quietati. Che in Calabria continuano i terremoti dannosi. Che in Bologna li 26 febbraio fu decapitato il famoso ladro Conte Girolamo Ridolfi, o sia Luchini veronese. Che Pio sesto ha soppresso in Roma il monastero delle *Oblate Camaldolesi* col pretesto della loro povertà. Che per la scarsezza dell'olio in Roma sarà lecito ogni cibo nella prossima Quaresima, salvo però il digiuno.

9 marzo 1791

Li nove ho sentito pubblicare dal pulpito del Duomo di Trento la suddetta licenza delle carni. Ho pur sentito, che trovansi moribondi de' carnevalisti in Trento, uno de' quali si è il Tanaglia servidore di castello. Ho inteso eziandio, che in Vienna furono soppressi li Padri Paolotti, e che

²⁷⁹ *Della famiglia Tron.

²⁸⁰ *Bonn.

sono stati trasportati nel loro convento li nostri Padri Riformati dal loro convento di s. Girolamo.

11 marzo 1791

Gli undici leggo in data di Vienna 4 marzo correr voce, che in breve verranno soppressi diversi conventi, massime quelli delle piccole città, e del piano del paese, i di cui individui possono con maggior profitto essere in vece impiegati nella cura delle anime, nell'educazione della gioventù, e nell'assistere agl'infermi. Così la Gazzetta.

Leggo pure, che nel Brabante sonovi ancora de' tumulti. Che il Conte d'Artois è partito da Venezia per Torino li quattro marzo, perché Leopoldo non gli ha permesso d'andare a Vienna. Che a Girolamo Ridolfi fu amministrata la Cresima dal card. arcivescovo di Bologna innanzi che venisse decapitato solamente.

Che il Conte di Mercy-Argenteau ha none Florimondo.

15 marzo 1791

Li 15 leggo, che Vienna da quattro anni geme nella maggiore carestia d'ogni genere di prima necessità.

18 marzo 1791

Li 18 leggo, che Leopoldo imperatore per dotare il nuovo vescovado di Lintz nell'Austria superiore ha soppressa un'abbazia. Che il re di Prussia Federco Guglielmo secondo ha assegnato all'ambasciatore turco per il di lui mantenimento 200 risdalleri per giorno, inoltre il castrato, vitello, riso, le spezierie ecc., ed il palazzo, che costa 300 risdalleri al mese di affitto; e ciò sino dal primo giorno, in cui ha fatto il suo ingresso nel dominio prussiano. Leggo, che finalmente il Papa uscì dal suo ritiro, ed a piedi s'è portato a visitare il ss. Sacramento esposto dai Padri Domenicani a s. Maria sopra Minerva.

Leggo, che in Firenze ai 7 di questo fu solennemente pubblicata la rinunzia della sovranità della Toscana fatta in Vienna dall'imperatore Leopoldo al di lui figlio Ferdinando in vigore di accordo stipolato in Vienna li 21 luglio 1790, e nello stesso tempo fu commesso da Ferdinando al senatore Antonio Serristori presidente della reggenza il pigliarne il possesso interinalmente. Che il sig. Carlo de' Martini primo tenente del secondo reggimento Szekler d'infanteria, divenne prigioniero de' turchi li 17 giugno 1788 presso Terzburg, che fu in Costantinopoli rinserrato nelle sette Torri, e che ora è ritornato al suo reggimento in vigore del cambio de' prigionieri. Io suppongo, che sarà figlio del consigliere barone Carlo Martini di Revò, oppure parente. Ma se fosse figlio del barone sarebbe stato detto barone. Non è figlio.

19 marzo 1791

Li 19, sabato, e festa di s. Giuseppe nella sala grande del castello di Trento il nostro vescovo ha benedetto il nuovo preposito mitrato de' Canonici Regolari Lateranesi di Gries anonimo Nagele Canonico Regolare griesino, e figlio d'un oste di Stainach. Furono assistenti li due prepositi mitrati di Bolgiano, e di san Michele. Presero alloggio in un'osteria. Stettero però al pranzo nel castello nel giorno della funzione, ed il benedetto col bolgiano anche nella seguita domenica, partito essendo il michelitano.

21 marzo 1791

Li 21 ho inteso da uno, ch'è tornato da Ala d'Insprugg, dove è stato più di un anno, che là fu seppellito un tristo coi pianti di molti corvi comparsi all'improvviso per indizio a tutti gli astanti del mal fine, che ha fatto quel disgraziato. Ha pur detto, che nella santissima notte di Natale di N. S. Gesù Cristo li tristi hanno riempito d'inchiostro l'avello dell'acqua Santa nella chiesa; che per volte hanno buttato a terra l'effigie del santo Bambino, e che hanno sparso delle frasche per le strade acciocché i fedeli pii andando alla chiesa, e ritornando dalla medesima inciampassero, e si facessero male. Ha detto in oltre, che là nelle caffetterie, nelle osterie, ed altri luoghi sempre

sentesi parlare malamente di Dio, e de' Santi, delle feste, delle cristiane osservanze, e ciò impunemente.

22 marzo 1791

Li 22 leggo, che il re di Napoli è partito da Vienna per ritornare a Napoli ai dieci del corrente. Ch'egli ha regalato a tre cavalieri, che lo han servito, tre collane d'oro brillantate ognuna valutata circa 70 mila fiorini. Ha poi regalato altri con circa 20 mila zecchini. Leggo, che il principe Potenkin moscovita ha commesso al pittore Lasanova dimorante in Vienna il rappresentare in un gran quadro l'assalto di Oczakow, e gli ha promesso ventiquattro mila fiorini per tale lavoro. Nello stesso giorno ho inteso, che in Vargnano un di fu tutto stercolato il pulpito, su cui andava a fare il catechismo il nostro P. Pietro Damiano da Borgo Guardiano alle Grazie. Ciò seguì nel dicembre, ma non si poté rilevare da chi sia stato fatto. Ho inteso, che in Insprugg uno ha pisciato su di un Crocifisso, chiamandolo Buzzeradello: ed un altro passando davanti ad un'immagine della Santissima Vergine Maria, la ha insultata nominandola puttana. Oh Dio! oh Dio! Oh tempora! oh mores!

25 marzo 1791

Li 25 leggo, che sono partiti da Vienna per l'Italia ai quattordici del corrente l'imperatore, la regina di Napoli sua sorella, li Granduchi di Toscana, due Arciduchi ecc. Leggo, che il re di Francia si ritrova infermo. Che ai sei di questo fu eletto vescovo di Argentina²⁸¹ il professore Brendel prete in luogo del vescovo cardinale Lodovico di Rohan contrario ai francesi. Che gli elettori furono 417, de' quali 317 furono per il Brendel. Che il van der Noot, ed il van Eupen sonosi portati nell'Inghilterra. Che il Papa ha mandato due Brevi al re, ed al clero di Francia. Che in Fiorenza²⁸² li sedici dal senatore Antonio Serristori fu preso il possesso solenne del Granducato a nome di Ferdinando III, arciduca d'Austria.

29 marzo 1791

Li 29 leggo, che Pio sesto ha spedito al re di Francia un suo Breve su tutte le materie ecclesiastiche de' francesi disteso in trentaquattro fogli di scrittura. Un altro ne ha mandato al cardinale di Brienne Francesco aderente all'assemblea. Leggo, che il re di Spagna Carlo quarto ha mandato le insegne dell'inclito Ordine della Immacolata Concezione a sua ecc.za il Duca Braschi nipote del Papa, ed a sua ecc.za il principe Santacroce romani. Leggo lodato il marchese Beccaria milanese come autore del libro sopra i Delitti, e le pene. Leggo, che furono creati consiglieri di Stato da Leopoldo il Conte de' Capitani milanese, ed il Conte d'Arco di Mantova. Leggo, che in Mantova è stato soppresso un convento di PP. Olivetani.

1 aprile 1791

Il primo d'aprile leggo, che nel giorno 23 marzo sono giunti in Venezia l'Arciduca Ferdinando governatore di Milano, e la di lui moglie. Che parimente sono arrivati a Venezia li 24 marzo l'imperatore Leopoldo, il re, e la regina di Napoli, il Granduca, e la Granduchessa di Toscana, l'Arciduca palatino d'Ungheria, e l'Arciduca Carlo. Che in Venezia i nati nel 1786 furono 5.221, e i morti 6.070. Nel 1787 li nati 5.220 e li morti 5.945. Nel 1788 li nati 5.009, li morti 7.003. Nel 1789 li nati 4.873, li morti 5.613. Nel 1790 nati 4.777, morti 5.582. Dunque li morti furono 5.413 più dei nati. Leggo, che la causa del Cagliostro è ancora indecisa, essendo discordi li pareri della Sacra Congregazione dell'Inquisizione.

8 aprile 1791

Gli otto leggo, che ai 9 marzo il Papa ha spedito un corriere nella Francia al suo nunzio apostolico con un Breve, in cui mandasi la scomunica al vescovo di Autun, ed ai vescovi da lui

²⁸¹ *Strasburgo.

²⁸² *Firenze.

consacrati, ed a tutti quelli, che hanno assistito a tal cerimonia. Leggo, che nel Brabante per quietare quella gente l'imperatore con una sua dichiarazione ha annullato diversi decreti in materia ecclesiastica e Regolare; nominatamente quello che riguardava le consecrazioni delle chiese, l'altro della soppressione delle Confraternite, gli altri dell'esenzione de' Religiosi, l'abolizione delle processioni, e giubilei, la divisione delle parrocchie, il seminario di Lovanio, e di Lucemburgo, la soppressione de' conventi, le rassegnazioni de' Benefici, l'*Ordine de' Francescani Zoccolanti*, li concorsi, la pubblicazione degli editti nelle parrocchie ecc.

10 aprile 1791

Li dieci domenica di Passione dopo il vespro in Trento fu fatta la solita processione della santa Spina, officiano monsig. decano Conte Mancini. In tal processione li confratelli della santa Spina sono comparsi colla cappa rossa, essendo ultimamente stati uniti ai confratelli del ss. Sacramento.

Nella medesima domenica il nostro vescovo nel castello di Trento ha ordinato de' chierici minori, dopo che nel precedente sabato *Sitientes* ha ordinato de' maggiori.

Gira intorno un *Avviso* stampato, e composto dal sig. Clementino Vannetti contra il Cagliostro, in cui dicesi vendibile appresso otto librai di Roveredo, Trento, Brescia, Ferrara, Mantova, Modena, Verona, e Vicenza, il *Liber Memorialis de Caleostro quum esset Roboreti*: ed anche un libretto intitolato: *Il Cagliostro commedia in cinque atti in prosa 1791*. Il memoriale dicesi diviso in capi, ristampato in più metropoli dell'Italia, e della Germania, in latino, ed in italiano, ed ultimamente in tedesco a Francfort, ed a Lipsia. Di esso è autore il Vannetti, che fu tacciato anche in Verona d'aver profanato lo stile del sagrosanto Evangelio.

12 aprile 1791

Li dodici leggo un Breve di Pio sesto al cardinale arcivescovo di Sens Stefano Carlo de la Lomenie di Brienne, dato in Roma li 23 febbraio 1791, l'anni del suo pontificato 17, con cui lo riprende paternamente, lo prega di cangiare sentimenti, e lo minaccia di privarlo del cardinalato. Dice, che li 9 di luglio ha scritto al re di Francia, ed ai 10 agli arcivescovi di Bordeaux, e di Vienna. Che il giuramento civico de' francesi contiene un aggruppamento di molte eresie. Leggo, che Enrico Giuseppe Claudio di Bourdeilles vescovo di Soissons in Piccardia, dove fu vescovo anche nel 1780, anzi fu trasferito da Tulles a Soissons li 17 dicembre 1764, essendo nato in Traine diocesi di Saintes nel 1722, ha pubblicato una sua pastorale, in cui dice, che il sig. Marolles fu ordinato suo successore illecitamente, e consecrato sacrilegamente, ch'è scismatico, ed intruso, che non è vescovo di Soissons. Poi dice: Proibiamo al clero secolare, e Regolare, e a tutti li fedeli d'ambi li sessi nella nostra diocesi di riconoscerlo per vescovo legittimo di Soissons, e di riconoscere alcuna giurisdizione spirituale ne' curati e cappellani istituiti da lui, co' quali non potranno comunicare nell'assistere alla Messa, nel partecipare de' Sacramenti ecc. Dichiariamo interdetta sino a nuovo ordine la nostra chiesa cattedrale, proibendo al clero di celebrarvi nessuna funzione divina, ed al popolo l'assistervi, e questo interdetto non potrà esser levato se non da noi, o di nostra autorità. Leggo, che ai quattro, giorno di lunedì, è partito da Venezia per Padova il re di Napoli, ed ai cinque pure per Padova l'imperatore, la regina di Napoli, la Gran duchessa, e tutti gli altri principi.

15 aprile 1791

Li quindici leggo, che agli otto sono giunti da Bologna a Firenze Leopoldo II imperatore, Ferdinando IV re di Napoli, Ferdinando II Gran Duca, gli Arciduchi Carlo, e Leopoldo, ai nove poi è giunta la regina di Napoli colla sua figlia Gran duchessa. Leggo, che la donna arrestata in Luxemburgo, dov'era andata per visitare li suoi parenti, fu condotta e rinchiusa nel castello di Kuffstein ai 24 di marzo. Ella dicesi giovane che non oltrepassa gli anni 23 di età. Che sa le lingue francese, inglese, italiana, ed anche alquanto la tedesca. Che ha 12 mila lire annue di rendita. Ch'ebbe voto nelle assemblee di Parigi, e gran parte nella rivoluzione francese. Viene accusata d'aver voluto ammazzare la regina di Francia.

17 aprile 1791

Li diciassette in una lettera scritta li tre marzo 1791 in Scirocco da monsignor Francesco Borzi vescovo di Scutari nell'Albania leggo, che in quelle contrade non vi fu neve nello scorso inverno, cosa non più veduta dai più attempati. Che il famoso Bassà di Scutari Mahmud ha nesso delle imposte esorbitanti ai suoi sudditi, nominatamente alle due case Luppi, e Musani, che pagar debbono ottocento piastre.

Ho inteso, che ha finito di vivere li 21 marzo il famoso Mirabeau uno de' principali caporioni della rivoluzione della Francia, letterato assai, ma materialista. Ho pur inteso, che il Cagliostro fu sentenziato a morte; e che per grazia del Papa Pio sesto sarà rinserrato nel castello di s. Leone luogo insalubre. Il Cappuccino poi di lui segretario dovrà stare dieci anni nell'ergastolo de' preti.

18 aprile 1791

Li 18 ho parlato con sua altezza rev.ma nostro vescovo coll'occasione, che gli ho mostrato il nuovo direttorio diocesano, che ho composto per di lui ordine espresso con un nuovo sistema, che abolisce tutte le ferie non privilegiate. Tra più altre cose mi ha detto, ch'egli fu, che suggerì per lettera a Giuseppe secondo il proibire, che le persone claustrali lodino sua divina Maestà colla recita dell'ufficio divino sulla mezza notte, e che in vece lo dicano la sera, o la mattina. Mi ha detto, che ad ogni vescovo tocca l'ordinare il Breviario, senza veruna dipendenza da Roma²⁸³. Con questa massima egli ha concesso al RR. SS. Francesco Poli mansionario, ed Alfonso Pilati Beneficiario del Duomo di Trento, che sul Trentino più non s'abbia da fare l'ufficio de feria, o de vigilia non privilegiata, ma in tai giorni si faccia de Sanctis. Li detti sacerdoti m'intimarono tal ordine ai 29 di marzo circa le tre di sera. Nel giorno 31 gli feci presentare il mio piano, e nel giorno primo d'aprile lo ricevetti approvato con lettera del sig. cappellano, e cerimoniaro Antonio Candido Cimonati riportatomi da' RR. SS. Pilati, ed Antonio Cimonati pastoralista nipote del cerimoniaro. Mi costò non poca fatica il concepirlo, e l'estenderlo, specialmente dovendolo fare con somma fretta.

19 aprile 1791

Li 19 Leggo, che il Mirabeau è morto nel giorno primo del corrente aprile alle dieci ed un quarto di mattina, in età di anni 42, dopo d'aver avuta una notte de' più crudeli dolori, e di frequenti vomiti. Egli per altro dicevasi il sig. Onorato Riqueti, e potevasi chiamare il re de' democratici francesi, come dice la Gazzetta. Per tal morte furono chiusi li teatri di Parigi, dove accadde, e fu detto, che l'assemblea ha perduto un occhio. Il medesimo Mirabeau è morto con una intrepidezza straordinaria, sempre presente a se stesso. Siccome sospettasi, che sia stato avvelenato, così fu stabilito, che il di lui cadavero sia aperto, e considerate vengano le viscere da 48 chirurghi maggiori de' battaglioni. Fu l'ultimo di lui medico il sig. Cabanis. Gli antirivoluzionari per tal morte alzano la testa, e declamano contra di lui, ed hanno subito divulgata una scrittura con questo titolo: *La vita pubblica, e privata del Conte di Mirabeau*. Leggo, che il Cagliostro fu condannato dal Papa alla fortezza di s. Leo, ch'è una città del Ducato d'Urbino. Che li di lui scritti, ed arnesi saranno pubblicamente abbruciati per mano di carnefice. Che il segretario di lui Cappuccino è stato condannato all'ergastolo di Corneto per dieci anni. Che nel loro processo sono intrusi diversi soggetti rispettabili, e quindi probabilmente non verrà pubblicato. Che s'aggira specialmente in materia di religione. Nel medesimo giorno 19, martedì Santo dalle due sino alle tre pomeridiane siamo stati nel Duomo a fare la nostra ora innanzi al SS. Sacramento esposto.

21 aprile 1791

Nel giovedì Santo 21 aprile il nostro vescovo ha benedetto gli Oli soliti nel castello di Trento. Sono già venuti a Trento i comici per far presto la loro diabolica missione.

22 aprile 1791

²⁸³ Massima già condannata dalla Santa Sede, come ho provato nella Quest. liturgica.

Li 22 leggo, che il corpo del Mirabeau fu aperto, che non fu ritrovato alcun segno di veleno, ma bensì una grossa vescica attaccata al cuore, e piena di marciume fetidissimo. Fu dichiarato solennemente uomo illustre, e benemerito della patria, e come tale sarà poi seppellito con altri simili, cioè col Voltaire, Giangiacomo Rousseau, Racine, Cornelio, Moliere, Montesquieu, Fenelon ecc. nel nuovo tempio di s. Genoveffa di Parigi quando sarà terminato. Frattanto fu seppellito nella chiesa di s. Eustachio appreso alle ceneri del Descartes. L'abate Ceruti fece l'orazione funebre. Leggo, che la Sorbona loda monsig. di Juigné arcivescovo di Parigi, ed ha protestato, ch'essa stando attaccata alla dottrina antica, non riconoscerà mai altro arcivescovo di Parigi finché viverà esso. Leggo i regali, che ha fatto in Venezia il re di Napoli a chi lo ha servito. Al locandiere per dodici giorni ha dato 1.200 zecchini. Ai di lui camerieri 100 zecchini. Ai camerieri de' filarmonici 400 zecchini. Alle prigioni 100 zecchini. Al sacerdote, che ogni giorno gli disse Messa in s. Polo 40 zecchini. Al di lui chierico 10 zecchini. Al sacerdote che disse Messa alla regina in casa 50 zecchini. Al suo gondoliere 60 zecchini. Al gondoliere della regina 100. Ad altri 150, 250, 50, 50, 50, 50, 60, 40, 164, 50, 50, 30, 30, 20, 10, 20, 10, 10, 10, 10, 4, 5, 56, 20, 50, 20, 30. Ai napolitani poveri di Venezia 300 zecchini. Ad altri poveri 500 zecchini. Ad altri 120, 50. Ad altri anelli, scatole, medaglie ecc. Leggo, che egli agli undici di questo fu di ritorno a Venezia il real Conte d'Artois.

24 aprile 1791

Li 24 domenica di pasqua nel Duomo di Trento dopo la Messa cantata da monsignor decano Mancini comparve monsignor vescovo, e diede la benedizione Papale.

25 aprile 1791

Li 25 lunedì, seconda, ed ultima festa di Pasqua sono stato alla solita processione del Monte Santo di Pietà con tutti gli altri Regolari, che sono pochi, cioè li RR. PP. Agostiniani, li PP. Conventuali, e li PP. Cappuccini.

Ho trovato la vita del Conte Cagliostro e della di lui moglie in un catalogo di libri venali in Modena.

26 aprile 1791

Li 26 leggo un decreto contra il Cagliostro di questo tenore: Die 7 aprilis sacra Congregatio S.O. censuit Iosephum Balsamum, alias nominatum Comitem de Cagliostro, incidisse in poenas omnes comminatas a sacris canonibus, et a legibus tam civilibus, quam municipalibus contra haereticos formales, contra haeresiarchas, contra astrologos iudiciarios, contra magicos, et contra Liberos Muratores, eundemque Balsamum partim confesum esse, et partim convictum: ideoque tradendum esse curiae saeculari. Sanctitas vero Sua ex speciali gratia commutat poenam hanc in perpetuum carcerem sub stricta custodia absque spe gratiae, dummodo abiuret. Leggo poi, che ha fatta l'abiura. Ch'egli fu fondatore di Logge muratoriane, capo supremo, e maestro. Di più, che maggiore sicurezza sarà trattenuto nel castello romano di s. Angelo. Leggo, che ai 14 fu pubblicato in Roma colla stampa il Breve pontificio diretto ai vescovi francesi consecrati, e consecranti, ed a tutti gli ecclesiastici, che hanno fatto il giuramento civico. Leggo, che gli ecclesiastici esistenti nella Francia diconsi 87.000, funzionari pubblici e che da due mila di loro fu prestato il detto giuramento. Leggo, che il sig. Royer curato di Bregny nella Borgogna stimolato a fare il mentovato giuramento dal suo padre colla minaccia della morte, si offerì alla medesima esibendo all'empio padre due pistole. Leggo, che il Mirabeau ha lasciata sua unica erede la sua sorella signora di Saillant, ad esclusione del suo fratello minore il visconte. Leggo, che del medesimo Mirabeau fu grande amico sino alla morte l'abate Talleyrand già vescovo di Autun in Borgogna. Che nel Brabante vi sono ancora dei torbidi. Che il van Eupen fu cacciato dall'Olanda.

28 aprile 1791

Li 28 ho letto il Breve di Papa Pio sesto diretto al clero e popolo francese, dato Romae apud s. Petrum die 13 aprilis 1791, pontificatus sui anno 17, e stampato Romae, typis rev. Camerae

apostolicae 1791. Riempie otto pagine in 4° piccolo di carattere minuto, e di poco margine. Incomincia Charitas, quae docente Paulo. È diretto: Dilectis Filiis Nostris S. R. E. cardinalibus, et venerabilibus Fratibus archiepiscopis, et episcopis, ac dilectis Filiis Capitulis, clero, et populo regni Galliarum Pius PP. VI. Dilecti filii nostri venerabiles fratres, et dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Contiene la serie delle cose succedute ultimamente nella Francia rapporto al clero, ed alla religione cattolica. Parla minutamente contra il vescovo d'Autun Carlo, contra Giangiuseppe vescovo di Lidda, Lodovico vescovo d'Orleans, Carlo vescovo di Viviers, e contra il card. di Lomenie arcivescovo di Sens, e contra li vescovo da loro consecrati. Dichiaro sospesi da qualunque Ordine tutti li cardinali, arcivescovi, vescovi, abati, Vicari, canonici, parrochi, preti, ed ecclesiastici secolari e Regolari, che han fatto il giuramento civico, errorum omnium venenatum fontem, et originem, se fra 40 giorni non lo ritratteranno. Sospesi li vescovo consecratori, e consecrati; nulle le elezioni nuove, e sacrileghe. Illegittime, e sacrileghe le elezioni. Nulli tutti gli atti di giurisdizione. Minaccia la scomunica ad disubbidienti.

29 aprile 1791

Li 29 nel Giornale ecclesiastico di Roma foglio XVI de' 23 aprile leggo, che le sei nazioni situate nell'Accadia, nel Mariland, e in parte nella Pensilvania, tutte nell'America settentrionale, staccatesi già dall'impero inglese, li 25 ottobre 1788 stabilirono concordemente di *ritornare alla religione cattolica, apostolica e romana, stata già la religione de' loro Padri*. Per mezzo poi del sig. Tonnelier de la Mahotiere missionario francese in quella provincia ottennero dal Papa li 6 novembre 1789 che Baltimore piccola città del Mariland venisse eretta in vescovado. Fu eletto primo vescovo con 24 voti de' 26 elettori don Giovanni Caroll già superiore di quella Missione, il quale fu confermato da Roma, e li 15 agosto 1790 fu consacrato appresso Londra nella magnifica cappella del castello di Lulworth del cavalier Tomamso Weld da monsignor Carlo Walmesley vescovo di Rama *in partibus infidelium*, ed il più antico de' Vicari apostolici inglesi. Poi partì da Londra per Baltimore con alcuni sacerdoti secolari, e Regolari, e con alcune monache Orsoline, e Teresiane, avendo licenza di fondare colà nell'America alcune case religiose tanto di uomini, quanto di donne. Il bel discorso recitato in occasione della detta consacrazione dall'assistente sacerdote don Carlo Powden fu reso pubblico anche in Londra colle stampe.

Leggo, che li predetti convertiti hanno chiesto al Papa un vescovo cattolico, e de' Religiosi, specialmente Cappuccini, onde formargli un clero sul piede degli altri paesi cattolici. Il Papa Pio ha concesso l'elezione del primo vescovo agli ecclesiastici già esistenti nel Maryland.

30 aprile 1791

Li 30 leggo, che il Cagliostro fu trasportato a san Leo. Che la di lui moglie fu rimandata libera con l'abiura solenne, la ricomunicazione, e le penitenze salutari. Che il P. Francesco di s. Maurizio Cappuccino fu condannato come Libero Muratore fattosi a Roma, per avere tenuto scritti sortileghi, esercitato l'astrologia giudiziaria²⁸⁴, mostratosi fondatore dell'empia ed eretica setta egiziana colle parole e cogli scritti, benché abbia poi dati segni di penitenza ecc. Leggo pure, che ai 16 d'aprile giunsero a Roma le due reali principesse zie del re di Francia Maria Adelaide nata 23 marzo 1732, e Vittoria Luisa nata 11 maggio 1733, le quali sono smontate al palazzo del cardinale francese de Bernis. Leggo, che ai venti è pur giunto a Roma Ferdinando quarto re di Napoli colla sua regina, li quali nella sera sonosi portati a visitare il Papa Pio sesto.

3 maggio 1791

Li tre di maggio leggo, che il Cagliostro nella notte de' 17 aprile fu levato dal castello romano di s. Angelo, ed in carrozza ben custodito da soldati fu condotto verso la fortezza di San Leo, dove gli converrà fermarsi tutta la sua vita. Leggo, che la lettera del Papa sul giuramento civico de' francesi, e sulle elezioni, e consecrazioni de' falsi vescovi francesi. diretta a' cardinali, arcivescovi, vescovi, Capitoli, clero e popolo di Francia si trova venale nelle stamperie

²⁸⁴ *Astrologia giudiziaria, cioè divinatoria e non naturale.

monauniana, e Marchesiana in lingua latina con a canto la traduzione italiana, e che si vende per dieci soldi. Leggo, che il Duca Braschi nipote di Pio sesto ha regalato alle Madri Siciliane uno storione di 160 libbre. Che l'imperatrice austriaca non può mai rimettersi dalle sue indisposizioni, essendo circa quattro mesi, e più, che non esce dall'imperial palazzo. Che Lodovico cardinale di Rohan vescovo di Argentina dimesso dall'assemblea francese ha pubblicato una sua *Ammonizione canonica* con data di Estenheim 21 marzo 1791 simile all'editto del vescovo di Soissons, poiché dice, che in termine di otto giorni il vescovo surrogatogli Francescantonio Brendel incorrerà la scomunica pronunciata dal Concilio di Trento sessione 23, can. 7. Poi lo dichiara scismatico intruso, usurpatore, sacrilegamente consacrato, e quindi gli proibisce anche il dire la Messa. Dichiara sacrileghi tutti li Sacramenti, che amministrerà. Nulli tutti gli atti di giurisdizione. Scismatici tutti li curati, e preti da lui istituiti. Nulle le loro assoluzioni sacramentali, eccettuato il solo articolo di morte. Proibisce a tutti li diocesani di comunicare col detto Brendel, e cogli aderenti al medesimo nelle funzioni spirituali. Dichiara interdetta la sua chiesa cattedrale, lasciando la sola cappella coll'altare di s. Lorenzo per uso della parrocchia finché tal parrocchia sarà servita dall'attual parroco legittimo, o da altro autorizzato da lui. Finalmente dice, che ci avviciniamo forse al momento, in cui li preti fedeli alla loro coscienza dovranno nascondersi negli antri, e nelle foreste, e non potranno più amministrare i Sacramenti se non con pericolo della vita. Perciò concede, che li fedeli in quest'anno possano ricevere la Comunione pasquale da qualunque prete, che non siasi lordato colla prestazione del giuramento abominevole, di cui sopra 7 dicembre del 1790 ed in seguito.

4 maggio 1791

Li quattro in Trento fu dato principio alle opere comiche, dopo che nel medesimo giorno fu seppellito il sig. capitano Malfatti, di cui sopra.

8 maggio 1791

Gli otto domenica seconda sono stato nel Duomo al vespro solenne cogli altri nostri Religiosi per intervenire alla solita processione della Dolorata; ma questa non fu fatta, perché impedita dal vento.

Nella medesima domenica nel castello di Trento il nostro vescovo ha tenuto Cresima generale, perché non sarà qui al tempo della Pentecoste. Ma poi fuvvi. Ha cresimato anche ne' due giorni seguenti.

9 maggio 1791

Li nove sono partito per Riva col mio fratello P. Massimo Vicario in Borgo, e là ho fatto l'inventario di quell'archivio civico. Sono stato di ritorno in Trento li cinque di luglio. Ho inteso, che nella festa di s. Vigilio in Trento fuvvi del disturbo per la mano²⁸⁵ tra li consoli, e li gentiluomini di Corte. Alla porta dell'Aquila furono levati li cancelli, e la strada venne allargata. Ai PP. Cappuccini fu levato il copertello che stava nella strada innanzi la loro porta. Sull'arco trionfale già eretto a Carlo sesto fuori del Borgo di s. Croce furono fatte due iscrizioni, una a Pio sesto, e l'altra a Leopoldo secondo. Ai 20 di giugno è fuggito da Parigi verso Lucemburgo il re Luigi XVI colla sua regina, colla sua sorella, col suo figlio, e colla sua figlia, ma presto fu arrestato, e preso a Varennes, e ricondotto a Parigi ai 25 di giugno.

Luglio 1791 (sic)

Ne' primi giorni di luglio, per secondare le istanze di un cavaliere ho scorso il libro intitolato *Compendio della vita, e delle gesta di Giuseppe Balsamo denominato il Conte Cagliostro*, che si è estratto dal processo contro di lui formato in Roma l'anno 1790 e che può servire di scorta per conoscere la setta de' Liberi Muratori. In Roma 1791. Nella stamperia della reverenda camera apostolica in 8°, pagg. 216. Si dice pag. 9, ch'egli nacque in Palermo gli otto giugno 1743 da

²⁸⁵ *Per la precedenza.

Pietro Balsamo, e Felice Braconieri, di estrazione mediocre. Che fu novizzo de' PP. Benfratelli in *Cartagirone*, Che pag. 190 non fu mai cattolico, ma deista, ateista, materialista, calvinista, luterano, protestante, secondo le opportunità. Pag. 191. Che in 27 anni, e più appena tre volte si accostò alla mensa eucaristica, e ciò per mero interesse, o timore. Lo fece in Milano, nella Spagna ed in Trento. Ma basta. Sebbene non è vero, che siasi comunicato in Trento, avendo avuto soltanto il viglietto, come attesta il confessore piovano di s. Maddalena Gio. Battista Ghezzi.

In questi giorni a Trento è morta una giovane donna come una bestia senza sacramenti, appena, che partorì, dopo d'essere stata ingravidata dal Conte suo padrone (B.T.D.F.). Ne parlano tutti.

22 luglio 1791

Li 22 leggo, che fu abolita la dura legge gioseffina che obbligava a verificarsi tutti li fedecommessi, ed a porne il danaro ne' pubblici regi fondi.

24 luglio 1791

Nella notte de' 24, venendo li 25 lunedì nella Contrada di s. Marco di Trento fuvvi un grande incendio nella casa già Zendroni, ora posseduta dai Conti Salvetti. Danneggiò anche le contigue, e mise spavento a tutta la Contrada. In tal congiuntura sono accaduti dei furti, e furono legati quattro ladri; ma ecc.

Nel detto giorno 25 in Gardolo da quel popolo fu eletto curato il signor don Leonardo Zanella primissario di Povo sua patria. Intervenne a tale atto il signor piovano di san Pietro con due preti, e col cancelliere capitolare. Vacò tal cura, perché dal rev.mo Capitolo fu rimosso il Sardagna nello scorso giugno dopo che offese stranamente il detto signor piovano. Ebbero voto in tal elezione tutti li possidenti sul gardolano. Li concorrenti furono tre soli, cioè don Leonardo Zanella, che fu preconizzato avanti, ed ebbe voti 173, don Giuseppe Bezzi da Volsana²⁸⁶ cappellano di Pergine d'anni 36 ch'ebbe voti 14, e don Simone Munding di Trento d'anni 29 cappellano di Ora, ch'ebbe un voto solo.

31 luglio 1791

Li 31 domenica in san Pietro di Trento fu cantata Messa coll'esposizione del ss. Sacramento mattina e sera, con moltissime Messe private, e gran concorso in ringraziamento per essere stato preservato quel quartiere da ulterior danno, che poteva recare l'incendio predetto. Si dice, che il danno recato sarà di otto mila fiorini, e che di essi ne sarà toccato cinque mila ai Conti Salvetti. L'origine riesce incerta. Chi dice esser derivata dalla fornascella liscivaria del sig. Giuseppe Auchentaler detto Soller, e chi dall'aver certi lavoranti acceso il fuoco di nascosto nella casa Zendroni per farsi la polenta, e che per esser sopraggiunto il Conte Salvetti l'abbiano disfatto in fretta, senza ben estinguere la legna. Spaventò tutta la città, e si videro lavorare anche de' cavalieri, ed il canonico barone Gentilotti, il quale non essendo conosciuto venne maltrattato con parole da uno sbirro. Ma nella mattina seguente regalò il medesimo sbirro con due talleri perché lavorò bene in pro dello stesso canonico.

1 agosto 1791

Nel primo giorno di agosto ho letto alla pubblica mensa qui a san Bernardino una lettera latina circolare dal M. R. P. Carlo Giuseppe da Genova procuratore generale dell'Ordine de' Minori, e presidente del discretorio generale, e visitatore apostolico data in Roma dal convento d'Araceli ai dieci dello scaduto giugno, con cui avvisa tutti li Frati, e le monache del detto Ordine, che ai cinque dello stesso giugno nell'accennato convento aracelitano in età d'anni 85 cessò di vivere il rev.mo padre Pasquale da Varese Ministro generale, conta i di lui meriti, e ingiunge i soliti suffragi. Tal lettera diretta al nostro Padre Provinciale fu prima spedita al governo d'Insprugg secondo le leggi gioseffine, dove gli converrà spedire anche la risposta.

²⁸⁶ *Ossana.

Nel predetto giorno primo d'ordine del Magistrato consolare fu dato principio ad un nuovo selciamento delle strade della città di Trento da quattro maestri chiamati da Verona, li quali cominciarono al palazzo saraciniano nella Contrada dell'Osterie tedesche. Arrivarono sino al Cantone. Poi lavorarono nella piazza del Macello, e nulla più, perché li particolari si lagnarono troppo della spesa.

Il rescritto dato in Insprugg li 19 maggio 1791 contenente la licenza di stampare il mio direttorio monastico è segnato col num. 7970.

4 agosto 1791

Nel giorno quarto, essendo giovedì, nel ginnasio di Trento furono distribuiti al solito i premi. A Gio. Angelo Ducati di Trento figlio del sig. segretario tedesco Pietro Carlo, rettorico del secondo anno quattro. Ad Antonio Porti di Trento di Trento rettorico del secondo anno uno. A Giovanni Braun di Trento rettorico del secondo anno uno. A Simone Rolandini da Val di Non²⁸⁷ rettorico del secondo anno uno. Ai rettorici del primo anno Tommaso Bortolotti di Meano cinque. Giuseppe Maria Ducati fratello di Gio. Angelo, uno. Pietro Tecini da Val di Non due. Nella suprema gramatica Giambattista Eccher dall'Ecco cavaliere di Caldonazzo tre. Alberto Paurnefeind di Trento tre. Aloisio Collizzoli di Giudicaria uno. Giambattista Curzel di Caldonazzo due. Nella Gramatica media Federico Fedrici di Trento uno. Giambattista Foresti di Trento quattro. Francesco Antonio Lupi de Margon di Trento quattro. Paride Maria barone Klotz di Rosenberg, e Spreheim²⁸⁸, Signore di Marienstein e Niederbreitenbach di Trento quattro. Nell'infima gramatica Simone Giuseppe Rohr di Trento cinque. Marquardo Leopoldo Conte di Welsperg, e Primier, Signore in Altrassen, e Langenstein da Primier tre come cavaliere. Bartolommeo Steinmaier di Trento uno. Simone Rover di Trento uno. Massimiliano Gerardi di Pietra Piana nobile imperiale e provinciale di Trento due. Nei Principi. Francesco Antonio Conte Graziadei de Trilaco di Trento tre. Stefano Birti di Trento uno. Alberto dal Cesare uno. Gli altri scolari furono Giacomo Postalli, Ignazio Mattei, Francesco Ferrari, Giuseppe Busetti, Antonio Porti, Pangrazio Cattani, Domenico Ducati, Sisinnio Tevini, Aliprando Pancheri, Romedio Chini, Giuseppe Barbi, Gio. Scarpari, Giorgio Ropele, Sebastiano Bertelli, Urbano Eller, Giuseppe Quaresima, Gio. Ioris, Lorenzo Tavonati, Salvatore Nardoni, Giambattista da Ponte, Andrea Bevilacqua, tutti rettorici. Tralascio gli altri, e dico soltanto, che computati tutti furono 160, oltre li filosofi e teologi.

14 agosto 1791

Li 14 domenica in Gardolo ha preso solennemente il possesso di quella chiesa curata il R. S. Don Leonardo Zanella di Povo. Gli fu dato dal R. S. piovano di s. Pietro, essendo presente il rev.mo sig. piovano di Povo, coi signori Conti Melchiori, ed altri. Li gardolani sono venuti ad incontrarlo in Trento con una festosa cavalcata. Egli vi andò con tre carrozze.

15 agosto 1791

Li 15 sera nel lago di Toblino s'è affondato un battello, e sonosi annegate sette persone d'ambidue i sessi, che ritornavano dalle Sarche a Padergnone.

21 agosto 1791

Li 21 domenica siamo stati alla processione e Messa del Duomo per il solito voto della città. Cantò la Messa il Conte canonico Leopoldo Melchiori. Furono sparati de' mortari.

In questi giorni nella villa detta Monte della Vacca con un'archibusata è stato ammazzato un beccaro vitellesco di Trento. Portava in tasca cento fiorini, ed aveva seco due cani. Questi stettero sempre guardando il cadavere del loro padrone, cosicché niuno poté toccarlo, finché non venne un parente a levare i detti fiorini. Cosa certamente notabile. L'uccisore subito è andato a costituirsi dal podestà, come uccisore di *un ladro*, ma venne tosto imprigionato, perché

²⁸⁷ Simone da Molveno poi Filippino.

²⁸⁸ *Spré, frazione di Povo.

il beccaro non era un ladro, ma andava alla caccia del tasso, e cercando nello stesso tempo de' vitelli da comperare. Altri dicono, che fu ladro, e tristissimo.

25 agosto 1791

Li 25 di sera ho inteso, che in Roveredo c'è del bisbiglio, perché due ebrei passeggeri hanno scannato un fanciullo. Ma questo non è tutto vero, perché l'uccisore fu un tedesco bolgianino, non li due passeggeri ebrei. Fu un giovine di anni tredici o quindici, nativo di Bolgiano, figlio del ricco mercatante Epperger²⁸⁹, dimorante in casa del sig. Giuseppe Negri mercatante. Scappò subito a Villa, e di là altrove, Verona e oltre. Dicono che fu un tristo libidinoso.

28 agosto 1791

Li 28 giorno di domenica circa le undici di mattina il nuovo podestà Gio. Domenico Romagnosi piacentino, venuto direttamente da Roveredo, ha fatto il suo solenne ingresso nella città di Trento, sotto il continuo suono delle campane del Magistrato consolare, o sia della Torre di Piazza.

15 settembre 1791

Li 15 settembre fu portato a questa nostra sagristia un cartello della Curia vescovile, perché nella santa Messa dicasi la colletta *ad petendam pluviam*. Nello stesso giorno subito dopo il vespro, innanzi all'altar maggiore di questa nostra chiesa ho dato l'abito di nostro Terziario commensale a Bartolommeo quondam Niccolò Tommasini dal Maso dalla valle di Valfloriana fiemmasco, nato nel 1770, e fu nominato Fra Pacifico da Valfloriana, in onore e memoria del nostro Beato Pacifico da Sanseverino.

18 settembre 1791

Li 18 giorno di domenica dopo il vespro sono stati da me tre uomini, un Mauro di Roncogno abitante in Trento, con Luchi da Costasavina, ed un altro pure di Costasavina, ingannati da Giuseppe Pisetti tintore di Trento con alcune carte da Libero Muratore, scritte parte in latino, parte in italiano, e parte con nomi stravaganti per carpire da loro del danaro, come in fatti ne ha carpito, avendo ricevuto da uno circa trenta fiorini, e da altri altro danaro. Hanno una pergamena scritta in argento, ed in latino, in cui sta la formola del giuramento, nella quale il candidato fratello giura a Dio Onnipotente, alla Beata Vergine Maria, a tutti li Santi, *et tibi...* per il sangue di Gesù Signor nostro, per la risurrezione de' morti, per l'estremo giudizio, per la Santa fede cattolica, per l'anima sua, di non manifestar mai quella carta, e di non parlarne di essa ad altri in tutto il tempo di sua vita, senza la volontà, e consenso di quello, che ha ricevuto il giuramento, e di non servirsi di tal scienza contra Dio, la giustizia, la Chiesa, ed il prossimo. Un'altra carta si è una patente, con cui Giorgio III rex Britanniae, elector Hannover, Gran Maestro Angelicae Scuolae, e Carlo Eugenio dux Virtenberg, provveditore Scuolae Angelicae, cum autoritate et Permisisio (sic) creano nobili tre de' suddetti, ed un fratello del Maoro, che ultimamente è morto nello spedale di Trento, con tutte le loro famiglie *in infinitum*. A ciascheduno de' quattro suddetti viene data una Contea *titulum donnationis* (sic), con la sua giurisdizione, ed entrata di dodici mila scudi annui. Al Luchi la Contea di Val, e Mont, al Pisetti la Contea di Linconne ecc. Si nominano le Loggie, e si trova sottoscritto un segretario con un nome finto non italiano. Non v'ha sigillo; ma a parte vi sono quattro quadretti di cartapeccora con sopra dipinte le armi delle predette Contee. Con questa patente scritta da mano trentina ignorante d'ortografia, e di lingua latina, vi sono delle carte rosse scritte con caratteri grandi, e contenenti nomi, e cose che o non s'intendono, o non hanno significato. In una delle carte di tali uomini si nomina la Steganografia, ed in un'altra si promettono due spiriti diurno e notturno, se ben mi ricordo. Moltissime altre carte furono loro date. Io le ho tutte abborrite, e subito restituite loro egli ho stimolati di portarle subito al Rev.mo officio spirituale, cui ora presiede il signor Provicario

²⁸⁹ Vedi sotto al primo luglio 1793.

Menghini. Il Pisetti²⁹⁰ si trova in Trento, ed oggidì ha dato delle sue carte ad un altro contadino di villa, cioè non cittadino, e come credesi giudicariese. A voce promette loro fortune, ma sempre le va differendo, frattanto chiedendo danaro, ed ordinando novene, orazioni, e Sacramenti; ed inculcando, che non si confessino punto di ciò.

Ieridì don Antonio Zanolini di Trento d'anni 35 già curato di Panchiato in Fiemme, ed eletto sino dallo scaduto agosto li 14, primissario di Povo, ritrovandosi a tal effetto in Trento coll'accordo di andare a Povo su la sera per dar principio all'accettato impiego, scrisse una lettera ai povani, ringraziandoli, e rinunziando l'impegno, e di buon mattino parti alla sordina insalutatis domesticis di ritorno per Fiemme. Fu quindi cercato, e ricercato da suo fratello per la città, e per li conventi, anche appresso di me. Oggi poi la comunità di Povo ha fatto solenne decreto di citarlo per mezzo di un succio²⁹¹ a render ragione di tanto inaspettata procedura. Noi siamo impegnati dai povani a supplire *interim*, come abbiamo supplito anche in addietro dai 14 di agosto, perché non trovano preti. Si dice, che sia ritornato in Fiemme, perché un panchiatino è venuto a Trento ad invitarlo con un accrescimento del salario. Questa mutazione ha dato motivo a dei cattivi discorsi, e forse a delle tristi conseguenze.

Li 18 ancora il nostro Padre Guardiano Giovacchino Besenella da Pressano fu a predicare nella curata di Aviso per la ristituzione della Compagnia del ss. Sacramento in tal giorno fatta.

19 settembre 1791

Li 19 di notte venendo li 20 ha piovuto alquanto, e sui monti vigolano e bondonico restò della neve.

Li molinari non hanno acqua abbastanza per tutti; e però debbono dividersela a ore.

Ultimamente in Villa di Lagaro un altro ragazzo ha violato una ragazza, la quale per tal motivo dovrà morire. Tuttodì si sentono enormi delitti; ma non sentonsi castighi. Questo sì è il mal maggiore.

20 settembre 1791

Li 20 è venuto da Castelton a Trento il nostro vescovo per tenere le Ordinazioni de' chierici. Ordinò nel mercordì, nel sabato, e nella domenica, sempre nel salone del castello. Li venuti dal seminario generale d'Insprugg affatto laici sono ritornati sacerdoti, e curati d'anime. Che bravi curati!

In questi giorni nella campagna di Roveredo è stato ucciso un ragazzo con una sassata perché rubava dell'uva.

25 settembre 1791

Li 25 giorno di domenica dalla comunità di Povo è stato eletto primissario don Bartolommeo Perugini di Nago cappellano di Telve d'anni 31, con voti 67. Altri sette voti sono stati per don Baldessari cappellano di Mattarello.

Leggo, che il Papa è nuovamente infermo non poco, e che in Praga li 12 settembre fu coronata la regina di Boemia.

2 ottobre 1791

Li due d'ottobre abbiamo ricevuto dal governo d'Insprugg una letterina scritta in Roma li tre agosto dal padre Carlo Giuseppe di Genova presidente generale dell'Ordine nostro al nostro P. Ministro Provinciale, colla quale gli risponde, e si congratula secolui, che sia stato eletto Provinciale, gli raccomanda di procurare la regolare osservanza, e lo benedice. Ciò fassi in ordine alle leggi gioseffine.

Nello stesso giorno ricevemmo ordine da Insprugg di non manifestare ai conventi non immediatamente sudditi austriaci la continenza delle lettere, che ci vengono da Roma, innanzi che sieno ritornate da Insprugg.

²⁹⁰ Fu carcerato nel febbraio del 1792, ma fu presto liberato.

²⁹¹ *Birro del vescovo.

Ancora nello stesso giorno in Povo cominciò ad esser primissario il signor don Bartolommeo Perugini di Nago d'anni 31 già cappellano di Telve.

7 ottobre 1791

Li sette ottobre, giorno di venerdì, li trentini hanno dato principio alla vendemmia delle uve, continuando sempre il cielo sereno.

9 ottobre 1791

Li nove ho letto acta in consistorio secreto a ss.mo domino nostro Pio Papa sexto habita die 26 mensis septembris 1791 in palatio apostolico Quirinali super admissione abdicationis cardinalatus facta a Stephano Carolo de Lomenie di Brienne et super creatione novi cardinalis in eius locum. Romae 1791 typis rev. Camerae apostolicae, in 8°, pp. 20. Il cardinal nuovo non si nomina, reservato avendoselo in petto il Papa. Rinunciò il Lomenie dopo, che il Papa gli minacciò di privarlo, perché aderente alla nuova costituzione francese scandalosa, scismatica, eretica. Fu prima vescovo di Condom, poi arcivescovo di Tolosa, e finalmente arcivescovo di Sens, e primo ministro del suo re. Cominciò a mostrarsi cattivo quando divenne cortigiano essendo arcivescovo di Sens. Fu creato cardinale da Pio sesto li 15 dicembre 1783 ad istanza del re di Francia. Nacque in Parigi nel 1727. Diventò arcivescovo di Sens nel 1788. Fu arcivescovo di Tolosa nel 1780. Vescovo di Condom dopo il 1758, ed avanti l'anno 1763. Passò per Trento nel 1790 li 5 d'aprile.

11 ottobre 1791

Gli undici piovette tutto il giorno. Così pure ai 12. Ai 13 fu sereno. Piovette ai 14, 15. La notte de' 16 venne la neve su' monti, ed il buon tempo.

14 ottobre 1791

Li 14 ho letto un libretto con questo titolo: La Lega della teologia moderna colla filosofia a' danni della Chiesa di Gesù Cristo svelata in una lettera di un parroco di città, ad un parroco di campagna per servire di risposta al confronto dei nuovi cogli antichi regolamenti de' parrochi della campagna. Seconda edizione in 8°, pp. 112, senza luogo, anno e nome di stampatore. Mi piace assai. Egli svela le intenzioni pessime de' moderni novatori, e le annovera tutte. Scrive molto bene, senza nominar alcun re. Bensì nomina con biasimo il vescovo di Pistoia²⁹².

15 ottobre 1791

Li 15 sabato mattina è stato da me un uomo di rito greco latino, venuto dall'Oriente sul Veneziano già parecchi anni al tempo dell'altra guerra de' russi coi turchi. Egli è muratore di professione. Tiene in Bassano il suo padre, ed un suo fratello muratori. Là stanno fabbricando una casa. Hanno comperata una casa vecchia per li materiali. Disfacendola hanno dissotterrato una cassetta tutta di ferro arrugginito. In essa hanno ritrovato una statuetta con un raggio adorno di pietre preziose. Han pure ritrovato in essa circa 400 verghe di oro, delle quali me ne ha mostrato una, da lui alquanto polita. Voleva, che per mezzo de' miei parenti l'aiutassi a smaltire il ritrovato tesoro. Ma io l'ho rimandato via dopo d'avergli fatto dare il ricercato pranzo. La detta verga è lunga più di una spanda. Sembra un pezzo di canna tagliata per mezzo in lungo. In questo mese circa li 12 in Mori, nella sua propria stanza il sig. Giuseppe Battisti, detto Kottetter, fu ferito nel petto gravemente da un roveretano con un coltello cavato dalla scarsella dello stesso Battisti, non essendovi presente alcuno. Il feritore chiuse subito la detta stanza, e la casa, e dopo un'ora ritornò a Roveredo, e disse che diede il colpo per propria difesa. Il Battisti restò senza loquela, ed appena poté farsi vedere bisognoso di aiuto ad una finestra. Essendo stato così veduto, vennero sforzate le porte, e non sapendosi dove collocarlo su d'un letto,

²⁹² Stampata prima in Roma. Ristampata in Germania in lingua tedesca innanzi la stampa trentina. Questa fatta venne a spese del sig. Francescantonio Slop trentino, ad istanza del P. Michele Lachmann d'Anterivo Guardiano de' Cappuccini di Trento.

perché in casa non si vide alcuno, fu portato in una casa vicina, dove giace tuttora. Egli è nato nel 1741, non ha moglie, né padre, né madre, ma soltanto tre sorelle maritate, ed una sorella monaca in Verona. La di lui annua entrata si è di ventitre mila fiorini. Ha fatto testamento, col quale ha lasciato tutto il suo ai poveri de principato di Trento. Non tiene altra servitù, che un piccolo ragazzo. Non esce mai di casa, dove non tutti hanno accesso. Va per casa con una lanterna eziandio di giorno, perché tiene sempre chiuse le fenestre. Ha 23 stanze, ma non si può sapere dove tenga il suo letto. Mangia sul suo focolare, e sempre le cose allessate. Non si cura di riscuotere i suoi crediti, spende e spende da più che pazzo. Non finirei di registrare le pazzie, che a tal genere ha fatto, e che sonomi state raccontate dal di lui confidente più intrinseco il sig. Battistino Chiusole di Chiusole, e Trento in questo giorno 16 di ottobre. Una volta in Verona ha ordinata una cena per nove persone all'osteria, splendida al maggior segno, senza avervi invitato alcuno. All'ora indetta fece portar il tutto in tavola, poi licenziò gli osti, chiuse la porta, e si mise a dormire senza punto toccare i cibi apprestati. Un'altra volta in Verona chiese ad un caffettiere se aveva del vino buono nelle sue bottiglie. Volle assaggiarle tutte, e poi le pagò tutte intiere senza prenderle. Ma basta. Il di lui padre Giuseppe Battisti ebbe l'appalto della beccaria di Trento, e di altri luoghi. Fu esertissimo in tal negozio, e si rese molto famoso ne' nostri e circonvicini paesi. Da due Moreschi (F. e S.) nobili fu assalito nelle Marocche di Marco circa l'anno 1747. Il ferito figlio fu subito sacramentato, benché fossero cinque anni, che non si confessava. Nel 1792 fu dichiarato pazzo, e annullato il di lui testamento.